Sped. abb. post. 70% DBC. PADOVA

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 6 gennaio 2009 **Anno XL - N. 2**



Valdobbiadene (Tv), il Pan e Vin.
La notte dei "Pan e Vin" è una tradizione tutta veneta, particolarmente diffusa nella Marca trevigiana. Si tratta di grandi falò che vengono accesi la sera del 5 gennaio, notte della Befana. Dalla direzione che prendono le faville si traggono gli auspici, favorevoli o sfavorevoli, sull'andamento della stagione. Se le faville vanno verso occidente l'annata sarà buona e il raccolto abbondante, se invece si dirigono verso oriente si prevede un anno non favorevole.

(Archivio fotografico Regione del Veneto)

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **344** del 19 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche proposto da Enel Produzione Spa c/ Regione del Veneto per l'annullamento della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1511 del 17.6.2008 concernente aumento dei canoni di concessione di derivazione d'acqua. 9
[Affari legali e contenzioso]

n. **345** del 23 dicembre 2008 [6.5]
Stagione venatoria 2008/2009: limitazioni all'esercizio venatorio nelle Zone di Protezione Speciale del Veneto (art. 17, comma 1 della Lr 50/1993). Integrazioni al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 255 dell'11 settembre 2008. 9
[Caccia e pesca]

n. **346** del 23 dicembre 2008 [6.5]
Stagione venatoria 2008/2009. Divieto temporaneo di caccia ai sensi dell'art. 17, comma 1 della Lr 50/1993 sui terreni già ricompresi nella Zona di Ripopolamento e Cattura "Isolona" in comune di Vidor (Tv) in adempimento alla Dgr n. 3855 del 9 dicembre 2008. 9
[Caccia e pesca]

ORDINANZE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **347** del 23 dicembre 2008 [6.3]
Ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi e rilascio di terreno di uso civico occupato abusivamente, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge regionale 22 luglio 1994 n. 31 "Norme in materia di usi civici". Sig. Domenico Paccanaro. Comune di Gallio (Vi). Fg. 20 mappale 11 parte, per mq 33,50 circa. 10
[Foreste ed economia montana]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI

n. **159** del 21 ottobre 2008
Attuazione art. 52 Lr 19 febbraio 2007, n. 2. Contributo a sostegno delle attività del Centro regionale di riferimento per la prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione dei disturbi dell'apprendimento. Anno 2008..... 13
[Sanità e igiene pubblica]

n. **160** del 21 ottobre 2008
Attuazione art. 53 Lr 19 febbraio 2007, n. 2. Contributo a sostegno delle attività del Centro regionale di diabetologia pediatrica. Anno 2008. 13
[Sanità e igiene pubblica]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **3801** del 9 dicembre 2008 [2.3]
Lr 49/78 - Partecipazione della Regione del Veneto a manifestazioni diverse - iniziative dirette: Convegno per il centenario della Associazione Filarmonica "V. Bellini" e altri. 13
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **3802** del 9 dicembre 2008 [2.3]
Valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa. Approvazione piano attività 2008. Legge regionale 17 gennaio 2002, n. 2 art. 41..... 14
[Cultura e beni culturali]

n. **3803** del 9 dicembre 2008 [2.1]
Azioni regionali per la valorizzazione del patrimonio culturale. Piano annuale 2008. Art. 102 della Lr 27 febbraio 2008, n. 1 ("Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008"). 15
[Cultura e beni culturali]

n. **3804** del 9 dicembre 2008 [2.1]
Progetto "Via Annia - valorizzazione antica strada romana" -. Secondo stralcio. Approvazione dello schema di convenzione con il Comune di Padova 47
[Convenzioni]

n. **3805** del 9 dicembre 2008 [2.1]
Proposta di convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'integrazione dei sistemi archivistici. Art. 2, 38 e 44 della Lr 5 settembre 1984, n 50. 47
[Convenzioni]

n. **3806** del 9 dicembre 2008 [2.2]
Interventi di informazione istituzionale su stampa. 47
[Informazione ed editoria regionale]

n. **3807** del 9 dicembre 2008 [0.1]
Monitoraggio della spesa strutturale regionale. Prima fase. 47
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **3811** del 9 dicembre 2008 [7.13]
Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2008. Linea di progetto 1) Comarketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale. Convenzione-quadro Regione-U.VI.VE. (d.g.r. 2165/2007) Approvazione programma di promozione integrata. Dgr n. 512 dell'11 marzo 2008. Lr n. 33/2002. 49
[Turismo]

n. **3812** del 9 dicembre 2008 [7.13]
Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008. Partecipazione a manifestazioni fieristiche sui mercati esteri in collaborazione con Enit - Agenzia Nazionale per il Turismo: "Ferienmesse" Vienna, "Holiday World" Praga, "Utazas" Budapest e "Mitt" Mosca. Deliberazione n. 512 dell'11 marzo 2008. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33..... 52
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **3813** del 9 dicembre 2008 [7.13]
Programma promozionale per il settore primario 2008. Scheda-progetto n. 3. Iniziative di sostegno alle manifestazioni promozionali a carattere locale promosse da enti pubblici e associazioni. Dgr n. 1991 del 22 luglio 2008. Approvazione elenco beneficiari e concessione contributi. 53
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **3814** del 9 dicembre 2008 [7.3]
Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica (Ciset). Delega al Dirigente della Direzione regionale turismo quale rappresentante regionale per la partecipazione all'Assemblea dei soci. Legge regionale 23 dicembre 1991 n. 37, articolo 3. 66
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **3815** del 9 dicembre 2008 [7.3]
Designazione rappresentante della Regione Veneto nel Comitato Regionale Veneto della Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù (Aig) per il periodo 20 dicembre 2008 - 20 dicembre 2013..... 66
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **3816** del 9 dicembre 2008 [4.2]
Ditta: Terme Miramonti Srl. Concessione di acqua termale denominata "Terme Miramonti" in Comune di Montegrotto Terme (PD) - Approvazione della variante al Programma annuale lavori per il 2008 approvato con Dgr n. 426 del 26.02.2008 (art.18, comma 5, Lr 40/89)..... 66
[Acque]

n. **3817** del 9 dicembre 2008 [4.2]
Lr 40/1989. Tutela, conservazione e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee. Censimento degli ingressi dei siti estrattivi sotterranei abbandonati. Concessione di un contributo alla Federazione Speleologica Veneta (FSV). 66
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

n. **3818** del 9 dicembre 2008 [3.1]
Dgr n. 2241 dell'8/8/2008: Programma regionale di investimenti per il triennio 2007-2009. Impegno di spesa. 67
[Trasporti e viabilità]

n. **3819** del 9 dicembre 2008 [3.2]
Servizi di trasporto pubblico locale di cui all'art. 8 D.Lgs. n. 422/1997. Linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dello schema del Contratto di servizio per il periodo 14/12/2008-12/12/2009..... 69
[Trasporti e viabilità]

n. **3820** del 9 dicembre 2008 [9.2]
Autorizzazione alla firma del Protocollo d'intesa tra Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e Regione del Veneto, per la Realizzazione di Servizi Innovativi per Cittadini e Imprese e per la Cooperazione Interistituzionale. 69
[Informatica]

n. **3821** del 9 dicembre 2008 [9.2]
Sistema Informativo della Regione del Veneto. Quadro di riferimento per il triennio 2009-2011. Determinazione delle attività per il mantenimento e l'evoluzione del NET-S.I.R.V..... 70
[Informatica]

n. **3822** del 9 dicembre 2008 [3.3]
Lr 2/2006. Progetto di marketing territoriale per la rivitalizzazione di immobili urbani sottoutilizzati. Concessione di contributo a favore del Comune di Mirano. 82
[Urbanistica]

n. **3823** del 9 dicembre 2008 [6.3]
Miglioramento boschivo e naturalistico delle pinete in loc. Bibione in Comune di S. Michele al Tagliamento (VE). Accordo di programma tra Regione del Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana - Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia e Comune di S. Michele al Tagliamento. 82
[Foreste ed economia montana]

n. **3824** del 9 dicembre 2008 [4.1]
Lr 33/85; Prra; D.Lgs. 152/2006. A.T.O. "Laguna di Venezia" - Veritas Spa - Comune di Venezia. Impianto di sollevamento fognario S5. Deroga al rispetto dei rapporti di diluizione di cui all'art. 16 delle Norme di Attuazione del Prra (Piano Regionale di Risanamento delle Acque). Variante parziale al Prra. Approvazione..... 82
[Acque]

n. **3825** del 9 dicembre 2008 [4.1]
Lr 27 marzo 1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis. Ciclo integrato dell'acqua. Annualità 2008. Approvazione del programma annuale e modalità per la concessione di contributi: definizione obiettivi prioritari in materia di ciclo integrato dell'acqua c.1, lett. a), art. 48, Lr 3/2000 e definizione interventi e iniziative che la Regione intende prioritariamente finanziare, c.1, lett. c), art. 48, Lr 3/2000. 82
[Acque]

n. **3827** del 9 dicembre 2008 [4.12]
Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994 - 1996 "Aree Urbane". Impegno delle risorse riscritte a bilancio 2008. 85
[Ambiente e beni ambientali]

n. **3828** del 9 dicembre 2008 [8.1]
Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 19 e dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. (Provvedimento di variazione n. 74). 85
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **3829** del 9 dicembre 2008 [8.1]
Attribuzione al bilancio pluriennale 2008-2010 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21, ai sensi dell'articolo 9 della Lr 29 novembre 2001 n. 39 e recepimento nel bilancio di previsione 2008 e pluriennale 2008-2010 della legge regionale 14 novembre 2008, n. 19. (Provvedimento di variazione n. 75)..... 92
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **3830** del 9 dicembre 2008 [8.1]
Modalità di conteggio dei trasferimenti regionali a favore delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2008..... 93
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **3831** del 9 dicembre 2008 [8.2]
Pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche per importi superiori a euro 10.000 (diecimila) -Regolamento attuativo delle disposizioni di cui all'art. 48-bis del Dpr 602/1973 e successive modifiche e integrazioni. Modalità di attuazione. 93
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **3832** del 9 dicembre 2008 [0.4]
Partecipazione della Regione del Veneto al Programma di cooperazione decentrata "Seenet II: una rete trans-locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa". Approvazione del testo dell'accordo di partenariato tra le Regioni Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Pie-

monte, Marche, Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, l'Anci ed il Cespi. 93
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **3833** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a promuovere ricorso avanti il Tribunale di Treviso ex art. 101 legge fallimentare nei confronti della società S.E.V. Spa..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3834** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nei due ricorsi avanti il Tar per il Veneto proposti da S.I.V. Srl contro Regione del Veneto. 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3835** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Roger Olivieri contro la Regione del Veneto per l'annullamento degli avvisi di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 001592102008/TA e n. 005080402008/TA riguardante l'omesso pagamento delle tasse automobilistiche rispettivamente per gli anni 2005 e 2006..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3836** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Ecofin Consulting Srl c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento del Decreto della Direzione Formazione del 17.09.2008 di approvazione degli esiti delle domande presentate a seguito di bando Dgr 1009 del 6.05.2008..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3837** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto società S.I.T.A. Spa contro Regione del Veneto, Provincia di Padova, Provincia di Rovigo e Comune di Rovigo..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3838** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Daniela Capuzzi contro la Regione del Veneto per l'annullamento dell'avviso di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 001053852008/TA riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2005..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3839** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 1229/08 promossi avanti il Tribunale di Verona - sezione lavoro in materia di indennizzo ex lege 210/92..... 94
[Affari legali e contenzioso]

n. **3840** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 2026/08 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3841** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 2209/08 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3842** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso trasposto avanti il Tar per il Veneto proposto da Mariani Luisa contro Regione Veneto ed altri per l'annullamento della Dgr n. 822 del 8.4.2008 di ratifica dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio intercomunale dei comuni di Camponogara e Fossò. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3843** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso trasposto avanti il Tar per il Veneto proposto da Sardella Gianluca contro Regione Veneto ed altri per l'annullamento della Dgr n. 822 del 8.4.2008 di ratifica dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio intercomunale dei comuni di Camponogara e Fossò. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3844** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Venezia promosso da Bedin Silvano contro la Regione del Veneto, per la riassunzione del giudizio di opposizione a ordinanza-ingiunzione n. 2/2004 a titolo di canone concessione mineraria..... 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3845** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere nel giudizio promosso avanti il Tar Veneto da Pradetto Roman Gianfiore ed altri contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, del decreto n. 5 del 21 agosto del Difensore Civico Regionale in materia di usi civici. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3846** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere nel ricorso promosso avanti il Tribunale di Rovigo - sez. lavoro da Previato Nazareno nei confronti della Regione del Veneto ed altri..... 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3847** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione ad accettare la rinuncia al giudizio Rg n. 692/08 instaurato avanti il Tribunale di Vicenza - sezione lavoro - in materia di indennizzo ex L. 210/1992 contro Regione Veneto ed altri..... 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3848** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti al Tar per

il Veneto proposto da Fanton Giulia Anna contro la Regione del Veneto ed altri, avverso il provvedimento del Comune di Rosolina n. 16284 del 26.8.2008 riguardante la rideterminazione del canone relativo a concessione di area demaniale a destinazione turistico-ricreativa..... 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3849** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti al Tar per il Veneto proposto dalla società Gestione Villaggi Turistici Rosapineta Sas di P. Brazzolotto & C. contro la Regione del Veneto ed altri, avverso il provvedimento del Comune di Rosolina n. 16280 del 26.8.2008 riguardante la rideterminazione del canone relativo a concessione di area demaniale a destinazione turistico-ricreativa. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3850** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Lazio proposto da Marchesini Cinzia ed altri, C.O.F.O. - Comitato Fannulloni Operosi - e Codacons c/ Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione e Presidenza del Consiglio dei Ministri notificato alla Regione Veneto in data 17.11.2008. 95
[Affari legali e contenzioso]

n. **3851** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Shell Italia Spa contro il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione del Veneto e altri per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, tra l'altro, del provvedimento direttoriale del suddetto Ministero n. 4756/Qdv in data 2.07.2008. 96
[Affari legali e contenzioso]

n. **3852** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Procedimento penale n. 14170/05 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto. 96
[Affari legali e contenzioso]

n. **3853** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Procedimento penale n. 2052/03 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Chioggia -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto. 96
[Affari legali e contenzioso]

n. **3854** del 9 dicembre 2008 [6.5]
Iniziativa regionale per la divulgazione della seconda edizione dell'opera "La valutazione dei trofei di caccia per la gestione della fauna italiana ed europea" (Autore: Veljko Varicak, Lubiana - Slovenia) edita da Editoriale Olimpia Spa (Firenze). Autorizzazione (art.1, 2° comma della Lr n.50/93). 96
[Informazione ed editoria regionale]

n. **3855** del 9 dicembre 2008 [6.5]
Modifiche al Piano faunistico-venatorio regionale 2007-2012 ai fini della risoluzione del contenzioso aperto presso il Tar Veneto avente per oggetto l'Azienda faunistico venatoria "Isolona" (Vidor, TV). Approvazione ai sensi dell'art. 4, comma 1 della Legge regionale 5 gennaio 2007, n.1. 96
[Caccia e pesca]

n. **3856** del 9 dicembre 2008 [6.3]
Legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6. Approvazione procedure operative di intervento volte a regolamentare lo svolgimento delle attività antincendi boschivi nel territorio della Regione del Veneto. Approvazione nuovo schema di convenzione con le Organizzazioni di Volontariato antincendi boschivi e con l'Associazione Nazionale Alpini. 97
[Foreste ed economia montana]

n. **3857** del 9 dicembre 2008 [6.3]
Progetto di lavori presso il Centro Operativo Polifunzionale di Vittorio Veneto (TV). Proroga al 31/12/2009 della validità del budget operativo assegnato al dirigente del Servizio Forestale regionale di Treviso e Venezia con Dgr n. 3430 del 30 ottobre 2007. 107
[Foreste ed economia montana]

n. **3860** del 9 dicembre 2008 [5.0]
Protezione Civile. Albo dei Gruppi Volontari di Protezione Civile. Rinnovo del servizio di assistenza tecnica al software regionale..... 108
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **3861** del 9 dicembre 2008 [5.5]
Protezione Civile: Concessione di un contributo straordinario a Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile, finalizzato al reintegro di attrezzature e mezzi in dotazione, a seguito di furti e/o danneggiamenti..... 108
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **3863** dl 9 dicembre 2008 [5.5]
Protezione Civile. Individuazione definitiva dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali del 18 maggio e del 4-8 giugno 2008 e contributi per il ristoro dei danni ai sensi della Lr 4/1997 "interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali"..... 108
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **3866** del 9 dicembre 2008 [4.11]
Lr n. 28/76. Formazione della Carta Tecnica Regionale. "Progetto per la formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e strutturazione del Database geografico del territorio Nord di E.T.R.A. Spa Altopiano dei Sette Comuni e Area Bassanese". Approvazione del progetto e della Convenzione. 109
[Cartografia regionale]

n. **3867** del 9 dicembre 2008 [4.9]
D. Lgs 22.1.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della L. 6.7.2002, n. 137" e s.m. e i. Azioni condivise in materia di Beni Culturali, Paesaggistici e azioni regionali in materia di abusivismo edilizio tra Mini-

stero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e La Regione del Veneto. Approvazione convenzione. 110
[Convenzioni]

n. **3868** del 9 dicembre 2008 [4.9]
Affidamento redazione e stampa del volume relativo ai Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale di cui alla Legge regionale 1 giugno 1999, n. 23. 110
[Appalti]

n. **3882** del 9 dicembre 2008 [4.9]
Iniziative di promozione e divulgazione in materia di sportello unico delle attività produttive Lr 19.2.2007 n. 2, art. 44. Semplificazione amministrativa e deleghe ai Comuni. Attività di pianificazione concertata ai sensi della Lr 11/2004 e 4/2008. 111
[Appalti]

n. **3883** del 9 dicembre 2008 [4.9]
Lr 23/04/2004 n. 11. art. 15 Procedura di pianificazione concertata. Paesaggi del lavoro. Affidamento, redazione e stampa del volume relativo ai paesaggi del lavoro. 111
[Appalti]

n. **3884** del 9 dicembre 2008 [4.9]
Realizzazione di pannelli espositivi di Piani di Assetto del Territorio e di Piani di Assetto del Territorio Intercomunali. Lr n. 11 del 23.04.2004. 111
[Appalti]

n. **3885** del 9 dicembre 2008 [1.3]
Revisione delle piante organiche delle farmacie dei Comuni delle Aziende Ulss n. 1 Belluno e n. 2 Feltre della Provincia di Belluno per il biennio 2006/2007. 112
[Sanità e igiene pubblica]

n. **3886** del 9 dicembre 2008 [1.6]
"Secondo Progetto Fondazione CariVerona-Regione Veneto per lo screening del carcinoma del Colon retto nella Aziende Ulss delle province di Belluno, Vicenza e Verona" (Aziende Ulss n. 1-2-4-5-6-20-21-22). Approvazione. 112
[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

n. **3887** del 9 dicembre 2008 [1.6]
Decreto Ministero dell'Ambiente 18 marzo 2003, n.101 Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93. Impegno di spesa. 136
[Sanità e igiene pubblica]

n. **3888** del 9 dicembre 2008 [1.6]
Progetto Regionale Piscine Dgr n. 3583 del 28.11.2003. Finanziamento a favore dell'Azienda Ulss n. 12 Veneziana per l'implementazione dell'interfaccia web alla banca dati degli impianti natatori. Impegno di spesa. 136
[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

n. **3889** del 9 dicembre 2008 [1.5]
Progetto per l'attuazione della Legge regionale n. 34 del 2007 - "Norme in materia di tenuta, informatizzazione e conservazione delle cartelle cliniche e sui moduli di consenso informato". 136
[Sanità e igiene pubblica]

n. **3890** del 9 dicembre 2008 [7.5]
Impegno di spesa. Dgr n. 2382 del 8 agosto 2008 di approvazione del Bando per l'esercizio 2008. Lr 1 febbraio 2001, n. 3 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"- Capo III. 146
[Artigianato]

n. **3891** del 9 dicembre 2008 [7.6]
Legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1 "Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio". Contributi in conto capitale per la formazione ed integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia (art. 2, comma 1). Piano di supporto finanziario straordinario. Ulteriore ripartizione per l'esercizio 2008. Impegno di spesa anno 2008. 148
[Commercio, fiere e mercati]

n. **3892** del 9 dicembre 2008 [9.6]
Lr n. 1/2008, art. 26 (Legge Finanziaria). Contributo di € 250.000,00 al Comune di Fregona (TV) per l'acquisto e la riqualificazione del rifugio "Città di Vittorio Veneto", ubicato sul Monte Pizzoc, al fine di destinarlo al turismo sociale e alpino. 148
[Turismo]

n. **3893** del 9 dicembre 2008 [9.3]
Art. 2, comma 1, lettera a), della Lr 2 dicembre 1991, n. 30 e successive modificazioni - Convenzione fra la Regione del Veneto e l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi "Giorgio Lago" per la realizzazione di un corso di formazione per dirigenti e funzionari di Enti locali del Veneto in materia di "Forme associative dei comuni: strumenti e politiche". 148
[Enti locali]

n. **3894** del 9 dicembre 2008 [9.3]
Partecipazione al Progetto di sviluppo della Cooperazione inter-istituzionale fra Enti locali della Provincia di Treviso promosso da Unindustria Treviso. 149
[Enti locali]

n. **3896** del 9 dicembre 2008 [5.2]
DgrV. n. 758 del 11/03/2005 - art. 36 Lr n. 1/2004. Attuazione del programma di investimenti per l'esercizio 2005 - Settore: Anziani non autosufficienti: Intervento di sistemazioni esterne e acquisto arredi/attrezzature presso "Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato" di Tregnago (VR) - Determinazioni. 149
[Servizi sociali]

n. **3897** del 9 dicembre 2008 [5.1]
Rimozione della piattaforma mobile per l'attraversamento degli spazi acquei, denominata "Caregon", realizzata in Venezia lungo il Rio Malpaga in prossimità del Ponte di Ognissanti. (Lr 16/07). 149
[Autorizzazioni varie]

n. **3898** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Approvazione degli "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio sanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico" e del "Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei minori della Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, la Direzione Regionale dei Servizi Sociali del Veneto e il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova". 150
[Servizi sociali]

n. **3899** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Centro Servizi Anziani Scalabrin" di Arzignano (VI)..... 172
[Servizi sociali]

n. **3900** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Comm. A. Michelazzo" di Sossano (VI)..... 172
[Servizi sociali]

n. **3901** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Luigi Mariutto" di Mirano (VE)..... 172
[Servizi sociali]

n. **3902** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Residenza per Anziani di Oderzo" (TV)..... 173
[Servizi sociali]

n. **3903** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab Casa di Riposo "Ca' Arnaldi" di Noventa Vicentina (VI)..... 173
[Servizi sociali]

n. **3904** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Azione A dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili: Bando 2008 "GPS: Giovani Produttori di Significati"..... 174
[Servizi sociali]

n. **3905** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Contributo straordinario a favore della Associazione Diakonia ONLUS con sede in Vicenza per la prosecuzione e implementazione regionale del progetto "Il lembo del mantello". art. 63 Lr 27.02.2008 n. 1. 175
[Servizi sociali]

n. **3906** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Progetto per l'assistenza a soggetti con gravi disabilità congenite o acquisite in età evolutiva e non collaboranti presso l'O.P.S.A - Opera della Provvidenza di S. Antonio di Sarmeola di Rubano (PD). Prosecuzione per l'anno 2008. 175
[Sanità e igiene pubblica]

n. **3907** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Protocollo di Intesa tra il Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione del Veneto di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 121 del 28 gennaio 2008: affidamento incarico ad Università Statali (Lr n. 12 del 10 giugno 1991, articoli 184 e 185). 176
[Consulenze e incarichi professionali]

n. **3908** del 9 dicembre 2008 [4.3]
Appalto n. 05/2008 della Direzione Difesa del Suolo, nomina della Commissione di gara ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. n. 163/2006. 177
[Appalti]

n. **3909** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto Rg n. 1926/08 proposto da Bartolini Carlo c/ Regione Veneto per l'annullamento in parte qua del bando di selezione di cui alla Dgr n. 1623 del 17.6.2008 - stabilizzazione del precariato - e del successivo decreto n. 522/2008 di approvazione delle graduatorie. 177
[Affari legali e contenzioso]

n. **3910** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da C.G.M. Srl, Uci Nord Est Srl e Sasso Matteo c/Regione del Veneto e Comune di Verona per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 4148 del 18.12.07 di approvazione Piano di Assetto del Territorio (Pat) del Comune di Verona. 177
[Affari legali e contenzioso]

n. **3911** del 9 dicembre 2008 [12.0]
Procedimento penale n. 1267/07 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto. 177
[Affari legali e contenzioso]

n. **3912** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Progetto "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro". Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c)..... 177
[Servizi sociali]

n. **3913** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Sperimentazione di interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. 179
[Servizi sociali]

n. **3914** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Progetto Sperimentale "Piano di riorganizzazione dei Con-

sultori Familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie". Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c)..... 179
[Servizi sociali]

n. **3915** del 9 dicembre 2008 [1.1]
Interventi a sostegno della neo-genitorialità e della genitorialità. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c)..... 202
[Servizi sociali]

n. **3969** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Arzignano (VI). Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi del 6° comma. Art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11. 212
[Urbanistica]

n. **3970** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Casale di Scodosia (PD). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale n. 6. Controdeduzioni. Approvazione definitiva. Art. 46 - Lr 27/6/1985, n. 61. 213
[Urbanistica]

n. **3971** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Erbé (VR). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale. Adozione Dcc n. 59 del 21.10.2004. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61. ..214
[Urbanistica]

n. **3972** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Oderzo (TV). Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi del 6° comma. art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11. 224
[Urbanistica]

n. **3973** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Sanguinetto (VR). Piano Regolatore Generale - Variante n. 8/B - Zone Residenziali. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61. 225
[Urbanistica]

n. **3974** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Sanguinetto (VR). Piano Regolatore Generale - Variante Zone Produttive. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 228
[Urbanistica]

n. **3975** del 16 dicembre 2008 [4.9]
Comune di Silea (TV). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 5. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 231
[Urbanistica]

(La dicitura fra parentesi quadre riportata in calce agli oggetti individua la materia. I codici numerici fra parentesi quadre riportati in testa agli oggetti individuano la Struttura regionale di riferimento. Si elencano di seguito i codici utilizzati nel presente Bollettino, *ndr).*

[0.1] Direzione programmazione
[0.4] Direzione relazioni internazionali, cooperazione internazionale, diritti umani e pari opportunità
[1.1] Direzione servizi sociali
[1.3] Direzione piani e programmi socio sanitari
[1.5] Direzione risorse socio sanitarie
[1.6] Direzione prevenzione
[2.1] Direzione beni culturali
[2.2] Direzione comunicazione e informazione
[2.3] Unità di progetto attività culturali e spettacolo
[3.1] Direzione infrastrutture
[3.2] Direzione mobilità
[3.3] Direzione valutazione progetti e investimenti
[4.1] Direzione tutela ambiente
[4.2] Direzione geologia e attività estrattive
[4.3] Direzione difesa del suolo
[4.9] Direzione urbanistica
[4.11] Unità di progetto sistema informativo territoriale e cartografia
[4.12] Unità complessa tutela atmosfera
[5.0] Segreteria regionale lavori pubblici
[5.1] Direzione lavori pubblici
[5.2] Direzione edilizia a finalità collettive
[5.5] Servizio protezione civile
[6.3] Direzione foreste ed economia montana
[6.5] Unità di progetto caccia e pesca
[7.3] Direzione turismo
[7.5] Direzione artigianato
[7.6] Direzione commercio
[7.13] Direzione promozione turistica integrata
[8.1] Direzione bilancio
[8.2] Direzione ragioneria e tributi
[9.2] Direzione sistema informatico
[9.3] Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti
[9.6] Unità complessa demanio e patrimonio
[12.0] Avvocatura regionale

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 344 del 19 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche proposto da Enel Produzione Spa c/ Regione del Veneto per l'annullamento della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1511 del 17.6.2008 concernente aumento dei canoni di concessione di derivazione d'acqua.
[Affari legali e contenzioso]

Galan

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 345 del 23 dicembre 2008

Stagione venatoria 2008/2009: limitazioni all'esercizio venatorio nelle Zone di Protezione Speciale del Veneto (art. 17, comma 1 della Lr 50/1993). Integrazioni al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 255 dell'11 settembre 2008.
[Caccia e pesca]

Il Presidente

Vista la deliberazione n. 1468 del 06.06.2008 con la quale la Giunta regionale ha definito il calendario per l'esercizio venatorio nella regione Veneto per la stagione 2008/2009;

Visto il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, con il quale, ai sensi dell'art. 1, comma 1226 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007), sono stati individuati criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Zsc) e a Zone di Protezione Speciale (Zps);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 255 dell'11 settembre 2008, con il quale, per le motivazioni descritte nelle premesse del medesimo provvedimento, si è provveduto ad imporre per l'intera stagione venatoria 2008/2009 in tutte le Zps del territorio regionale veneto alcuni divieti concernenti l'esercizio venatorio, previsti all'articolo 5 comma 1 e all'articolo 6 del citato decreto ministeriale 17 ottobre 2007;

Visto in particolare il punto 4. del dispositivo del medesimo Dpgr 255/2008, con il quale si da atto che alla definizione della limitazione concernente l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, di cui all'art. 5 comma 1 lettera a) del citato decreto ministeriale 17 ottobre 2007, si provvederà con successivo provvedimento;

Ritenuto di disporre, ad integrazione del citato decreto del Presidente della Giunta regionale n. 255 dell'11 settembre 2008, il divieto nel corso della stagione 2008/2009 in tutte le Zps del territorio regionale veneto dell'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

Su conforme proposta dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca, che ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

decreta

1) le premesse formano parte integrante del presente decreto;

2) ad integrazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 255 dell'11 settembre 2008, è disposto il divieto nel corso della stagione 2008/2009 in tutte le Zps del territorio regionale veneto dell'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

3) si dà atto dell'immediata eseguibilità del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto nonché sarà trasmesso, per quanto di competenza, alle Amministrazione provinciali del Veneto ed alle Associazioni venatorie regionali.

Galan

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 346 del 23 dicembre 2008

Stagione venatoria 2008/2009. Divieto temporaneo di caccia ai sensi dell'art. 17, comma 1 della Lr 50/1993 sui terreni già ricompresi nella Zona di Ripopolamento e Cattura "Isolona" in comune di Vidor (Tv) in adempimento alla Dgr n. 3855 del 9 dicembre 2008.
[Caccia e pesca]

Il Presidente

Vista la deliberazione n. 1468 del 06.06.2008 con la quale la Giunta Regionale ha definito il calendario per l'esercizio venatorio nella regione Veneto per la stagione 2008/2009;

Visto il primo comma dell'art. 17 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, che affida al Presidente della Giunta regionale il compito di limitare i periodi di caccia o vietare l'esercizio venatorio, sia per talune forme di caccia che in determinate località per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie e calamità;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3855 del 9 dicembre 2008, con la quale è stata disposta, ai sensi dell'articolo 4, c. 1 della legge regionale 1/2007, la revoca della Zona di Ripopolamento e Cattura denominata "Isolona" in comune di Vidor (Tv);

Visto in particolare il punto 4. del dispositivo della suddetta

delibera, il quale da atto che, nelle more della conclusione da parte dell'Amministrazione provinciale di Treviso dell'iter istruttorio finalizzato al rilascio della concessione dell'Azienda faunistico venatoria "Alto Piave" nonché delle operazioni connesse alla gestione del patrimonio faunistico attualmente presente all'interno dei confini della zona di ripopolamento e cattura in oggetto, compete al Presidente della Giunta regionale, attraverso l'applicazione dell'art. 17 c. 1 della legge regionale 50/1993, l'imposizione del divieto temporaneo di esercizio venatorio sui terreni ricompresi nella zona di ripopolamento e cattura medesima, al fine di preservare le componenti faunistiche presenti;

Su conforme proposta della Unità di Progetto Caccia e Pesca, che ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

decreta

1) per le motivazioni di cui alle premesse, che formano parte integrante e sostanziale del presente Decreto, è disposto, ai sensi e per i fini di cui all'art.17 della Lr 50/1993, il divieto temporaneo di ogni forma di caccia nei terreni già ricompresi nella Zona di ripopolamento e cattura denominata "Isolona" in comune di Vidor (Tv), revocata ai sensi della Dgr n. 3855 del 9.12.2008;

2) si dà atto dell'immediata esecutività del presente provvedimento.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, nonché sarà trasmesso, per quanto di competenza, all'Amministrazione provinciale di Treviso, alle Associazioni venatorie riconosciute ed alle Riserve alpine di Caccia interessate.

Galan

ORDINANZE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 347 del 23 dicembre 2008

Ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi e rilascio di terreno di uso civico occupato abusivamente, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge regionale 22 luglio 1994 n. 31 "Norme in materia di usi civici". Sig. Domenico Paccanaro. Comune di Gallio (Vi). Fg. 20 mappale 11 parte, per mq 33,50 circa.

[Foreste ed economia montana]

Il Presidente

Vista la legge regionale 22 luglio 1994 n. 31 "Norme in materia di usi civici" che all'art. 11, comma 2, prevede che "Il Presidente della Giunta Regionale ordina, previa diffida, il ripristino delle terre manomesse o di quelle danneggiate nonché il rilascio delle terre occupate entro il termine di 60 giorni dalla notifica dell'atto".

Considerato che il Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici con sede in Venezia, con proprio provvedimento n. 68 del 30.05.1970, ha decretato l'esistenza di un compendio di terreni di uso civico in Comune di Gallio (Vi) dell'estensione di Ha. 3550.69.45, assegnando le relative terre alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 16.06.1927 n. 1766.

Considerato che la Giunta Regionale con deliberazione 31.10.2003 n. 3341 ha provveduto, ai sensi dell'art. 4 della Lr 22 luglio 1994 n. 31, ad approvare le operazioni di riordino delle terre di uso civico del Comune di Gallio.

Atteso che le terre sottoposte al regime giuridico degli usi civici sono inalienabili, indivisibili e inusucapibili, come risulta dall'art. 5 bis della Lr 22.07.1994 n. 31.

Rilevato che, in base ai due succitati provvedimenti, il terreno censito al catasto del Comune di Gallio al Fg. 20 mappale 11 di superficie complessiva pari a Ha 2.69.66 è assoggettato al regime giuridico degli usi civici.

Vista la nota prot. n. 2387 del 28.04.2008 con la quale il Sindaco del Comune di Gallio, in attuazione della deliberazione di Consiglio comunale n. 9 del 10.03.2008, ha segnalato all'Amministrazione regionale che il terreno di uso civico censito al Fg. 20 mappale 11 risulta oggetto di occupazione abusiva da parte del Sig. Paccanaro Domenico residente in Gallio, Via Monsignor Liviero n. 3/A (subentrato nel possesso abusivo al Sig. Pertile Silvio), per una porzione pari a circa 33,50 mq su cui insiste un manufatto destinato a roccolo per l'uccellagione, chiedendo conseguentemente al Presidente della Giunta Regionale del Veneto, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Lr 31/94, l'emissione dei provvedimenti necessari alla rimessione in pristino dei luoghi e al rilascio della citata porzione di terreno di uso civico.

Vista la documentazione allegata alla citata istanza comunale prot. n. 2387 del 28.04.2008, costituita da: nota comunale prot. n. 1274/pat. del 21.10.2003, deliberazione di Consiglio Comunale di Gallio n. 119 del 17.10.1980, atto di significazione e diffida a firma del sig. Pertile Silvio in data 29.04.2004, nota comunale di riscontro in data 25.06.2004 prot. 2473 di rif., nota stragiudiziale dell'Avv. Mantovani Piercarlo in data 01.09.2004, diffida a firma del Sig. Paccanaro Domenico in data 28.08.2006 con allegata scrittura privata a firma del Sig. Pertile Silvio, riscontro comunale alla diffida prot. n. 4869 del 05.09.2006, ordinanza comunale di sgombero n. 54/05 del 24.11.2005, ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dal sig. Paccanaro Domenico datato 30.11.2006.

Vista la comunicazione - osservazione datata 18.04.2008 presentata al Comune di Gallio dall'Avv. Enrico Gaz, nell'interesse del sig. Paccanaro Domenico, con la quale, in particolare, con riferimento alla deliberazione di Consiglio Comunale di Gallio n. 9 del 10.03.2008, richiamando il ricorso al Capo dello Stato del 30.11.2006, si conferma la disponibilità a verificare ex art. 29 del Rd n. 1766/1927 i margini di possibile attivazione di una procedura conciliativa.

Vista la nota prot. 2986 in data 07.07.2008 del Sindaco del Comune di Gallio con la quale, in relazione alla suddetta comunicazione - osservazione dell'Avv. Gaz:

- si comunica che l'Amministrazione comunale non ha intenzione di promuovere, nel caso di specie, alcun esperimento di conciliazione ai sensi dell'art. 29 della L. 1766/1927;
- "si ribadisce la necessità e l'urgenza di rimettere in pristino il sito, restituendolo all'uso agro-silvo-pastorale, … ";
- si afferma di "non comprendere quale altra destinazione d'interesse pubblico possa avere il manufatto realizzato

e utilizzato in assenza di qualsivoglia richiesta di autorizzazione, tenuto conto che lo stesso è costituito da un agglomerato di lamiere e pali in legno, peraltro incompatibile con l'ambiente circostante sotto il profilo ambientale essendo situato in zona soggetta a tutela paesaggistica".

Preso atto, a seguito dell'esame della documentazione succitata, che la predetta porzione di circa mq 33,50 del terreno di uso civico censito al catasto del Comune di Gallio al Fg. 20 mappale 11, è occupata dal Sig. Paccanaro Domenico (subentrato nel possesso abusivo al Sig. Pertile Silvio) con manufatti destinati a ex roccolo per l'uccellagione, in assenza di valido titolo di concessione.

Atteso che il Comune di Gallio, in qualità di ente esponenziale della collettività titolare dei diritti di uso civico, ha manifestato la volontà di rientrare in possesso del terreno di uso civico di che trattasi, con ripristino della destinazione silvo-pastorale.

Considerato che l'Amministrazione regionale ha provveduto con atto prot. n. 451041 in data 03.09.2008, a diffidare, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Lr 22.07.1995 n. 31, il Sig. Paccanaro Domenico, residente in Gallio, Via Monsignor Liviero n. 3/A, affinchè lo stesso provveda a ripristinare alla destinazione agro - silvo - pastorale, entro e non oltre 60 giorni dalla notifica dell'atto di diffida, la porzione di terreno di uso civico manomesso per una superficie pari a circa 33,50 mq, censita al catasto del Comune di Gallio al Fg. 20 mappale 11 parte, su cui insistono i manufatti costituenti un roccolo per uccellagione, nonché a rilasciare il terreno medesimo nel pieno possesso del Comune di Gallio in favore della collettività titolare dei diritti di uso civico.

Vista la memoria di partecipazione pervenuta, in data 30.09.2008 da parte dell'Avv. Enrico Gaz, per conto del Sig. Domenico Paccanaro, con la quale vengono argomentate una serie di osservazioni in ordine alla diffida prot. n. 451041del 03.09.2008, chiedendo il ritiro del provvedimento di diffida e l'attivazione della procedura di conciliazione ex art. 29 della L. 1766/1927.

Atteso che, in sintesi, nella citata memoria vengono formulate osservazioni in merito alle seguenti questioni:

1) lo stato dei luoghi e la compatibilità del roccolo con l'ambiente circostante, sia in relazione al vincolo paesaggistico che al vincolo di destinazione silvo - pastorale, nonchè il presunto riconoscimento di valenze di interesse pubblico rivestite dalla struttura in argomento, con riferimento a pubblicazioni della Provincia di Vicenza, ad atti di pianificazione urbanistica e regolamenti;
2) l'effettiva necessità ed urgenza di provvedere al ripristino dello stato dei luoghi;
3) l'avvio di una procedura conciliativa da parte dell'Amministrazione regionale atta a verificare i margini di accordo tra i soggetti in conflitto;
4) la disparità di trattamento rispetto ad altre situazioni relative a fabbricati insistenti sul demanio civico.

Considerato che in merito ai contenuti di tale memoria l'Amministrazione regionale ha chiesto rispettivamente:

- alla Provincia di Vicenza, con nota prot. n. 522980 del 09.10.2008, informazioni sul cosidetto roccolo "Lemerle", con particolare riferimento all' esistenza o meno di provvedimenti di tutela del manufatto stesso;
- al Comune di Gallio, con nota prot. n. 526091 del 10.10.2008, ogni utile informazione, con particolare riferimento agli aspetti relativi alle disposizioni urbanistiche e regolamentari attualmente vigenti nel territorio amministrativo di Gallio, nonché di esprimere le proprie determinazioni in merito ad una eventuale conciliazione.

Vista la lettera di riscontro della Provincia di Vicenza, prot. n. 75621 del 20.10.2008, dalla quale si evince che non esiste alcuno specifico provvedimento di tutela del cosiddetto "Roccolo Lemerle.

Considerato che con lettera raccomandata prot. n. 585767 del 05.11.2008 la Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana ha sollecitava il Comune di Gallio a dare riscontro alla citata richiesta di informazioni e comunicava al Comune medesimo e al Sig. Paccanaro Domenico che il termine fissato nell'atto di diffida prot. n. 451041 del 03.09.2008 veniva sospeso per 15 giorni e quindi risultava prorogato al 25.11.2008.

Vista la lettera di riscontro prot. n. 6105 del 21.11.2008 dell'Amministrazione comunale di Gallio, con la quale in sintesi viene comunicato:

- che a partire dal 2003 a seguito di una serie di inviti del Comune alla rimozione di vari manufatti abusivi questi sono stati tutti rimossi ad eccezione del cosiddetto "Roccolo Lemerle";
- che tale manufatto è stato posseduto dai privati senza alcun titolo di concessione e senza corrispondere alcun tipo di corrispettivo o indennizzo al Comune;
- che il possessore del "Roccolo Lemerle" pretende di godere in via esclusiva di un bene di uso civico in violazione di ogni elementare principio di diritto e con disparità di trattamento rispetto ad altri soggetti che avrebbero potuto vantare analoghe pretese;
- che il manufatto non ha alcuna pubblica utilità, e come asserito dall'Amministrazione provinciale in sede di sopralluogo nell'ottobre 2006 non si presta ad alcun utilizzo di pubblico interesse, ma è adibito esclusivamente a utilizzo privato come baita estiva;
- che vi è la necessità di provvedere al ripristino dello stato dei luoghi;
- che non vi è utilità di alcuna procedura conciliativa, in quanto si tratta di restituire all'uso civico un sedime usurpato alla collettività, restituendolo all'uso silvo - pastorale, senza recare danno alcuno all'ambiente circostante sotto il profilo paesaggistico;
- che rispetto ad altre situazioni relative a manufatti insistenti sul demanio civico, solo in questo unico caso il possesso viene esercitato in mancanza di concessione e senza alcuna forma di corrispettivo o indennizzo.

Considerato che, riguardo ai singoli punti esposti nella citata memoria dall'Avv. Enrico Gaz per conto del Sig. Domenico Paccanaro, occorre rilevare quanto segue.

1) Per quanto attiene allo stato dei luoghi si evidenzia che, oltre a quanto dichiarato dal Comune, la pubblicazione "I Roccoli Vicentini", edita dalla Provincia nell'anno 2007 e curata da Andrea Nardon e Renato Virtoli, indica che l'edificio (costituito da un basamento in pietrame sormontato da strutture in legno e lamiera) nonché il luogo in questione sono in stato di abbandono. Va comunque osservato che lo stato delle opere abusivamente realizzate e detenute sulle terre di uso civico, o la loro compatibilità con il vincolo paesaggistico, non ha una rilevanza sostanziale ai fini dell'emanazione dei provvedimenti previsti dall'art. 11 della Lr 31/1994, che sono volti alla restituzione dei terreni abusivamente occupati alla collettività titolare dei diritti di godimento.

Il roccolo peraltro non risulta sottoposto ad alcun particolare provvedimento di tutela da parte dell'Amministrazione pubblica (sia provinciale che regionale).

In merito alla citazione del Piano di Area dei Monti Berici, a supporto del presunto riconoscimento dell'importanza storica, ambientale e paesaggistica dei roccoli in generale e quindi anche del cosiddetto "Roccolo Lemerle", si segnala che tale riferimento non è pertinente al caso di specie, in quanto trattasi di strumento pianificatorio che riguarda un territorio di collina che costituisce un contesto diverso rispetto a quello dell'Altopiano dei Sette Comuni. Ogni Piano di Area prende in considerazione le realtà specifiche dei singoli territori interessati, individuando in particolare tutte le direttive, prescrizioni e vincoli atti a tutelare gli elementi di particolare valore paesaggistico e storico - testimoniale. A tale proposito si rileva che il Piano di Area dei Sette Comuni, che disciplina la tutela del territorio del Comune di Gallio, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09.04.2002, non menziona in alcun modo i roccoli dell'Altopiano o il roccolo Lemerle.

2) In relazione alla questione riguardante la compatibilità del manufatto in argomento con il regime giuridico degli usi civici e alla necessità e urgenza di rimettere in pristino il sito si evidenzia che:

- la citazione delle disposizioni contenute nei regolamenti per l' esercizio degli usi civici dei Comuni di Conco e Bassano (con riferimento alle consuetudini di caccia), volta a sostenere che il roccolo è compatibile con il regime degli usi civici, non è pertinente al caso di specie. Ciò in quanto: analoghe disposizioni non risultano essere in vigore nel territorio del Comune di Gallio; il cosidetto "Roccolo Lemerle" oltre a essere abusivo di per sé viene altresì abusivamente utilizzato da un privato, sottraendo all'intera collettività la piena disponibilità del terreno di uso civico; tale fabbricato non è più adibito ad attività venatoria, ma a utilizzo privato come baita estiva;
- il Comune ha ordinato il rilascio dell'immobile, rilascio a cui il possessore abusivo si è sempre opposto, anche mediante proposizione di ricorso straordinario al Capo dello Stato datato 30.11.2006, sostenendo in particolare che il potere di ordinare il ripristino dello stato dei luoghi compete al Presidente della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Lr 31/1994, e non al Comune;
- il Consiglio Comunale di Gallio, in qualità di ente esponenziale della collettività titolare dei diritti di uso civico, con deliberazione n. 9 del 10.03.2008 ha altresì manifestato la volontà della collettività medesima di rientrare in possesso del terreno di uso civico abusivamente occupato, chiedendo al Presidente della Giunta Regionale l'emissione dei provvedimenti necessari alla rimessione in pristino dello stato dei luoghi e al rilascio del terreno, affinché lo stesso sia reintegrato al demanio civico e destinato all'esercizio delle attività silvo - pastorali

Dalla successione di tali fatti e provvedimenti ne consegue che l'ordinanza prevista dall'art. 11 della Lr 31/1994 costituisce atto dovuto e non differibile.

3) Per quanto riguarda il tentativo di conciliazione, si evidenzia che tale esperimento non è obbligatorio nelle controversie disciplinate dalla L. 16.06.1927 n. 1776, poiché la lettera della legge è nel senso della facoltività di esso. A tale proposito, va comunque segnalato che il Comune di Gallio con nota prot. n. 2986 del 07.07.2008 ha dichiarato di non avere intenzione di promuovere, nel caso di specie, alcun esperimento di conciliazione ai sensi dell'art. 29 della L. 1766/1927. Posizione questa sostanzialmente riconfermata dal Comune con la successiva nota prot. n. 6105 del 21.11.2008, a seguito di esplicita richiesta prot. n. 526091 formulata dall'Amministrazione regionale in data 10.10.2008. Pertanto, tenuto conto anche dei principi attinenti all'economicità dell'attività amministrativa e al non aggravamento dei procedimenti, si ritiene che non vi siano le condizioni per riproporre l'esperimento di una conciliazione.

4) Le situazioni segnalate rispetto a presunte disparità di trattamento, costituiscono fattispecie diverse da quella in argomento e non rilevano direttamente sulla posizione specifica dell'interessato. Per tali situazioni sono comunque state avviate le verifiche del caso, con richiesta della documentazione al Comune, al termine delle quali si provvederà in merito ai sensi della vigente normativa in materia di terre di uso civico.

Atteso che il Sig. Domenico Paccanaro con nota in data 28.08.2006 ha dichiarato di essere l'unico ed effettivo possessore del manufatto di che trattasi e di averne la piena e integrale disponibilità.

Rilevato, alla luce di quanto sopra esposto:

- che l'occupazione del terreno di uso civico in questione, essendo avvenuta in assenza di qualsiasi atto di concessione, risulta abusiva;
- che i privati possessori del fabbricato denominato "Roccolo Lemerle" non hanno ottemperato alla richiesta del Comune di Gallio di riconsegna dello stesso immobile e del suo sedime alla collettività titolare delle terre di uso civico;
- che non sussistono prevalenti interessi pubblici al mantenimento del fabbricato in argomento, rispetto all'interesse della collettività di rientrare in possesso del terreno di uso civico abusivamente occupato per destinarlo alle finalità previste dalla legge;
- che il ripristino dello stato dei luoghi a destinazione silvo - pastorale, e in particolare a pascolo, per consentire l'esercizio dei diritti di uso civico da parte della collettività comporta necessariamente la rimozione dell'intero manufatto costituente il cosiddetto "Roccolo Lemerle".

Considerato che il Sig. Paccanaro Domenico non ha ottemperato a quanto previsto dall'atto di diffida prot. n. 451041 in data 03.09.2008.

Ritenuto, pertanto, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Lr 31/1994, che sussistono i presupposti per ordinare il ripristino della destinazione silvo-pastorale del terreno manomesso e il rilascio dello stesso, affinché sia destinato all'esercizio degli usi civici da parte della collettività titolare dei relativi diritti.

Considerato che per cause di forza maggiore, dovute alle abbondanti nevicate che rendono impraticabili i luoghi ove insiste il manufatto da rimuovere, si ritiene di dover fissare quale congruo termine per la riduzione in pristino dello stato dei luoghi il giorno 30 giugno 2009.

ordina

1) Al Sig. Paccanaro Domenico residente in Gallio (Vi), Via Monsignor Liviero n. 3/A, ai sensi dell'art. 11, comma 2, della Le 31/1994, di provvedere, entro e non oltre il giorno 30 giugno 2009, per i motivi meglio indicati in premessa, a ripristinare alla destinazione silvo - pastorale la porzione di terreno di uso civico manomesso per una superficie pari a

circa 33,50 mq, censita al catasto del Comune di Gallio al Fg. 20 mappale 11 parte, con rimozione totale dei manufatti costituenti il cosiddetto "Roccolo Lemerle", nonché a rilasciare il terreno medesimo nel pieno possesso del Comune di Gallio in favore della collettività titolare dei diritti di uso civico, con l'avvertenza che, in caso di inottemperanza nel termine indicato, sarà dato corso alla procedura della rimozione coattiva dei manufatti e ripristino dello stato dei luoghi ad opera del Comune di Gallio con spese a carico del sig. Domenico Paccanaro.

2) Al Dirigente della Direzione regionale Foreste ed Economia montana di procedere alla notifica, a mezzo del Servizio postale - notificazione atti giudiziari/amministrativi, della presente ordinanza al Sig. Paccanaro Domenico, nonché alla comunicazione della stessa al Comune di Gallio, al Servizio Forestale Regionale di Vicenza e al Commissario per la liquidazione degli usi civici con sede in Venezia.

3) La pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990 m. 241, avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Commissariato per la liquidazione degli usi civici con sede in Venezia ai sensi della L. 16.06.1927, n. 1766, nonché al Tribunale Amministrativo Regionale competente secondo le modalità di cui alla Legge 06.12.1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Dpr 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 30 giorni, 60 giorni e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente provvedimento.

Galan

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI n. 159 del 21 ottobre 2008

Attuazione art. 52 Lr 19 febbraio 2007, n. 2. Contributo a sostegno delle attività del Centro regionale di riferimento per la prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione dei disturbi dell'apprendimento. Anno 2008.

[Sanità e igiene pubblica]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

• Di impegnare la somma di € 76.000,00.= (settantaseimila/00) al Capitolo 100939 del bilancio 2008, già prenotata con Dgr n. 2975/2008 al progressivo n. 3841 del 08/10/2008, quale contributo annuale a favore dell'Azienda Ulss n. 20 Verona, per il funzionamento del Centro regionale di riferimento per la prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione dei disturbi dell'apprendimento ed in particolare dei disturbi specifici dell'apprendimento quali tra gli altri dislessie, discaculie, istituito con Dgr n. 4042/2005;

• Di liquidare la somma citata, con modalità di erogazione così individuate:

- 80% pari a € 60.800,00.= (sessantamilaottocento/00) ad approvazione del presente atto;
- 20% pari a € 15.200,00.= (quindicimiladuecento/00) sulla base di idonea relazione dell'Azienda Ulss n. 20 Verona, competente, circa l'indicazione di protocolli operativi, sperimentazioni clinico - assistenziali, ricerche e/o studi pilota in tema di trattamento dei Disturbi dell'Apprendimento, predisposti dalla direzione del Centro Regionale di Riferimento, entro il primo semestre 2009.

Rupolo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI n. 160 del 21 ottobre 2008

Attuazione art. 53 Lr 19 febbraio 2007, n. 2. Contributo a sostegno delle attività del Centro regionale di diabetologia pediatrica. Anno 2008.

[Sanità e igiene pubblica]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

• Di impegnare la somma di € 76.000,00.= (settantaseimila/00) al Capitolo 100941 del bilancio 2008, già prenotata con Dgr n. 2976/2008 al progressivo n. 3819 del 07/10/2008, quale contributo annuale a favore dell'Azienda Ulss n. 20 Verona, per il funzionamento del Centro regionale di diabetologia pediatrica, istituito con Dgr n. 4399/2005;

• Di liquidare la somma citata, con modalità di erogazione così individuate:

- 80% pari a € 60.800,00.= (sessantamilaottocento/00) ad approvazione del presente atto;
- 20% pari a € 15.200,00.= (quindicimiladuecento/00) sulla base di idonea relazione dell'Azienda Ulss n. 20 Verona, competente, nell'ambito delle attività e funzioni del Centro stesso, connessa con i protocolli operativi e le sperimentazioni clinico - assistenziali adottati, entro il primo semestre 2009.

Rupolo

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3801 del 9 dicembre 2008

Lr 49/78 - Partecipazione della Regione del Veneto a manifestazioni diverse - iniziative dirette: Convegno per il centenario della Associazione Filarmonica "V. Bellini" e altri.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di dare atto che relativamente al progetto "Laudato sie, mì Signore, cum tucte le tue creature", proposto dall'Associazione Acies di Venezia e approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2432 del 16.09.2008, è stata conclusa la fase di ideazione, organizzazione ed allestimento ma non si è potuto dar corso all'esecuzione nel corso della manifestazione dell'Olio santo ad Assisi, a causa di motivi organizzativi e logistici, esecuzione che è stata rinviata al 2009, realizzando in tal modo un'economia di spesa pari ad € 10.000,00, come risulta dalla nota pervenuta dall'Associazione Acies;

2) di incaricare il Dirigente dell'Unità di progetto Attività culturali e Spettacolo di provvedere con proprio decreto al disimpegno della somma di € 10.000,00 dal capitolo 3400 del bilancio di previsione 2008, finalizzata alla realizzazione del progetto "Laudato sie, mì Signore, cum tucte le tue creature", proposto dall'Associazione Acies di Venezia;

3) di prenotare la somma di € 10.000,00 a valere sul capitolo 3400 del Bilancio di previsione 2009, incaricando il Dirigente dell'U.P. Attività culturali e spettacolo di provvedere, con proprio decreto, all'impegno per l'esecuzione nel 2009 del progetto proposto dall'Associazione ACIES di Venezia di cui al punto 1), compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio;

4) di dare atto che il Conservatorio "A.Steffani" di Castelfranco Veneto ha comunicato che il progetto Erasmus Summer School for New Music, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.3547 del 25.11.2008, sarà realizzato interamente nel corso dell'anno 2009;

5) di disimpegnare pertanto la somma di € 13.000,00 dal capitolo 3400 del bilancio di previsione 2008, finalizzata alla realizzazione del progetto di cui al punto precedente;

6) di prenotare la somma di € 13.000,00 a valere sul capitolo 3400 del Bilancio di previsione 2009, incaricando il Dirigente dell'U.P. Attività culturali e spettacolo di provvedere, con proprio decreto, all'impegno per la realizzazione nel 2009 del progetto proposto dal Conservatorio "A.Steffani" di cui al punto 4), compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio;

7) di approvare la partecipazione regionale ai progetti in premessa indicati, in collaborazione con i soggetti a fianco di ciascuno evidenziati, da realizzarsi secondo le modalità descritte in narrativa e di impegnare a tal fine la somma complessiva di Euro 13.000,00 (oneri inclusi) sul capitolo 3400 del Bilancio di previsione 2008, che presenta la sufficiente disponibilità, a favore dei soggetti sotto elencati e per gli importi a fianco di ciascuno indicati, che verranno liquidati sulla base di presentazione di fattura o rendiconto contabile da presentare entro il 31.12.2009:

a) Associazione Filarmonica "V. Bellini" di Rosolina € 5.000,00

b) Associazione Nazionale Alpini - sezione di Vittorio Veneto € 8.000,00

8) di approvare l'organizzazione del Convegno intitolato "Il Passante di Mestre, il cuore dell'Europa verso il Terzo Veneto" da realizzarsi nel corso del corrente anno e di prenotare a tal fine la somma di Euro 10.000,00 sul capitolo 3400 del Bilancio di previsione 2008, da destinare per le attività di allestimento dello stesso, a favore dei beneficiari che verranno identificati con successivo decreto del dirigente dell'Unità di progetto Attività culturali e Spettacolo;

9) di autorizzare il Dirigente dell'Unità di progetto Attività culturali e Spettacolo di definire le attività di esecuzione del progetto di cui al punto 8) e di provvedere con proprio decreto agli impegni necessari alla realizzazione del convegno in parola, da corrispondere ai soggetti incaricati dell'esecuzione delle iniziative entro il limite complessivo di Euro 10.000,00 (oneri inclusi);

10) di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3802 del 9 dicembre 2008

Valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa. Approvazione piano attività 2008. Legge regionale 17 gennaio 2002, n. 2 art. 41.

[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'attività svolta dal Comitato paritetico Regione del Veneto - Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio l'architettura e l'arte contemporanee in premessa descritta, dando atto che la stessa va nella direzione di perseguire l'obiettivo di valorizzare l'opera di Carlo Scarpa sia mediante interventi diretti a gestire il patrimonio artistico che di costituire, attraverso azioni di impronta programmatica, la creazione di un Archivio dedicato all'architetto veneziano;

2. di approvare la Convenzione per la Gestione della Centro Carlo Scarpa (Allegato A) che fa parte integrante del presente provvedimento per l'anno 2009 e annualmente rinnovabile;

3. di prenotare la somma di € 70.000,00 nel cap. 70118 del Bilancio di previsione 2009 per il sostenimento dei costi di gestione del Centro Carlo Scarpa di Treviso, di cui alla convenzione allegata, incaricando il dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo di provvedere con proprio atto al relativo impegno di spesa;

4. di approvare i sottoindicati interventi per la diffusione e valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa, in conformità a quanto in premessa indicato, per gli importi comprensivi di Iva e ogni altro onere fiscale, a fianco di ciascuno indicati per complessivi € 87.000,00 da impegnare con imputazione al capitolo 100750 del Bilancio 2008 che presenta la necessaria disponibilità:

- Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza c.f. 00522920248.
  Progetti e attività di gestione e promozione del Centro Carlo Scarpa € 70.000,00
- Comune di Altivole
  Iniziative di valorizzazione del Monumento Brion € 17.000,00

5. di approvare i sottoindicati interventi per la diffusione e valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa, in conformità a quanto in premessa indicato, per gli importi comprensivi di Iva e ogni altro onere fiscale a fianco di ciascuno indicati, con l'impegno di complessivi € 384.000,00 al capitolo 100623 del Bilancio 2008 che presenta la necessaria disponibilità a favore di:

- Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio l'architettura e l'arte contemporanee
  Attività di catalogazione dei disegni € 110.00,00
  Realizzazione di un Video su Carlo Scarpa € 40.000,00
  Realizzazione di una guida all'archivio Carlo Scarpa € 20.000,00
- Comune di Verona - Museo Civico di Castelvecchio
  Torre su est di Castelvecchio € 52.000,00
  Realizzazione del documentario Carlo Scarpa e il Museo di Castelvecchio € 20.000,00
  Progetto di un modello interattivo del Museo di Castelvecchio € 20.000,00
- Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza c.f. 00522920248
  Realizzazione di una interfaccia di consultazione e di una campagna di videointerviste ai testimoni di Carlo Scarpa € 60.000,00
- Istituto Universitario di Architettura di Venezia
  Progetto di un portale per la ricerca su Carlo Scarpa € 62.000,00

6. di approvare, in conformità a quanto in premessa indicato, l'intervento di valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa mediante l'acquisto di opere per l'implementazione della collezione del Museo delle Rarità Scarpiane presso il Castello di Monselice, individuando la Società Rocca di Monselice c.f. 02482640287 quale soggetto idoneo a compiere, per conto della Regione, le attività necessarie alla realizzazione del progetto medesimo;

7. di prenotare la somma di € 190.000,00 nel capitolo 100060 del bilancio 2008 per la realizzazione delle attività di cui al punto precedente, incaricando il dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo di definire le modalità di realizzazione di dette attività in collaborazione con la Società Rocca di Monselice e di impegnare entro il 31.12.2008 la somma di € 190.000,00 nel cap. 100060 del Bilancio 2008 che presenta la necessaria disponibilità;

8. di incaricare il dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo di approvare i sottoindicati interventi per la diffusione e valorizzazione dell'opera di Carlo Scarpa, in conformità a quanto in premessa indicato, per gli importi comprensivi di Iva e ogni altro onere fiscale, a fianco di ciascuno indicati per complessivi € 17.000,00 da impegnare con imputazione al capitolo 70118 del Bilancio 2008 che presenta la necessaria disponibilità:

- Fondazione Querini Stampalia di Venezia c.f. 02956070276:
  XI giornata di studio su Carlo Scarpa. Progetto Concordanze € 15.000,00
- L'Amour Fou edizioni di Lorenzi Diego p.i. 03716850262:
  Monografia dedicata a Carlo Scarpa interamente dedicata alle opere architettoniche € 2.000,00

9. di autorizzare un'anticipazione del 50% dei contributi assegnati ai beneficiari indicati al punto 3 del presente provvedimento, qualora ne sia fatta formale e motivata richiesta dai soggetti beneficiari incaricati dell'esecuzione degli interventi;

10. di inviare, per quanto stabilito dall'art. 1, comma 173 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, il presente provvedimento alla Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti per il Veneto;

11. di incaricare il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo dell'esecuzione del presente provvedimento.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3803 del 9 dicembre 2008

Azioni regionali per la valorizzazione del patrimonio culturale. Piano annuale 2008. Art. 102 della Lr 27 febbraio 2008, n. 1 ("Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008").

[Cultura e beni culturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il piano per le attività di valorizzazione del patrimonio ex art. 102 della L. R. 27 febbraio 2008, n. 1, che si allega alla presente deliberazione perché ne sia parte integrante (allegato A);

2. di approvare gli schemi delle convenzioni con l'Università degli studi di Padova - Dipartimento Archeologia e con Federculture, i cui testi si allegano alla presente deliberazione a farne parte integrante (rispettivamente allegato B, B1, B2 e allegato D, D1);

3. di prenotare nel Cap. 101110 delle Spese dell'esercizio 2008 € 231.000,00 in vista della stipulazione di una convenzione con Venice International University per l'affidamento di una consulenza sui temi precisati in narrativa, sulla base della proposta di quest'ultima contenuta nell'allegato C e C1, rinviando a successivo provvedimento, che conterrà anche le modalità di liquidazione e pagamento, l'approvazione della convenzione dettagliata;

4. di impegnare nel Cap. 101110 delle Spese dell'esercizio 2008 ("Azioni regionali per la valorizzazione del patrimonio culturale"):

a) € 320.000,00 a favore di Società Immobiliare Marco Polo Srl;
b) € 240.000,00 a favore di Università degli studi di Padova - Dipartimento di Archeologia;
c) € 100,000,00 a favore della Provincia di Treviso;
d) € 60.000,00 a favore di Federculture;
e) € 40.000,00 a favore di Investimenti Media Srl;

5. di liquidare e pagare le somme di cui sub 4., sulla base di documenti fiscalmente adeguati, nel modo seguente:

a) a Società Immobiliare Marco Polo Srl in tre tranches sulla base di relazione degli interventi e rendicontazione delle relative spese, da presentare rispettivamente entro il 30 aprile 2009, il 30 novembre 2009 e il 31 luglio 2010;
b) a Università di Padova - Dipartimento di Archeologia :
€ 48.000,00 dopo la sottoscrizione della convenzione e la presentazione del piano dettagliato degli interventi;
€ 96.000,00 dopo la presentazione, entro il 30 settembre 2009, di una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori;
€ 96.000,00 dopo la conclusione del progetto e la presentazione, entro il 31 luglio 2010, della relazione finale e della rendicontazione delle spese sostenute;
c) a Provincia di Treviso:
€ 50.000,00 dopo la presentazione, entro il 30 settembre 2009, di dettagliata relazione sullo stato di avanzamento dei lavori;
€ 50.000,00 dopo la conclusione del progetto e la presentazione, entro il 30 aprile 2010, di una dettagliata relazione finale con rendicontazione delle spese;
d) a Federculture:
€ 30.000,00 = dopo la presentazione, entro il 31 marzo 2009, di una prima relazione sull'attività svolta;
€ 15.000,00 = dopo la presentazione, entro il 30 settembre 2009, di un secondo stato avanzamento lavori,
€ 15.000,00 = dopo la presentazione, entro il 28 febbraio 2010, di una relazione complessiva su tutte le attività svolte e gli obiettivi raggiunti, da presentarsi entro un mese prima dalla scadenza delle attività stesse;
e) a Investimenti Media Srl:
€ 40.000,00 = dopo la realizzazione dell'iniziativa nel numero di aprile 2009 di "La rivista bianca FMR" e la consegna di centotrenta copie dello stesso per le attività istituzionali della Giunta regionale;

6. di incaricare il Dirigente regionale per i Beni Culturali di dare esecuzione al presente provvedimento, anche firmando le convenzioni in esso previste, e di apportare con proprio provvedimento le variazioni progettuali amministrativamente compatibili che risultassero necessarie o opportune;

7. di dare atto che i servizi di cui sub b) e f) del precedente punto 4 hanno natura tale per cui non è possibile il concorso di pubbliche offerte;

8. di rinviare la trasmissione del presente atto, in considerazione di quanto disposto a favore di Venice International University, alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e la pubblicazione di cui alla L. 244/2007 al momento dell'approvazione della convenzione in merito.

Allegati B, B1, B2, C, C1, D e D1 *(omissis)*

(segue allegato)

Allegato A

PROGRAMMA
PER LA VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

SOMMARIO

1. FINALITÀ E OBIETTIVI 18

2. ANALISI DEL CONTESTO 19
Beni culturali
Biblioteche
Archivi
Musei
Archeologia
Il patrimonio dei beni 'diffusi'
Città d'arte
Ville venete
Luoghi di culto e arti sacre
L'arte del Novecento e contemporanea
Le memorie della Grande Guerra
La cosiddetta archeologia industriale
Produzione culturale
Le discipline della musica e dello spettacolo
Interazioni tra attività e beni culturali
Il mondo dell'editoria veneta
Il turismo nel Veneto
I comprensori
Strutture ricettive e servizi turistici
Il modello turistico per "itinerari tematici"

3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PROGRAMMA 27
Diffondere la conoscenza del patrimonio culturale del Veneto
Strategia integrata di comunicazione e promozione
Riuso delle "risorse" culturali, tecnologiche e immateriali

4. LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE E LA COMUNICAZIONE 33
Una nuova filosofia di comunicazione
Multi-target
Multi-media
Scala internazionale
Ipotesi di lavoro

5. LE PRINCIPALI FASI DEL PROGRAMMA 36
Fase I: Avvio e set-up del programma
Fase II: Consolidamento ed estensione

6. LA GOVERNANCE DEL PROGRAMMA 38

SCHEDE DEI PROGETTI PILOTA 39
1. Sistema informativo per la valorizzazione e la divulgazione dei Beni Archeologici del Veneto
2. I luoghi e le memorie della Grande Guerra nel Veneto
3. Valorizzazione e promozione del Sistema delle Ville Venete e del complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD)
4. Valorizzazione delle Ville Venete come sedi espositive e fonti di ispirazione dell'arte contemporanea

1. FINALITÀ E OBIETTIVI

Secondo il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, approvato con D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici, e alla Regione spetta un compito primario nella sua valorizzazione, diretta a promuoverne la conoscenza e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica. La normativa statale riprende peraltro principi già contenuti nello Statuto della Regione del Veneto e che ne hanno costantemente informato l'azione, pur in contesti culturali, sociali e tecnologici diversi dall'attuale.

Di questa funzione di valorizzazione si occupa diffusamente il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007, che la definisce *"una grande opportunità e una sfida per la Regione, chiamata ad adeguarvisi a livello strategico e operativo"*. Il Piano sottolinea le caratteristiche di eccezionalità del patrimonio culturale veneto, in fatto di opere d'arte *"diffuse uniformemente sul territorio con una densità spesso eccezionale e senza soluzione di continuità dall'antichità al Novecento"*, nonché di istituzioni culturali di prima grandezza, importanti musei civici, biblioteche ed archivi e luoghi di cultura teatrale, musicale e operistica di livello internazionale; ribadisce la consapevolezza che *"tale patrimonio di eccellenza può diventare uno degli elementi forti di una nuova identità condivisa del Terzo Veneto"*; attribuisce alla Regione un ruolo di regia, che *"consente economie di scala sia nel campo dell'offerta culturale, sia nel campo della comunicazione, altrimenti irraggiungibili dalla singola istituzione in termini di efficacia strategica e di visibilità"*. Sottolinea soprattutto due aspetti:

a) la dimensione internazionale della valorizzazione dei frutti di una creatività che, come evidenziato dall'art. 7 della Convenzione UNESCO sul diritto alla diversità del patrimonio culturale, *"si basa sulle radici della tradizione culturale, ma si sviluppa in contatto con altre culture. Per questo motivo, il patrimonio in tutte le sue forme deve essere conservato e valorizzato… in modo da incoraggiare la creatività in tutta la sua diversità e di ispirare un dialogo autentico fra culture"*;

b) la necessità di considerare il patrimonio culturale *"non più come categoria separata dalle potenzialità economiche che essa può esprimere ma come parte integrante del sistema economico… Nel Veneto questo obiettivo strategico assume poi una rilevanza primaria se rapportato all'economia turistica e al peso che il turismo ha nel sistema economico regionale"*.

La consapevolezza della dimensione internazionale e della dimensione economica dell'attività di valorizzazione del patrimonio culturale comporta che all'espansione e alla razionalizzazione, già in atto, delle iniziative sui beni e sulle attività culturali effettuate d'intesa con gli Enti locali e con le realtà associative e istituzionali la Regione affianchi nuovi strumenti di conoscenza e comunicazione a livello nazionale e internazionale. Al perseguimento di questi fini intende contribuire l'art. 102 della L.R. 27 febbraio 2008, n. 1 ("Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008"), che autorizza la Giunta regionale ad elaborare un piano annuale di ricerca e di attività di promozione, anche attivando accordi con soggetti pubblici e privati operanti nel settore dei beni culturali, e stanziando per questo € 1.000.000,00 a valere sul Cap. 111101 delle Spese dell'esercizio 2008.

È chiaro che, per raggiungere gli obiettivi assegnati, la definizione del piano deve essere preceduta da un'attività di ricognizione dell'esistente, in modo da evitare le duplicazioni, esaltare le sinergie ed apportare valore aggiunto, sul piano della comunicazione, ad iniziative già effettuate sul piano della conoscenza. È altresì chiaro che queste ed altre possibilità di intervento coordinato richiedono, nel rispetto della legge che prevede interventi su base annuale, un contesto programmatico di respiro almeno triennale.

Per far fronte a tali esigenze la Giunta regionale con deliberazione n. 2202 dell'8 agosto 2008, dopo aver individuato alcuni filoni d'interesse a titolo esemplificativo e non esaustivo, ha costituito *"un gruppo di lavoro finalizzato all'accertamento delle risorse già disponibili e alla predisposizione di progetti volti alla conoscenza e alla comunicazione del nostro patrimonio culturale con particolare riferimento alla dimensione internazionale e alla promozione turistica"*, coordinato dal Segretario regionale alla Cultura e composto da:

- il Dirigente regionale per i Beni Culturali;
- il Dirigente regionale per il Turismo;
- il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo.

Tale gruppo è stato incaricato di effettuare proposte con una proiezione programmatica adeguata, ma modulate in modo da permettere l'elaborazione di un piano annuale di intervento comunque significativo per il 2008, ed autorizzato ad avvalersi, previa autorizzazione della Giunta regionale, di collaborazioni esterne qualificate in relazione agli obiettivi che verranno individuati.

Il presente documento, frutto del lavoro del gruppo e dei suoi collaboratori esterni ed interni, riunisce le caratteristiche del documento di indirizzo generale e del programma annuale previsto specificamente dal citato art. 102, anche in vista dell'attuazione di quest'ultimo mediante provvedimenti da adottare entro l'esercizio 2008.

2. ANALISI DEL CONTESTO

Il concetto di patrimonio culturale si è venuto via via evolvendo nel tempo, anche sotto il profilo giuridico e normativo, e se in origine l'espressione poteva indicare in prevalenza l'insieme delle testimonianze concrete, i manufatti e i monumenti del passato, oggi invece si è decisamente attestata una visione di maggiore ampiezza, che meglio rende conto dei diversi aspetti e dei molteplici fattori che possono concorrere alla definizione: si parla dunque di beni materiali e immateriali, di beni istituzionalizzati e 'diffusi', di beni singoli e complessi; non solo, beni differenti per categorie e tipologie possono organizzarsi in particolari contesti, o addirittura in forme di tipo sistemico, spesso a coinvolgere anche l'ambiente circostante e il complesso delle attività umane in esso insediate, a carattere culturale ma anche produttivo.

Si tratta quindi di una risorsa di fondamentale importanza, tanto più preziosa quanto più capace di ampie ricadute nei vari settori di sviluppo del territorio. Salvaguardare questo patrimonio e perpetuarne la trasmissione significa perciò anche garantire le condizioni per una sua fruizione ottimale e per una sempre più adeguata coscienza collettiva del suo valore effettuale.

Il patrimonio dei beni culturali costituisce dunque il fondamento storico dell'identità individuale e collettiva di un popolo, nonché un elemento essenziale dell'integrazione, atto a favorire l'affermazione di un modello sociale in cui le comunità regionali assumono un ruolo vitale.

Di questa ricchezza, per ragioni eminentemente storiche, il territorio veneto abbonda. Con il Lazio e la Toscana, il Veneto è la Regione che in Italia conserva il maggior numero di opere d'arte, distribuite uniformemente nel territorio, con una densità spesso eccezionale e senza soluzione di continuità, nello spazio come nel tempo, dall'antichità a tutto il Novecento. In Veneto operano inoltre Istituzioni culturali di prima grandezza, a livello internazionale, nei più vari settori della produzione culturale, che abbracciano le arti figurative, l'architettura, la letteratura e la poesia, come anche le *performing arts*, nell'espressione teatrale, operistica, musicale e cinematografica.

La consapevolezza di possedere un simile patrimonio di eccellenza, può diventare, attraverso le opportune strategie di valorizzazione, uno degli elementi forti di una nuova identità culturale condivisa.

Beni culturali

Il nucleo principale del patrimonio, cuore della vita culturale in tutto il territorio, risulta costituito dall'insieme dei beni afferenti alle istituzioni specificamente deputate, Musei, Archivi e Biblioteche, strutture senza scopo di lucro, al servizio della società, organizzate per la conservazione e la valorizzazione di raccolte di beni culturali, acquisite, conservate, comunicate per tutti i fini della fruizione del patrimonio; nei confronti di queste istituzioni la Regione svolge una costante attività di coordinamento, di indirizzo e di sostegno.

Biblioteche

Per quanto riguarda il patrimonio librario, la Regione ha funzioni di tutela, delegate dallo Stato, quindi con compiti di Soprintendenza bibliografica; è questo un ruolo che permette di stabilire e sviluppare un rapporto molto proficuo, diretto e immediato, con la complessa realtà del territorio, popolata di collezioni di materiale librario e nuclei storici di enorme rilievo.

Il Veneto vanta un immenso patrimonio di beni librari, con uno *standard* di fruizione che pone la nostra regione tra le prime in Italia per afflusso di utenza (7,4% del totale nazionale); è la seconda Regione per le biblioteche importanti a indirizzo generale.

Oltre alla presenza di quattro Biblioteche Nazionali, fra le quali la Marciana (fondata nel 1468), istituzione ereditata dalla Repubblica veneta, e l'Universitaria di Padova, nata nel 1629 da uno dei principali poli storici della cultura occidentale, le numerosissime biblioteche della regione aperte al pubblico (circa 1.200), di origine ecclesiastica, patrizia e talvolta anche di più recente costituzione, spesso allocate in edifici di notevole interesse artistico e architettonico, conservano ricchissimi fondi librari, che appartengono alla storia e alla cultura venete sin dall'età moderna e in qualche caso già dal Medioevo; in particolare i fondi manoscritti conservati nelle biblioteche del Veneto sono tra i più cospicui dell'intero patrimonio nazionale, così come i libri antichi a stampa (censiti 7.000 incunaboli e 60.000 cinquecentine).

A questi si aggiunge la complessa realtà patrimoniale delle biblioteche degli Enti locali disseminate nel territorio (ca. 650, per un totale di oltre 6.500.000 volumi), a rappresentare il 63% del numero complessivo, mentre il 14% dipende dalle Università e l'8% dalla proprietà ecclesiastica.

Il sistema, fortemente connotato all'apice da un gruppo di istituzioni 'maggiori', si struttura alla base in un arcipelago assai vario e diffuso di biblioteche minori. Considerando le raccolte che superano i 100.000 volumi, le maggiori si trovano a Verona (Civica e Capitolare, oltre 500.000); seguono Padova (Civica e Seminario Vescovile), Treviso (Comunale e Vescovile), Vicenza (Bertoliana e Seminario); Venezia si segnala per il sistema bibliotecario urbano che comprende Querini Stampalia e Correr, Rovigo con l'Accademia dei Concordi e il Seminario.

Notevoli anche i fondi delle biblioteche dei due monumenti nazionali di S. Giustina a Padova e dell'abbazia benedettina di Praglia presso Teolo, dove è anche attivo un centro per il restauro del libro antico.

Archivi

Il patrimonio archivistico del Veneto, presente in misura preponderante, benché forse con minore evidenza, rispetto ad altri settori, comprende una immensa gamma di testimonianze documentali, conservate presso soggetti sia pubblici che privati.

In realtà, poiché ogni Istituto o Ente è dotato di un proprio archivio, il numero delle presenze nel territorio regionale risulta incalcolabile; tra le più cospicue e sistematicamente diffuse nel territorio sono da annoverare gli archivi dei Comuni (581) e gli archivi ecclesiastici parrocchiali (2.803), principali custodi della storia e dell'identità delle comunità locali. Tra gli archivi degli Enti pubblici vanno ricordati anche quelli delle sette Province e della Regione; tra gli archivi ecclesiastici: gli archivi della curia patriarcale e delle nove curie vescovili, dei Capitoli delle Cattedrali (10) e dei Seminari vescovili (10); e ancora, gli archivi della sanità pubblica (24) e degli Enti assistenziali (208), gli archivi degli Istituti scolastici, delle Università e degli Istituti culturali; e infine i molteplici archivi privati, tra cui gli archivi di famiglia, i numerosissimi, anche se meno conosciuti, archivi d'impresa, gli archivi dei partiti e dei sindacati, testimoni della nostra storia politica e sociale più recente, gli archivi di associazioni religiose e laiche.

Gli Istituti specificamente deputati alla raccolta, alla conservazione e alla pubblica fruizione di materiale archivistico sono i 7 Archivi di Stato ubicati nei capoluoghi di provincia, cui si aggiunge la sezione di Bassano del Grappa (VI); sono questi veri e propri capisaldi della storia regionale, soprattutto l'Archivio di Stato di Venezia, che

con il suo imponente e prezioso complesso documentale si configura come fonte privilegiata per la secolare vita istituzionale della Serenissima Repubblica.

Musei

L'insieme degli oltre 340 musei veneti, pubblici e privati, disseminati nel territorio regionale costituisce una delle più rilevanti risorse di cui la nostra società può oggi disporre, grazie alla sua importante storia e alla sua tradizione di vivacità culturale. Vi è ospitata una ricca varietà di collezioni; prevalgono nettamente le raccolte di materiali artistici (22,5%), seguite dai beni demo-etno-antropologici (15,8%), beni archeologici (14,4%), beni naturalistici (13,5%) e storici (11,3%). È tutt'altro che trascurabile il complesso 'indotto' delle attività scientifiche e didattiche correlate, delle strutture gestionali e amministrative, dei collegamenti con il territorio, con le istituzioni culturali, con il mondo dell'associazionismo e con le forze imprenditoriali. Si tratta di un'offerta culturale assai articolata, ricchissima e diversificata, sia per l'ampiezza degli ambiti tipologici e cronologici delle collezioni, sia per l'entità delle istituzioni museali, che vanno dai musei nazionali ai musei e sistemi museali di Enti locali (complessivamente il 65,3%, a confermare il carattere eminentemente *pubblico e locale* dei musei veneti), fino ai musei minori allestiti da Fondazioni e Associazioni private nel territorio.

La maggior parte dei musei pubblici si compone di musei statali, musei appartenenti alla Regione e alle Province e musei di pertinenza dei Comuni; minore è invece la consistenza numerica dei musei che fanno capo a Università e ad altri Enti pubblici. Dei 14 musei statali, 10 si trovano in provincia di Venezia, e 6 di questi sono localizzati nel capoluogo. Vanno ricordate le Gallerie Nazionali dell'Accademia di Venezia, il Museo Nazionale Archeologico di Venezia, quello Atestino a Este, quello Concordiese, quello di Adria. I numerosi musei comunali (circa il 70% dei musei pubblici) conservano materiali di provenienza locale, testimonianza della particolare storia, dell'arte ma anche delle tradizioni, dei costumi e delle usanze più antiche di questi luoghi. Anche qui prevale l'area della provincia di Venezia, che conta una cinquantina di musei comunali, seguita dalle province di Padova, Vicenza e Verona. Una realtà d'eccellenza è rappresentata da Palazzo Ducale, che merita una menzione a parte, poiché ospita annualmente fin quasi un milione e mezzo di visitatori, collocandosi al primo posto in tutta Italia tra i musei non archeologici.

Archeologia

All'interno come all'esterno delle strutture museali, il patrimonio archeologico presente nel Veneto, per entità e consistenza, può a buon diritto reggere il confronto con quello di altre realtà territoriali in cui questo settore gode forse di una maggiore visibilità.

Ogni epoca ha lasciato tracce rilevanti, a partire dalla più lontana preistoria, e proseguendo nel corso dei secoli, a testimonianza di una continua frequentazione, non solo da parte delle popolazioni locali, ma anche delle grandi civiltà del Mediterraneo antico: in particolare quella etrusca e quella greca, che ebbero contatti, rapporti diretti e insediamenti nel Veneto, e quella romana, che proiettò la nostra regione in una posizione di primo piano, soprattutto durante i primi secoli della nuova era. Fra i numerosissimi siti archeologici veneti di notevole rilevanza, si segnalano alcune realtà di particolare interesse, come Adria, Frattesina, Fumane, Este e la zona termale euganea, Oderzo, Concordia e Altino. Da menzionare anche le grandi potenzialità dell'archeologia medievale, che permettono oggi di affacciarci su epoche caratterizzate da presenze e ritrovamenti meno noti al grande pubblico, ma ugualmente significativi e affascinanti. Un'altra frontiera relativamente nuova, che offre ancora vasti spazi di ricerca e valorizzazione, è quella dell'archeologia delle acque, attiva in un ambiente da sempre strettamente intrecciato con il mondo veneto, dal mare alle lagune, dai fiumi ai laghi. A fronte di una tale ricchezza, si registra una molteplicità di soggetti che operano, con differenti competenze, nel campo della ricerca, della tutela, della valorizzazione: Soprintendenza, Università, Enti pubblici locali e Associazioni.

Il patrimonio dei beni 'diffusi'

Un elemento caratterizzante del patrimonio veneto è la distribuzione estremamente omogenea di beni culturali in tutto il territorio regionale. Alla definizione di questo tratto specifico così marcato concorre certamente il fenomeno del 'policentrismo' delle città d'arte venete, cui fa peraltro riscontro un *continuum* diffuso nelle aree extraurbane, idealmente simboleggiato dallo straordinario numero delle ville venete, con una media regionale che vede il 91% dei Comuni registrare la presenza di almeno una villa nel proprio territorio; ma uno dei principali fattori di coesione è senz'altro dato dall'ingente e preziosa mole del patrimonio di proprietà ecclesiastica, che si impone non soltanto per la straordinaria ricchezza, ma anche per il valore religioso e per l'intimo legame spirituale con le tradizioni più forti delle genti che popolano la terra veneta.

Città d'arte

Nelle città del Veneto si stratificano millenni di storia e di cultura. Oltre a Venezia, città d'arte per antonomasia, si segnalano la Padova degli affreschi di Giotto e Altichiero, Mantegna e Tiziano, la Verona romana e romanica, la Treviso di Tomaso e Lorenzo Lotto, la Vicenza di Andrea Palladio. Tre dei sette capoluoghi di provincia veneti, Venezia, Verona e Vicenza, sono stati inseriti nella lista dell'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità (*World Heritage List*), elenco che comprende anche l'Orto Botanico di Padova, il più antico monumento di questo genere nell'intera civiltà occidentale.

Di notevole importanza sotto l'aspetto artistico e culturale sono numerosissimi centri minori del territorio, dai suggestivi 'borghi', come Arquà Petrarca, Asolo, Chioggia, fino al ricco patrimonio storico-urbanistico delle 'città murate' medioevali e rinascimentali, racchiuse entro fortificazioni talvolta imponenti, tuttora in ottimo stato di conservazione, come mostrano gli esempi di Montagnana, Monselice, Este, Soave, Villafranca, Marostica, Cittadella e Castelfranco. Le città murate rappresentano un forte elemento di definizione e di connotazione del territorio veneto, che hanno contribuito in modo incisivo a plasmare e ad organizzare, divenendo parte integrante del paesaggio; e questo grazie anche alla loro ampia diffusione e alla loro organizzazione in veri e propri sistemi fortificati, innervati dalle reti viarie e di canalizzazione che da esse si dipartono e che le connettono con il paesaggio agrario, con le sedi delle attività produttive, con i nuclei minori, con luoghi di culto.

Ville venete

Il Veneto è la regione italiana che più si caratterizza per la presenza di numerose, splendide dimore patrizie, fenomeno nato e sviluppatosi durante i secoli della Serenissima Repubblica, espressione di una classe dominante aperta alla cultura umanistica, sensibile alle bellezze della natura e dell'arte, ma al tempo stesso attiva nell'amministrare oculatamente le sue vaste proprietà agricole in terraferma; il fenomeno della 'civiltà di villa' presenta infatti fin dalle origini questo duplice aspetto, economico e culturale.

Il patrimonio delle ville venete, censito dall'Istituto Regionale Ville Venete nel territorio della Regione del Veneto, ammonta a 3.477 edifici o complessi architettonici, di proprietà pubblica e privata (dei quali circa 200 sono regolarmente aperti al pubblico), distribuiti ovunque, ma con alcune aree di maggiore concentrazione: sulle sponde del naviglio del Brenta,importante via d'acqua che collegava Venezia a Padova (Ville della Riviera del Brenta), lungo la strada che da Mestre porta a Treviso (il Terraglio), sulle colline trevigiane, vicentine, sui colli Berici ed Euganei, e nella bassa pianura padana. Numerose ville sono straordinarie opere di architetti famosi, come Giovan Maria Falconetto, Michele Sanmicheli, Jacopo Sansovino; tra tutti emerge però il nome di Andrea Palladio, al cui genio si deve la codificazione stessa del modello di 'villa rustica' destinato ad affermarsi e ad incontrare una grande fortuna nel tempo, anche fuori dal Veneto, in tutta l'Europa e oltreoceano. Sono 24 le ville palladiane inserite nella lista patrimonio mondiale dell'umanità posto sotto la tutela dell'Unesco, insieme ai monumenti urbani creati dal grande architetto nella città berica.

Luoghi di culto e arti sacre

Ricchissimo e capillarmente diffuso nel Veneto è il patrimonio delle opere d'arte sacra e degli edifici di culto, alcuni dei quali di straordinaria importanza dal punto di vista storico e architettonico, come la Basilica di S. Marco a Venezia, che con le sue varie fasi di costruzione ha accompagnato un periodo fondamentale per la crescita e l'espansione della Serenissima Repubblica, assumendo anche un eccezionale valore simbolico, tuttora ben vivo per le genti venete; ma innumerevoli altri esempi si potrebbero segnalare anche solo nella stessa Venezia, come la chiesa del Redentore, la basilica dei Frari, la Salute e S. Rocco, che conservano testimonianza dell'arte di Palladio, Tiziano, Veronese e Tintoretto.

Così, non soltanto nella città lagunare, ma anche in tutti i centri della terraferma veneta, a partire da Padova, con la famosa e frequentatissima Basilica di S. Antonio, sede di tesori artistici e religiosi, mèta di continuo pellegrinaggio, con S. Giustina, che è tra i più imponenti edifici basilicali del mondo, e con altri preziosissimi gioielli, come il Battistero del duomo affrescato da Giusto de' Menabuoi. Da ricordare anche il tempio gotico di S. Nicolò a Treviso, S. Corona a Vicenza e S. Zeno a Verona, che conservano oggetti di devozione, reliquie sacre e celebri opere d'arte dei più grandi esponenti della storia dell'arte veneta. Un posto assai significativo spetta ad alcuni luoghi di culto extraurbani, soprattutto i monasteri benedettini, in particolare l'Abbazia di Praglia e la Corte di Correzzola, entrambe presso Padova, che documentano l'importanza dell'ordine religioso nel territorio, sia per l'autorità spirituale, sia per il loro fondamentale ruolo economico e sociale.

L'arte del Novecento e contemporanea

Estremo interesse suscita la complessa realtà del patrimonio culturale che è espressione delle arti del Novecento e del tempo presente. Un accurato censimento delle opere presenti solo nei palazzi universitari della città di Padova, a partire dagli anni Trenta, ha messo in luce una quantità di significativi interventi, dovuti ai maggiori artisti dell'epoca da Gio Ponti a Massimo Campigli, da Carlo Carrà a Filippo De Pisis, da Giorgio Morandi a Gio Pomodoro, Arturo Martini, Paolo De Poli, Venini, Tono Zancanaro, Ubaldo Oppi, Bepi Santomaso, Luigi Strazzabosco, solo per citarne alcuni.

In alcuni casi gli esiti più attuali dell'espressione artistica si possono integrare e fondere armoniosamente con il patrimonio monumentale del passato, cosa che è accaduta per esempio a Caldogno, in provincia di Vicenza, dove il Comune ha condotto un esemplare lavoro di recupero della villa cinquecentesca, attribuita ad Andrea Palladio, che, ripristinata grazie all'intervento degli architetti Pierpaolo Ricatti e Umberto Riva, e con progetti di allestimento commissionati ad artisti di fama internazionale, quali Loris Cecchini, Luigi Ontani, Dan Graham e Lucy Orta, è ora sede del progetto Centro Cultura del Contemporaneo Caldogno (C4), con la collaborazione scientifica di "A Scuola di Guggenheim - Collezione Peggy Guggenheim di Venezia; l'obiettivo è di offrire una formazione specifica per docenti, pubblici amministratori e operatori nel settore della cultura delle arti del secolo presente. L'esperienza ha assunto anche il ruolo di 'pilota' per la definizione di una sorta di network, che annovera tra le iniziative germinali e complementari quella di altre due dimore palladiane, villa Pisani a Bagnolo di Lonigo e quella di villa Thiene a Quinto Vicentino.

Le memorie della Grande Guerra

Sulle Alpi centro orientali si è consumata tra il 1915 ed il 1918 una tragica vicenda bellica, che ha segnato i popoli di tutta l'Europa, lasciando di sé profonde e indelebili tracce nella storia e nella memoria della gente veneta. Oggi, novant'anni dopo l'armistizio, la questione della salvaguardia del patrimonio di testimonianze ancora presenti nei luoghi del primo conflitto mondiale, così come il tema della celebrazione di eventi e protagonisti di quel tempo, è al centro di un'attenzione considerevole da parte delle competenti Istituzioni, anche in vista della ricorrenza del centenario della fine della guerra, appuntamento che si preannuncia fin d'ora importante e ricco di significati.

Il tema è esplicitamente trattato nella normativa statale; ma già dal 1997, con qualche anno di anticipo, la Regione del Veneto si era dotata, grazie alla legge regionale n. 43, di uno strumento specifico per il recupero delle vestigia della Grande Guerra, soprattutto in riferimento alla complessa realtà del nostro territorio montano. Sono state così intraprese molte azioni, finalizzate al censimento, alla ricognizione, alla catalogazione, alla salvaguardia, al ripristino e alla valorizzazione di quelli che consideriamo ormai a tutti gli effetti come 'beni culturali', preziose testimonianze di eccezionale interesse storico, che vanno ad arricchire notevolmente il già copioso patrimonio del Veneto.

La cosiddetta 'archeologia industriale'

Già ampiamente sviluppato, il tema dell'archeologia industriale assume nel Veneto caratteri particolari, che interessano vaste porzioni del territorio regionale, documentando aspetti peculiari della prima industrializzazione e rivelandone la sorprendente precocità e il legame insolito con il mondo rurale. I manufatti industriali, così come la rete storica di infrastrutture peculiari, per esempio quelle idrauliche impiegate nelle opere di bonifica, che costellano il nostro territorio, stanno a dimostrare l'ingegno e la capacità creativa dei Veneti, e sono la visualizzazione concreta della loro operosità.

La cosiddetta 'archeologia industriale' collega idealmente il nostro passato produttivo alle opportunità di progresso futuro, valorizzando il patrimonio edilizio storico a destinazione produttiva, molto ricco in una regione come il Veneto, in cui il settore primario e il secondario si sono cosi capillarmente diffusi nelle campagne e nei centri minori.

Gli edifici proto-industriali nei centri maggiori, alla luce degli attuali problemi urbanistici che condizionano lo sviluppo della città, rivestono una grande importanza. Situati in punti centrali e nevralgici degli agglomerati urbani, in quanto sorti prima della espansione dei centri, oppure limitrofi alle grandi vie di comunicazione (terrestri o fluviali), hanno dimensioni tali da poter ospitare molteplici funzioni e non sono strettamente soggette a vincolo.

Si tratta di un patrimonio che pone attualmente, agli amministratori e alle comunità, delicate ma interessanti questioni di conservazione, riuso, valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Produzione culturale

Nel mondo delle arti e della cultura la realtà veneta è estremamente vivace e dinamica. Emergono, anche per la loro vasta notorietà, i grandi eventi di richiamo internazionale organizzati dalla Biennale di Venezia, come l'esposizione d'Arte Contemporanea e la Mostra internazionale del Cinema; qui artisti provenienti da tutto il mondo trovano un luogo comune d'incontro, di condivisione e di scambio culturale, dove i settori più diversi delle arti, dalla poesia al cinema, dalla musica alla danza e al teatro, possono interagire in un continuo confronto creativo.

Le discipline della musica e dello spettacolo

Spettacoli teatrali e stagioni liriche, manifestazioni di danza e concerti animano la vita culturale del Veneto; sono eventi organizzati dai grandi Teatri stabili, dalle Fondazioni lirico-sinfoniche e dai vari Enti locali, che contribuiscono a diffondere in modo capillare la cultura delle *performing arts.*

Tra le principali istituzioni, il Teatro Stabile del Veneto, con sedi a Venezia e a Padova, e il Teatro Stabile di Verona, che curano la programmazione, la progettazione e la produzione di spettacoli di prosa di altissimo livello qualitativo, nonché promuovono la diffusione della cultura teatrale, la formazione di artisti e tecnici, il sostegno all'attività di ricerca e di sperimentazione.

Vi è poi una complessa realtà costituita da numerose compagnie teatrali riconosciute dallo Stato, che ottengono la gestione diretta dei teatri, per i quali si occupano della programmazione, della progettazione e della formazione; altre

compagnie con riconoscimento regionale sviluppano progetti emergenti, spesso anche a livello sperimentale, che rappresentano l'odierna produzione teatrale veneta.

Nell'ambito strettamente musicale si distinguono diverse fondazioni lirico-sinfoniche, la cui rilevanza e notorietà oltrepassano i confini del territorio regionale, per assumere dimensioni nazionali e internazionali: emergono i nomi della Fondazione Arena di Verona e della Fondazione del Teatro La Fenice di Venezia.

Esistono anche numerosi istituzioni concertistico orchestrali, che formano il nucleo delle attività lirico-sinfoniche nelle varie città venete. Da non trascurare poi le stagioni liriche ordinarie, che spesso fungono da pedana di lancio per i giovani talenti, e l'attività concertistica promossa da associazioni private, spesso in collaborazione con Enti locali.

Interazioni tra 'attività' e 'beni' culturali

Merita un cenno a parte una serie di attività teatrali e musicali che nascono, per iniziativa della Regione stessa, in una dimensione pluridisciplinare e multifunzionale, a gettare un ideale ponte di collegamento tra la realtà del patrimonio e il mondo della produzione culturale, come per esempio quelle rivolte alla valorizzazione dell'arte contemporanea: una programmazione che, attraverso forme diverse di espressione dei linguaggi artistici, permette un avvicinamento più diretto tra il patrimonio e i fruitori, soprattutto nelle sedi museali che conservano l'arte del XX e XXI secolo: in questo modo è possibile stimolare l'interesse del grande pubblico e raggiungere un sempre più ampio bacino d'utenza.

Il mondo dell'editoria veneta

Anche la realtà editoriale del Veneto, nell'ambito di un tessuto 'policentrico' come il nostro, fatto di città e centri minori di grandi tradizioni, di atenei e istituzioni prestigiose di studio e ricerca, di biblioteche e musei, è stata e continua ad essere una vera punta di forza; vi operano decine e decine di imprese editoriali di piccola e media grandezza, che sono spesso specializzate nella pubblicazione di opere scientifiche e nell'editoria universitaria, o attive nella valorizzazione del patrimonio locale, o ancora punti di riferimento sul versante della letteratura, della saggistica, della narrativa di genere, del fumetto. Si tratta di un panorama vivace, all'interno del quale si distingue un nucleo di realtà consolidate di livello nazionale e di forte valenza culturale, con alcuni significativi innesti, avvenuti anche negli ultimi anni.

Il turismo nel veneto

Il Veneto propone un'offerta turistica di altissimo livello, che attrae sempre più visitatori da tutto il mondo, grazie alla ricchezza storica, culturale e naturalistica del suo territorio.

Il turismo rappresenta una parte importante dell'economia regionale, tanto da costituirne la prima industria. Non solo: il Veneto si può definire come 'motore turistico' d'Italia, considerato anche che la consistenza riferita agli arrivi e alle presenze, la nostra regione è anche leader del turismo internazionale.

Nel corso del 2007 è proseguito il trend di crescita del numero dei turisti: dal confronto con l'anno precedente si sottolineano variazioni positive, sia negli arrivi che nelle presenze (rispettivamente +5,3% e +3,6%); sono cresciuti i turisti italiani (rispettivamente +3,1% e 1,3%) ma soprattutto quelli stranieri (+6,7% e +5,4%).

In relazione ai positivi risultati registrati anche del 2007 il Veneto mantiene il primato tra le regioni italiane: i dati provvisori dell'ISTAT indicano per la regione il 14,8% degli arrivi ed il 16,4% di presenze dei turisti dell'intera penisola.

Il turismo veneto è composto in maniera prevalente dal flusso straniero: nel 2007 il 59% di presenze sono state di turisti stranieri, contro il 41% di quelle italiane.

Nella graduatoria per nazioni estere la Germania mantiene il primo posto con quasi 12 milioni di presenze (il 19% del totale), l'Austria con più di 3,2 milioni di presenze (il 5,3%), la Gran Bretagna con quasi 2,5 milioni e i Paesi Bassi con 2,3 milioni di presenze (4,0% e 3,9%) a cui seguono gli USA e la Francia con circa 1,8 milioni di presenze (3%).

La dinamica dei flussi è nel complesso positiva e rivela sempre più il cambiamento e l'evoluzione delle tipologie di turismo, con il moltiplicarsi delle esigenze dei turisti.

A livello di provinciale è ancora Venezia che attrae la maggior parte dei turisti con oltre 33 milioni di presenze, il 54,5% del totale Veneto, la Provincia di Treviso registra l'incremento più consistente (+6%) conseguendo una quota di presenze pari a 2,8% del totale regionale. Anche il territorio scaligero continua ad attrarre una rilevante quota di villeggianti, il 21,2% del totale regionale, con incrementi soprattutto di stranieri, sia nei comuni del Lago di Garda (+4,8%) che a Verona e comuni limitrofi (+11%). La Provincia di Padova vede aumentare le proprie presenze non tanto nelle terme, quanto nel capoluogo e nei comuni vicini (+13,5%).

Belluno mantiene praticamente invariata la sua attrattività (+0,5%), mentre Vicenza e Rovigo subiscono delle leggere perdite.

I comprensori

Il Veneto è in grado di soddisfare ogni modello di richiesta turistica nel migliore dei modi e con altissimo livello professionale. In effetti, nello spazio di pochi chilometri il territorio regionale è capace di offrire ai suoi visitatori tutte le tipologie turistiche: il mare, la montagna, le colline, i laghi, i centri termali, le città d'arte, i parchi naturalistici e il singolare ambiente del Delta del Po.

Quasi tutti i comprensori turistici hanno mostrato nel 2007, rispetto all'anno precedente, un incremento di presenze, che risulta più marcato per le città d'arte (+8,4%) e per il lago (+4%); il mare ha comunque raggiunto buoni risultati (+3% circa). Gli unici decrementi riguardano il settore montano (- 3,4%) e la lieve flessione del settore termale (-0,5%).

Un'analisi di maggiore dettaglio sul movimento turistico per singoli comprensori fornisce ulteriori elementi per meglio interpretare l'evoluzione del turismo veneto.

Le città d'arte vedono una buona crescita di presenze di americani (provenienza più consistente che cresce del 3%), seguono per importanza i francesi (+14,4%), gli inglesi (+4%), i tedeschi e gli spagnoli (rispettivamente crescono dell'11% e del 19%).

Nel settore balneare, comprensorio di maggiore importanza, le presenze di turisti tedeschi restano preponderanti e crescono dell'1,6%, portandosi quasi ai 6,5 milioni di presenze; gli austriaci mantengono e consolidano la seconda posizione con oltre 2 milioni e 170 mila presenze. Interessante la crescita di turisti provenienti dai Paesi Bassi le cui presenze fanno registrare un + 8,5%.

Al lago aumenta ulteriormente la presenza di tedeschi (+2,42% successivo ad un + 11,7% del precedente anno), olandesi (+ 3,75% a seguito del +22,2% del 2006) e inglesi (+9,77%); assieme agli austriaci (che fanno registrare un +23%), costituiscono circa il 61% del flusso di questo comprensorio.

La montagna ha registrato una sostanziale contrazione dei turisti italiani e per contro vede un aumento del 2% dei tedeschi e del 5% di inglesi che bastano a riportare il bilancio in pareggio con l'anno precedente (-3,4% le presenze registrate).

Infine le zone termali registrano dei decrementi dei loro maggiori clienti stranieri (tedeschi -7% e austriaci -1,1%). La contrazione parzialmente viene compensata da un più consistente flusso di turisti italiani che, per il 2007, hanno contribuito al raggiungimento di un sostanziale pareggio con le presenze dell'anno precedente.

Strutture ricettive e servizi turistici

Negli ultimi anni l'aumento progressivo del flusso turistico in Veneto è stato accompagnato da un parallelo incremento dell'offerta ricettiva, sempre più variegata ed efficiente.

In termini di ricettività il veneto si conferma regione in grado di offrire molteplici tipologie di sistemazione rispondendo alle diverse esigenze dei turisti. Nel 2008 si contano nell'ambito regionale 3.258 strutture alberghiere dotate di oltre 209.000 posti letto; più di 1.700 *Bed & Breakfas*t con circa 8.500 posti letto; 189 campeggi con più di 158.000 posti letto.

L'offerta complessiva della ricettività veneta è costituita da una disponibilità di posti letto superiore alle 600.000 unità.

Un segmento in costante aumento, è rappresentato dalle strutture ricettive all'aria aperta. Come più sopra specificato, per tale tipologia, in Veneto sono presenti 189 esercizi, che registrano annualmente più di 16 milioni di presenze, a dimostrazione dell'attenzione e dell'importanza che le componenti turistiche venete assegnano al turismo sostenibile e alla sua specificità naturalistica.
(Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema statistico Regionale su dati Istat – Regione Veneto).

Il modello turistico per "itinerari tematici"

Si tratta di una delle forme che hanno dimostrato negli ultimi tempi una maggiore vivacità, anche in terra veneta, per il deciso orientamento verso la valorizzazione di contesti 'eccellenti', ma anche e soprattutto di 'linee tematiche', in grado di fungere da fattori di coesione tra diversi centri d'importanza secondaria o ambienti di per sé dotati di minore capacità attrattiva. L'intento è quello di intercettare flussi turistici non sempre spontaneamente presenti, anche mediante forme di promozione delle identità e delle tradizioni locali, attraverso il recupero delle loro principali espressioni e testimonianze, materiali e immateriali insieme.

Il modello porta a valorizzare una larga componente territoriale 'diffusa', rispetto alle punte d'eccellenza solitamente privilegiate; si può dunque innescare un movimento che conduce dai centri alle periferie, sfruttando sapientemente il flusso delle principali aree turistiche e incanalandolo in percorsi nuovi, organizzati e interrelati reciprocamente, in modo da creare una rete a maglie sempre più strette, completa delle necessarie infrastrutture e dei opportuni servizi di base.

3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PROGRAMMA

La Regione del Veneto – in particolare la Segreteria regionale alla Cultura – intende con questo documento di programmazione promuovere iniziative integrate di conoscenza e di comunicazione a livello nazionale ed internazionale del patrimonio culturale regionale. Il programma punta a valorizzare il patrimonio culturale del Veneto, in una logica di sistema, con l'obiettivo esplicito di ottenere delle ricadute dirette e significative, sia in termini qualitativi che quantitativi sui prossimi flussi turistici in arrivo nella regione del Veneto, anche sviluppando un turismo culturale qualificato.

In particolare, gli obiettivi strategici del "Programma per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale del Veneto" sono:

- diffondere la conoscenza del e sul patrimonio culturale del Veneto, dando spazio e profondità anche al Veneto "meno conosciuto" e valorizzando da un lato le diverse espressioni, declinazioni e filoni del patrimonio culturale della nostra regione e, dall'altro, il sistema complessivo di tutti gli attori (istituzioni, enti locali, associazioni, musei, etc.) della cultura,
- progettare ed implementare strategie ed azioni di promozione e comunicazione integrate, in grado di dare unitarietà alla proposizione culturale dei diversi progetti di valorizzazione già realizzati dal sistema regionale e che verranno realizzati nell'ambito del suddetto programma.

Una condizione importante per la progettazione e lo sviluppo del programma è l'attenzione rivolta al riuso e alla valorizzazione di un insieme di risorse culturali (per esempio progetti di valorizzazione, banche dati, contenuti digitali, etc.), infrastrutture tecnologiche (per esempio portali, mediateche, etc.) e *asset* immateriali (*brand*, campagne di comunicazione, etc.) già presenti – o in via di sviluppo – al fine di ottimizzare le risorse a disposizione e concentrarle del piano su attività di promozione e comunicazione a carattere innovativo.

Diffondere la conoscenza del patrimonio culturale del Veneto

Obiettivo strategico del programma – come riportato puntualmente nell'articolo della legge finanziaria regionale che lo promuove – è la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale del Veneto. Questo obiettivo di ampio respiro va declinato almeno lungo le tre direttrici seguenti:

- essere finalizzato su diversi "ambiti" culturali;
- concentrarsi sul "Veneto meno conosciuto";
- mobilitare il sistema veneto nel suo complesso.

Il programma deve impegnarsi a diffondere la conoscenza a livello nazionale e internazionale del patrimonio culturale Veneto sui seguenti ambiti prioritari, ma non esclusivi:

- Città murate e borghi storici
- Grande guerra
- Città d'arte
- Ville venete
- Luoghi di culto
- Musei, pinacoteche, gallerie, biblioteche e archivi
- Luoghi di particolare interesse architettonico.

All'interno di questi ambiti culturali l'obiettivo del programma è di far conoscere in particolare il cosiddetto "Veneto minore" (oppure "meno conosciuto") quello che non trova ancora spazio sui media, nei circuiti turistici nazionali e internazionali, nell'esperienza dei milioni di turisti che ogni anno scelgono il Veneto come meta delle loro vacanze. Si tratta ovviamente di pensare a strategie, progetti ed azioni che sappiano coniugare l'attrattività dei centri culturali principali (per esempio Venezia, oppure Verona, etc.) con le potenzialità e il patrimonio culturale diffuso di cui la nostra regione è estremamente ricca. Non sarà sicuramente un'operazione facile ma rappresenta una sfida oramai ineludibile per poter rispondere in modo compiuto come territorio alla competizione culturale-turistica che proviene da regioni e nazioni a noi vicine (per esempio la Francia, Spagna, etc.).

Proprio per far conoscere il patrimonio culturale diffuso della regione del Veneto è opportuno pensare a un coinvolgimento esteso e attivo del sistema degli attori culturali presenti sul territorio al fine di valorizzarne le specificità e le attività. Il programma va quindi visto anche come un'occasione per mobilitare l'intero sistema culturale veneto all'interno ovviamente di una regia e di un coordinamento operativo che spetta necessariamente all'Amministrazione Regionale ma con il chiaro obiettivo di favorire dinamiche di collaborazione e cooperazione in una logica di sistema.

Strategia integrata di comunicazione e promozione

Un altro obiettivo del programma è progettare e realizzare una strategia di comunicazione e promozione integrata nazionale e internazionale per dare unitarietà ai diversi progetti di valorizzazione già realizzati o che verranno realizzati nell'ambito del programma. Questa strategia – come viene ampiamente descritto nell'apposito capitolo – rappresenta un *asset* fondamentale del Programma di Valorizzazione ed si ispira alle seguenti linee guida:

- dare unitarietà comunicativa ai progetti di valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto;
- progettare una strategia *multi-target*;
- implementare una strategia *multi-media*;
- scala di riferimento della strategia identificata nel livello internazionale.

Spesso i singoli progetti di valorizzazione promossi dall'Amministrazione Regionale o da altri attori a livello locale soffrono di una limitata capacità di comunicazione e promozione su scala internazionale. In parte ciò è collegato da un lato all'impossibilità per il singolo progetto di avere le risorse economiche necessarie per realizzare piani di comunicazione efficaci e dall'altro ad una carenza di modelli, metodologie e strumenti condivisi in grado di generare delle vere economie di scala per un progetto che intenda affacciarsi ai mercati nazionali e internazionali con strategie di comunicazione strutturate ed efficaci. Il presente programma di valorizzazione intende quindi sviluppare una strategia in grado di offrire un "ombrello" comunicativo e promozionale efficace ed economico ai singoli progetti di valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto, sia quelli già intrapresi che quelli finanziati dal programma. Ovviamente questa strategia integrata di comunicazione e promozione dovrà essere coerente con i piani e le strategie istituzionali promosse dall'Amministrazione regionale del Veneto a livello nazionale ed internazionale.

La strategia di comunicazione e promozione integrata del programma di valorizzazione sarà indirizzata a diversi pubblici destinatari. Si potranno realizzare campagne di comunicazione e promozione rivolte a pubblici e/o *target* selezionati (per esempio ricercatori, architetti, professionisti, etc.) oppure al "pubblico generico" a seconda dell'ambito culturale interessato, del tema, del progetto di valorizzazione, delle risorse a disposizione etc. Uno degli obiettivi di queste azioni – come già ampiamente descritto nelle premesse del Piano – è comunque quello di sviluppare ed incentivare un turismo qualificato nella regione del Veneto. Obiettivo di questa azione integrata è duplice: riuscire a re-indirizzare e valorizzare parte dei flussi turistici che già arrivano nel Veneto, ma che in questo momento vivono solo le tradizionali mete turistiche (mare, montagna, laghi, etc.), e dall'altra attrarre nuovi turisti che, partendo invece dal patrimonio culturale diffuso del territorio veneto, sappiano scoprire anche le sue bellezze turistiche.

Queste azioni di comunicazione e promozione devono essere progettate e realizzate su scala nazionale e internazionale ovviamente nel rispetto dei vincoli di risorse disponibili. È importante però sottolineare la predominanza dello scenario internazionale come ambito di riferimento naturale e imprescindibile del Programma di Valorizzazione. Le motivazioni sono molteplici, e anche di facile intuizione, e derivano dalle dinamiche oramai chiaramente globali del turismo, e in particolare del turismo culturale, dalla possibilità di andare di anno in anno a scegliere i singoli mercati di destinazione su cui lavorare tenendo conto anche delle condizioni macro-economiche degli stessi, dalla natura spesso

globale del patrimonio culturale del Veneto, dall'ampiezza del bacino di riferimento su cui incidere, etc. Questa scelta ovviamente ha una ricaduta non soltanto sulle azioni di comunicazione e promozione, ma anche sui singoli progetti di valorizzazione che devono essere pensati ed implementati chiaramente per un pubblico globale.

Riuso delle "risorse" culturali, tecnologiche e immateriali

L'implementazione del Programma di Valorizzazione del Patrimonio Culturale della Regione del Veneto dovrà essere condotta partendo dal significativo patrimonio di "risorse" culturali, tecnologiche ed immateriali che l'Amministrazione regionale *in primis* – ma non solo – ha già sviluppato ed adottato in questi anni. Si tratta quindi di riutilizzare tutta una serie di progetti, iniziative, soluzioni, esperienze che in questi anni sono state condotte al fine di evitare duplicazioni e cercando invece di finalizzare in modo corretto e proficuo le risorse disponibili da questo programma. In particolare nell'attuazione del Programma si dovranno tenere in considerazione le risorse culturali (per esempio progetti di valorizzazione, banche dati, contenuti digitali, etc.), le infrastrutture tecnologiche (per esempio portali, mediateche, etc.) e gli *asset* immateriali (*brand*, campagne di comunicazione, etc.) già presenti – o in via di sviluppo – nel contesto regionale.

Tra le "risorse/soluzioni" più significative da prendere in considerazione per il riutilizzo nell'ambito del Programma troviamo, (l'elenco però non rispetta il criterio dell'esaustività):

- la Banca dati Beni Culturali (beniculturali.regione.veneto.it);
- il portale Veneto.to (www.veneto.to);
- il Catalogo *on-line* dei manoscritti delle biblioteche del Veneto;
- il sistema informativo archivistico regionale – SIAR, attualmente a uno stadio prototipale;
- la Piattaforma dei Contenuti Multimediali e di Distribuzione Multicanale.

La Banca dati Beni culturali è un portale *web*, attraverso il quale si può accedere, secondo due modalità di ricerca, al patrimonio dei beni culturali della Regione del Veneto, in particolare:

- Beni Architettonici (A)
- Beni Etnoantropologici Immateriali (BDI)
- Beni Etnoantropologici Materiali (BDM)
- Fotografia Storica (F)
- Monete (NU)
- Beni Artistici e Storici (OA)
- Opere di arte contemporanea (OAC)
- Parchi e giardini (PG)
- Beni Archeologici (RA)
- Mosaici (RAM)
- Siti Archeologici (SI)

Attualmente vi sono registrati circa cinquantamila *record*, ed ogni bene è descritto secondo una scheda analitica, nel rispetto degli *standard* normativi emanati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.



Figura nr. 1: Home page del portale Banca dati Beni Culturali

Veneto.to è il portale turistico della Regione del Veneto rivolto a tutti coloro che vogliono visitare la nostra regione per motivi turistici. In particolare il Portale offre i seguenti servizi/sezioni:

- natura, paesi e città;
- cosa fare;
- dove alloggiare;
- appuntamenti;
- crea il tuo viaggio,
- mappa.

Il portale permette di accedere ad una serie di contenuti editoriali specifici sull'offerta turistica in Veneto, di individuare l'offerta di alloggi su ogni singolo territorio e di costruire il proprio percorso/itinerario personalizzato attraverso il Veneto.



Figura nr. 2: Homepage del portale Veneto.to

Nel 2003 la Regione del Veneto ha avviato un progetto di catalogazione dei manoscritti conservati nelle biblioteche venete, stimati in più di 90.000, con la precisa finalità di pubblicarne in linea il catalogo aperto, che attraverso norme condivise si presentasse omogeneo e liberamente accessibile.

Negli anni successivi è stata realizzata la "Nuova Biblioteca Manoscritta" (www.nuovabibliotecamanoscritta.it) locuzione che designa insieme il portale del progetto regionale, il catalogo e il *software* di catalogazione. Dalla homepage si accede al catalogo dei manoscritti delle biblioteche che partecipano al progetto (circa una ventina), a informazioni sul progetto, sulle tecnologie usate sulle biblioteche. Inoltre attraverso *login* e *password* riservata ai catalogatori si accede alla sezione per la catalogazione dei manoscritti via *web*.



Figura 3: Homepage della Nuova Biblioteca Manoscritta

Il SIAR (sistema informativo archivistico regionale) permetterà agli utenti fruitori (per esempio professionisti, studenti, professori, consultatori amministrativi, etc.) di accedere via *web* alla banca dati strutturata all'interno della quale risiedono tutte le informazioni che i soggetti Conservatori hanno inserito sui propri archivi. Rappresenta una risorsa molto importante per il sistema veneto della Cultura, in quanto permette a tutti i soggetti conservatori, nel rispetto della normativa nazionale, di far confluire in un unico punto le informazioni inerenti ai propri archivi.

Nel corso del 2008 la Direzione Sistema Informatico della Regione del Veneto – in collaborazione con la Segreteria Regionale Cultura e la Direzione Comunicazione – ha realizzato le prime sperimentazioni del progetto di Piattaforma dei Contenuti Digitali. Si tratta di una infrastruttura tecnologica che mette a disposizione dell'Amministrazione Regionale e di tutti i soggetti del territorio un sistema per l'archiviazione, la catalogazione e la fruizione dei contenuti multimediali promuovendo la comunicazione multimediale, la digitalizzazione e lo sfruttamento dei "giacimenti culturali" del sistema Veneto. Parallelamente sono state avviate le prime sperimentazioni della piattaforma di Distribuzione Multicanale. Ovvero di un sistema per la produzione e distribuzione dei contenuti multilmediali su una pluralità di canali come ad esempio *Internert*, la televisione digitale (terrestre, satellitare e mobile), il *digital signage*, la *webTV*, etc.

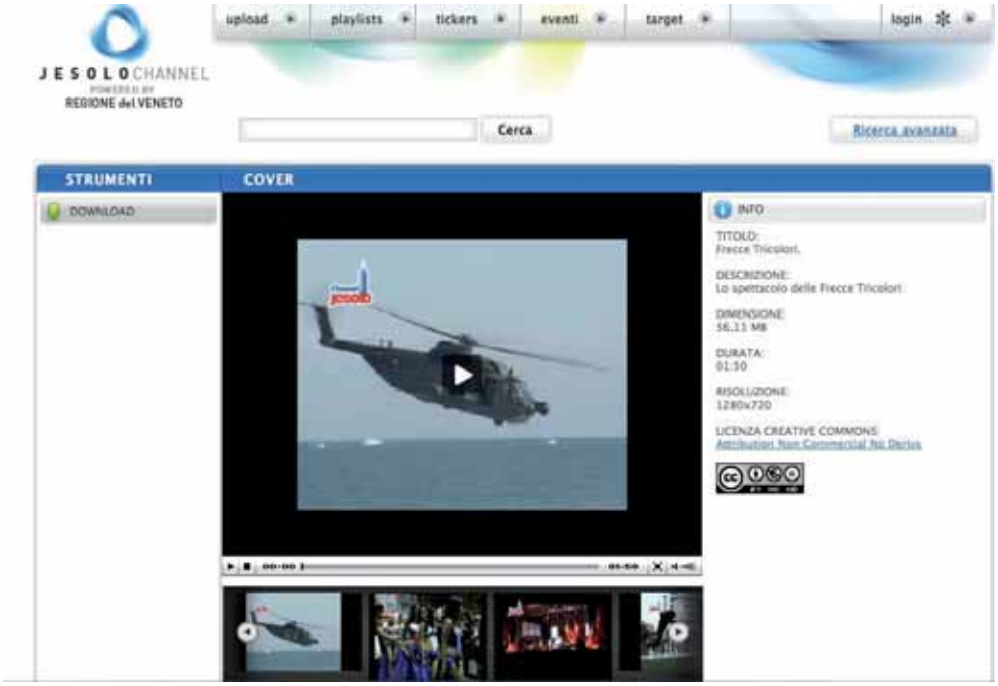


Figura 4: Homepage del progetto sperimentale *"Jesolo channel"* realizzato con la piattaforma di Distribuzione Multicanale regionale.

4. LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE E LA COMUNICAZIONE

Una nuova filosofia di comunicazione

Un piano organico e sistematico, che si proponga di individuare una strategia per la valorizzazione del patrimonio dei beni e delle attività culturali presenti nel territorio, non solo per una divulgazione della conoscenza in sé, ma anche e soprattutto ai fini della promozione turistica, e quindi dello sviluppo del territorio medesimo, può trarre beneficio dall'applicazione di tecniche di comunicazione moderne e incisive, elaborate e sviluppate in diversi settori, naturalmente adattate al caso, considerando il patrimonio dei beni culturali come una sorta di "prodotto" da promuovere. Si tratta di progettare ed implementare una strategia integrata di comunicazione e promozione con il chiaro obiettivo di far conoscere il patrimonio culturale diffuso della regione del Veneto.

Il complesso delle attività poste in essere fino ad ora sul piano della valorizzazione dei beni culturali, pur se alquanto articolate e capillarmente estese su tutto il territorio, non è stato supportato da un'apposita strategia comune di orientamento e di coordinamento, anche per difficoltà oggettive di organizzare azioni efficaci su scala nazionale ed internazionale. I fruitori, sino ad oggi, sono giunti alla conoscenza di ogni promozione culturale grazie a specifiche e singole proposte tramite immagini, pubblicità e mezzi, promossi in modo unitario. Il programma di valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto offre un'occasione importante per definire in modo puntuale ed univoco una cornice istituzionale su scala regionale in termini di comunicazione e promozione in grado di permettere al sistema culturale Veneto di presentarsi a livello internazionale in modo unitario sfruttando sinergie ed economie di scala comuni. In effetti, la presenza di una sinergia nella comunicazione permetterebbe di avvicinare le diverse proposte, in una forma coordinata, a *target* più ampi, secondo il tipo e la provenienza.

La definizione e l'implementazione di questa nuova strategia integrata di comunicazione e promozione richiede necessariamente (come si evince anche dal paragrafo 6 sulla *governance*) la costituzione di un *team* dedicato e specialistico, chiamato ad affrontare i seguenti obiettivi: progettazione, realizzazione, pianificazione, fruibilità. Questo

gruppo di lavoro, composto da specialisti ed esperti di comunicazione, marketing, organizzazione rappresenta il core operativo della struttura organizzativa del programma e dovrebbe svolgere le funzioni di :

- gestione artistica e creativa
- gestione organizzativa e manageriale,
- previsione e gestione del *budget*, per le realizzazioni e per la pianificazione dei media da utilizzare.

Il team includerà la figura di un *art director*, con le funzioni di progettare e seguire le realizzazioni nel loro complesso multimediale, fino alle pianificazioni dei mezzi, degli strumenti e dei prodotti mediatici da realizzare. Questo gruppo base di lavoro verrà coadiuvato da persone e da strutture specialistiche in particolare nella fase attuativa per raggiungere gli obiettivi strategici ed operativi definiti. Si tratta, quindi, nell'ambito del Programma di Valorizzazione del Patrimonio Culturale del Veneto, di avviare un progetto di comunicazione nuovo per un "mercato" nuovo aperto e fruttuoso: un'importante opportunità per il nostro sistema culturale. In particolare questo progetto di comunicazione e promozione integrato dovrà rispondere alle seguenti linee guida strategiche (come descritto nel paragrafo 3):

- *multi-target*
- *multi-media*
- pensato su una scala internazionale.

Multi-target

Il primo passo per la pianificazione di una strategia di comunicazione coincide con l'applicazione degli strumenti multimediali utili a individuare i destinatari del messaggio di promozione, cioè i gruppi di potenziali fruitori ai quali verranno proposti i contenuti del progetto, suddivisi a seconda della diversa estrazione economica, sociale e culturale, con l'obiettivo di suscitare e/o implementare l'interesse per il "prodotto".

Una campagna di promozione deve inoltre essere messa sul banco di prova, per testarne l'efficacia. Spesso si bada alla validità dell'immagine, senza dare giusto peso e considerazione e all'impatto che essa ha nel pubblico; peraltro, una determinata immagine può risultare efficace per una parte di pubblico, meno adeguata per un un'altra, e così via.

Il fattore che può rivelarsi determinante per il successo del piano è la presenza di un minimo comune denominatore di interesse, su un campo di numeratori con culture, possibilità e interessi estremamente diversi.

Nel momento in cui si sceglie per il prodotto un obiettivo *multi-target*, i contenuti della comunicazione saranno sicuramente più complessi, per avere la forza di arrivare a tutti con lo stesso interesse e per ottenere un indistinto successo tra le varie categorie destinatarie.

Al successo di un piano di promozione concorrono anche l'entità e la modalità della pubblicizzazione. Più il messaggio verrà pubblicizzato, più si conoscerà l'oggetto della valorizzazione, e più scatteranno altri meccanismi pubblicitari 'secondari'.

Il lavoro preliminare potrebbe consistere nel testare i potenziali fruitori, procedendo all'acquisizione di dati sui possibili destinatari del messaggio; per questo si ipotizza il coinvolgimento di una struttura di ambito universitario, che coadiuvi e completi il lavoro, attuando una ricerca programmata per lo studio e l'elaborazione dei dati legati ai target prescelti. Questa operazione avrebbe due momenti successivi e fondamentali di verifica:

- il primo: un'area test su territorio internazionale per testare il prodotto su campioni scelti;
- il secondo: dopo la verifica, una pianificazione definitiva e/o modellabile sullo stesso territorio.

Multi-media

Il successo di una buona campagna pubblicitaria è dato sicuramente dalla scelta dei mezzi e dalla loro pianificazione.

Il patrimonio dei beni e delle attività culturali verrà fatto conoscere tramite varie realizzazioni (già prodotte o da produrre):

- documenti filmati, video, video-animazioni,
- documenti cartacei (libri, *depliant*, pubblicità, fotografie, *brochures*, etc.)
- documenti audio (audio libri, audio guide, et.).

La campagna pubblicitaria, pur se valida per la qualità delle sue informazioni e delle sue immagini, potrebbe risultare inefficace, se non gestita nel modo adeguato. Scegliere un modo di comunicare vuol dire scegliere il destino del prodotto; pertanto, anche se i mezzi non cambiano, la programmazione diventa il fattore determinante.

Oggi i mezzi di comunicazione di cui si dispone interagiscono tra loro, creando sinergie che possono diventare esponenziali. Ma alla base di tutto deve essere fissato un nucleo, che, in questa fase preliminare del progetto, dia la spinta iniziale e sia motore di ciò che verrà: una sorta di regia mediatica, che faccia da ponte e trampolino per ogni informazione e proposta.

Sarà a questo scopo indispensabile la costruzione di un portale, oppure l'utilizzo di uno già esistente; purché esso sia conformato secondo le aspettative e le strategie triennali del progetto. Il portale sarà la sintesi, l'indice e la rete di vie per veicolare il messaggio. Ognuna di queste vie dovrà, sapersi intersecare con le altre, dando modo così, a chi le percorrerà, di potersi avvicinare alle molteplici possibilità culturali e turistiche.

In questo portale, con un indice in continua elaborazione e aggiornamento, confluiranno tutte quelle produzioni che la Regione avrà messo in atto. Il portale sarà così mezzo per poter usufruire dei servizi, delle realizzazioni, dei loro utilizzi e della loro visibilità. Il primo obiettivo promozionale sarà proprio quello di diffondere, con le varie strategie e con i vari mezzi di comunicazione, il portale stesso.

Scala internazionale

Quest'ultima prospettiva, sicuramente impegnativa, ma che costituisce la vera sfida, sarà l'occasione per mettere alla prova il messaggio appunto su scala internazionale, il che rappresenta uno degli obiettivi della strategia complessiva. Per arrivare ai *target* prescelti occorrerà sondare, scientificamente, gli usi, i gusti e i consumi di popolazioni lontane da noi, prima di mettere sul territorio della loro comunicazione il prodotto di nostro interesse.

Venezia è una città unica al mondo, e forse per la sua notorietà meno necessita di promozione; di questa straordinaria capacità di attrattiva potrebbe però meglio beneficiare di riflesso anche l'entroterra e tutto il territorio veneto.

Per arrivare ad un mercato internazionale si dovranno conoscere i diversi usi, consumi, stili di vita e possibilità economiche delle popolazioni alle quali si vorrà proporre il messaggio. Ogni progetto da realizzare dovrà essere studiato affinché possa avere quei requisiti e quelle caratteristiche tecniche e linguistiche che gli permettano di raggiungere i mercati oltre confine. Tale iniziativa consegue peraltro alla scelta dei *multi-target* nella pianificazione della strategia di comunicazione.

La metodologia di lavoro

Il progetto integrato di comunicazione e promozione, sviluppato nell'ambito del programma di valorizzazione potrebbe seguire la seguente metodologia di lavoro:

1. Fase: Scelta dei *target* ai quali ci si vuole rivolgere;
2. Fase.: Individuazione dei principali mezzi di comunicazione usati dai nostri possibili fruitori;
3. Fase: Test di mercato con l'utente;
4. Fase: Diffusione su larga scala del prodotto

Nella prima fase si potrebbe procedere ad individuare e selezionare un target specifico a cui rivolgere la singola campagna di comunicazione, come ad esempio una particolare regione/stato straniero. Il luogo scelto per il test di prova permetterà di individuare attraverso un'attività di analisi e ricerca stili di vita e di consumo degli stessi *target* di prova.

Nella seconda fase, rispetto ai target selezionati verranno individuati i mezzi di comunicazione più adatti per raggiungerli, al fine di pianificare in modo analitico un primo impatto delle azioni di comunicazione. La scelta dei media da utilizzare, ottenuta sulla base delle attività di ricerca condotte nella fase precedente, rappresenta un aspetto cruciale dell'attività di comunicazione.

Nella terza fase si potrebbe procedere al test di mercato sul campione prescelto L'utente, oltre ad essere interessato alle proposte, dovrà essere messo nelle condizioni di far conoscere in quale modo è arrivato alla conoscenza del prodotto stesso (questionario). Ciò permetterà di avere una risposta concreta sul risultato della campagna pubblicitaria.

Nell'ultima fase del lavoro si diffonderà su larga scala il prodotto. Mettendo a frutto le informazioni acquisite sulle potenzialità della comunicazione, si provvederà a stabilire una pianificazione con orizzonti più estesi, tenendo ovviamente le evidenti differenze dei diversi Paesi di destinazione.

5. LE PRINCIPALI FASI DEL PROGRAMMA

Il Programma di Valorizzazione del Patrimonio dei Beni Culturali del Veneto ha una durata triennale: 2008-2010. In particolare vengono descritte nel dettaglio le due fasi principali del programma:

- Fase I, Avvio e *set-up* del programma (2008 e primo semestre 2009)
- Fase II, Consolidamento ed estensione del programma (II semestre 2008-fino a dicembre 2010)

Fase I: Avvio e set-up del Programma

La prima fase, quella di Avvio e set-up del programma, ha l'obiettivo di creare tutte quelle condizioni organizzative, metodologiche e tecnologiche per la piena e completa realizzazione dello stesso. Si tratta quindi di una fase prodromica al raggiungimento degli obiettivi strategici e di lungo termine dell'iniziativa. In particolare in questa prima fase si possono delineare le seguenti azioni principali:

- costituzione gruppo di lavoro: definizione dei componenti del gruppo di lavoro con la chiara esplicitazione dei compiti, delle mansioni, delle responsabilità. Una chiara condivisione dei risultati da raggiungere e delle modalità di *management* del gruppo di lavoro rappresentano condizioni abilitanti per l'avvio di questa azione;
- definizione del Modello di Promozione/comunicazione integrata: il gruppo di lavoro nell'ambito della struttura di *governance* complessiva di tutto il programma dovrà delineare il modello di Comunicazione e Promozione integrato che unirà poi in modo univoco e trasversale tutti i singoli progetti di valorizzazione già realizzati o che verranno attuati. In questa fase si tratta di progettare in modo analitico e dettagliato il piano strategico di comunicazione pluriennale del programma (vedere capitolo 4), andando a declinare operativamente le azioni di comunicazione e promozione che verranno realizzate a breve (primo anno di attività);
- censimento "contenuti" culturali: premessa del processo di valorizzazione è la definizione di un quadro il più fedele e analitico possibile del patrimonio culturale diffuso nella regione del Veneto. Questa mappa è ovviamente già in possesso della Segreteria Regionale alla Cultura e della Direzione Beni culturali. Si tratta però di aggiornarla nella sua base informativa e finalizzarla rispetto agli obiettivi del programma suddetto. In particolare attraverso una

definizione delle priorità di intervento definite sulla base di una serie di criteri strategici condivisi. Quindi nella prima fase del programma si procederà alla verifica della fattibilità delle diverse iniziative ed azioni di valorizzazione da intraprendere sulla base delle specificità e peculiarità dei singoli beni e/o ambiti culturali;

- progettazione e realizzazione delle infrastrutture tecnologiche abilitanti (Portale): la predisposizione di una infrastruttura tecnologica abilitante le strategie di lungo periodo e gli obiettivi operativi del programma rappresenta un'altra azione importante della prima fase di *start up*. Partendo dalle soluzioni e dalle piattaforme (Portali, Sistemi integrati, mediateche, etc.) già disponibili nel contesto regionale e tenendo in considerazione le finalità del Programma, si procederà con questa azione a definire, progettare ed implementare la dimensione tecnologica del Programma. In particolare in questa fase si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti: facilità d'uso delle soluzioni, reale valore per utente, integrazione dei canali, multimedialità, coerenza con il piano di comunicazione e promozione;
- avvio progetti "pilota" di valorizzazione: verranno avviati in questa prima fase alcuni progetti "pilota" di valorizzazione (vedere l'elenco delle schede presenti nel seguente documento di programmazione) volti a rappresentare anche delle reali esperienze su cui testare e verificare il modello di comunicazione integrata del programma al fine di adottare le eventuali azioni correttive necessarie. I progetti pilota di questa prima fase rispondono a una serie di priorità emergenti provenienti dal sistema culturale regionale e raccolte e sistematizzate a livello di amministrazione regionale dopo una verifica di congruità con la programmazione regionale in corso.

L'elenco delle azioni sopra descritte potrà ovviamente subire delle variazioni e/o modifiche in funzione dell'andamento complessivo del programma e/o del cambiamento di condizioni interne all'organizzazione regionale e/o esterne di un certo rilievo.

Fase II: Consolidamento ed Estensione

Dopo la prima fase di avvio, dal secondo semestre 2009, il programma di Valorizzazione del Patrimonio culturale del Veneto entra nella sua fase di consolidamento e sviluppo. Si tratta di una fase nella quale le diverse "dimensioni" (quella organizzativa, tecnologica, comunicativa-promozionale, etc.) del programma assumono una connotazione stabile sulla base anche dei **feedback** provenienti dopo la prima fase di avvio. In particolare si tratterà di mettere a regime le seguenti dimensioni:

- organizzativa, in termini di persone, processi di lavoro, metodologie e strumenti, etc.;
- tecnologica, in termini di soluzioni, contenuti digitali, portali *web*, etc.;
- comunicativa, in termini di *brand identity*, contenuti, *target*, aree di riferimento azioni operative, etc.

Parallelamente, in questa fase del programma si procederà a consolidare e sviluppare nuovi progetti di valorizzazione che, partendo dall'esperienza dei progetti pilota avviati, rappresenteranno il *core* del programma. Si tratterà di identificare all'interno degli ambiti culturali più significativi per la Regione del Veneto iniziative e proposte in grado di cogliere a pieno le opportunità offerte dal programma per massimizzare i risultati attesi sia in termini di diffusione della conoscenza del patrimonio culturale del Veneto che di sviluppo di turismo qualificato.

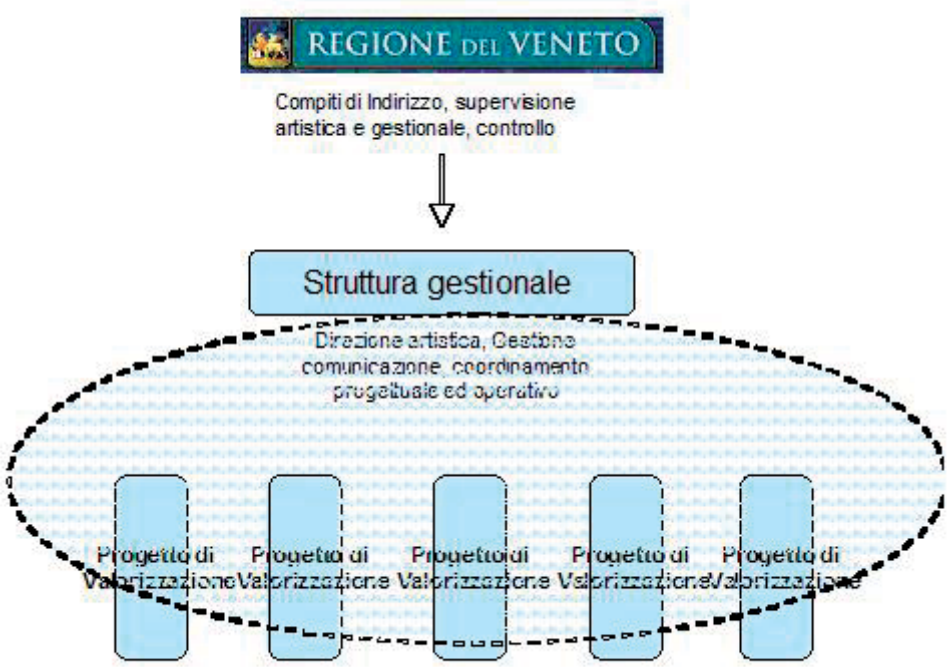
6. LA *GOVERNANCE* DEL PROGRAMMA

Il programma di valorizzazione del Patrimonio culturale della regione del Veneto prevede a regime un modello di *governance* strutturato sui seguenti livelli:

a) Regione del Veneto, Segreteria regionale alla Cultura – Direzione Beni Culturali, con compiti di indirizzo, supervisione artistica-gestionale e attività di controllo;

b) "Struttura gestionale": con compiti di direzione artistica, gestione comunicazione-promozione, gestione progettuale ed operativa;

c) Enti/soggetti del territorio: con il compito di attuare, completare, integrare, sviluppare i singoli progetti di valorizzazione nell'ambito culturale identificato.



In particolare, alle diverse strutture coinvolte nella *governance* del programma di valorizzazione in linea generale, ma sicuramente non esaustiva, vanno attribuite le seguenti attività:

a) Regione del Veneto, attraverso la Segreteria regionale alla Cultura – Direzione Beni Culturali, supportata eventualmente da un Comitato Scientifico, svolge le seguenti attività di:

- indirizzo in termini di definizione delle priorità culturali su cui concentrare le attività e i progetti di valorizzazione del programma;
- definizione degli indirizzi strategici complessivi del programma di valorizzazione;
- supervisione della direzione artistica, gestionale e comunicativa del programma;
- selezione ed individuazione dei partner del programma di valorizzazione;

- impostazione e realizzazionee del controllo sui singoli progetti di valorizzazione.

b) "Struttura gestionale" svolge le seguenti attività di:

- supervisione artistica di tutto il programma;
- *project management;*
- progettazione delle azioni di comunicazone e promozione integrata;
- individuazione e selezioni di possibili partner e/o fornitori da coinvolgere nell'attuazione delle azioni di comunicazione e promozione;
- gestione editoriale del portale del programma di valorizzazione;
- coordinamento operativo dei singoli progetti di valorizzazione;
- supporto operativo e gestionale all'Amministrazione Regionale

c) Enti/soggetti del territorio ovvero istituzioni culturali, associazioni, enti locali, università, aziende, etc., che si occuperanno dei singoli progetti ed iniziative di valorizzazione in termini di:

- Progettazione dell'azione di valorizzazione;
- Attuazione e gestione del progetto;
- Rendicontazione dello stesso.

Questo modello di *governance* rappresenta un modello a cui tendere in particolare al termine della prima fase di avvio e *set-up*. Si tratta di un modello che offre i seguenti benefici organizzativi e attuativi:

- una migliore suddivisione di responsabilità e compiti tra i diversi livelli istituzionali ed organizzativi coinvolti;
- una struttura in grado di rispondere in modo flessibile e reattivo ad eventuali cambiamenti di indirizzo;
- una valorizzazione delle progettualità e delle esperienze provenienti dal territorio.

SCHEDE DEI PROGETTI PILOTA

1. Sistema informativo per la valorizzazione e la divulgazione dei Beni Archeologici del Veneto

Obiettivi

Il progetto, che ha come punto di partenza ampi studi pregressi sulle realtà storico-archeologiche del Veneto, punta a costituire un sistema completo di conoscenza, valorizzazione e divulgazione delle risorse archeologiche della Regione del Veneto tramite diffusione delle informazioni verso un pubblico di fruitori più ampio possibile, che viene individuato nei flussi turistici di vario livello, nella popolazione studentesca di ogni ordine e grado e nella popolazione residente. Il progetto ha quindi finalità prevalenti di condivisione delle informazioni nel campo della promozione turistica e di alta divulgazione.

Sistematizzazione e diffusione delle immagini
Sulla base di queste premesse il vettore di comunicazione è individuato nella rete internet, presso la quale si propone di realizzare un portale dedicato dal quale qualsiasi utente sia in grado di giungere a conoscenza di tutte le risorse archeologiche della Regione che siano utili in varie forme a fini di informazione, turismo culturale, alta divulgazione o educazione presso gli istituti scolatici.
Per raggiungere questi obiettivi generali si intende procedere al raggiungimento di obiettivi intermedi e parziali.

• Raccogliere in formato unitario e costantemente aggiornato i dati sui Beni Archeologici visibili e visitabili della Regione del Veneto, sia distribuiti nel territorio sia conservati nelle sedi museali.
• Costruire percorsi generali e/o tematici attraverso il territorio e le sedi museali per la fruizione dei beni archeologici della Regione del Veneto.
• Rendere disponibile tramite il portale web materiale testuale e grafico informativo sui beni archeologici della Regione del Veneto.

Contestualizzazione geografica delle informazioni
A queste primarie finalità si aggiunge l'intenzione, non meno rilevante, di proiettare in forma virtuale nello spazio geografico della Regione tutte le realtà archeologiche oggetto di schedatura e di analisi. Per questo si mira a definire con accuratezza le coordinate geografiche di tutti i siti e di tutti i musei della Regione e di costituire così un tematismo archeologico regionale da utilizzare su cartografie vettoriali e supporti fotografici satellitari di diffusione internazionale, costantemente aggiornate, operative su web e di libero utilizzo quali Google Maps e Google Earth. In tal modo inoltre l'utente del sistema potrà operare navigazioni virtuali automatiche verso i singoli siti di interesse per cogliere la loro posizione nel territorio e apprezzare la contestualizzazione geografico-ambientale. Inoltre il progetto prevede la possibilità di integrare le informazioni raccolte
all'interno dei Sistemi informativi territoriali (GIS e WebGIS) già predisposti dal Servizio cartografico della Regione al fine di predisporre un nuovo tematismo (turismo archeologico) nel sistema cartografico regionale. L'immediata individuazione fisica della posizione dei siti e dei musei, tramite i sistemi Google o la cartografia regionale, risulterà fondamentale per vari finalità, che vanno dalla comprensione della distribuzione dei siti e dell'assetto insediativo antico, alla programmazione delle visite in termini di distanze, di scelta degli itinerari, di ausilio al viaggio e di complessiva facilitazione della fruizione. La proiezione dei dati su basi cartografiche universalmente diffuse e autonomamente caricate di altri svariati livelli informativi permetterà inoltre di porre le risorse archeologiche della Regione in fecondo dialogo con altri tipi di servizi (risorse ambientali, servizi alla persona, ristorazione, infrastrutture, luoghi di svago) garantendo una più proficua e agevole programmazione delle esperienze di fruizione. In tal modo si ottiene l'obiettivo di rendere disponibile all'utenza strumenti completi di visita e fruizione dei beni archeologici costituiti da supporti cartografici associate a schede informative.

Valorizzazione della risorse, potenziamento della fruizione e crescita culturale
In termini complessivi il progetto intende quindi raggiungere diversi obiettivi, da ritenersi di elevato e cruciale impatto socioculturale e di prioritario interesse per l'Amministrazione regionale:
1. Avviare un reale processo di valorizzazione delle risorse archeologiche della Regione tramite la sistematizzazione e la diffusione delle conoscenze loro relative.
2. Contestualizzare, per ogni forma di utenza, la risorsa archeologica entro un contesto geografico ambientale, infrastrutturale, insediativo contemporaneo.
3. Ampliare il grado di conoscenza e di consapevolezza delle risorse archeologiche della Regione.
4. Facilitare la visita dei siti e dei musei in ragione dell'accresciuta offerta conoscitiva su aspetti logistici di fruizione degli stessi.
5. Ampliare il numero dei visitatori delle aree e dei Musei, con evidente positive ricadute, particolarmente sui siti di minore impatto e meno conosciuti.

Descrizione

Il Progetto presenta un'articolazione fondata su diversi elementi e processi: acquisizione di dati, strutturazione delle informazioni, presentazione delle informazioni con interfacce web, proiezione virtuale sul territorio.

A. Acquisizione dei dati
L'acquisizione dei dati costituisce l'azione più rilevante del Progetto per la costituzione della base di conoscenze su cui si fonda l'intero sistema. I dati sono ripartiti in tre sezioni principali.
A1. La prima è dedicata ai siti archeologici visibili e visitabili; in essa verranno schedate tutte le aree archeologiche da sempre note, o rimaste in luce dopo gli scavi, che risultino dislocate in contesti pubblici o in spazi privati ma comunque accessibili da parte del pubblico. Le aree oggetto di interesse sono quelle con elementi di cronologia estesa dalla Preistoria all'Altomedioevo. Di ogni sito saranno prese in considerazione le caratteristiche proprie delle forme di fruizione (tipo di apertura, condizioni di ingresso, tempi di visita, orario, servizi accessori, dati di riferimento, ente competente, forme di divulgazione presenti, infrastrutture di accesso, risorse web relative, riferimenti a collezioni museali connesse, etc.) e le caratteristiche propriamente archeologiche, tramite analisi storico-evolutiva del sito, descrizione delle evidenze, analisi architettonica e funzionale, escursione cronologica delle evidenze, riferimenti bibliografici essenziali. Ogni scheda di sito sarà corredata da apparati grafici planimetrici appositamente ridefiniti e da apparati fotografici appositamente prodotti con riproduzioni del sito e dei reperti afferenti. Ogni sito sarà anche codificato con le relative coordinate geografiche standard WGS. L'acquisizione delle informazioni e l'immissione di esse nella banca dati avverrà ad opera di archeologici sulla base dello spoglio di tutto il materiale edito relativo a ciascun sito. Inoltre si prevedono sopralluoghi sistematici e approfonditi presso tutti i siti per la verifica autoptica dei dati editi e per la loro necessaria integrazione. Per ciascun sito è prevista una campagna fotografica mirata e un

censimento della documentazione grafica edita da cui avviare la rielaborazione planimetrica in formati omogenei per l'intero panorama delle aree archeologiche. La rielaborazione avverrà secondo criteri grafici che privilegeranno la leggibilità delle strutture con ausili testuali e cromatici. Tale operazione garantirà una complessiva unitarietà dei rilievi che saranno resi disponibili.

A2. La seconda sezione della banca dati è dedicata alle strutture museali e alle loro esposizioni. In tale archivio confluiranno tutte le informazioni sulle collezioni archeologiche di carattere comunale, provinciale e nazionali del Veneto. La raccolta dati prevederà una parte per le informazioni logistiche sui singoli Musei (tipo di apertura, condizioni di ingresso, orario, tempi di visita, servizi accessori, dati di riferimento, ente competente, forme di divulgazione presenti, infrastrutture di accesso, risorse web relative, etc.) e una parte dedicata alla storia della raccolta, alla descrizione critica e ragionata dei reperti e alla loro contestualizzazione nei luoghi originari di appartenenza, ove noti. Anche nel caso dei Musei, l'acquisizione delle informazioni e l'immissione di esse nella banca dati avverrà ad opera di archeologici sulla base dello spoglio di tutto il materiale edito relativo a ciascun contesto. Inoltre si prevedono sopralluoghi sistematici e approfonditi presso tutti i Musei per la verifica autoptica dei dati editi e per la loro necessaria integrazione. Per ciascun sito è prevista una campagna fotografica destinata a rilevare sistematicamente gli spazi museali e le esposizioni per la successiva creazione di previsitazioni virtuali con modalità multimediali ed interattive (composizione di set di immagini).

A3. La terza sezione della banca dati è dedicata alla memorizzazione dei percorsi archeologici. Questi saranno costituiti da itinerari fruibili in forma virtuale informativa o reale sul territorio e funzionali a collegare secondo diversi principi le realtà archeologiche (siti e musei) archiviate nelle altre sezioni della banca dati. Si prevede di definire una serie piuttosto elevata di percorsi possibili che verranno individuati secondo logiche storico-cronologiche (es.: siti preistorici della Regione, siti romani della Regione, siti altomedievali della Regione, etc.), logiche tematico-funzionali (es.: teatri e anfiteatri romani della Regione, domus romane della Regione, edifici religiosi antichi, etc.). Altri percorsi cercheranno di integrare aree archeologiche e sedi museali di conservazione dei reperti in esse riscoperti così da riproporre l'unitarietà dei contesti antichi forzatamente smembrata all'atto delle musealizzazioni. Altri percorsi saranno costruiti secondo una logica "comprensoriale" o "urbana", che porti cioè il fruitore a visitare le aree archeologiche e i musei di una specifica realtà locale (itinerari provinciali, itinerari di comprensorio, itinerari urbani). Infine si prevede la possibilità di definire una serie di percorsi articolati lungo le direttrici di antiche arterie romane della Regione, già in parte valorizzate (via Claudia Augusta e via Annia) o ancora da riscoprire ed apprezzare dovutamente (via Postumia). È ancora possibile prevedere la "costruzione" libera di nuovi percorsi, alternativi rispetto a quelli preordinati, sulla base di autonome scelte dell'utente dettate da esigenze logistiche specifiche o da interessi personali non predefiniti.

B. Strutturazione ed utilizzo delle informazioni

Le informazioni saranno registrate in una banca dati relazionale articolata in tabelle e sviluppata su un DBMS (DataBase Management System) progettato dal Dipartimento di Archeologia in forme aperte al dialogo con i Sistemi di Catalogazione e i Sistemi Informativi Territoriali già operativi presso le strutture competenti della Regione (Direzione Sistema Informatico e Unità di Progetto per il Sistema Informativo territoriale e Cartografia). Tutti i dati saranno organizzati in forme tali da poter essere trasferiti tramite linguaggio XML, già utilizzato dalla Regione per le catalogazioni esistenti, e/o accessibili attraverso interrogazioni in linguaggi SQL e PHP di comune dominio nel campo delle archiviazioni via web. La banca dati prevederà una serie di campi e tabelle, definite all'avvio del Progetto in base alle esigenze di archiviazione dei dati, e sarà strutturata con vari formati di interfaccia utili per l'inserimento dei dati da parte degli operatori e per l'interrogazione della banca dati da parte dell'utenza finale. L'utilizzo delle banche dati da parte degli utenti avverrà a partire da un portale appositamente creato e consentirà molteplici azioni funzionali all'acquisizione delle informazioni:

1. Lettura delle schede dei siti, dei musei e dei percorsi
2. Ricerca di specifiche informazioni su siti e musei, in base ad interrogazioni semplici o multiple, e di percorsi predefiniti o liberi.
3. Acquisizione integrale dei contenuti di una o più schede dei siti, dei musei o dei percorsi attraverso il download di file in formato .pdf.
4. Stampa delle schede dei siti, dei musei o dei percorsi da appositi formati di stampa.
5. Esportazione delle schede dei siti e dei musei con georeferenziazione e visualizzazione delle stesse su specifici supporti cartografici vettoriali (Google Map) o fotografico-satellitari (Google Earth).
6. Esportazione delle schede dei siti e dei musei con georeferenziazione e successiva fruizione delle stesse tramite software geografico Google su dispositivi portatili (cellulari e palmari) per le visite esterne.

C. Esportazione delle informazioni su Google Maps e Google Earth

La georeferenzizione dei dati costituirà uno strumento dalla duplice efficacia. Da un lato consentirà all'utente di disporre di un sistema di proiezione sulla cartografia del territorio dei dati di suo interesse per la valutazione della distribuzione sul territorio delle realtà di proprio interesse o per la programmazione delle visite, dall'altro sarà possibile avviare le procedure per creare due tematismi (siti archeologici della Regione e Musei archeologici della Regione) da includere sia nella ricchissima libreria del software cartografico Google Maps:
http://www.google.it/ig/directory?synd=mpl&pid=mpl&features=sharedmap,geofeed)
sia nella libreria del browser geografico Google Earth:
http://earth.google.it/gallery/index.html

In tale modo, al termine del Progetto, le informazioni sulle risorse archeologiche della Regione del Veneto appariranno disponibili alla comunità mondiale della rete internet sui principali sistemi di visualizzazione dei territori. Esperienze del genere sono state già realizzate con successo per i Musei della Regione Toscana:
http://maps.google.it/ig/directory

D. Internazionalizzazione
In considerazione dell'elevata percentuale di presenze turistiche straniere nella Regione Veneto e della forte vocazione internazionale dell'offerta culturale, stimolata anche dalla posizione geografica della regione stessa, appare opportuno sviluppare un piano di valorizzazione aperto a utenti non solo italiani. Pertanto il portale di accesso alla banca dati e l'intero sistema (interfaccia e contenuti) saranno sviluppati anche in lingua inglese. Le traduzioni integrali dei contenuti saranno curate da docenti madrelingua del Centro linguistico di Ateneo dell'Università di Padova e saranno costantemente verificate da archeologi addetti all'immissione dei dati.

Risultati attesi

Il risultato finale atteso coincide con il prodotto multimediale informatico sopra descritto.
Dopo il completamento dell'intervento, il sistema di archiviazione e gestione dei dati archeologici sarà mantenuto in piena funzione attraverso mirati programmi tecnici e scientifici. L'aggiornamento e la manutenzione avverranno per cinque anni dal completamento del lavoro e potranno proseguire oltre questo termine sulla base di specifici accordi con il soggetto attuatore.
Il programma di aggiornamento e manutenzione si attuerà attraverso le seguenti operazioni
• aggiornamento dei sistemi hardware e software.
• monitoraggio dei siti archeologici e dei Musei della Regione per verificare eventuali incrementi dei contesti o modifica degli stessi, come ampliamenti delle aree museali, estensione delle strutture museali, modifiche degli allestimenti. Tutte le modifiche rilevate saranno registrate e produrranno modifiche in tempo reale della banca dati con modifica o accrescimento dei record. Le novità saranno rese progressivamente disponibili e fruibili.
Il monitoraggio avverrà con cadenza annuale e verrà eseguito con sopralluoghi diretti da parte di operatori specializzati presso tutti i siti archeologici e museali della Regione.

Budget

La previsione di spesa complessiva ammonta a € 240.000,00, con la seguente ripartizione di massima:
a) Spese per la realizzazione del prodotto € 180.000,00
b) Spese per l'aggiornamento e la manutenzione € 20.000,00
c) Spese aggiuntive (IVA) € 40.000,00

Soggetto Attuatore

L'attuazione del programma è affidata all'Università di Padova – Dipartimento di Archeologia.

Tempistica

• dicembre 2008-febbraio 2009: Progettazione della banca dati
• marzo-aprile 2009: test sulla banca dati
• aprile-dicembre 2009: popolamento della banca dati con:
  a) Aree archeologiche visitabili
  b) Musei archeologici
  c) Percorsi archeologici
• gennaio-aprile 2010: costruzione dell'interfaccia web - esportazione dei dati su Google Maps e Google Earth
• aprile-luglio 2010: verifiche finali, test e messa in funzione del sistema
Il soggetto attuatore dovrà realizzare le attività convenute entro il 30 giugno 2010.
Ferme restando le costanti attività di monitoraggio e verifica che la Regione – Direzione Beni Culturali potrà disporre, a metà e al termine dell'attività i responsabili scientifici produrranno apposite relazioni tecniche sullo stato di avanzamento dei lavori.
Sarà corrisposto un acconto del 20 % all'avvio del lavoro. Dopo la prima relazione, con rendicontazione delle relative spese, seguirà un saldo del 40 %; alla rendicontazione finale sarà liquidato l'importo del rimanente 40 % per le spese rendicontate e riconosciute.

2. I luoghi e le memorie della Grande Guerra nel Veneto

Obiettivi

Il progetto, che si basa su varie attività pregresse poste in essere nell'arco degli ultimi anni, mira a costituire un sistema quanto più possibile completo e di ampia accessibilità, al fine di promuovere la conoscenza e valorizzare le memorie storiche della Grande Guerra, nei luoghi che sono stati teatro di una parte tanto significativa delle vicende belliche durante il primo conflitto mondiale, e hanno lasciato un ricordo indelebile nella nostra terra e nelle nostre genti, incidendo le sue tracce nel paesaggio come nel corpo sociale del Veneto.
Finalità primaria è porre in atto una forma di coordinamento delle iniziative di valorizzazione dei beni della Grande Guerra, anche con l'obiettivo di programmare adeguatamente il percorso di avvicinamento alle celebrazioni del centenario che si svolgeranno nel 2018. Le iniziative saranno articolate e sviluppate intorno a cinque punti:

a) messa in rete dei Musei e dei siti storici;
b) creazione di un portale di lavoro *internet*;
c) riedizione della *Guida generale*;
d) programmazione concertata degli eventi commemorativi;
e) omogeneizzazione della segnaletica e delle soluzioni informative.

Descrizione

A. *Messa in rete dei Musei e dei siti storici*. Nasce dalla analisi: della straordinaria ricchezza di emergenze riguardanti la Grande Guerra (trincee, camminamenti, gallerie e fortificazioni, *bunker*, ecc.) diffuse nei fronti veneti del conflitto, tali da poter configurare la creazione di itinerari di natura eco museale; dell'elevato numero di collezioni e di musei (pubblici o privati) dedicati al tema. Sul piano critico e scientifico si rileva, dalla comparazione con gli approcci museologici e museografici sperimentati in Francia per la valorizzazione dei luoghi sia della Prima sia della Seconda Guerra Mondiale (la Normandia, in particolare), la carenza di una messa in rete di siti e di musei, cosicché i secondi non risultano per lo più utili per una comprensione dei primi e tendono piuttosto a riproporre allestimenti simili fra di loro. Si ritiene perciò fondamentale attivare un processo di coordinamento dei diversi musei al fine di favorirne la specializzazione e la capacità di fornire elementi di interpretazione per luoghi o dimensioni specifiche del conflitto, nel quadro di una linea narrativa esplicativa degli eventi occorsi in Veneto e non di un'offerta generica e ricorsiva.
Per attivare tale processo, sarà opportuno mettere in atto le seguenti azioni. In primo luogo, analizzare ed omogenizzare le diverse soluzioni in ordine al censimento e alla catalogazione delle vestigia della Grande Guerra fin qui seguite sul territorio veneto; tale opera è necessaria perché nel corso degli ultimi anni si sono sedimentate esperienze fra di loro indipendenti, che adesso sono da ricondurre ad unità. In secondo luogo, definire gli *standard* e i modelli nuovi di allestimento, nonché il disegno di differenziazione nell'offerta dei vari siti e musei, secondo schemi di narrazione degli eventi condivisi e coordinati all'interno di un quadro di livello regionale. Alla specializzazione dei musei è connessa la possibilità per gli stessi di risultare esplicativi e di attrarre visitatori. Un progetto epistemologicamente fondato e condiviso tradotto in un documento operazionale e condiviso può essere la base realistica per attivare il processo di diversificazione dell'offerta. In terzo luogo, promuovere una conferenza-*workshop* regionale, ovvero interprovinciale, di informazione-formazione per amministratori, gestori di musei, appassionati e operatori turistici, nell'ambito della quale concordare un linguaggio ed un'intenzione memoriale comune, un disegno per la gestione di siti e musei, le sinergie possibili fra programmazione culturale e turistica.

B. *Creazione di un portale di lavoro.* La seconda proposta origina dalla constatazione che si dà in Veneto una notevole frammentazione di soggetti pubblici e privati che sono portatori di patrimoni, materiali e immateriali, di conoscenze e competenze, di disponibilità alla cooperazione e di idee, i quali però non trovano modo di incrociarsi virtuosamente. Il modello applicativo dovrebbe essere analogo a *wikipedia*, che consente a tutti di accreditarsi e collaborare alla costruzione di una banca dati comune. Si tratta di uno strumento che potrebbe risultare utilissimo a due scopi: in primo luogo, per consentire a chi collabora di rinvenire ciò di cui ha bisogno per le sue ricerche o studi, o per la programmazione di eventi e allestimenti, per scambiare idee e confrontarsi, ecc.: in secondo luogo, definita una tassonomia di temi ed ambiti, per aiutare ciascun ente o persona a trovare la propria posizione ed il proprio ruolo all'interno di una comunità di soggetti legati fra loro dall'interesse per la Grande Guerra. A questi obiettivi si aggiunga il fatto che una simile banca dati risulterà utilissima anche agli enti pubblici per avere un maggior controllo della situazione e delineare strategie di interazione.

C. *Riedizione della Guida generale.* Tale strumento, già realizzato dal coordinamento delle province di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, col supporto della Regione del Veneto, e che si è rivelato utilissimo per valorizzare circa una ottantina di siti (fra cui i musei), selezionati per il loro significato storico e per la visitabilità, abbisogna di alcune rettifiche ed aggiornamenti. Esso di fatto prefigura un processo di specializzazione e differenziazione dell'offerta culturale attinente la Grande Guerra. La sua strutturazione editoriale è articolata in riferimento agli anni e agli scenari di Guerra. Per questa ragione si offre sia come ausilio didattico sia come guida di carattere turistico, e si configura già come primo passo verso l'integrazione delle azioni di promozione dei luoghi della Grande Guerra. Tale guida consente inoltre di agganciare le iniziative regionali in ambito turistico, garantendo la disponibilità di materiale adeguato alla

promozione presso le borse e le fiere nazionali (come la BIT di Milano) ed internazionali, nonché per i *workshop* rivolti ai giornalisti di settore e agli operatori economici.
Programmazione concertata degli eventi commemorativi;

D. *Programmazione concertata degli eventi commemorativi.* Questa attività, che non prevede l'impiego di risorse finanziarie, può assicurare un diverso orientamento nella promozione ed organizzazione di eventi culturali, finalizzato a valorizzare, anche attraverso vari momenti di celebrazione e commemorazione, i siti della Grande Guerra.

E. *Omogeneizzazione della segnaletica e delle soluzioni informative*. Il coordinamento della segnaletica direzionale e stanziale, che non incide nel *budget* finanziario del progetto, nasce dall'esigenza di garantire al visitatore una rete di sussidi affidabili per orientarsi nel territorio, cui dovrebbero peraltro fare riscontro i materiali stampati dalle province per gli uffici IAT e dai Consorzi Turistici, coordinati dalla Regione, per la promo-commercializzazione. Se non l'omogeneizzazione, almeno l'armonizzazione dei diversi sistemi di segnaletica turistica utilizzati dalle Province risulterà assai utile, per evitare di disorientare il visitatore e garantire allo stesso una serie di riferimenti per la lettura del territorio come documento storico.

Risultati attesi

I risultati finali attesi coincidono con l'articolato del progetto sopra descritto. In particolare:
- realizzazione di una base dati sistemica sui Musei e i Siti storici;
- realizzazione e avvio di un portale di lavoro web condiviso;
- pubblicazione dell'edizione riveduta e aggiornata della Guida;
- pianificazione di una comune strategia di comunicazione e promozione delle memorie della Grande Guerra;
- pianificazione di una forma di armonizzazione dei sistemi di segnaletica turistica.

Budget

La previsione di spesa complessiva ammonta a € 100.000,00, con la seguente ripartizione di massima:
d) Spese per la realizzazione dell'attività di cui al punto A): € 40.000,00
e) Spese per la realizzazione di cui al punto B): € 40.000,00
f) Spese per la realizzazione di cui al punto C): € 20.000,00

Soggetto Attuatore

L'attuazione del programma è affidata alla Provincia di Treviso, quale referente del Coordinamento delle province di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza per la valorizzazione delle memorie storiche della Grande Guerra nel Veneto.

Tempistica

Il soggetto attuatore dovrà realizzare le attività convenute entro il 31 marzo 2010.
Ferme restando le costanti attività di monitoraggio e verifica che la Regione – Direzione Beni Culturali potrà disporre, a metà e al termine dell'attività i responsabili scientifici produrranno apposite relazioni tecniche sullo stato di avanzamento dei lavori.
Le spese rendicontate e riconosciute, sulla base di dettagliata relazione finale, saranno corrisposte:
a) per il 50 %, pari a € 50.000,00, su presentazione, entro il 30 settembre 2010, di dettagliata relazione sullo stato di avanzamento dei lavori;
b) per il residuo 50 %, pari a € 50.000,00, dopo la conclusione del progetto e la presentazione, entro il 30 aprile 2010, di una dettagliata relazione finale con rendicontazione delle spese.

3. Valorizzazione e promozione del Sistema delle Ville Venete e del complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD)

Obiettivi

Conoscenza scientifica dei beni storici, artistici e ambientali del complesso monumentale e sua diffusione, anche attraverso gli strumenti dell'informatica
1) Utilizzazione del complesso monumentale per lo sviluppo delle attività educative
2) Utilizzazione del complesso monumentale per iniziative espositive di livello internazionale
3) Promozione del complesso monumentale mediante pubblicazioni multilingui

Descrizione

A – Educazione - Il complesso monumentale è già stato sede di significativi momenti delle esperienze di didattica del patrimonio monumentale diffuso che la Regione del Veneto ha sviluppato con successo in questi anni, accompagnando l'allargamento degli orizzonti del mondo della didattica museale e favorendone l'interazione con i mondi della scuola e dei detentori dei beni culturali. Sembra opportuno pertanto avviare una nuova e più ambiziosa fase del progetto di valorizzazione del sistema delle ville venete nell'ambito delle attività educative, partendo dall'individuazione di Villa Contarini, ricca di numerosi e ampi spazi, quale centro di promozione di iniziative con proiezioni nazionali e internazionali e collegamenti con lo sviluppo delle crescenti attività legate al turismo culturale e didattico. La Villa diverrà così sia il centro di coordinamento delle attività didattiche sul sistema, sia la sede di prestigiosi *educational* di livello internazionale nelle molte materie toccate dagli studi, marcatamente interdisciplinari, in materia.

B – Attività espositive - Buona parte del complesso monumentale si presenta come un palinsesto di tecniche artistiche (mosaico, affresco, ferro battuto, legno intagliato, decorazione parietale) frutto di interventi degli inizi del Novecento. I suoi ampi spazi si prestano particolarmente, pertanto, alla realizzazione di una mostra di livello internazionale – "*Materia Novecento"*- dedicata al periodo del Liberty nel Veneto e nei territori limitrofi, accompagnata da cicli di incontri incentrati sui filoni tematici dei materiali artistici (anche in vista dei futuri interventi di conservazione e restauro) e del rapporto fra arti maggiori e arti minori. La villa è comunque contenitore adeguato per altre attività espositive di analoga qualità che risultassero opportune.

C – Comunicazione - Sembra necessario avviare una ricerca scientifica che aggiorni gli studi sul complesso monumentale, in vista della realizzazione di pubblicazioni multilingui in rete e sui diversi supporti, sia per uso turistico sia di prestigio, che consentano l'approccio alle sue ricchezze culturali e, per il suo tramite, alle complessità della "civiltà di villa".

Risultati attesi

L'insieme di attività sopra descritto dovrà sortire risultati su più piani:
- la vivificazione e la valorizzazione del più importante e prestigioso bene culturale di cui la Regione del Veneto abbia la proprietà e la responsabilità;
- lo sviluppo e la divulgazione delle variegate esperienza scientifiche, espositive e didattiche che la sua ricchezza di valenze culturali consente di realizzarvi;
- l'incentivazione dell'interesse per la "civiltà di villa", per molti versi emblematico dell'immagine della regione, la cui promozione può trovare proprio in Villa Contarini il punto di riferimento e di coordinamento;
- l'incremento dell'afflusso dei visitatori al sistema delle ville.

Budget

La previsione di spesa complessiva ammonta a € 320.000,00, con la seguente ripartizione di massima:
g) per l'educazione e divulgazione (punto *A*) € 100.000,00
h) per le attività espositive (punto *B*) € 150.000,00
i) per la comunicazione (punto *C*) € 70.000,00

Modifiche "in itinere" della ripartizione delle somme possono essere concordate fra Soggetto Attuatore e Giunta regionale – Direzione per i Beni Culturali.

Soggetto Attuatore

L'attuazione del programma è affidata alla Società Immobiliare Marco Polo Srl, con sede in Venezia, Dorsoduro 3901, società interamente partecipata dalla Regione del Veneto e incaricata della gestione, valorizzazione e promozione del complesso monumentale ai sensi della DGR n. 1912 dell'8 luglio 2008.

Tempistica

Il soggetto attuatore dovrà realizzare le attività convenute entro il 31 maggio 2010. A tal fine, ferme restando le costanti attività di monitoraggio e verifica che la Regione – Direzione per i Beni Culturali potrà disporre, esso dovrà presentare tre relazioni sugli interventi effettuati, con rendicontazione delle relative spese, rispettivamente entro il 30 aprile 2009, il 30 novembre 2009 ed il 30 luglio 2010. Ad ognuna delle relazioni seguirà la liquidazione dell'importo delle spese rendicontate e riconosciute, sulla base di documenti fiscalmente adeguati.

4. Valorizzazione delle Ville Venete come sedi espositive e fonti di ispirazione dell'arte contemporanea

Obiettivi
Promuovere, mediante una adeguata azione di comunicazione con una proiezione anche all'estero, l'attività del *network* di Ville Venete formatasi attorno a C 4 – Centro Cultura Contemporaneo Caldogno per gli scopi seguenti:

1) sperimentare e diffondere l'utilizzo di queste straordinarie testimonianze del passato della nostra regione come scenari per le espressioni più avanzate della creatività artistica contemporanea;
2) creare le condizioni per la creazione di opere che si pongano in dialogo con il contesto monumentale e ambientale che le ospita (es. installazioni *site specific*), sottolineandone i valori formali e favorendo il chiarimento dei rapporti con la tradizione, cui anche l'esperienza più innovativa inevitabilmente è legata.

Descrizione
FMR-Art'è S.p.A., editrice dal 1982 della prestigiosa "FMR rivista bimestrale d'arte e cultura visiva", ha avviato nel 2008 la pubblicazione in quattro versioni (italiana, inglese, francese e spagnola) di una bimestrale "Rivista bianca FMR", che si propone di condurre una riflessione a tutto campo sulle forme della cultura novecentesca ed odierna, con particolare riguardo alle potenzialità del suo rapporto con la grande tradizione. Essa propone di pubblicarvi nell'aprile 2009 una inserzione redazionale di dieci pagine, riccamente illustrate, sulle attività della rete costituitasi attorno al progetto C 4 – Centro Cultura Contemporaneo Caldogno, cresciuto nella sede dell'omonima villa ad opera di partners pubblici e privati, fra i quali sembra doveroso citare la Fondazione Guggenheim. A Caldogno il progetto ha permesso l'attuazione di numerose installazioni ed esposizioni di alto livello, attività formative e didattiche del tutto innovative e l'intrigante ripristino, come sede espositiva, di un attiguo bunker risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Da esso sono poi germinate numerose iniziative sul territorio, fra le quali si citano come esempi di eccellenza quelle in Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo dell'Associazione Villa Pisani Contemporary Art.

Risultati attesi
La comunicazione a livello internazionale, a un'utenza di cultori della materia, dei risultati prodotti dal *network* C 4 contribuirà a favorire:

- l'interesse per le Ville Venete come scenari o *location* di attività creative, figurative o performative;
- l'attenzione per il valore e le potenzialità dei giovani artisti che operano sul nostro territorio;
- l'incentivo ai detentori delle Ville perché elevino ulteriormente il livello della loro collaborazione al fine di offrire servizi sempre più qualificati anche sotto il profilo turistico.

Budget
Il costo onnicomprensivo dell'operazione ammonta a € 40.000,00.

Soggetto Attuatore
Il soggetto attuatore è Investimenti Media S.r.l., che cura la raccolta pubblicitaria di FMR – Art'è S. p. A.

Tempistica
L'inserzione redazionale comparirà sul numero di aprile di "La rivista bianca FMR". La relativa fattura, accompagnata da 130 copie riservate alla Giunta regionale per fini di rappresentanza, dovrà pervenire entro il 30 giugno 2009.

Risultati attesi
La comunicazione a livello internazionale, a un'utenza di cultori della materia, dei risultati prodotti dal *network* C 4 contribuirà a favorire:

- l'interesse per le Ville Venete come scenari o *location* di attività creative, figurative o performative;
- l'attenzione per il valore e le potenzialità dei giovani artisti che operano sul nostro territorio;
- l'incentivo ai detentori delle Ville perché elevino ulteriormente il livello della loro collaborazione al fine di offrire servizi sempre più qualificati anche sotto il profilo turistico.

Budget
Il costo onnicomprensivo dell'operazione ammonta a € 40.000,00.

Soggetto Attuatore
Il soggetto attuatore è Investimenti Media S.r.l., che cura la raccolta pubblicitaria di FMR – Art'è S. p. A.

Tempistica
L'inserzione redazionale comparirà sul numero di aprile di "La rivista bianca FMR". La relativa fattura, accompagnata da 130 copie riservate alla Giunta regionale per fini di rappresentanza, dovrà pervenire entro il 30 giugno 2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3804 del 9 dicembre 2008

Progetto "Via Annia - valorizzazione antica strada romana" -. Secondo stralcio. Approvazione dello schema di convenzione con il Comune di Padova

[Convenzioni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di dare atto che la Regione del Veneto ha ottenuto per la realizzazione della seconda tranche del progetto un finanziamento di € 190.000,00 per attività di comunicazione su un finanziamento complessivo di € 1.000.000,00 a valere sul progetto "Via Annia - valorizzazione antica strada romana";
2. di approvare la stipula della convenzione tra la Regione del Veneto e il Comune di Padova per la realizzazione della seconda tranche del progetto secondo lo schema di convenzione all' Allegato A), parte integrante del presente atto;
3. di rinviare a successivo atto la definizione degli impegni di spesa entro il limite di € 190.000,00, per gli interventi previsti dal progetto e indicati nell'Allegato A);
4. di incaricare il dirigente regionale della Direzione Beni Culturali della sottoscrizione della convenzione di cui al precedente punto 2 e della predisposizione dei provvedimenti conseguenti.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3805 del 9 dicembre 2008

Proposta di convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'integrazione dei sistemi archivistici. Art. 2, 38 e 44 della Lr 5 settembre 1984, n 50.

[Convenzioni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di valutare positivamente l'ipotesi di accordo fra Regione del Veneto e Ministero per i Beni e le Attività Culturali in ordine all'integrazione dei rispettivi sistemi archivistici;
2. di incaricare il Dirigente regionale per i Beni Culturali di istruire una proposta di deliberazione della Giunta regionale per il raggiungimento di tale accordo anche in relazione a definiti programmi di intervento, con imputazione delle spese di competenza regionale ad idoneo capitolo dell'esercizio 2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3806 del 9 dicembre 2008

Interventi di informazione istituzionale su stampa.

[Informazione ed editoria regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare, d'intesa con il Segretario Regionale alla Cultura e con il Capo Ufficio Stampa, l'intervento di informazione istituzionale indicato nelle premesse del presente provvedimento, mediante l'acquisto di n. 3 piedoni a colori sul Corriere della Sera, edito da R.C.S. Pubblicità S.p.a, per un importo complessivo di € 28.000,00 Iva inclusa;
2. Di impegnare la somma di € 28.000,00 Iva inclusa sul capitolo 3426 del bilancio di previsione anno 2008 che presenta sufficiente disponibilità, in favore della concessionaria R.C.S. Pubblicità S.p.a liquidando l'importo alla stessa su presentazione di regolare fattura, a verifica della completezza, puntualità e regolarità del lavoro svolto;
3. Di trasmettere il presente provvedimento alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1 comma 173 della Legge. 23 dicembre 2005, n. 266.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3807 del 9 dicembre 2008

Monitoraggio della spesa strutturale regionale. Prima fase.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il presente provvedimento e l'Allegato A che definisce le modalità tecniche di implementazione del processo di monitoraggio e che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di demandare alla Direzione Programmazione il compito di classificare, in collaborazione con le Strutture regionali, le Azioni che costituiscono l'intervento strutturale della Regione attribuendo a ciascuna di esse un codice ("codice PAS");
3. di prescrivere a tutte le Strutture l'utilizzo dei codici PAS in tutti i provvedimenti interessati dalla spesa di investimento (fasi di impegno e di liquidazione);
4. di impiegare le informazioni collegate all'utilizzo del Codice Unico di Progetto (CUP) sia per tracciare gli interventi all'interno del sistema contabile regionale sia per recuperare ulteriori dati dal sistema informativo del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE);
5. di avviare il monitoraggio procedurale introducendo nel sistema contabile l'impiego di un codice identificativo della fase di pagamento per ciascun progetto identificato o identificabile attraverso il CUP;

6. di incaricare la Direzione Programmazione di individuare, in collaborazione con le Strutture regionali, degli indicatori di risultato per ogni Azione;

7. di incaricare la Direzione Bilancio e le altre Strutture regionali di predisporre le schede di Budget utilizzando i codici PAS, a partire dall'esercizio finanziario 2009;

8. di incaricare la Direzione Sistema Informatico di aggiornare il Finanziario 2K introducendo le modifiche indicate nell'Allegato A;

9. di avviare un'attività di sperimentazione per un monitoraggio più dettagliato (Monitoraggio Unico semplificato) che coinvolga alcune Strutture utilmente individuate;

10. di autorizzare la Direzione Programmazione all'accesso a tutti i sistemi informativi di raccolta dati necessari per l'espletamento del monitoraggio.

Allegato A

Monitoraggio della spesa strutturale regionale. Prima fase.

La presente disciplina è adottata al fine di indirizzare l'attività amministrativa delle Strutture regionali per realizzare un sistema di monitoraggio esteso a tutte le Azioni strutturali, ovvero a quelle connesse con la spesa di investimento della Regione e che costituiranno una parte fondamentale del Piano di Attuazione e Spesa (Pas).

Ulteriori indicazioni ad integrazione del presente allegato potranno essere fornite in sede tecnica.

L'obiettivo perseguito è il rafforzamento delle modalità di verifica del raggiungimento delle finalità programmatorie secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 27 della Lr 35/2001.

A questo scopo si sfruttano anche informazioni raccolte con finalità diverse, o comunque già esistenti presso gli Uffici regionali, mettendole a sistema in funzione dell'attività di monitoraggio. Si procederà inoltre con criteri di modularità e gradualità nel rispetto della diffusione di una corretta cultura del monitoraggio.

Azioni e codici Pas

La Direzione Programmazione in collaborazione con le Strutture regionali provvede a individuare le Azioni che costituiscono l'intervento strutturale della Regione e che saranno contenute nel Pas. Sono utilizzate, dopo opportuno aggiornamento concordato con le Strutture stesse, le informazioni contenute nel Documento Programmazione economica Finanziaria 2008 (Dpef) poiché si ritiene che le politiche e gli obiettivi descritti possano mantenere la loro validità programmatoria.

La Direzione Programmazione attribuisce a ciascuna Azione un codice (di seguito chiamato "codice Pas") e attiva una verifica presso tutte le Strutture per stabilire in modo preciso quali siano i legami intercorrenti tra i capitoli e le Azioni esistenti.

I codici Pas devono essere indicati nelle fasi di impegno e liquidazione da tutte le Strutture regionali e saranno utilizzati dalla Direzione Bilancio e dalle Strutture di settore anche nella fase di predisposizione del prossimo budget (budget 2009).

I codici Pas sono una caratterizzazione dei capitoli fin dalla fase dell'impegno.

Operativamente, nella fase di redazione dell'atto di impegno ogni Struttura, richiamato il capitolo, seleziona i codici Pas di pertinenza. Nel caso in cui l'atto di impegno si riferisca ad un capitolo interessante più Azioni, sarà cura della Struttura stessa attribuire i rispettivi valori alle singole Azioni. Tale procedura consente di non spezzare gli impegni nel caso in cui sia coinvolta una pluralità di Azioni.

Il codice Pas dichiarato in fase di impegno viene riportato in tutte le operazioni successive collegate a quell'impegno.

Per favorire le Strutture, il Finanziario 2K propone i collegamenti tra il capitolo e le Azioni Pas. Nel periodo di vigenza del Pas si può concretare l'esigenza di nuovi e diversi inserimenti/associazioni capitoli/azioni: nel caso di nuove finalità programmatorie le Strutture dovranno tempestivamente informarne la Direzione Programmazione, che provvederà ad apportare le modifiche ritenute necessarie alle Azioni; nel caso di variazioni finanziarie l'aggiornamento dei capitoli sarà in capo alla Direzione Bilancio. In tal modo sono garantite la flessibilità e l'elasticità del sistema messo in atto.

L'aggiornamento codici-capitoli avviene, di regola, ogni anno, in fase di redazione del Dpef e sarà funzionale alla predisposizione del budget.

Codice unico progetto (Cup)

Si rammenta la necessità di utilizzare il Codice Unico di Progetto (Cup), come previsto dalla normativa vigente. Il Cup va impiegato per le seguenti tipologie di progetti:

- i lavori pubblici (opere pubbliche), finanziati - direttamente o indirettamente, in tutto o in parte - con risorse pubbliche,
- gli interventi finalizzati al risanamento o allo sviluppo economico che facciano capo ad una decisione di spesa pubblica, fra cui, quindi, incentivi industriali, programmi di formazione e di ricerca, spese per l'innovazione e per la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

Il codice è stato introdotto dalla L. 3/2003 e ulteriormente disciplinato con le Deliberazioni del Cipe, tra queste hanno particolare rilievo le deliberazioni n. 143 del 27 dicembre 2002 e n. 24 del 29 settembre 2004.

A corollario della normativa nazionale, la Regione ha già fornito direttive in merito all'utilizzo del Cup attraverso due circolari:

- circolare protocollo n. 38682/46.04.06/055 del 22 gennaio 2004 della Direzione Lavori Pubblici;
- circolare protocollo n. 147467/4600.03.0000 del 2 marzo 2004 della Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile.

data l'esperienza già maturata all'interno della Regione, si ritiene che la normativa citata possa essere applicata in modo puntuale a tutti i settori interessati.

Ai fini del monitoraggio, l'utilizzo del CUP consente di tracciare la spesa per progetto, fornendo una serie di informazioni utili a valutare l'efficacia e l'efficienza dell'agire regionale.

Monitoraggio procedurale

Al fine di avviare un'attività di monitoraggio procedurale, le Strutture indicano in fase di liquidazione, per ogni Cup, se si tratti di primo pagamento, pagamento intermedio, pagamento finale o pagamento unico attraverso l'introduzione di un codice identificativo della fase di pagamento individuato in armonia con il Monitoraggio Unico (codice Aps-U).

L'impiego associato dei dati finanziari, del Cup e del codice Aps-U permette la realizzazione del monitoraggio procedurale

perché si assume l'ipotesi che le fasi di liquidazione corrispondono per approssimazione allo stato di realizzazione/avanzamento procedurale dell'intervento:

- acconto/primo pagamento (A) - avvio dell'intervento (che può includere la progettazione);
- pagamento intermedio (P) - fase di realizzazione dell'intervento;
- pagamento finale (S) - conclusione dell'intervento;
- pagamento unico (U) - intervento iniziato e concluso.

La Struttura, nel valorizzare il campo creato ad hoc dalla Direzione Sistema Informatico in Finanziario 2K, deve prestare la massima attenzione all'indicazione del codice: sarà tuttavia presente un sistema di warning per facilitarne il corretto inserimento.

Inoltre per garantire l'esaustività delle informazioni, alle Strutture è richiesto di dichiarare alla Direzione Programmazione quanti sono gli interventi identificati o identificabili attraverso il CUP ancora in essere/non conclusi al 31/12/2008 per Azione.

Monitoraggio fisico

Nella fase di predisposizione del Pas, le Strutture regionali dovranno concordare con la Direzione Programmazione degli indicatori di output di tipo fisico per ciascuna Azione.

Gli indicatori sono individuati coerentemente con gli indicatori riportati nel POR e nel PAR e devono avere valenza generalizzata, sono limitati nel numero e di semplice rilevazione e possono essere espressi in termini relativi.

Gli indicatori scelti devono essere altamente significativi e rappresentativi dell'Azione, devono evidenziare la stretta correlazione tra risorse impiegate e risultati ottenuti ed esprimere il grado di raggiungimento delle finalità e degli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione.

Le informazioni utili al monitoraggio fisico sono raccolte periodicamente tramite formulari o interviste ed archiviate in un data base locale presso la Direzione Programmazione, che le elaborerà per la redazione del rapporto di monitoraggio.

Nel caso di esternalizzazione dell'esercizio di funzioni ed attività, ciascuna Struttura regionale è tenuta a concordare gli indicatori con i soggetti/società/organismi esterni, nel rispetto dei parametri sopra indicati.

Monitoraggio unico semplificato

La Segreteria Generale della Programmazione individua alcune Strutture regionali per avviare una fase sperimentale di monitoraggio (c.d. Monitoraggio Unico semplificato).

Il Monitoraggio Unico semplificato è caratterizzato da un corredo maggiore di informazioni rispetto a quelle ottenute dal Finanziario 2K; tali dati saranno utilizzati per elaborare degli indicatori desunti dal Monitoraggio Unico. Non bisogna dimenticare, infatti, che le Regioni stanno predisponendo in collaborazione con il Mise un monitoraggio finalizzato a monitorare la spesa di investimento rientrante nella Programmazione unitaria.

Si evidenzia, che il Monitoraggio Unico semplificato prevede la valorizzazione di un numero di campi molto limitato rispetto ai dati necessari (circa 150 campi) per l'attuazione del Monitoraggio Unico.

Dopo una prima valutazione dei risultati ottenuti, tale tipo di monitoraggio potrà essere gradatamente esteso ad altre Strutture.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3811 del 9 dicembre 2008

Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2008. Linea di progetto 1) Comarketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale. Convenzione-quadro Regione-U.VI.VE. (d.g.r. 2165/2007) Approvazione programma di promozione integrata. Dgr n. 512 dell'11 marzo 2008. Lr n. 33/2002.

[Turismo]

Il Vice Presidente e Assessore regionale alle politiche dell'agricoltura e del turismo, Franco Manzato, riferisce quanto segue.

Con provvedimento n. 512 dell'11 marzo 2008 la Giunta regionale ha approvato, in attuazione dell'articolo 15, comma 1, della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" il Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008, le cui iniziative di sviluppo del sistema turistico regionale si articolano in linee di progetto e azioni, accomunate da obiettivi omogenei e con una dotazione finanziaria propria.

In particolare, la linea di progetto 1) "Co-marketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale ' è articolata in diverse azioni, le quali, strutturandosi in maniera coordinata fra di loro, perseguono l'obiettivo generale di promuovere il territorio regionale e la sua offerta turistica in maniera integrata, coinvolgendo, attraverso strategie di comarketing anche altri settori, ambiti di operatività e strumenti di programmazione.

Nell'ambito della sopra menzionata linea di progetto, l'Azione 1.5 "Iniziative di promozione integrata" prevede, nel contesto della ormai consolidata attività di promozione del sistema economico regionale organizzata da soggetti pubblici e/o operanti nei settori produttivi, la realizzazione di iniziative che assumono una valenza significativa e rivolta ad un pubblico numeroso e particolarmente interessato proveniente da diversi ambiti territoriali sia regionali e nazionali che internazionali, costituendo vere e proprie attività di veicolazione dei diversi messaggi promozionali della Regione.

In questa sezione trovano quindi collocazione le forti e oramai inevitabili sinergie operative fra il settore turismo e le espressioni produttive di specifici territori, in primis sicuramente quelle di natura agricola, agroalimentare, enologica, della gastronomia e dei prodotti tipici, ma anche artigianale e del commercio.

Le azioni promosse possono prevedere la partecipazione diretta del settore turismo, ovvero la compartecipazione finanziaria ed il sostegno di iniziative realizzate o previste nei programmi di attività degli altri settori economici per una integrazione sempre più stretta con le diverse espressioni del territorio.

Inoltre, nei mercati dove più forte è la presenza veneta sia in termini turistici che economici, si ritiene opportuna l'integrazione e la promozione turistica con la promozione dei prodotti del territorio, oltre che in forma autonoma, anche in forma aggregata attraverso l'adesione ad iniziative gestite da altri settori economici o con altri soggetti aggregati.

Pertanto, sulla base dei contenuti e degli indirizzi operativi della sopra menzionata Azione 1.5, appare opportuna, ai fini del migliore perseguimento degli obiettivi specifici del Piano Esecutivo Annuale 2008 - per ciò che riguarda la promozione

integrata e le sinergie fra turismo ed enogastronomia -, la definizione e la realizzazione operativa di pacchetti integrati di iniziative, gestite in maniera sinergica, finalizzati a promuovere i territori a vocazione turistica della nostra Regione attraverso i prodotti tipici, vino in primis, ed i circuiti enogastronomici, che rappresentano per il Veneto uno dei principali e determinanti motivi di interesse per la fruizione del territorio stesso, in grado di assumere il ruolo di "medium" del territorio, ovvero di primario, se non in alcuni casi esclusivo, elemento di comunicazione turistica nei confronti dell'esterno.

Ora, con riferimento agli strumenti operativi e gestionali necessari per porre in essere tali azioni integrate, è opportuno considerare che con d.g.r. n. 2165 del 17 luglio 2007, la Regione ha approvato una convenzione-quadro con U.VI.VE. - Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini Veneti Doc - stabilendo di perseguire con la stessa il massimo coordinamento funzionale ed operativo nelle iniziative per l'informazione, la promozione e la valorizzazione in forma collettiva dei vini veneti a denominazione di origine e a indicazione geografica tipica, in Italia e all'Estero.

Nella concreta definizione degli obiettivi dell'attività promozionale e degli interventi da realizzare annualmente in forma coordinata, si prevede di tenere conto degli specifici orientamenti contenuti negli atti di programmazione generale e di settore della Regione Veneto, con particolare riguardo al Programma promozionale per il settore primario e degli altri strumenti programmatori della promozione integrata, in primis il Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica di cui alla Lr 33/2002.

Le azioni derivanti dall'attuazione della convenzione di cui sopra, dirette al perseguimento di obiettivi di carattere generale (valorizzazione e sostegno del comparto produttivo vitivinicolo della Regione Veneto; miglioramento dell'immagine e aumento del livello di informazione e del grado di notorietà sul mercato regionale, nazionale ed estero delle produzioni vinicole DOC e Docg), comprendono tra l'altro:

- l'attuazione di iniziative autonome di presentazione delle produzioni vinicole regionali a denominazioni di origine e a indicazione geografica tipica; tali iniziative ricomprendono anche quelle in cui la componente vitivinicola sia prevalente anche se non esclusiva;
- la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni a carattere locale, nazionale ed internazionale;
- la progettazione e realizzazione di ricerche di mercato e di campagne promozionali e pubblicitarie;
- iniziative a carattere informativo dirette ai consumatori;
- missioni di operatori esteri in Italia;
- iniziative dirette ai media, nazionali ed esteri;
- organizzazione di convegni e seminari a carattere informativo e divulgativo;
- produzione e distribuzione di supporti di comunicazione a carattere divulgativo (opuscoli, video, brochure, strumenti multimediali, altro).

In particolare, l'art. 5 della convenzione (Compiti e funzioni), stabilisce che La Regione Veneto e l'U.VI.VE. individuino, tenuto conto degli obiettivi fissati, le iniziative da realizzarsi, sotto forma di progetti specifici., la cui attuazione è previsto venga svolta operativamente dall' U.VI.VE. con il coordinamento della struttura competente della Regione Veneto.

Lo stesso articolo 5 prevede inoltre che l'individuazione delle specifiche iniziative, il loro affidamento ad U.VI.VE. quale soggetto esecutore e l'assegnazione del relativo budget vengano disposte formalmente dalla Giunta regionale con proprio atto.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto delle valutazioni tecniche effettuate di concerto con la struttura regionale competente in ordine ai progetti specifici da implementare, l' U.VI.VE. ha elaborato un programma di iniziative di promozione integrata concernente la realizzazione di una serie di progetti coordinati a carattere integrato, mirate a coniugare strettamente la promozione e la valorizzazione dei vini DOC del Veneto, nonché delle altre produzioni agroalimentari tipiche regionali, con la promozione turistica del territorio regionale, in armonia con gli indirizzi della promozione integrata.

Tale proposta progettuale è stata formalmente presentata da U.VI.VE alla Giunta regionale, sulla base delle procedure previste dalla convenzione Regione-U.VI.VE. di cui alla d.g.r. 2165/2007, con nota n. 112350/590015 del 6 agosto 2008; e ricomprende un insieme coordinato di iniziative a carattere integrato (schede-progetto), accomunate dai seguenti obiettivi specifici, che integrano la promozione del vino a quella dei territori a vocazione turistica:

- aumentare il grado di conoscenza sul mercato regionale e nazionale dei vini DOC e dei territori a vocazione turistica ad essi collegati, con azioni e progetti che coinvolgano in modo sinergico istituzioni pubbliche e privati ed in grado di dare un'immagine positiva e trainante per l'intero comparto agroalimentare, in stretto collegamento funzionale con la promozione turistica del territorio, di cui i vini e l'enogastronomia rappresentano un fattore strategico di attrattività;
- realizzare nuove sinergie fra la valorizzazione delle DOC venete e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico regionale, in particolare attraverso modalità di fruizione integrata del territorio in chiave eno-turistico-gastronomica, tali da promuovere in maniera coordinata le risorse turistiche del territorio.

Il programma sottoposto da U.VI.VE. alla valutazione e all'approvazione da parte della Giunta regionale prevede le seguenti azioni promozionali, da sviluppare nel corso del periodo 2008-2009, la cui realizzazione comporta un costo preventivato complessivo di 600.000,00 euro, Iva inclusa:

1) Progetto "Itinerari d'arte e di gusto in terra veneta.

L'iniziativa si prefigge lo scopo di promuovere e diffondere la tradizione culturale, storica, paesaggistica del territorio veneto, attraverso una serie di appuntamenti culturali e di promozione del patrimonio enogastronomico nei principali territori ad elezione vitivinicola della Regione, con importanti finalità di promozione anche turistica del territorio. Ciò costituisce inoltre il presupposto per presentare, in una prospettiva di lungo termine, la ricchezza dei vini veneti doc e docg al pubblico nazionale affinché il Veneto possa avere anche una ulteriore vetrina promozionale nazionale.

L'iniziativa prevede inoltre la preziosa collaborazione di Vodafone Italia Nord-Est che promuoverà un'iniziativa che valorizzi il sistema produttivo vinicolo veneto attraverso la realizzazione di una piattaforma SMS da destinare non solo al cliente del prodotto vino ma anche al turista italiano, all'estimatore, al consumatore giovane che desideri maggiori informazioni sul territorio e sulle qualità e le tipicità dei prodotti che verranno degustati. Si creerà conseguentemente un

database che verrà messo a disposizione del pubblico della manifestazione e dei consumatori.
Costo preventivato: € 20.000,00

2) Realizzazione di una pubblicazione di alto profilo sui vini veneti DOC e DOCG e sui loro territori a vocazione turistica.

Realizzazione "chiavi in mano" (dalla progettazione alla stampa) di un volume fotografico bilingue (italiano e inglese) di 144 pagine e di grande formato, rilegato in sovraccoperta, sui vini veneti curato da un noto giornalista televisivo.

Tale pubblicazione, incentrata sui vini, si pone l'obiettivo di rappresentare uno strumento di esplorazione e conoscenza del territorio regionale, sotto il profilo delle risorse integrate produttive, enogastronomiche, ambientali e culturali, utilizzando i vini veneti DOC e DOCG quale alto veicolo di comunicazione.

Le finalità promozionali della pubblicazione sono legate alla possibilità di utilizzo della stessa in occasioni di comunicazione di alto profilo, nei confronti sia del pubblico (stampa, operatori, opinion leader, ecc.) nazionale che di quello internazionale.

I dettagli relativi alle modalità di realizzazione (formato, grafica, numero di copie, ecc.) saranno definiti di concerto con la struttura regionale di riferimento, secondo i criteri previsti dalla convenzione Regione-U.VI.VE.
Costo preventivato: € 150.000,00

3) Sensofwine Venezia - Le eccellenze enogastronomiche e turistiche del Veneto.

Il progetto "Sensofwine Venezia", evento che verrà realizzato nella location Venezia Terminal Passeggeri nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio 2009, costituirà, per la sua prima edizione, il palcoscenico dell'eccellenza enologica della Regione Veneto e vedrà protagoniste, in prima persona, le aziende produttrici che offriranno in degustazione al pubblico di operatori ed appassionati i propri vini, in abbinamento con la promozione del territorio e delle sue valenze turistiche, ambientali e culturali, attraverso la collaborazione con i Consorzi di Promozione Turistica del Veneto. L'universo di riferimento a cui si rivolge il progetto, con la collaborazione di giornalisti di fama nazionale, è di circa 450 aziende. Il format dell'evento prevede, oltre alle due giornate di apertura al pubblico, anche una serata di Gala organizzata con la Collaborazione del Casinò di Venezia e condotta da un giornalista del settore di fama nazionale, alla presenza di cariche istituzionali, regionali e di un selezionato numero di operatori, imprenditori e stampa. La location del Venezia Terminal Passeggeri verrà, per l'occasione, allestita in modo tale da accogliere in un ambiente confortevole il pubblico di appassionati ed operatori, con desk/spazi di degustazione personalizzati per ciascuna azienda, nonché desk informativo-promozionali per la presentazione dell'offerta turistica regionale a favore del pubblico.
Costo preventivato: € 140.000,00

4) Promozione del progetto "Etichette turistico-culturali" presso gli operatori del settore vino.

Il progetto prevede la realizzazione di azioni di implementazione del progetto "Etichette turistico-culturali" presso gli operatori vitivinicoli, al fine di favorire la progressiva introduzione da parte degli operatori medesimi di etichette, da applicare sul prodotto, con finalità promozionali a carattere turistico-culturale.

Si tratta di uno strumento, a carattere volontario, in grado di consentire, attraverso la commercializzazione dei prodotti agroalimentari, e nella fattispecie del vino, la veicolazione con finalità promozionali, di informazioni di carattere turistico-culturali, mirate alla promozione del territorio veneto e della sua immagine presso i consumatori nazionali ed esteri.

Costo preventivato: €. 60.000,00

5) I vini veneti doc e l'alta ristorazione per la promozione del territorio.

L'iniziativa ha lo scopo di aumentare il livello generale di informazione del consumatore veneto rispetto ai vini veneti doc proprio con lo scopo di aumentarne la conoscenza e la domanda di mercato, unitamente al territorio di produzione e alle sue valenze turistiche; a tale fine è necessario prevedere una serie di eventi in collaborazione con organizzazioni di ristoratori da effettuarsi nelle cinque città venete che producono vini veneti doc così articolati:

- conferenza stampa generale istituzionale in un hotel di grande prestigio;
- presentazione di ciascuna manifestazione (una per provincia veneta doc) con conferenza stampa locale e degustazione vini; si prevede la presenza dei produttori che contribuiranno alla realizzazione del programma con il duplice scopo di avere sia un incontro con la stampa che con l'organizzazione che curerà gli eventi a seguire;
- creazione di menù dedicati e carte dei vini con particolare risalto dei vini veneti doc;
- programmazione di eventi specifici con i sommeliers.

Costo preventivato: € 150.000,00

6) Realizzazione di strumenti editoriali a carattere divulgativo informativo (filmati, opuscoli, brochure, libri, strumenti multimediali, gadget, ecc.).

Per supportare le iniziative sopraelencate si prevede di realizzare una gamma coordinata di strumenti editoriali (opuscoli, depliant, mappe, altro) di carattere divulgativo-informativo sui vini DOC veneti, abbinata ad una presentazione delle risorse turistiche dei relativi territori, in modo tale che tali strumenti si configurino anche come importante veicolo di promozione turistica integrata dei territori a vocazione vitivinicola.

Si prevede anche la ristampa del materiale già esistente da distribuire al consumatore ed agli operatori del settore in occasione delle varie manifestazioni.
Costo preventivato: € 30.000,00

7) Spese generali e di coordinamento, incluse le attività di ufficio stampa.

Le diverse azioni progettuali prevedono la realizzazione di attività di coordinamento funzionale del programma ed il supporto di ufficio stampa, con particolare specializzazione nel settore del turismo enogastronomico, al fine di promuovere in maniera integrata nel corso del loro svolgimento i progetti sopra descritti.
Costo preventivato: € 50.000,00

Le azioni progettuali sopra indicate vengono riassunte nel seguente quadro di sintesi:

	Iniziative	Costo preventivato
1	Progetto "Itinerari d'arte e di gusto in terra veneta".	€ 20.000,00
2	Realizzazione di una pubblicazione di alto profilo sui vini veneti doc e docg e sui loro territori a vocazione turistica.	€ 150.000,00
3	Sensofwine Venezia - Le eccellenze enogastronomiche e turistiche del Veneto.	€ 140.000,00

4	Promozione del progetto "Etichette turistico-culturali" presso gli operatori del settore vino.	€ 60.000,00
5	I vini veneti doc e l'alta ristorazione per la promozione del territorio.	€ 150.000,00
6	Realizzazione di strumenti editoriali a carattere divulgativo-informativo.	€ 30.000,00
7	Spese generali e di coordinamento, incluse le attività di ufficio stampa.	€ 50.000,00
	Totale generale	€ 600.000,00

Pertanto, sulla base delle procedure stabilite dalla già citata convenzione-quadro fra Regione Veneto e U.VI.VE. approvata con d.g.r. 2165/2007, si ritiene di poter affidare formalmente ad U.VI.VE. la realizzazione operativa del programma di iniziative di promozione integrata sopra descritto, ai sensi di quanto previsto dalla linea di progetto 1) "Co-marketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale" del Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008, approvato con d.g.r. n. 512 dell'11 marzo 2008, nei termini previsti dalla convenzione di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, della quale forma parte integrante e sostanziale, con la quale vengono disciplinati i rapporti tecnico-amministrativi fra la Regione Veneto e U.VI.VE. (Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini DOC del Veneto), attraverso la definizione di obiettivi, azioni e obbligazioni reciproche fra i due soggetti.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 11 marzo 2008, con cui è stato approvato il Piano esecutivo annuale di promozione turistica 2008;

Vista in particolare, la linea di progetto 1) "Co-marketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale ', che persegue l'obiettivo generale di promuovere il territorio regionale e la sua offerta turistica in maniera integrata;

Vista la convenzione-quadro fra Regione Veneto e U.VI.VE. - Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini Veneti DOC, approvata con d.g.r. n. 2165 del 17 luglio 2007;

Visto il programma di iniziative di promozione integrata presentato alla Giunta regionale da U.VI.VE., sulla base delle procedure previste dalla convenzione Regione-UVIVE, con nota n. 112350/590015 del 6 agosto 2008, concernente la realizzazione di una serie di progetti coordinati a carattere integrato, mirati a coniugare la promozione e la valorizzazione dei vini DOC del Veneto, nonché delle altre produzioni agroalimentari tipiche regionali, con la promozione turistica del territorio regionale, in armonia con gli indirizzi della promozione integrata, per un importo di spesa preventivata di € 600.000,00;

Considerata sulla base delle procedure stabilite dalla sopra citata convenzione-quadro, l'opportunità di poter affidare formalmente ad U.VI.VE. la realizzazione operativa del programma di iniziative di promozione integrata sopra descritto;

Vista la legge regionale n. 1/97 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

Vista la Legge regionale 27 febbraio 2008, n. 2 - Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008;

delibera

1. Di affidare ad U.VI.VE. (Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini DOC del Veneto) con sede a Verona, sulla base delle procedure stabilite dalla convenzione-quadro fra Regione Veneto e U.VI.VE. approvata con d.g.r. 2165/2007, la realizzazione operativa del programma di iniziative di promozione integrata descritto nelle premesse alla presente deliberazione, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale, coerentemente con le finalità, le azioni e le risorse individuate dalla linea di progetto 1) "Co-marketing - Promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale" del Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008, approvato, ai sensi della Lr 33/2002, con d.g.r. n. 512 del 11 marzo 2008.
2. Di concedere a favore dell'Unione Consorzi Vini Veneti DOC con sede a Verona c.f. 94000140270, per la realizzazione delle azioni del programma di iniziative di cui al punto 1. l'importo di € =600.000,00= comprensivo di IVA.
3. Di approvare all'Allegato A alla presente deliberazione, - della quale forma parte integrante e sostanziale - la convenzione con la quale vengono disciplinati i rapporti tecnico-amministrativi fra la Regione Veneto e U.VI.VE. (Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini DOC del Veneto), - per la realizzazione del programma di iniziative di cui al precedente punto 1, attraverso la definizione di obiettivi, azioni e obbligazioni reciproche fra i due soggetti.
4. Di autorizzare il Dirigente della Direzione Promozione Turistica Integrata alla sottoscrizione della convenzione di cui al precedente punto 3.
5. Di prevedere che la convenzione di cui al precedente punto 3 venga stipulata entro il 31 dicembre 2008.
6. Di impegnare l'importo di € 600.000,00 sul capitolo n. 100186 "Spese per la promozione in Italia e all'estero dell'immagine del turismo veneto (art. 2, c.1, lett. b), Lr 33/2002)" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2008, che reca la necessaria disponibilità.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3812 del 9 dicembre 2008

Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008. Partecipazione a manifestazioni fieristiche sui mercati esteri in collaborazione con Enit - Agenzia Nazionale per il Turismo: "Ferienmesse" Vienna, "Holiday World" Praga, "Utazas" Budapest e "Mitt" Mosca. Deliberazione n. 512 dell'11 marzo 2008. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di dare attuazione alla linea di progetto 2) - azione 2.2 - Eventi fieristici in collaborazione con Enit - del Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica 2008, autorizzando la partecipazione istituzionale della Regione Veneto nell'ambito dello spazio Italia organizzato dall'Enit - Agenzia Nazionale del Turismo alle seguenti manifestazioni fieristiche: "Ferienmesse", 15-18 gennaio 2009, Vienna; "Holiday World", 5-8 febbraio 2009, Praga; "Utazas", 26 febbraio-1 marzo 2009, Budapest; "Mitt", 18-21 marzo 2009, Mosca.

2. Di impegnare a favore di Enit - Agenzia Nazionale per il Turismo - Sede centrale di Roma, l'importo di euro 200.000,00 Iva e ogni altro onere inclusi, ai fini dell'acquisto degli spazi, della realizzazione degli stand istituzionali della Regione, nonché dell'organizzazione di attività di promozione mirate ad aumentare il grado di attrattività nei confronti del pubblico e degli operatori, relativamente alle manifestazioni fieristiche di cui al precedente punto 1, sul capitolo di spesa 100186 del bilancio dell'esercizio finanziario 2008, che offre la necessaria disponibilità.

3. Di liquidare all'Enit - Agenzia Nazionale del Turismo - Sede centrale di Roma, l'importo di cui al punto 2 sulla base di regolare documentazione contabile giustificativa della spesa, da trasmettersi entro 90 giorni dalla conclusione delle iniziative.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3813 del 9 dicembre 2008

Programma promozionale per il settore primario 2008. Scheda-progetto n. 3. Iniziative di sostegno alle manifestazioni promozionali a carattere locale promosse da enti pubblici e associazioni. Dgr n. 1991 del 22 luglio 2008. Approvazione elenco beneficiari e concessione contributi. *[Mostre, manifestazioni e convegni]*

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare, secondo i criteri e le modalità stabilite dalla d.g.r. 1991/2008 per la concessione di aiuti relativamente alle iniziative promozionali locali o interprovinciali, di particolare interesse per la Regione, ai fini della valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari regionali tipiche e di qualità di cui al Programma promozionale del settore primario 2008 - Scheda-progetto n. 3 - l'elenco delle istanze ammissibili a contributo, indicante i soggetti beneficiari, l'iniziativa ammessa, il punteggio assegnato, la spesa ammissibile e il contributo concedibile, nell'allegato A alla presente deliberazione, della quale costituisce parte sostanziale e integrante.

2. Di approvare, secondo i criteri e le modalità stabilite dalla d.g.r. 1991/2008 per la concessione di aiuti relativamente alle iniziative e manifestazioni a carattere locale, finalizzate alla promozione dei prodotti tipici regionali di cui al Programma promozionale del settore primario 2008, - Scheda-progetto n. 3 - l'elenco delle istanze ammissibili a contributo, indicante i soggetti beneficiari, l'iniziativa ammessa, il punteggio assegnato, la spesa ammissibile ed il contributo concedibile, nell'allegato B alla presente deliberazione, della quale costituisce parte sostanziale e integrante.

3. Di concedere ai soggetti beneficiari individuati nei rispettivi elenchi di cui agli allegati A e B alla presente deliberazione, l'importo di contributo a fianco di ciascuno riportato.

4. Di approvare l'elenco delle istanze non ammesse a contributo, nell'allegato C alla presente deliberazione, della quale costituisce parte sostanziale e integrante.

5. Di stabilire che i soggetti beneficiari dovranno - ai fini della liquidazione degli aiuti agli stessi concessi - inoltrare alla Giunta regionale - Direzione Promozione Turistica Integrata - Via Torino, 110 30172 Mestre Venezia - nei tempi e nei modi la documentazione prevista al punto 9. Modalità di rendicontazione, dell'allegato A alla Dgr n. 1991/2008.

6. Di impegnare l'importo complessivo di € 400.000,00 sul capitolo di spesa n. 100875 denominato "Trasferimenti per iniziative regionali finalizzate alla promozione economica - fieristica del settore primario - Lr n. 16/80", del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2008 che reca la necessaria disponibilità.

(segue allegato)

Iniziative promozionali locali o interprovinciali di particolare interesse per la Regione

n° progressivo	soggetto proponente	Legale Rappresentante	iniziativa	punteggio	spesa ammessa Euro	contributo concesso Euro
1	Ente Fiera di Isola della Scala srl via Vittorio Veneto 4 37063 Isola della Scala (VR)		42^ fiera del riso	65	26.000,00	13.000,00
2	Consorzio tutela radicchio rosso di Treviso e variegato di Castelfranco via Guidini 50 31059 Zero Branco (TV)		Antica mostra del radicchio rosso di Treviso	50	26.000,00	13.000,00
3	Ass. Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP corso Porta Nuova 96 37122 Verona		Terrapiana 2008	48	24.000,00	12.000,00
4	Provincia di Belluno via S. Andrea 5 32100 Belluno		Sapori italiani	48	24.000,00	12.000,00
5	Fondazione AIDA via L. Bonomi 37129 Verona casella postale 1062 - 37122 Verona 10		Sorsi d'Autore 2008	46	24.000,00	12.000,00
6	Il Noceto scarl via Chiusurata 30/a 31040 Chiarano (TV)		convegno medico-scientifico "una vita sana, alimentazione e pratica sportiva"	43	26.000,00	13.000,00
7	Consorzio Tutela Vini di Soave e Recioto di Soave via Mattielli 11 37038 Soave (VR)		Tutti i colori del bianco - 100 bianchi superstar in verticale	43	24.000,00	12.000,00
8	Comune di Thiene piazza Ferrarin 1 36016 Thiene (VI)		Thiene 2008: formaggi e dintorni. Mostra mercato dei formaggi di qualità	40	30.000,00	15.000,00
9	Mostra Nazionale Vini soc. coop. Agricola via Cav. Vittorio Veneto 13 30020 Pramaggiore (VE)		I vini biologici dell'area viticola DOC Lison Pramaggiore	39	24.000,00	12.000,00
10	Associazione Italiana Agricoltura Biologica via Piave 14 00187 Roma		Congresso nazionale AIAB	34,5	24.000,00	12.000,00
11	Accademia Italiana della Vite e del Vino c/o CRA-vit viale XXVIII aprile 26 31015 Conegliano (TV)		Convegno su Prosecco; convegno su Post-Tocai	33	24.000,00	12.000,00
12	Istituto Grappa Veneta c/o azienda Maschio Beniamino srl via San Michele 70 31020 San Pietro di Feletto (TV)		Grappiere Aperte - giornata della grappa veneta	30	24.000,00	12.000,00

Iniziative e manifestazioni a carattere locale

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
1	Comitato Palio del Recioto piazza Vittorio Emanuele 37 37024 Negrar (VR)	56° Palio del recioto	**40,00**	11.428,57	8.000,00
2	Ass. culturale "The lucky language school" via Stella 9 37122 Verona	Wine Time	**34,00**	1.714,29	1.200,00
3	Consorzio tutela Vini DOC Arcole via Mattielli 11 37038 Soave (VR)	Sulle strade dell'Arcole 2008. Il Bianco, il Rosso, il Nero.	**31,50**	4.285,71	3.000,00
4	Comune di Longare via Marconi 26 36023 Longare (VI)	Gusti berici	**29,00**	2.285,71	1.600,00
5	La fattoria in Città Onlus via Madonna della Salute 7/bis 35129 Padova	Una gallina dal Gran Ciuffo: la Padovana	**27,50**	1.428,57	1.000,00
6	Pro Loco Piazzola via San Silvestro 38 35016 Piazzola sul Brenta (PD)	Fiera di San Martino	**27,00**	7.142,86	5.000,00
7	Ass. Pro Terrassa via Roma 54 35020 Terrassa Padovana (PD)	IV ed. Sapori e Tradizioni	**26,00**	1.428,57	1.000,00
8	Promocaorle scarl via dell'Artigiano 9 30021 Caorle (VE)	I sapori del Veneto, dal mare alla montagna	**26,00**	2.285,71	1.600,00
9	Pro Loco Caorle via Strada Nuova 85 30021 Caorle (VE)	Un mare di sapori	**26,00**	5.000,00	3.500,00
10	Ass. Pro Loco Monselice via Roma 1 35043 Monselice (PD)	Colori e sapori d'autunno	**26,00**	1.428,57	1.000,00
11	Consorzio del radicchio rosso di Verona piazza Mazzini 48 37044 Cologna Veneta (VR)	Verona e il suo radicchio	**25,00**	2.857,14	2.000,00
12	Comitato Organizzatore Festa dei fiori e d'autunno c/o bar Barutta via Noalese 224 30036 Santa Maria di Sala (VE)	Festa dei fiori	**24,00**	1.428,57	1.000,00
13	Ass. Agromania via Calnova 130 30027 San Donà di Piave (VE)	Agromania: i sapori della nostra terra!	**23,50**	2.714,29	1.900,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
14	Pro Loco San Francesco piazza S. Francesco 11 37028 Roverè Veronese (VR)	8° festa del baito e dei prodotti tipici del parco naturale regionale della Lessinia	**23,00**	1.428,57	1.000,00
15	Comune di Riese Pio X via Sarto 31 31039 Riese Pio X (TV)	Agriexpo Provincia di Treviso	**23,00**	7.285,71	5.100,00
16	IPSSAR "Alberini" via Franchini 1 31050 Villorba (TV)	il laboratorio del gusto e la cultura del territorio insieme in un itinerario dei sapori nel Veneto	**22,50**	1.428,57	1.000,00
17	Consorzio di tutela dell'oliobextra vergine di oliva veneto Valpolicella - veneto Euganei e Berici - veneto del Grappa DOP viale del Lavoro 52 37135 Verona	12^ Palio dell'olio extra vergine di oliva veneto DOP - Sant'Ambrogio di Valpolicella	**22,50**	2.857,14	2.000,00
18	AIPO viale del Lavoro 52 37135 Verona	5° concorso oleario AIPO	**22,50**	2.857,14	2.000,00
19	Provincia di Treviso viale Cesare Battisti 30 31100 Treviso	Calici di vini 2008	**22,00**	3.571,43	2.500,00
20	Comunità Montana Val Belluna via dei giardini 17 32036 Sedico (BL)	29^ Mostra - mercato dei prodotti agricoli e lattiero caseari di Sedico	**21,00**	2.857,14	2.000,00
21	Ass. Pro Loco di Noventa Vicentina via Martiri 10 36025 Noventa Vicentina (VI)	22° mostra dei prodotti agroalimentari d'autunno	**21,00**	2.714,29	1.900,00
22	Consorzio Pro Loco Valpolicella via Ingelheim 7 37029 San Pietro in Cariano (VR)	La dispensa dei sapori della Valpolicella e del veronese	**21,00**	11.428,57	8.000,00
23	Ass. Bovolone Promuove piazza Costituzione 1 37051 Bovolone (VR)	Cittadella dei sapori	**20,50**	5.142,86	3.600,00
24	Consorzio Pro Loco del Quartier del Piave piazza Vittorio Emanuele II 12 31053 Pieve di Soligo (TV)	Cartello delle tipicità	**20,50**	3.571,43	2.500,00
25	Pro Loco Polverara piazza San Fidenzio 8 35020 Polverara (PD)	Tradizionale Fiera Mercato Gallina Polverara	**20,50**	9.285,71	6.500,00
26	Consorzio tutela Vino Lessini Durello DOC via Mattielli 11 37038 Soave (VR)	Durello & Friends 2008	**20,00**	2.428,57	1.700,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
27	Comitato Provinciale UNPLI Treviso piazza Squillace 4 31030 Miane (TV)	Delizie d'autunno	**20,00**	1.714,29	1.200,00
28	Ass. Strada del Vino Lessini Durello DOC via Mattielli 11 37038 Soave (VR)	Sopressa e Durello DOC in festa con Panbiscotto 2008	**19,50**	2.142,86	1.500,00
29	Ass. Pro Loco di Camposampiero via Tiso 12 35012 Camposampiero (PD)	36^ ed. della fiera della fragola, dell'ortofrutta e dei fiori	**18,50**	5.000,00	3.500,00
30	Pro Loco S. Stino di Livenza piazza Aldo Moro 1 30029 S. Stino di Livenza (VE)	Saperi e Sapori - 9^ ed.	**18,50**	2.857,14	2.000,00
31	Consorzio Vini Vicentini a DOC piazza Garibaldi 1 36045 Lonigo (VI)	BCM - Bordolesi Cabernet Merlot - vini aristocratici nobili produttori	**18,50**	11.428,57	8.000,00
32	Accademia della Grappa e delle Acquaviti via Zamboni 14 31015 Conegliano (TV)	La notte delle emozioni - bere consapevole	**18,00**	1.428,57	1.000,00
33	Comune di Feltre piazzetta delle Biade 1 32032 Feltre (BL)	Antica fiera di San Matteo	**18,00**	2.000,00	1.400,00
34	Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po via Marconi 6 45012 Ariano nel Polesine (RO)	Bottega del Parco	**18,00**	2.571,43	1.800,00
35	Comune di San Martino Buon Albergo piazza del popolo 36 37036 San Martino Buon Albergo (VR)	Mercatino dei prodotti agricoli	**17,50**	4.142,86	2.900,00
36	Ea congrega del tabaro via Bianchi 57 31021 Mogliano Veneto (TV)	Mostra mercato del "radicio verdon da cortel".	**17,50**	4.000,00	2.800,00
37	Comune di Illasi piazza libertà 1 37031 Illasi (VR)	L'olio fa festa	**17,50**	1.857,14	1.300,00
38	Ass. Pro Loco Casaleone Carpanea via C. Battisti 4 37052 Casaleone (VR)	IV concorso gastronomico radicchio d'argento	**17,00**	2.428,57	1.700,00
39	Comune di Asigliano Veneto via IV novembre 3 36020 Asigliano Veneto (VI)	19^ festa del radicchio rosso e 6^ rassegna provinciale delle verdure d'inverno	**17,00**	2.857,14	2.000,00
40	CNA viale E. Fermi 37 31011 Asolo (TV)	La fucina del gusto 2008	**17,00**	4.142,86	2.900,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
41	Comune di Maserà di Padova piazza Municipio 41 35020 Maserà di Padova (PD)	Radicchio in festa a Maserà di Padova	**16,50**	2.285,71	1.600,00
42	Ass. reg. PROduttori Latte del Veneto vicolo Mazzini 2/4 31020 Villorba (TV)	12° rassegna dei formaggi del Grappa e della montagna veneta - 8° concorso dei formaggi morlacco e bastardo del Grappa	**16,00**	2.857,14	2.000,00
43	Gruaro Volley via De Gasperi 37 30020 Gruaro (VE)	Festa della Trebbiatura	**16,00**	1.428,57	1.000,00
44	Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei sette Comuni" piazza Stazione 1 36012 Asiago (VI)	Il formaggio sotto il cielo di Asiago	**16,00**	1.428,57	1.000,00
45	FAIV - Ass. Artigiani della Provincia di Vicenza via Fermi 134 36100 Vicenza	Le cene palladiane	**16,00**	5.571,43	3.900,00
46	Coop. Soc. agricola Campoverde via Loreggia di Salvarosa 36 31033 Castelfranco Veneto (TV)	Festa degli aquiloni	**15,50**	2.000,00	1.400,00
47	Comune di Porto Viro piazza Repubblica 23 45014 Porto Viro (RO)	3^ festa del tartufo	**15,50**	1.428,57	1.000,00
48	Comune di Anguillara Veneta piazza De Gasperi 7 35022 Anguillara Veneta (PD)	19^ festa della patata merica di Anguillara Veneta	**15,50**	1.428,57	1.000,00
49	Comune di Pederobba piazza Case Rosse 14 31050 Onigo (TV)	12^ festa del fagiolo borlotto nano Levada	**15,50**	4.857,14	3.400,00
50	Pro Loco Baone via Preare 12 35030 Baone (PD)	10° fetsa dei bisi	**15,50**	2.285,71	1.600,00
51	Ass. Pro Loco di Montagnana piazza Trieste 15 35044 Montagnana (PD)	11° festa del prosciutto veneto DOP	**15,50**	10.285,71	7.200,00
52	Comune di Oderzo via Garibaldi 14 31046 Oderzo (TV)	Gustibus e Geosessi	**15,00**	2.857,14	2.000,00
53	Pro Loco Bibione via Fenice 87 30020 Bibione (VE)	Spiaggia, sole e sapori	**15,00**	2.857,14	2.000,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
54	Comune di Mezzane di Sotto piazza IV novembre 6 37030 Mezzane di Sotto (VR)	Festa dell'olio di Mezzane - il gusto di star bene con l'eccellenza	**15,00**	1.428,57	1.000,00
55	Ass. Pro Loco di Breonio via Risorgimento 4 37022 Fumane (VR)	11^ fiera del rosario	**15,00**	2.000,00	1.400,00
56	Consorzio vol. per la tutela dei vini DOC Colli Euganei via dei vescovi 41 35038 Torreglia (PD)	calici di stelle 2008	**15,00**	1.714,29	1.200,00
57	Ass. agricola per la tutela della qualità biologica via cà Schena 13 37010 S. Zeno di Montagna (VR)	Le serate dell'olio extravergine di oliva biologico delle colline caprinesi	**15,00**	1.428,57	1.000,00
58	Comune di godega di Sant'Urbano via Roma 75 31010 Godega diSant'Urbano (TV)	Vini autoctoni	**14,50**	2.142,86	1.500,00
59	Ente Promotore Iniziative Zootecniche ed Agricole piazza Europa 1 31020 Villorba (TV)	Fiera Bovina	**14,50**	2.857,14	2.000,00
60	Comitato Regionale UNPLI Veneto piazza Squillace 4 31030 Miane (TV)	Fiori d'inverno	**14,50**	2.714,29	1.900,00
61	Ass. Pro Loco Lamon via Resenterra 19 32033 Lamon (BL)	A tavola nel feltrino: il fagiolo	**14,00**	3.428,57	2.400,00
62	Comune di Trichiana piazza Merlin 1 32028 Trichiana (BL)	mostra mercato dei prodotti tipici. La stalla in piazza.	**14,00**	1.428,57	1.000,00
63	Comune di Pove del Grappa via Costantina 2 36020 Pove del Grappa (VI)	Fiera Mercato dell'Olivo	**14,00**	1.428,57	1.000,00
64	Consorzio vol. per la tutela dei vini "Colli Berici" a DOC piazza Garibaldi 1 36045 Lonigo (VI)	Rassegna enologica itinerante dei vini DOC Colli Berici	**14,00**	2.000,00	1.400,00
65	Comune di Morgano piazza Indipendenza 2 31050 Morgano (TV)	41^ Mostra dell'asparago di Badoere	**13,50**	2.285,71	1.600,00
66	Comunità Montana del Baldo Loc. Platano 6 37013 Caprino Veronese (VR)	Antica fiera del bestiame di S. Michel	**13,50**	2.857,14	2.000,00
67	Comune di Calalzo di Cadore piazza IV novembre 12 32042 Calalzo di Cadore (BL)	Cadore Natura	**13,50**	1.428,57	1.000,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
68	Comune di Belfiore piazza della Repubblica 10 37050 Belfiore (VR)	57° festa della mela	**13,50**	1.428,57	1.000,00
69	Comune di Roncade via Roma 53 31056 Roncade (TV)	Radicchio Verdon di Roncade e Rosso in Strada	**13,50**	1.428,57	1.000,00
70	APPE ass. provinciale pubblici esercizi via Savelli 28 35129 Padova	Premio Montegrande - concorso per il miglior cuoco veneto under 30	**13,00**	3.428,57	2.400,00
71	Pro Loco Roveredo di Guà via Dante Alighieri 10 37040 Roveredo di Guà (VR)	12^ fiera del radicchio rosso di Verona	**13,00**	5.000,00	3.500,00
72	Pro Loco di Ceggia piazza XIII martiri 3 30022 Ceggia (VE)	San Martino con la polent@ ed il vino	**13,00**	1.428,57	1.000,00
73	Consorzio Provinciale Zootecnico e Lattiero Caseario soc. coop. Viale Trento 288 36100 Vicenza	Il formaggio sotto il cielo di Asiago	**12,50**	1.428,57	1.000,00
74	Opfel on pira c/o municipio piazza IV Novembre 1 36046 Lusiana (VI)	IX mostra "Pomo Pero"	**12,50**	1.428,57	1.000,00
75	Comune di Limana via Roma 90 32020 Limana (BL)	ValmorelMagnalonga 2008	**12,50**	1.428,57	1.000,00
76	Ass. culturale Arte in Corte via Stazione 6 30010 Cona (VE)	Festa in Corte	**12,50**	1.428,57	1.000,00
77	Comune di Casaleone via V. Veneto 61 37052 Casaleone (VR)	21^ Fiera del radicchio rosso di Verona	**12,00**	2.142,86	1.500,00
78	Comune di Preganziol piazza Gabbin 1 31022 Preganziol (TV)	Mostra dell'asparago, in particolare dell'asparago di Badoere e Cimadolmo	**12,00**	1.428,57	1.000,00
79	Ass. culturale Le Borgate via Borgata Hoffe 38 32047 Sappada (BL)	Borgate in festa	**12,00**	1.428,57	1.000,00
80	Comune di San Vendemiano via De Gasperi 55 31020 San Vendemiano (TV)	Sapori e gusto a San Vendemiano	**12,00**	2.714,29	1.900,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
81	Ass. Pro Loco "Pisani" Stra via Roma 6 30039 Stra (VE)	Polenta "oro in tavola"	**11,50**	1.428,57	1.000,00
82	Ass. italiana Sommeliers del Veneto via Roma 45/2 31044 Montebelluna (TV)	Festival dell'ospite	**11,50**	1.428,57	1.000,00
83	Comune di Volpago del Montello via Schiavonesca Nuova 98 31040 Volpago del Montello (TV)	Festa di San Martino	**11,50**	2.000,00	1.400,00
84	Comune di Susegana piazza Martiri della libertà 11 31058 Susegana (TV)	Calici di stelle	**11,50**	1.428,57	1.000,00
85	Ass. Pro Marostica piazza Castello 1 36063 Marostica (VI)	64° mostra provinciale delle ciliegie	**11,50**	2.142,86	1.500,00
86	Pro Loco di Preganziol via Schiavonia 121/a 31022 Preganziol (TV)	38^ Mostra del radicchio rosso di Treviso	**11,00**	2.000,00	1.400,00
87	Comune di Motta di Livenza piazza Luzzatti 1 31045 Motta di Livenza (TV)	Vini e sapori	**11,00**	1.714,29	1.200,00
88	Comune di Brentino Belluno piazza Gelmetti 1 37020 Brentino Belluno (VR)	convegno-corso sul tartufo della Valdadige e del monte Baldo	**11,00**	1.428,57	1.000,00
89	Parco Regionale Colli Euganei via Rana Cà Mori 8 35042 Este (PD)	Festa del Biologico	**11,00**	2.285,71	1.600,00
90	Comune di Zevio via Ponte Perez 2 37059 Zevio (VR)	Festa della mela Zevio 2008	**11,00**	1.428,57	1.000,00
91	Comune di Valdastico largo Savoia 1 36040 Valdastico (VI)	Il ritorno dal bosco	**11,00**	1.714,29	1.200,00
92	Comune di Roveredo di Guà via Dante Alighieri 10 37040 Roveredo di Guà (VR)	12^ fiera della patata dorata del Guà	**11,00**	1.428,57	1.000,00
93	Consorzio Pro Loco Veneto Orientale via Cavour 33 30026 Portogruaro (VE)	Enogastronomia sotto le stelle del litorale	**11,00**	1.428,57	1.000,00
94	Consorzio per la tutela della DOC dei vini Gambellara via Borgolecco 2 36053 Gambellara (VI)	Serate di degustazione vini e prodotti del territorio itineranti nella Cantine del Consorzio	**11,00**	1.428,57	1.000,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
95	Terranostra ass. provinciale via Zamenhof 697 36100 Vicenza	Festival del Durello	**11,00**	1.714,29	1.200,00
96	Pro Loco Nanto piazza del Simposio 3 36024 Nanto (VI)	L'ulivo dei Colli Berici	**11,00**	1.428,57	1.000,00
97	Comune di Erbè via Vittorio Emanuele 2 37060 Erbè (VR)	Festa del melone 2008	**10,50**	1.714,29	1.200,00
98	Pro Loco Ricreativo S. Angelo via Papa Leone III 31100 Treviso	Peschiere Aperte nel Parco del Sile: la trota alla ribalta	**10,50**	1.428,57	1.000,00
99	Consorzio tutela Cavolo dell'Adige via D. Alighieri 210 37043 Castagnaro (VR)	XIV festa regionale cavolo dell'Adige	**10,50**	3.428,57	2.400,00
100	IPSSAR "G. Cipriani" via Moro 1 45011 Adria (RO)	Il riso e il pesce del delta del Po. Tradizione e salute	**10,50**	1.428,57	1.000,00
101	Comune di Soave via Camuzzoni 8 37038 Soave (VR)	Festa dell'uva	**10,00**	7.142,86	5.000,00
102	Ente Fiera Bessica via Cappuccini 31037 Loria (TV)	XXX Mostra mercato delle piante ornamentali e dei prodotti del florovivaismo	**10,00**	5.428,57	3.800,00
103	Comune di San Michele al Tagliamento piazza Libertà 2 30028 San Michele al Tagliamento (VE)	festa della sardina	**10,00**	1.428,57	1.000,00
104	Comune di Chiampo piazza Zanella 42 36072 Chiampo (VI)	47^ mostra provinciale delle ciliegie	**10,00**	1.428,57	1.000,00
105	Pro Loco di Chioggia e Sottomarina via Canal di Valle 239/a 30015 Chioggia (VE)	71^ sagra del pesce	**10,00**	7.000,00	4.900,00
106	Pro Loco Zumellese piazza papa Luciani 3 32026 Mel (BL)	Mele a Mel: festa della mela e dei prodotti tradizionali locali	**10,00**	1.428,57	1.000,00
107	AIAB Veneto via Santi Fabiano e Sebastiano 132 35143 Padova	Biologico in piassa	**10,00**	2.000,00	1.400,00
108	Pro Loco S. Pietro di Barbozza via Chiesa 2 31049 Valdobbiadene (TV)	Canevando	**10,00**	1.428,57	1.000,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
109	Consorzio Pro Loco del Valdobbiadenese piazza Marconi 1 31049 Valdobbiadene (TV)	Calici di stelle	**10,00**	1.428,57	1.000,00
110	Comune di Castegnero via Ponte 64 36020 Castegnero (VI)	Convegno nazionale e mostra. 28° festa dea siaresa	**10,00**	1.428,57	1.000,00
111	Pro Loco S. Martino di Lupari via Agostini 39 35018 S. Martino di Lupari (PD)	Colori e sapori d'autunno	**9,50**	1.428,57	1.000,00
112	Comune di Eraclea piazza Garibaldi 54 30020 Eraclea (VE)	La via dei sapori	**9,50**	1.428,57	1.000,00
113	Ass. Pro Loco del Comune di Conco viale Marco Poli 2 36062 Conco (VI)	sagra del sedano di Rubbio	**9,50**	1.428,57	1.000,00
114	Pro Loco di Rotzo via Roma 49 36010 Rotzo (VI)	32° festa della patata	**9,50**	1.714,29	1.200,00
115	Polis Nova soc. coop. sociale via Due Palazzi 16 35136 Padova	Fuori di campo	**9,50**	1.428,57	1.000,00
116	Pro Loco di Arquà Petrarca via Castello 2 35032 Arquà Petrarca (PD)	XXVIII ed. della Festa delle Giuggiole	**9,00**	1.428,57	1.000,00
117	Comune di Barbarano Vicentino piazza Roma 35 36021 Barbarano Vicentino (VI)	7° giornata dell'olio extravergine e dell'olivo	**9,00**	1.428,57	1.000,00
118	Provincia di Vicenza contrà Gazzolle 1 36100 Vicenza	Antica fiera del Soco	**9,00**	2.571,43	1.800,00
119	Pro Loco di S. Giorgio delle Pertiche via Roma 74 35010 S. Giorgio delle Pertiche (PD)	261^ fiera di Arsego	**9,00**	6.857,14	4.800,00
120	Consorzio tutela Vini Montello e Colli Asolani corso Mazzini 98 31044 Montebelluna (TV)	Le giornate dei vini del Montello e dei Colli Asolani	**9,00**	1.428,57	1.000,00
121	Consorzio Treviso DOC via Municipio 1 31100 Treviso	Il gusto degli auguri	**9,00**	2.857,14	2.000,00
122	Comune di Santa Maria di Sala piazza XXV aprile 1 30036 Santa Maria di Sala (VE)	Fiori e sapori di Santa Maria di Sala	**8,50**	2.142,86	1.500,00

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	Spesa ammessa Euro	contributo assegnato Euro
123	Comune di Minerbe via Marconi 41 37046 Minerbe (VR)	La galzega del riso	**8,50**	3.142,86	2.200,00
124	Consorzio di tutela del marrone di S. Zeno DOP via Cà Montagna 11 37010 San Zeno di Montagna (VR)	5° festa del marrone di San Zeno DOP	**8,50**	1.571,43	1.100,00
125	Comune di Schio via Pasini 33 36015 Schio (VI)	Mostra mercato "giardino Jacquard"	**8,00**	2.857,14	2.000,00
126	Ass. Kuniaki Kuroki via Trezzo 56 30174 Mestre Venezia	Il mercato italiano di natale: le eccellenze del Veneto	**8,00**	4.285,71	3.000,00
127	Congresso Nazionale Lions 108 Italy Caorle 2008 piazzetta Modin 12/2 c/o Adami 35129 Padova	56° Congresso Nazionale Lions	**6,50**	6.857,14	4.800,00

Iniziative e manifestazioni a carattere locale

n° progressivo	soggetto proponente	iniziativa	punteggio	giudizio di ammissibilità	contributo assegnato
1	Pro Loco Sovramonte piazza Municipio 32030 Sovramonte (BL)	Fiera mela prussiana e fagiolo Lamon IGP	**30,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
2	Pro Loco di Tregnago via C. Battisti 2 37039 Tregnago (VR)	Vino, olio e dintorni	**24,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
3	Ass. Bovolone Promuove piazza Costituzione 1 37051 Bovolone (VR)	Palazzetto dei sapori	**20,50**	NEGATIVO seconda domanda presentata dallo stesso Ente	0,00
4	Comune di San Polo di Piave via Mura 1 31020 San Polo di Piave (TV)	Calici di stelle nel giardino dei sapori	**16,50**	NEGATIVO il bilancio della manifestazione è in pareggio	0,00
5	Comunità Montana Val Belluna via dei giardini 17 32036 Sedico (BL)	25^ Mostra - concorso formaggi di malga di Sedico	**15,00**	NEGATIVO seconda domanda presentata dallo stesso Ente	0,00
6	Comitato Provinciale UNPLI Treviso piazza Squillace 4 31030 Miane (TV)	Germogli di Primavera	**14,50**	NEGATIVO seconda domanda presentata dallo stesso Ente	0,00
7	Pro Loco Torre di Mosto piazza Indipendenza 1 30020 Torre di Mosto (VE)	Fiera di San Martino	**13,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
8	US Atletica Quinto Mastella via Martin Luther King 10 31038 Paese (TV)	I^ maratonina di San Martino - corsa tra i sapori d'autunno	**11,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
9	Comune di Santa Maria di Sala piazza XXV aprile 1 30036 Santa Maria di Sala (VE)	festa del radicchio	**10,50**	NEGATIVO seconda domanda presentata dallo stesso Ente	0,00
10	Comune di Rosolina viale Marconi 24 45010 Rosolina (RO)	Fiera di San Giuseppe - il radicchio di Rosolina dalla terra alla tavola	**10,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
11	ass. comunale Pro Loco Maser piazzale Municipio 12 31010 Maser (TV)	18° mostra delle ciliegie regionale di Maser	**10,50**	NEGATIVO domanda presentata fuori termine	0,00
12	Pro Loco di Roana piazza Santa Giustina 20 36010 Roana (VI)	Keese fest - festa del formaggio	**6,50**	NEGATIVO il bilancio della manifestazione ha un disavanzo inferiore a 1000€	0,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3814 del 9 dicembre 2008

Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica (Ciset). Delega al Dirigente della Direzione regionale turismo quale rappresentante regionale per la partecipazione all'Assemblea dei soci. Legge regionale 23 dicembre 1991 n. 37, articolo 3.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di delegare, per i motivi citati in premessa, il Dirigente della Direzione regionale turismo, Dott. Paolo Rosso e, in caso di sua assenza od impedimento, il Dirigente Vicario della citata Direzione, Dott. Paolo Davià, quale rappresentante della Regione per la partecipazione all' Assemblea dei soci del Ciset, convocata in data 12 dicembre 2008 alle ore 12,00 presso la sala Riunioni dell'università Ca' Foscari a Venezia, ai fini della discussione e approvazione:
- del bilancio di previsione 2009;
- relazione sull'attività svolta nel 2008;
- integrazione cariche sociali mediante nomina del Prof. Maurizio Rispoli, professore ordinario presso il Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'università Ca' Foscari e designato dalla stessa quale consigliere di amministrazione;
- proposta di modifica dell'articolo 11 dello statuto del Ciset in modo da uniformare la durata in carica di tutti i consiglieri di amministrazione del Ciset alla durata quinquennale prevista dalla Lr n. 37/1991;
- varie ed eventuali; delibere inerenti e conseguenti,

nel rispetto della legge regionale n.37 del 23 dicembre 1991, della legge regionale n.33 del 4 novembre 2002, nonché dello Statuto del Ciset;

2. di notificare il presente provvedimento al Ciset con sede legale a Venezia.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3815 del 9 dicembre 2008

Designazione rappresentante della Regione Veneto nel Comitato Regionale Veneto della Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù (Aig) per il periodo 20 dicembre 2008 - 20 dicembre 2013.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di designare, per i motivi citati in premessa, il Dott. Roberto Squarcina, funzionario della Direzione Regionale Turismo, quale rappresentante della Regione, per il periodo 20 dicembre 2008 - 20 dicembre 2013, presso il Comitato Regionale Veneto dell'Aig;

2. di notificare il presente provvedimento al Comitato Regionale Veneto dell'Aig con sede legale a Venezia.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3816 del 9 dicembre 2008

Ditta: Terme Miramonti Srl. Concessione di acqua termale denominata "Terme Miramonti" in Comune di Montegrotto Terme (PD) - Approvazione della variante al Programma annuale lavori per il 2008 approvato con Dgr n. 426 del 26.02.2008 (art.18, comma 5, Lr 40/89).

[Acque]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art.18, comma 5 della Lr10.10.1989 n.40, per quanto esposto in premessa, la variante al Programma annuale lavori per il 2008, approvato con Dgrn. 426 del 26.02.2008, richiesta dalla Ditta Terme Miramonti Srl con sede Montegrotto Terme (PD), Piazza Roma 19, P.IVA 00209940287, titolare della concessione di acqua termale denominata "Terme Miramonti" ricadente in Comune di Montegrotto Terme (PD), relativa alla perforazione del pozzo denominato "n. 3 ", in sostituzione del pozzo " n. 2 ", per la somministrazione d'acqua termale allo stabilimento termale denominato "Miramonti" sito in Comune di Montegrotto Terme (PD);

2. di stabilire che una volta ultimate con successo le operazioni di perforazione, il pozzo " n. 2 " andrà chiuso mediante cementazione alla presenza di un funzionario della Regione Veneto;

3. di stabilire che la Ditta titolare della concessione è tenuta a osservare tutti gli obblighi e le prescrizioni contenuti negli atti citati nelle premesse, per quanto non in contrasto con il presente provvedimento in particolare quanto stabilito dal D.D.R. n. 251/2008 nonché le norme di cui al Dpr 128/1959, del D.Lgs. 624/1996 e alla Lr 40/1989, e quanto stabilito dalle direttive e dalle vigenti norme in materia mineraria;

4. di stabilire che le prescrizioni di cui al presente provvedimento devono ritenersi per il concessionario obblighi la cui inosservanza può comportare, ai sensi della Lr 40/89, la decadenza della concessione;

5. di precisare che l'approvazione dei lavori riguarda esclusivamente l'aspetto minerario, fermo restando la necessità di ogni autorizzazione o nulla osta eventualmente necessario e che il presente provvedimento è accordato senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONA LE n. 3817 del 9 dicembre 2008

Lr 40/1989. Tutela, conservazione e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee. Censimento degli ingressi dei

siti estrattivi sotterranei abbandonati. Concessione di un contributo alla Federazione Speleologica Veneta (FSV).
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di assegnare, per quanto riportato in premessa, alla Federazione Speleologica Veneta (FSV), il contributo di € 10.000,00 per la redazione del censimento degli ingressi dei siti estrattivi sotterranei abbandonati, dell'importo complessivo stimato in € 19.000,00;
2. di impegnare la somma di € 10.000,00, (Euro diecimila/00) sul capitolo n. 100457 (Interventi regionali per la conservazione e la ricarica delle falde acquifere nonché a compensazione dei danni provocati nei comuni) U0115, del bilancio regionale 2008, a favore della Federazione Speleologica Veneta, con sede in Via Monte Pelmo, 12, Marcon (VE), C.F.90035430272;
3. di stabilire che la FSV consegni alla Regione due copie cartacee a colori e su supporto informatico del citato censimento, entro un anno dalla data di pubblicazione sul Bur del presente provvedimento;
4. di stabilire che l'erogazione del contributo avverrà, in una unica soluzione, a seguito di quanto previsto dal punto 3, previo nulla osta della Direzione Geologia e Attività Estrattive;
5. di incaricare il dirigente della Direzione Geologia e Attività Estrattive dell'adozione dei necessari provvedimenti.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3818 del 9 dicembre 2008

Dgr n. 2241 dell'8/8/2008: Programma regionale di investimenti per il triennio 2007-2009. Impegno di spesa.
[Trasporti e viabilità]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di stabilire che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2) di impegnare sul capitolo 101152 "Interventi finalizzati all'acquisto di veicoli da adibirsi al trasporto pubblico locale (Art. 1, comma 1031, L. 27/12/2006, n. 296 - decreto del ministero dei trasporti del 31/12/2007, n. 4693)" del bilancio 2008 la somma complessiva di € 25.410.000,00 in attuazione del Programma in oggetto;
3) di dare atto che i contributi ripartiti con il Programma regionale di investimenti 2007/2009, approvato con la Dgr n. 2241/2008, saranno erogati alle singole Aziende beneficiarie per il tramite degli Enti affidanti servizi minimi individuati nell'allegato "A" alla presente deliberazione, secondo le modalità, le prescrizioni ed i termini previsti dalla citata Dgr n. 2241/2008;
4) di subordinare l'erogazione dei contributi di che trattasi all'avvenuta riscossione da parte del Tesoriere Regionale dei fondi statali spettanti assegnati con il sopraccitato Decreto ministeriale n. 4223 del 3/12/2007;
5) di prendere atto che a seguito delle variazioni societarie descritte in premessa, il contributo assegnato con la Dgr n. 2241/2008 all'azienda Rossi Travels Srl è ora destinato alla società Canil Viaggi Srl.

(segue allegato)

Allegato A

Bacino	*Ente affidante*	*risorse assegnate*	*Azienda beneficiaria*	*risorse assegnate*
BELLUNO	Comune di Belluno	175.000,00	Dolomiti Bus Spa URB	175.000,00
	Provincia di Belluno	1.575.000,00	Dolomiti Bus Spa EXT	1.575.000,00
PADOVA	Comune di Padova	1.950.000,00	A.P.S. Holding Spa URB	1.950.000,00
	Provincia di Padova	2.275.000,00	A.P.S. Holding Spa EXT	175.000,00
			Bonaventura Express Srl	175.000,00
			Sita Spa	1.925.000,00
				2.275.000,00
ROVIGO	Comune di Rovigo	390.000,00	Sita Spa URB	390.000,00
	Provincia di Rovigo	700.000,00	Sita Spa EXT	525.000,00
			Garbellini Srl	175.000,00
				700.000,00
TREVISO	Comune di Treviso	585.000,00	Actt Spa URB	585.000,00
	Provincia di Treviso	2.625.000,00	Actt Spa EXT	175.000,00
			Atm Spa	350.000,00
			Ctm Spa	350.000,00
			La Marca Spa	1.750.000,00
				2.625.000,00
VENEZIA	Comune di Venezia	2.195.000,00	Actv Spa URB VE	2.195.000,00
	Comune di Chioggia	175.000,00	Actv Spa URB CHIOGGIA	175.000,00
	Provincia di Venezia	3.675.000,00	Actv Spa EXT	1.925.000,00
			Atvo Spa	1.750.000,00
				3.675.000,00
VERONA	Comune di Verona	1.560.000,00	Atv Srl URB	1.560.000,00
	Provincia di Verona	3.035.000,00	Atv Srl EXT	3.035.000,00
VICENZA	Comune di Vicenza	1.170.000,00	A.I.M. Vicenza Spa	1.170.000,00
	Provincia di Vicenza	3.325.000,00	Ftv Spa	2.800.000,00
			Canil Viaggi S.r.l. (ex Rossi Travels Srl)	175.000,00
			Capozzo S.r.l.	175.000,00
			Lorenzi S.r.l.	175.000,00
				3.325.000,00
TOTALE IMPEGNATO		**25.410.000,00**		**25.410.000,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3819 del 9 dicembre 2008

Servizi di trasporto pubblico locale di cui all'art. 8 D.Lgs. n. 422/1997. Linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dello schema del Contratto di servizio per il periodo 14/12/2008-12/12/2009.

[Trasporti e viabilità]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, lo schema di Contratto relativo alla gestione del servizio di trasporto pubblico locale e la gestione della rete e dei beni per il periodo 14/12/2008-12/12/2009 relativo alla linea ferroviaria Adria - Mestre, Allegato A) al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante, da stipulare con la Società Sistemi Territoriali Spa partita Iva 03075600274;

2. di provvedere per la copertura degli oneri derivanti dal contratto di cui al punto precedente per un ammontare complessivo di € 5.130.435,13 Iva 10% compresa, come segue:

A) di impegnare, a favore della società Sistemi Territoriali Spa, partita Iva 03075600274, la somma complessiva di € 289.776,38 come segue:
   a) la somma di € 261.264,40 sul capitolo 101146 denominato "Contratti di servizio per la gestione dei servizi ferroviari di interesse regionale e locale non in concessione alle Ferrovie dello Stato Spa";
   b) la somma di € 10.750,12 sul capitolo 45918 denominato "Integrazione Iva a carico della Regione per i contratti di servizio in materia di servizi ferroviari di interesse locale"per Iva allo 0,50% destinata all'Unione Europea, più 43,58% sull'I.V.A. al netto della quota destinata all'Unione Europea;
   c) la somma di € 12.417,75 sul capitolo 101147 denominato "I.V.A. trasferita dallo Stato per i contratti di servizio in materia di servizi ferroviari di interesse locale";
   d) la somma di € 5.344,11 sul capitolo 45780 denominato "Spese per i servizi ferroviari integrativi", compresa Iva al 10%;

   del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008, che presenta sufficiente disponibilità;

B) di prenotare, a carico del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009, la somma complessiva di € 4.840.658,75 così ripartita:
   a) la somma di € 723.039,65 sul capitolo 45915 denominato "Spese per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di servizi ferroviari di interesse regionale e locale non in concessione alle Ferrovie dello Stato Spa", per gli interventi di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura e del materiale rotabile (ex Fondo comune L. 297/78);
   b) la somma di € 3.682.400,48 sul capitolo 101146 denominato "Contratti di servizio per la gestione dei servizi ferroviari di interesse regionale e locale non in concessione alle Ferrovie dello Stato Spa");
   c) la somma di € 172.239,87 sul capitolo 45918 denominato "Integrazione Iva a carico della Regione per i contratti di servizio in materia di servizi ferroviari di interesse locale" per Iva allo 0,50% destinata all'Unione Europea, più 43,58% sull'I.V.A. al netto della quota destinata all'Unione Europea;
   d) la somma di € 198.958,75 sul capitolo 10147 denominato "I.V.A. trasferita dallo Stato per i contratti di servizio in materia di servizi ferroviari di interesse locale";
   e) la somma di € 64.020,00 sul capitolo 45780 denominato "Spese per i servizi ferroviari integrativi", compresa Iva al 10%;

3. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Mobilità alla sottoscrizione del Contratto di cui al punto 1.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3820 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione alla firma del Protocollo d'intesa tra Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e Regione del Veneto, per la Realizzazione di Servizi Innovativi per Cittadini e Imprese e per la Cooperazione Interistituzionale.

[Informatica]

L'Assessore Giancarlo Conta, riferisce quanto segue.

Lo sviluppo della Società dell'Informazione (SI) riveste un ruolo di preminenza nell'ambito della programmazione delle politiche regionali. Le nuove tecnologie rappresentano infatti un'opportunità fondamentale nel settore pubblico e privato, per favorire l'efficienza, la competitività e facilitare l'accesso ai servizi da parte di cittadini e aziende.

In tale contesto, nella necessità di predisporre un nuovo quadro di riferimento su cui basare gli sviluppi della Società dell'Informazione per il periodo 2007 - 2010, la Giunta regionale, con Dgr 2569 del 7 agosto 2007, approvava le "Linee Guida progettuali per lo Sviluppo della Società dell'Informazione del Veneto 2007 - 2010" che si propongono come strumento capace di proporre modelli e soluzioni innovative per le sfide del Terzo Veneto.

Le Linee Guida 2007-2010 riportano gli assi e le azioni di intervento nei settori dei Servizi Istituzionali, Servizi alla Persona, Economia ed Ambiente e Territorio. Gli obiettivi strategici contenuti nel predetto documento riguardano lo sviluppo delle connessioni ad alta velocità sull'intero territorio regionale; la diffusione e la gestione dell'e-government nell'ottica di capitalizzare le esperienze e le soluzioni sviluppate in questi ultimi anni, attraverso dinamiche di riuso; la razionalizzazione sul territorio della spesa corrente della Pubblica Amministrazione per l'ICT; il rilancio del settore ICT attraverso una integrazione diffusa di sistemi di interoperabilità e di cooperazione applicativa nelle soluzioni prodotte dalle imprese per gli EE.LL. del Veneto.

Con successiva Dgr n. 3274 del 4 novembre 2008, la Giunta regionale ha approvato lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi infrastrutturali telematici a favore del territorio regionale ed, in particolare, ha approvato il progetto che prevede

la realizzazione sul territorio regionale di una infrastruttura di rete denominata "OVER network" al fine di realizzare una comunità in grado di rappresentare il sistema veneto in modo uniforme e unitario nei confronti della pubblica amministrazione centrale e delle altre amministrazioni regionali.

Le azioni previste dalle Linee Guida sono coerenti con la strategia del Ministero per la Pubblica Amministrazione finalizzata all'ammodernamento della P.A. per un miglioramento delle performance degli attori pubblici, una riduzione dei costi e ad una maggiore efficienza nella gestione della cosa pubblica.

Il Ministero sta investendo sulla governance della filiera pubblica per attivare progetti strategici anche a valenza interregionale e potenziare il sistema regionale, quale ambito territoriale e istituzionale privilegiato per sostenere lo sviluppo di programmi e progetti complessi.

Si comprende pertanto l'importanza per la Regione del Veneto di avviare con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione una stretta collaborazione volta all'innovazione della Pubblica Amministrazione, alla digitalizzazione della stessa ed alla realizzazione di servizi rivolti a cittadini ed imprese.

Tale collaborazione, che potrà creare valore aggiunto rispetto alle positività già singolarmente realizzate a livello di amministrazione centrale e regionale, integrando competenze e risorse messe in campo da entrambe le parti, si concretizzerà nello sviluppo di sei progetti strategici "Reti amiche Veneto", "Community Regionale OVERNetwork", "Dematerializzazione - DO.GE", "Informatizzazione Sistemi Decisionali - I.SI. DE.", "Semplifica" e "Valoris".

Tali progetti, in ordine di priorità, sono indirizzati a:

a) "Reti amiche Veneto": promuovere reti integrate on-line di sportelli assistiti per i cittadini e le imprese con il coinvolgimento di realtà operanti sul territorio regionale veneto nell'ambito del Terzo Settore;
b) "Community Regionale OVERNetwork": realizzare infrastrutture e servizi on-line (fruibili da Prefetture, Forze dell'ordine, Enti Previdenziali, Agenzie Regionali), basati sulla piattaforma SIRV Interop e quindi interoperabili tra gli EE.LL, Istituzioni aderenti alla Community Regionale del Veneto OVERnetwork e la loro integrazione verso SPC, Reti amiche e Rete Amica Veneto Terzo Settore;
c) "Dematerializzazione - DO.GE": conseguire risultati significativi attraverso una maggiore diffusione all'interno dell'amministrazione regionale e verso il territorio dei servizi di firma digitale, di archiviazione documentale, conservazione a norma ed interscambio;
d) "Informatizzazione Sistemi Decisionali - I.SI.DE -.": realizzare una Banca Dati regionale interoperabile degli eventi sulla sicurezza (Polizie Municipali, Polizie Provinciali), sulla Sanità (attività del Servizio SUEM e Pronto Soccorso Ospedaliero) e sulla gestione del territorio (protezione civile, antincendi boschivi e monitoraggi specifici) accessibile anche tramite radio digitale
e) "Semplifica": definire azioni e progettare soluzioni in grado di semplificare e supportare gli iter amministrativi per l'avvio di nuove attività imprenditoriali operanti sul territorio regionale del Veneto;
f) "Valoris": adottare azioni e soluzioni tecnologiche ICT innovative, atte a valorizzare e rendere maggiormente fruibili ai cittadini le risorse culturali del Veneto, sia con iniziative dirette che per il tramite di musei, comuni e altri enti e istituzioni presenti sul territorio).

Si propone, pertanto, di addivenire ad un Protocollo d'Intesa con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, per lo sviluppo dei servizi innovativi per cittadini, imprese e per la cooperazione interistituzionale, sopra descritti, attraverso la realizzazione di specifici progetti attuativi.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Dgr n. 2569 del 7.08.2007;
Vista la Dgr n. 3274 del 4 novembre 2008,
Visto il D. Lgs. n.82/2005
Visto il D. Lgs. n. 42/2005

delibera

1) Di addivenire ad un Protocollo d'Intesa con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, volto allo sviluppo di servizi innovativi per cittadini e imprese e per la cooperazione interistituzionale attraverso la realizzazione di specifici progetti attuativi, secondo quanto descritto in premessa, che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

2) di dare mandato generale al Presidente della Regione a formulare e sottoscrivere il Protocollo d'Intesa di cui al punto 1).

3) di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio corrente, e di subordinare, quindi, la realizzazione delle attività sopra descritte, nonché l'adozione delle conseguenti iniziative di spesa e l'assunzione delle relative obbligazioni, all'effettivo reperimento delle risorse nei bilanci 2009-2010-2011.

4) di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico dell'attuazione del Protocollo d'Intesa di cui al punto 1) e dell'adempimento di tutti gli atti allo stesso conseguenti e necessari per la realizzazione dei progetti attuativi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3821 del 9 dicembre 2008

Sistema Informativo della Regione del Veneto. Quadro di riferimento per il triennio 2009-2011. Determinazione delle attività per il mantenimento e l'evoluzione del NET-S.I.R.V.

[Informatica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di prendere atto delle necessità informatiche esposte in premessa, riferite al triennio 2009-2011, di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico di procedere con propri decreti all'acquisizione dei relativi beni e servizi, nel rispetto delle procedure di legge e nei limiti delle disponibilità di spesa degli stanziamenti di bilancio degli esercizi di riferimento ai fini della copertura dei relativi impegni di spesa, con riferimento all'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, per una spesa massima complessiva pari ad Euro 11.329,124,42 - compresa I.V.A.;

2) di autorizzare l'attivazione dei procedimenti di trattativa privata diretta per l'ordinato funzionamento e mantenimento del SIRV nel triennio 2009-2011, secondo i criteri e le modalità di cui alle premesse secondo il già citato allegato A, per la spesa complessiva nel triennio 2009-2011 pari ad Euro 11.329,124,42 - compresa I.V.A., ai sensi dell'art. 57 del D.L.vo n.163/2006, successive modifiche ed integrazioni;

3) di dare atto che la spesa complessiva prevista nel triennio 2009-2011 sarà posta a carico dei Bilanci Regionali 2009, 2010 e 2011, sui seguenti capitoli di spesa:

Capitoli di budget Direzione Sistema Informatico	Descrizione
N. 5130	Spese per noleggio, manutenzione di impianti telefonici, nonchè per canoni per la trasmissione di dati e per canoni di conversazione"
N. 7200	"Spese per il Sistema Informativo Regionale: acquisti, manutenzione, assistenza tecnica e sistemistica ed altri servizi inerenti al funzionamento dello stesso e per le attività di aggiornamento e comunicazione nei settori dell'informatica e della telematica"
N. 7214	Interventi per il potenziamento e la manutenzione delle reti radio e della rete telematica regionale
N. 7216	Spese per canoni ministeriali e di legge, convenzioni e noleggi per le reti radio telefoniche e di monitoraggio regionali"
N. 7204	"Spese per lo sviluppo del Sistema Informativo Regionale".

4) di stabilire infine che l'imputazione delle spese, come determinate al punto n. 1 del presente dispositivo e come anche indicato nell'allegato A, a capitoli di spesa assegnati ad altri Centri di Responsabilità di Budget potrà avvenire subordinatamente all'autorizzazione della Direzione Ragioneria che ne attesti la conformità anche ai fini della classificazione SIOPE;

5) di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Sistema Informatico di attuare il programma di cui al punto precedente, approvando con propri motivati decreti i risultati delle trattative private dirette, secondo i valori massimi indicati nel citato allegato A, nonché del compimento dei rimanenti atti per l'esecuzione della presente deliberazione e dell'assunzione dei relativi impegni di spesa, a carico dei Bilanci Regionali 2009, 2010 e 2011, nonchè la sottoscrizione dei relativi contratti secondo le forme normativamente previste;

6) di dare atto che la presente deliberazione non importa oneri a carico del bilancio corrente, di subordinare quindi la realizzazione delle attività sopra descritte, nonchè l'adozione delle conseguenti iniziative di spesa e delle relative obbligazioni, all'effettivo reperimento delle risorse nei bilanci 2009-2010-2011.

(segue allegato)

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
MANUTENZIONE SOFTWARE E ASSISTENZA l.r 54/88 " - manutenzione lr.54/88 " - assistenza specialistica 220 gg./anno lr.54/88 CONVENZIONE TRA REGIONE VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA (LETTERA PROT. N.A/41747/41.04 DEL 23/1/2008)	FRIULI VENEZIA GIULIA	CONVENZIONE QUINQUENNALE 2008-2013	885.600,00	295.200,00	295.200,00	295.200,00
MANUTENZIONE SOFTWARE NOTARO supporto esteso + n. 4 gg/uomo anno di assistenza specialistica	CENTRO SISTEMI via colombara 125G Mestre Marghera-VE Offerta datata 3/11/2008 prot. n.A/579944/41.04 del 4/11/2008 CF 00842150278	art. 4 punto 10) allegato A) della DGR n. 1052 del 18 marzo 2005, relativo ai servizi eseguibili in economia ed ai sensi dell'art. 125 D.Lgs. n. 163/2006 e dell'art. 43 bis, comma 5, L.R. n. 6/1980	12.672,00	4.224,00	4.224,00	4.224,00
MANUTENZIONE SOFTWARE SBN decreto n. 98 del 3 novembre 2006 del Dirigente della Direzione Regionale Beni Culturali (acquisita licenza d'uso di software applicativo per il Polo SBN) con offerta 22 Settembre 2006 data 20.10.2006 (P.n.A 604997/56000102) Offerta prot. n. 1338 - Decreto DSI n. 177 del 22/12/2006 DECRETO N.115 DEL 3/9/2008	DATA MANAGEMENT S.P.A. C.F. 036911060960 CAP. N. 7204 offerta economica in data 26/11/2008 Prot. n. A/637192/41.04 dell'1/12/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	184.680,00	60.000,00	60.000,00	64.680,00
TOTALE PAGINA N. 1			1.082.952,00	359.424,00	359.424,00	364.104,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO SOLO PER L'ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
MANUTENZIONE SW. TEC E COP, SANITA' E DECRETI, PROTOCOLI, LL.PP. POSTA ED ASSISTENZA (ACQUISTO SW)	ALDER S.r.l. di Padova CF 02107990281	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	1.545.291,12	573.751,20	137.078,64	573.751,20	260.710,08
"- supporto esteso sw GPE client-server e web	cap. n. 7204		194.040,00	64.680,00		64.680,00	64.680,00
"- supporto esteso sw COP client-server	cap. n. 7204		116.424,00	38.808,00		38.808,00	38.808,00
" - assistenza specialistica agli utenti 320 gg /anno conversione data-base comunali, formazione,	offerta 28/11/2008		460.800,00	153.600,00		153.600,00	153.600,00
" - manutenzione correttiva e conservativa per le procedure sottoelencate - dgr n. 1962 e n. 1961 del 2/6/98:	n. A/637008/41.04						
Protocolli e Cementi armati	dell'1/12/2008		38.808,00	19.404,00		19.404,00	0,00
Decreti Direzione personale e LL.PP			5.950,56	2.975,28		2.975,28	0,00
Posta in arrivo, in arrivo storico, posta in partenza			7.502,88	3.751,44		3.751,44	0,00
assistenza MEV/NEW evolutiva delle procedure sopraelencate (150gg./anno)	cap. n. 7204		144.000,00	72.000,00		72.000,00	0,00
Gestione affari legali (Avvocatura regionale) DDR 69/04			23.284,80	11.642,40		11.642,40	0,00
Segreterie Assessori (ex File Maker)			12.936,00	6.468,00		6.468,00	0,00
assistenza MEV/NEW evolutiva delle procedure sopraelencate (410gg./anno) (200 Avvocatura e 210 Segret. Assess)	cap. n. 7204		393.600,00	196.800,00		196.800,00	0,00
Gestione automezzi e Prenotazioni			4.656,96		4.656,96		
" manutenzione ordinaria del software malattie infettive (Sanità)			10.866,24	3.622,08	0,00	3.622,08	3.622,08
" manutenzione ordinaria del software per le attivà di monitoraggio degli interventi finanziati con la legge spciale di Venezia DISINQUINAMENTO LAGUNA ddr n. 136/2005			3.622,08		3.622,08		
" manutenzione ordinaria del software Democracy, Agorà e Reseaux)			18.110,40	0,00	18.110,40		
" manutenzione ordinaria sw traslochi"			4.527,60		4.527,60		
" manutenzione ordinaria sw biblioteche			3.880,80		3.880,80		
" manutenzione ordinaria sw Pareri			3.880,80		3.880,80		
" - assistenza MEV 80 gg. a consumo Procedure Democracy, Agorà e Reseaux - Traslochi - Biblioteca / Riviste - Pareri - Automezzi			38.400,00		38.400,00	0,00	
acqusisizione software in proprietà non esclusiva dei seguenti software: protocollo web unificato, Storico Protocollo, Cementi Armati, Posta in Arrivo, Archivio Storico Posta in Arrivo, Decreti, con rilascio dei sorgenti e diritto di manutenere in proprio il software e distribuirlo all'interno dell'Ente Regione Veneto	cap. n. 7204		60.000,00	0,00	60.000,00	0,00	0,00
TOTALE PAGINA 2			1.545.291,12	573.751,20	137.078,64	573.751,20	260.710,08

					CONTRATTO DA RINNOVARE	CONTRATTO DA RINNOVARE
TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	scadenza contrattuale IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	stimato IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	stimato IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
CANONE BANCA DATI INFOCAMERE	INFOCAMERE S.p.A. Società Consortile delle Camere di Commercio con sede legale a Roma, Piazza Sallustio, 21	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	1.500.240,00	483.264,00	508.488,00	508.488,00
"- canone di accesso annuale Telemaco, (periodo 01.01.2010 – 31.12.2011) per n. 5 porte di accesso contemporanee.			801.600,00	427.200,00	187.200,00	187.200,00
Canone annuale aggiornamento dati Parix-Dati (aggiornamento giornaliero)	ddr 179/2006		480.000,00	0,00	240.000,00	240.000,00
Canone annuale "Parix Locale (dal 2010 canone Gate Nazionale integrato con Parix Gate locale, prevede fino a 100.000 interrogazioni anno)	offerta datata 22/12/2006 prot. nA/737216/41.04		201.600,00	50.400,00	75.600,00	75.600,00
manutenzione parix			17.040,00	5.664,00	5.688,00	5.688,00
					da definire nel 2009	da definire nel 2009-2010
PROGETTO di Business Process Reengineering.	A & P Consulting s.r.l. di Roma CF e PI 05929041001	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	313.128,00	313.128,00	0,00	0,00
TOTALE PAGINA N. 3			1.813.368,00	796.392,00	508.488,00	508.488,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
MANUTENZIONE SW. BANCA DATI BENI CULTURALI /PROGETTO DOGE	3D INFORMATICA S.R.L. S. LAZZARO DI SAVENA BOLOGNA		297.600,00	148.800,00	74.400,00	74.400,00
Contratto di aggiornamento sw ed servizio di help desk di EXTRAWAY XML	OFFERTA DEL 27/11/2008 PROT. N.A/636939/41.04 DEL 28/11/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	57.600,00	19.200,00	19.200,00	19.200,00
" - assistenza sistemistica sul prodotto sw Highway/Extraway a consumo sulla base delle specifiche richieste della Direzione Sistema Informatico e Direzione Cultura			28.800,00	19.200,00	4.800,00	4.800,00
Contratto di aggiornamento e manut. evolutiva DOGE			56.400,00	56.400,00	0,00	0,00
Contratto di aggiornamento e manut. Evolutiva Catalogo Multimediale BBCC			92.400,00	37.200,00	27.600,00	27.600,00
Contratto di manutenzione evolutiva e correttiva Fascicolo del Professionista			62.400,00	16.800,00	22.800,00	22.800,00
Certification Authority interna: adeguamento software	Sun Microsystem Italia S.p.A. con sede in MILANO, viale Fulvio Testi n. 327, P.Iva 00932060965,		277.248,00	236.112,00	41.136,00	0,00
Identity e Acess Management:		ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	6.960,00	6.960,00		
manutenzione annuale delle licenze sw: n. 7000 directory, n. 7000 Access Manager, Identity Manager: base adapter per Active e Oracle, n. 7000 Intranet/extranet	offerata datata 26/11/2008 n. A/630556/41.04 del 26/11/2008	CAP. N. 7204	61.800,00	61.800,00		
manutenzione infrastruttura hw per n. 13 server + , n. 1 server SUN X 2100	offerta datata 28/11/2008 n. A/639946/41.04 del 2/12/2008		13.032,00	13.032,00		
ASSISTENZA			195.456,00	154.320,00	41.136,00	
pagina n. 4			574.848,00	384.912,00	115.536,00	74.400,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
MANUTENZIONE E ACQUISIZIONE SW ORACLE	ORACLE Italia S.r.l. con sede legale a Roma		1.557.832,10	683.294,33	437.268,89	437.268,89
" - supporto esteso software ORACLE (CAPITOLO DI SPESA N. 7204)	OFFERTA 4/11/2008 P.A/582965/41.04 DEL 4/11/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	942.951,20	314.317,07	314.317,07	314.317,07
" - supporto esteso software ORACLE (CAPITOLO DI SPESA N. 60059 SANITA')	OFFERTA 4/11/2008 P.A/582961/41.04 DEL 4/11/2008	capitolo n. 60059	249.254,03	83.084,68	83.084,68	83.084,68
acquisto licenze d'uso sw Partitioning n. 16 per Direzione Risorse Socio Sanitarie	Offerta datata 17/11/2008 n.prot. n. A/614418/41.04 del 18/11/2008	capitolo n. 60059	117.916,04	117.916,04	0,00	0,00
acquisto licenze d'uso sw Partitioning n. 16 per Direzione Sistema Informatico	Offerta datata 17/11/2008 n.prot. n. A/614423/41.04 del 18/11/2008	capitolo n. 7204	103.176,54	103.176,54	0,00	0,00
" - supporto esteso software ORACLE (CAPITOLO DI SPESA N. 60059 SANITA')		capitolo n. 60059	42.524,95	0,00	21.262,48	21.262,48
" - supporto esteso software ORACLE (CAPITOLO DI SPESA N. 7204)		capitolo n. 7204	37.209,34	0,00	18.604,67	18.604,67
" - assistenza specialistica a consumo sulla base di specifche esigenze valutate dalla Direzione Sistema Informatico per la realizzazionie di Progetti Informatici (spesa di investimento: oneri d'impianto): figura senior		art. 7 co. 2 lett. b) del D.L.vo n.157/1995;	64.800,00	64.800,00	da definire nel 2010: Sanità e DSI (nuova gara SIRV)	da definire nel 2011: Sanità e DSI (nuova gara SIRV)
" - assistenza specialistica a consumo sulla base di specifche esigenze valutate dalla Direzione Sistema Informatico per la realizzazionie di Progetti Informatici (spesa di investimento: oneri d'impianto) figura: Product Specialist				0,00	0	0
TOTALE PAGINA N. 5			1.557.832,10	683.294,33	437.268,89	437.268,89

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	STIMATO IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	STIMATO IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
CANONE BANCA DATI SOLE 24 ORE - PROGETTO E-GOVERNMENT	IL SOLE 24 ORE S.P.A. MILANO	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	315.900,00	105.300,00	105.300,00	105.300,00
da definire nel decreto annuale di finanziamento il numero di accesso da mantenere e la spesa effettiva (Lr. 54/88)	offerta datata 11/11/2008 prot. n.A/601417/41.04 del 12/11/2008					
ACQUISIZIONE/SUPPORTO SW SAS INSTITUTE DGR N. 3840/2005	SAS INSTITUTE S.R.L. di Milano	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	2.466.300,00	1.264.220,00	601.040,00	601.040,00
licenze (CAPITOLO 7204 Euro 520.000 + cap. n. 60059 Euro 200.000,00)	offerta 18/11/2008 n. 622624/41.04 del 24/11/2008	CAP. N. 7204	520.000,00	520.000,00	0,00	0,00
Finanziamento parziale su capitolo Sanità vedasi lettera n.n. 104822/50.00.02 del 26/2/2008 allegata alla dgr 3840/2005	capitolo sanità n. 60059	CAP. N. 60059	200.000,00	200.000,00	0,00	0,00
" - assistenza specialistica -attuazione DGR n. 3840 del 13/12/2005. sanita'			523.980,00	174.660,00	174.660,00	174.660,00
" - assistenza specialistica -attuazione DGR n. 3840 del 13/12/2005. sanita'		CAP. N. 60059	356.220,00	118.740,00	118.740,00	118.740,00
" - assistenza specialistica -attuazione DGR n. 3840 del 13/12/2005.direzione s.i. monitoraggio			115.020,00	38.340,00	38.340,00	38.340,00
" - formazione			60.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
" supporto esteso Piattaforma SAS dal 2010	Acquisizione nuova piattaforma tecnologica.		312.000,00	0,00	156.000,00	156.000,00
" - assistenza specialistica -MODULO FM		CAP. N. 60059	241.920,00	98.880,00	71.520,00	71.520,00
PROGETTO MONITORAGGIO - LOCAZIONE SW DATA QUALITY *1)	Offerta 20/11/2008 prot. n. A/6321168/41.04 del 27/11/2008		93.600,00	93.600,00	0,00	0,00
supporto esteso data quality			43.560,00	0,00	21.780,00	21.780,00
PROGETTO MONITORAGGIO - ACQUISTO O LOCAZIONE SW DATA QUALITY *1) Euro 225.000+IVA				176.400,00	0,00	0,00
*1) investimento che verrà realizzato compatibilmente con le risorse finanziarie dedicate allo sviluppo del SIRV					da definire nel 2010	da definire nel 2010/2011
GLI IMPORTI INDICATI NEL 2010 E 2011 SONO STIMATI E SARANNO OGGETTO DI INCARICO DIRETTO PER LA MANUTENZIONE SW IN LICENZA D'USO E DI GARA O AFFIDAMENTO AD AGGIUDICATARIO GARA SIRV 2009-2015 PER GLI SVILUPPI APPLICATIVI.						
TOTALE PAGINA N. 6			2.782.200,00	1.369.520,00	706.340,00	706.340,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009	IMPORTO ANNO 2010	IMPORTO ANNO 2011
Sistema Informativo Lavori Pubblici- Uffici del Genio Civile	EL.DA SOFT S.P.A. DI TREVISO		194.400,00	64.800,00	64.800,00	64.800,00
" - manutenzione conservativa e assistenza telefonica procedura - ALICE UGC	Offerta n. 0401/2008 del 15/9/2008 lettera A/477135/41.04 dell11/9/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	115.200,00	38.400,00	38.400,00	38.400,00
" - assistenza sistemistica on site n. 20 gg/anno			43.200,00	14.400,00	14.400,00	14.400,00
" -formazione 20 gg/anno			36.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
" - contratto di manutenzione collegamento video Palazzo Balbi/Ferro Fini DDR N. 129 DEL 12/10/2007 PRESA D'ATTO FUSIONE PROD-EL IN SELEX COMUNICATIONS S.P.A.	SELEX COMUNICATIONS S.P.A(GIA' Prod-EL di Milano)	art. 4 punto 10) allegato A) della DGR n. 1052 del 18 marzo 2005, relativo ai servizi eseguibili in economia ed ai sensi dell'art. 125 D.Lgs. n. 163/2006 e dell'art. 43 bis, comma 5, L.R. n. 6/1980	67.500,00	22.500,00	22.500,00	22.500,00
	offerta in data 27/11/2008 prot. n.A/633446/41.04 del 27/11/2008		88.048,00	68.048,00	20.000,00	0,00
SERVZIO CASELLE POSTA CERTIFICATA ENTI LOCALI LR.54/88	Poste@com Spa con sede in ROMA		88.048,00	68.048,00	20.000,00	0,00
	offerta datata 2/12/2008 prot. n. A/640411/41.04 del 2/12/2008					
TOTALE PAGINA 7			349.948,00	155.348,00	107.300,00	87.300,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009	IMPORTO ANNO 2010	IMPORTO ANNO 2011
ASSISTENZA MICROSOFT Support per i sistemi NT	MICROSOFT S.R.L. DI Segrate-MI	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	284.400,00	92.400,00	95.000,00	97.000,00
Contratto di assistenza su sistemi NT.	13/11/2008 n. A/614437/41.04 del 18/11/200830/10/2008				de definire nel 2010	da definire nel 2011
PROGETTO FIRMA DIGITALE	INFOCERT (CESSIONE RAMO D'AZIENDA INFOCAMERE)					stimato 2011
"Ente Certificatore - Progetto Firma Elettronica" assistenza evolutiva ai Progetti di applicazione della firma digitale	offerta datata 14/10/2008 n. A/540184/41.04 del 17/10/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	158.048,00	20.000,00	83.048,00	55.000,00
canone di conservazione e firma massiva LegalDoc			98.048,00	0,00	63.048,00	35.000,00
giornate di assistenza per progetti / acquisto beni informatici di firma			60.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
*1) VALORE STIMATO						VALORE STIMATO 2011
TOTALE PAGINA 8			442.448,00	112.400,00	178.048,00	152.000,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009	IMPORTO ANNO 2010	IMPORTO ANNO 2011
Sistemi per la Sicurezza Informatica	"PROXY S.r.l." con sede in Sesto San Giovanni (Milano) P.IVA. 12488160156,	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	82.080,00	41.040,00	41.040,00	0,00
Supporto remoto "on-call			31.680,00	15.840,00	15.840,00	0,00
Supporto sistemistico "on-site" (12 gg. uomo/anno)	offerta per 2008 datata 17/11/2008 n. A/611392/41.04 del 17/11/2008		24.000,00	12.000,00	12.000,00	0,00
Software Subscription (Netforensics Starter Kit)			26.400,00	13.200,00	13.200,00	0,00
					de definire se mantenere nel 2010 o frazione di esso	
Società Cardinis Solutions S.p.A.	Società Cardinis Solutions S.p.A. con sede legale in Padova, Via San Crispino, 46, C. F. e P. I. 03262780285	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	255.300,00	61.260,00	97.020,00	97.020,00
manutenzione software cardinis annuale			47.040,00	0,00	23.520,00	23.520,00
giornate di assistenza specialistica Project management e altre figure prof.			146.460,00	29.460,00	58.500,00	58.500,00
upgrade a nuova release	offerta datata 26/11/2008 n. A/629829/41.04 del 26/11/2008		16.800,00	16.800,00	0,00	0,00
formazione n. 10 gg anno			45.000,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00
TOTALE PAGINA 9			337.380,00	102.300,00	138.060,00	97.020,00

TRATTATIVE PRIVATE TRIENNIO 2009-2011	IMPRESA TITOLARE	RIFERIMENTO NORMATIVO	IMPORTO PER IL TRIENNIO 2009-2011 CON IVA	IMPORTO ANNO 2009 CON IVA	IMPORTO ANNO 2010 CON IVA	IMPORTO ANNO 2011 CON IVA
PIATTAFORMA TECNOLOGICA BUSINESS OBJECT - dgr n. 3841 del 13/12/2005 e ddr 166/2005	BUSINESS OBJECT s.p.a SEDE LEGALE A ROMA c.f. 05203591002		767.193,60	255.731,20	255.731,20	255.731,20
Servizi di Aggiornamento e Supporto Tecnico annuale sw BUSINESS object		ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	505.353,60	168.451,20	168.451,20	168.451,20
"giornate di assistenza specialistica per la realizzazione di Progetti Informatici (spesa di investimento: oneri di impianto)	offerta OFF-GS-CON-GEB-2008-04244-0 prot. n.A/614685/41.04 del 19/11/2008 offerta 419973/416999 prot. n.A/615894/41.04 del 19/11/2008		213.840,00	71.280,00	71.280,00	71.280,00
formazione			48.000,00	16.000,00	16.000,00	16.000,00
Progetti mini 3d e patrinomio e sanità	ABACO s.r.l. di Mantova offerta datata 24/10/2008 n. A/591207/41.04 del 7/1/2008	ai sensi dell'art. 57, co. 2 lett. b) del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163.	75.663,60	28.233,60	23.394,00	24.036,00
Servizi di Aggiornamento e Supporto Tecnico			51.663,60	16.233,60	17.394,00	18.036,00
"giornate di assistenza specialistica per la realizzazione di Progetti Informatici (spesa di investimento: oneri di impianto)			24.000,00	12.000,00	6.000,00	6.000,00
TOTALE PAGINA N. 10			842.857,20	283.964,80	279.125,20	279.767,20
TOTALE GENERALE		TOTALE GENERALE	11.329.124,42	4.958.384,97	3.403.341,29	2.967.398,17

LE OFFERTE INDIVIDUATE SONO
CONSERVATE AGLI ATTI DELLA DIREZIONE
SISTEMA INFORMATICO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3822 del 9 dicembre 2008

Lr 2/2006. Progetto di marketing territoriale per la rivitalizzazione di immobili urbani sottoutilizzati. Concessione di contributo a favore del Comune di Mirano.
[Urbanistica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di assegnare un contributo di € 30.000,00=, Iva ed ogni altro onere inclusi, al Comune di Mirano, piazza Martiri 1, C.F. 82002010278 - P.I. 00649390275, per la realizzazione del progetto di marketing territoriale denominato «Villa Bianchini di Zianigo»;
2. di impegnare l'importo di € 30.000,00= sul Capitolo di spesa 100788 "Azioni regionali per lo sviluppo del marketing territoriale del bilancio regionale per l'anno 2008 che presenta sufficiente disponibilità;
3. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti di provvedere alla liquidazione sulla base della relativa documentazione contabile e previa verifica delle attività svolte.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3823 del 9 dicembre 2008

Miglioramento boschivo e naturalistico delle pinete in loc. Bibione in Comune di S. Michele al Tagliamento (VE). Accordo di programma tra Regione del Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana - Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia e Comune di S. Michele al Tagliamento.
[Foreste ed economia montana]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
2) Di prendere atto della determinazione espressa dal Comune di S. Michele al Tagliamento di rendere disponibili negli esercizi finanziari 2009 e 2010 la somma complessiva di € 400.000,00 per l'esecuzione, in concorso con la Regione del Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana - Sfr di Treviso e Venezia, di interventi di miglioramento colturale delle formazioni boscate radicate nell'ambito del territorio comunale.
3) Di dare atto che il concorso finanziario regionale interverrà in relazione alle specifiche disponibilità di bilancio degli esercizi 2009 e seguenti e che i relativi impegni di spesa saranno effettuati con successivi specifici provvedimenti.
4) Di approvare lo schema di accordo di programma, di cui all'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, in base al quale saranno regolati i rapporti tra Regione del Veneto - Direzione Foreste ed Economia Montana - Servizio Forestale Regionale di Treviso e di Venezia e Comune di S. Michele al Tagliamento (VE) in ordine alla realizzazione degli interventi di cui al punto precedente.
5) Di stabilire che alla sottoscrizione del suddetto accordo di programma provvederà il Dott. Arduino Graziottin, Dirigente responsabile del Sfr di Treviso e Venezia.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3824 del 9 dicembre 2008

Lr 33/85; Prra; D.Lgs. 152/2006. A.T.O. "Laguna di Venezia" - Veritas Spa - Comune di Venezia. Impianto di sollevamento fognario S5. Deroga al rispetto dei rapporti di diluizione di cui all'art. 16 delle Norme di Attuazione del Prra (Piano Regionale di Risanamento delle Acque). Variante parziale al Prra. Approvazione
[Acque]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di autorizzare, in variante parziale al Prra (Piano Regionale di Risanamento delle Acque), la società Veritas Spa a derogare fino a tutto il 30/06/2010, dal rispetto dei rapporti di diluizione, previsti dall'art. 16 della normativa del Prra, relativamente all'impianto di sollevamento S5 di Marghera, che risolleva i reflui del Bacino Mestre-Marghera e del Bacino del Mirese inviandoli all'impianto di depurazione di Fusina, subordinatamente alle prescrizioni previste dal Parere n. 3533 del 26/06/2008 della C.T.R. sez. Ambiente (Allegato A).
2) di trasmettere il presente provvedimento alla Provincia di Venezia, all'Aato "Laguna di Venezia" e alla società Veritas Spa.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3825 del 9 dicembre 2008

Lr 27 marzo 1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis. Ciclo integrato dell'acqua. Annualità 2008. Approvazione del programma annuale e modalità per la concessione di contributi: definizione obiettivi prioritari in materia di ciclo integrato dell'acqua c.1, lett. a), art. 48, Lr 3/2000 e definizione inter-

venti e iniziative che la Regione intende prioritariamente finanziare, c.1, lett. c), art. 48, Lr 3/2000.
[Acque]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di approvare, per quanto riportato nelle premesse, il Programma annuale per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di interventi e iniziative di altri soggetti pubblici in materia di impianti ed infrastrutture relativi al ciclo integrato dell'acqua per l'Annualità 2008, ai sensi dell'art. 13, comma 6 bis, della Lr 27 marzo 1998, n. 5, contenente:
- gli obiettivi prioritari in materia di ciclo integrato dell'acqua di cui all'art. 48, c.1, lett. a), Lr 3/2000;
- gli interventi e le iniziative che la Regione intende prioritariamente finanziare di cui all'art. 48, c.1, lett. c), Lr 3/2000, come riportato nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante;

2) di approvare le modalità, riportate nelle premesse, nell'Allegato B e nell'Allegato C al presente provvedimento, per la concessione dei suddetti contributi finanziari;

3) di approvare l'allegato Schema di Disciplinare (Allegato B) regolante i rapporti tra Regione Veneto - Soggetto gestore del programma per l'erogazione dei contributi ai soggetti individuati nella Tabella 1 dell'Allegato A del presente provvedimento, e l'allegato Schema di Disciplinare (Allegato C) regolante i rapporti tra Regione Veneto - Soggetto gestore del programma per l'erogazione dei contributi ai soggetti individuati nella Tabella 2 dell'Allegato A del presente provvedimento, inerente interventi ricompresi nell' "Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Fratta-Gorzone" ai sensi della Dgr n. 4177/2005 e nei relativi atti integrativi;

4) di impegnare a favore dei seguenti Soggetti gestori del programma, così come individuati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato A al presente provvedimento, i seguenti importi a valere sulla disponibilità del cap. 50034, "Contributi regionali in materia di impianti ed infrastrutture relativi al ciclo integrato dell'acqua", sulla U.p.b. U0115, per l'Annualità 2008, secondo la suddivisione riportata nelle medesime Tabelle dell'Allegato A e di seguito richiamata: a favore dell'A.A.T.O. "Bacchiglione" € 3.150.000,00; a favore dell'A.A.T.O. "Brenta" € 800.000,00; a favore dell'A.A.T.O. "Veneto Orientale" € 3.589.913,60; a favore dell'A.A.T.O. "Polesine" € 450.000,00; a favore dell'A. A.T.O. "Alto Veneto" € 250.000,00, a favore dell'A.A.T.O. "Veronese" € 9.230.000,00 e a favore del Comune di Seren del Grappa € 10.086,40;

5) di confermare che per il contributo a favore del Comune di Seren del Grappa sono valevoli le modalità di erogazione del contributo e lo schema di disciplinare già approvati con Dgr n. 2749 del 19.10.2001;

6) di stabilire che il contributo di € 100.000,00 a valere sui fondi di cui alla Lr 27.03.1998, n. 5 per l'annualità 2007 destinato con Dgr n. 4343 del 28.12.2007 all'intervento nel Comune di Tarzo di "Adeguamento e razionalizzazione delle rete fognaria" di importo € 200.000,00, è ora destinato all'intervento di "Adeguamento e sostituzione tratto principale di acquedotto" di importo € 165.000,00 nel medesimo Comune, e di variare pertanto il tal senso l'Allegato A della medesima deliberazione;

7) di impegnarsi a garantire nel Bilancio per l'annualità 2009 la copertura dei finanziamenti previsti dalla Lr 1/2008, per l'adeguamento degli impianti di depurazione di Ca' Nordio (Padova) e di San Donà di Piave;

8) di stabilire che la conferma dei contributi concessi ai soggetti gestori del programma con il presente atto avverrà con successivi provvedimenti del Dirigente regionale della Direzione Tutela Ambiente, secondo quanto riportato nell'Allegato B e nell'Allegato C al presente provvedimento;

9) di stabilire che alle attività tecnico - amministrative e contabili successive alla conferma del contributo per gli interventi elencati nella Tabella 1 dell'Allegato A alla presente deliberazione provvederanno le Unità Periferiche del Genio civile competenti per territorio;

10) di stabilire che alle attività tecnico - amministrative e contabili successive alla conferma del contributo per gli interventi elencati nella Tabella 2 dell'Allegato A alla presente deliberazione provvederanno gli Uffici della Direzione Regionale Tutela Ambiente;

11) di demandare al Dirigente della Direzione Tutela Ambiente l'adozione dei provvedimenti necessari per l'eventuale aggiornamento delle schede di monitoraggio contenute negli schemi di disciplinare di cui all'Allegato B e all'Allegato C al presente provvedimento, in caso di rivisitazione tecnica delle modalità di inserimento dati nell'applicativo informatico regionale successivamente all'approvazione degli schemi di disciplinare medesimi;

12) di trasmettere il presente provvedimento ai soggetti gestori del programma, così come elencati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato A, alle Unità Periferiche del Genio civile competenti per territorio e alla Direzione Regionale Ragioneria e Tributi.

Allegati B e C *(omissis)*



Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

(segue allegato)

Allegato A

Interventi che la Regione intende prioritariamente finanziare
in materia di ciclo integrato dell'acqua
L.R. 27.03.1998, n. 5, art. 13, comma 6 bis
L.R. 21.01.2000, n. 3, art. 48, comma 1, lett. c)

Annualità 2008

Tabella 1: Interventi ammessi a contributo regionale.

Soggetto Gestore del programma	Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [€]	Importo finanziato Regione Veneto [€]	Cofinanziam. [€]
A.A.T.O. "Bacchiglione"	Padova	Adeguamento impianto di depurazione di Ca' Nordio	10.000.000,00	1.000.000,00	*
A.A.T.O. "Brenta"	Cassola	Fognatura via Bressan	400.000,00	300.000,00	100.000,00
	Tombolo	Estensione fognatura	200.000,00	200.000,00	0,00
	San Giorgio delle Pertiche - Curtarolo	Estensione rete fognaria via Risaie	150.000,00	100.000,00	50.000,00
	S. Giustina in Colle e Gazzo Padovano	Estensione reti fognarie	200.000,00	200.000,00	0,00
A.A.T.O. "Veneto Orientale"	Farra di Soligo	Potenziamento acquedotto	411.000,00	400.000,00	11.000,00
	Comuni comprensorio Alto Trevigiano Servizi	Ampliamento strutture acquedottistiche	1.750.000,00	1.500.000,00	250.000,00
	Comuni comprensorio Alto Trevigiano Servizi	Ristrutturazione rete fognaria	1.000.000,00	739.913,60	260.086,40
	Casale sul Sile	Fognatura via Torre e dismissione vasca Imhoff	870.000,00	750.000,00	120.000,00
	Tarzo	Adeguamento rete acquedottistica	165.000,00	65.000,00	**
	Paderno del Grappa	Estensione rete acquedottistica Loc. S. Liberale	150.000,00	135.000,00	15.000,00
Comune di Seren del Grappa	Seren del Grappa	Lavori di adeguamento della rete acquedottistica comunale 2° stralcio: nuova condotta in località San Siro	10.086,40 (*)	10.086,40	0,00
A.A.T.O. "Alto Veneto"	Feltre	Acquedotto in frazione Laisen centro abitato Rodoloi	250.000,00	250.000,00	0,00
A.A.T.O. "Veronese"	Peschiera del Garda	Impianto di depurazione di Peschiera	1.145.000,00	1.000.000,00	145.000,00
	Torri del Benaco	Opere acquedottistiche	1.062.800,00	1.000.000,00	62.800,00
	Comuni comprensorio Acque Veronesi	Rifacimento del collettore "Valpantena" 1° stralcio	4.280.000,00	4.030.000,00	250.000,00
	Brentino Belluno	Rete fognaria loc. Rivalta – 2° stralcio e loc. Ca' Vecchia	200.749,19	200.000,00	749,19
A.A.T.O. "Polesine"	Castelnuovo Bariano	Acquedotto località Torrette	250.000,00	250.000,00	0,00
	Rovigo	Adeguamento rete fognaria centro storico	200.000,00	200.000,00	0,00
TOTALE			22.694.635,59	12.330.000,00	1.264.635,59

(*) importo saldo contributo di € 33.621,34 stanziato con DGR n. 2479 del 19.10.2001, per il quale è necessario il reimpegno a seguito del Decreto del Direttore dell'Ufficio del Genio Civile Regionale di Belluno n. 173 del 17.09.2008.

* Acconto sul finanziamento di € 10.000.000,00 previsto dalla L.R. 1/2008.

** Il cofinanziamento è garantito dalla modifica del titolo del finanziamento già assentito con DGR 4343 del 28/12/2007.

Tabella 2: Interventi ammessi a finanziamento regionale e ricompresi nell' "Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Fratta-Gorzone" ai sensi della DGR n. 4177/2005 e nei successivi Atti integrativi e finanziati con fondi di cui alla L.R. 5/98.

Soggetto Gestore del programma	Comuni interessati	Titolo intervento	Importo intervento [€]	Importo finanziato Regione Veneto [€]	Cofinanziam. [€]
A.A.T.O. "Veronese"	Cologna Veneta	Ampliamento dell'impianto di depurazione	6.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
A.A.T.O. "Bacchiglione"	Trissino	Impianto di depurazione di Trissino equalizzazione	4.200.000,00	2.150.000,00	2.050.000,00
TOTALE			10.200.000,00	5.150.000,00	5.050.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3827 del 9 dicembre 2008

Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994 - 1996 "Aree Urbane". Impegno delle risorse riscritte a bilancio 2008.

[Ambiente e beni ambientali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di impegnare la somma complessiva di € 3 567 192,84 sul capitolo di spesa n. 51219 denominato "Spese per l'attuazione del Programma Triennale 1994-1996 per la Tutela Ambientale - Aree Urbane (Del. CIPE 21.12.1993)" e che presenta sufficiente disponibilità, a favore dei Comuni di seguito elencati e secondo la seguente ripartizione:
- Comune di Cortina d'Ampezzo € 317 140,58
- Comune di Verona € 1 428 961,10
- Comune di Venezia € 1 821 091,16

2. di fissare quale termine ultimo per la presentazione della documentazione finale prevista per ottenere l'erogazione delle quote assegnate, la data del 30.06.2009, salvo eventuale proroga debitamente motivata;

3. di demandare al Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera la gestione di tutti gli adempimenti necessari e conseguenti per l'attuazione del presente provvedimento, compresa la predisposizione delle liquidazioni delle somme impegnate;

4. di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Ragioneria e Tributi per il seguito di competenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3828 del 9 dicembre 2008

Variazione al bilancio di previsione 2008 ai sensi dell'articolo 19 e dell'articolo 22 della Lr 29/11/2001, n. 39. (Provvedimento di variazione n. 74).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2008 la variazione secondo quanto riportato dagli allegati A) e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari di centri di responsabilità;

2. di riallocare il capitolo 100436/E "Trasferimento dall'Agenzia Regionale Sanità della Toscana per la realizzazione del progetto "Programmi efficaci per la prevenzione dell'obesità: il contributo dei S.I.A.N." (Convenzione del 1/09/2008)" all'EPB (E0165) "Trasferimenti correnti da altre Regioni e da Enti delle amministrazioni locali" anziché all'UPB (U0165) "Interventi di contrasto alle situazioni di emergenza sociale";

3. di procedere alla ridenominazione del capitolo 100998/U "Por Fesr 2007-2013 Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza" (Reg.To Cee 11/07/2006, N. 1083)" in "Por Fesr 2007-2013 Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza" (Reg.To Cee 11/07/2006, N. 1083) - Quota statale e regionale", come riportato nell'allegato C);

4. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

Allegati D, E, F e G *(omissis)*

(segue allegato)

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 000621	IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (IRAP) - QUOTA DESTINATA ALLA SANITÀ (D.LGS 15/12/1997, N. 446)	411.289.941,00	411.289.941,00	0,00	0,00
Upb: E0001	IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE				
Cap. 000622	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (ART.50, D.LGS 15/12/1997, N. 446 - ARTT.3, 5, D.LGS 18/02/2000, N. 56 - ART. 1, C. 349, LEGGE 30/12/2004, N. 311)	-60.672.418,00	-60.672.418,00	0,00	0,00
Upb: E0007	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE				
Cap. 000626	COMPARTECIPAZIONE REGIONALE ALL' I.V.A. AL NETTO DEL CONCORSO ALLA SOLIDARIETÀ INTERREGIONALE - QUOTA DESTINATA ALLA SANITÀ (ART.2, 5 D.LGS 18/02/2000 N. 56 - ART.4, D.L. 18/09/2001, N. 347 - D.P.C.M. 17/05/2001 - D.P.C.M. 17/05/2001)	-131.276.840,0(	-131.276.840,0(	0,00	0,00
Upb: E0009	COMPARTECIPAZIONE REGIONALE AL GETTITO DELL'IVA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE				
Cap. 004020	QUOTA REGIONALE DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE (ART.12, D.LGS 30/12/1992, N. 502 - ARTT. 38, 39, D.LGS 15/12/1997, N. 446)	363.000,00	363.000,00	0,00	0,00
Upb: E0013	TRASFERIMENTI CORRENTI DAL FONDO SANITARIO NAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 100242	ASSEGNAZIONE STATALE A VALERE SUL FONDO PER LE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (D.M. DELLA SALUTE 09/06/2004 - ART.18, L. 19/02/2004, N. 40)	549.570,00	549.570,00	0,00	0,00
Upb: E0017	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER I SERVIZI SANITARI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SANITARI				

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100437 (CNI)	ASSEGNAZIONE STATALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA DELLE MALATTIVE PREVENIBILI DA VACCINAZIONI E RINFORZO DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DEL MORBILLO E DELLA ROSOLIA CONGENITA (CONVENZIONE TRA REGIONE DEL VENETO E ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' DEL 11/08/2008.)	3.360,00	3.360,00	0,00	0,00
Upb: E0017	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER I SERVIZI SANITARI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PREVENZIONE				
Cap. 100438 (CNI)	TRASFERIMENTO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PROMOZIONE DELL'ATTIVITA' FISICA - AZIONI PER UNA VITA IN SALUTE" (CONVENZIONE TRA REGIONE DEL VENETO E REGIONE EMILIA ROMAGNA DEL 30/09/2008.)	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
Upb: E0017	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER I SERVIZI SANITARI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PREVENZIONE				
	SALDO ENTRATA	**220.296.613,00**	**220.296.613,00**	**0,00**	**0,00**

Allegato B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 011515	CONCORSO NEGLI INTERESSI SU PRESTITI DI ESERCIZIO AD AMMORTAMENTO QUINQUENNALE (ART.1, C.2, LETT.C), L. 15/01/1981, N. 590 - ART.8, L. 13/05/1985, N. 198 - ART.3, C.2, LETT. D), F), L. 14/02/1992, N. 185 - ART. 16, D.LGS 29/03/2004, N. 102)	0,00	-22.587,23	0,00	0,00
Upb: U0048	CONTRIBUTI IN ANNUALITÀ PER GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PRODUZIONI AGROALIMENTARI				
Cap. 012014	INTERVENTI DI TUTELA, SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELL'APICOLTURA (L.R. 18/04/1994, N. 23)	0,00	-95.000,00	0,00	0,00
Upb: U0032	SERVIZI A FAVORE DELL'APICOLTURA E DEL SETTORE GELSIBACHICOLO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 012571	TENUTA DEI LIBRI GENEALOGICI E SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI FUNZIONALI (ART.4, L. 08/11/1986, N. 752 - ART. 65, L. R. 12/12/2003, N. 40)	0,00	-7,58	0,00	0,00
Upb: U0031	SERVIZI A FAVORE DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE AGROAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA				
Cap. 013044	DIFESA FITO-SANITARIA (ART.18, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	-43.618,32	0,00	0,00
Upb: U0095	RISORSE FORESTALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				
Cap. 013048	INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DI BOSCHI ESISTENTI, PER L'ARBORICOLTURA DA LEGNO, PER RIMBOSCHIMENTI PROTETTIVI E RICOSTITUZIONE DI SUPERFICI BOSCATE (ART. 22, C. 7, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	-13.836,58	0,00	0,00
Upb: U0097	MIGLIORAMENTO FONDIARIO ED AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA				
Cap. 050527	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - QUARTA FASE - (L. 04/10/1996, N. 515)	0,00	0,60	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 071230	CONTRIBUTI A FAVORE DI ISTITUTI SCOLASTICI PER IL CONCORSO NEI COSTI DI TRASPORTO SOSTENUTI DIRETTAMENTE DAGLI ISTITU TI MEDESIMI PER AGEVOLARE STUDENTI DISAGIATI (ART.12, L.R. 02/04/1985, N. 31 - ART.34, L.R. 05/02/1996, N. 6)	0,00	-0,60	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 073014	SPESE PER L'ACQUISTO DI COPPE, MEDAGLIE ED ALTRI OGGETTI DI LIMITATO VALORE DA CONSEGNARE AD ATLETI OD ORGANISMI PER FINI PROMOZIONALI O DI RICONOSCIMENTO (ART. 2, C. 1 BIS, L.R. 05/04/1993, N. 12)	0,00	-1.379,70	0,00	0,00
Upb: U0178	INIZIATIVE PER LO SVILUPPO DELLO SPORT				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	1.020.872,73	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI				
Cap. 100415	CONCORSO REGIONALE ALLA SPESA PER ASSISTENZA RESIDENZIALE E SEMIRESIDENZIALE A SOGGETTI DIPENDENTI DA SOSTANZE D'ABUSO (L. 23/12/1978, N. 833)	363.000,00	363.000,00	0,00	0,00
Upb: U0155	SERVIZI NELL'AMBITO DELLA DIPENDENZA DA SOSTANZE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100447	INTERVENTI DI PROMOZIONE, SOSTEGNO E VALORIZZAZIONE DELLA SCUOLA VENETA (ART. 57, L. R. 30/01/2004, N. 1 - ART. 8, L.R. 19/02/2007, N. 2)	0,00	-250.350,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 100637	SPESE PER IL SOSTENIMENTO DELLE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (D.M. 09/06/2004 - L. 19/02/2004, N. 40)	549.570,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0140	OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SANITARI				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 100769	SPESE PER INIZIATIVE CULTURALI PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DI ORIGINE VENETA NELL'ISTRIA E NELLA DALMAZIA (L.R. 07/04/1994, N. 15)	0,00	-24.465,80	0,00	0,00
Upb: U0169	MANIFESTAZIONI ED ISTITUZIONI CULTURALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ				
Cap. 100903	COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA "TETTI FOTOVOLTAICI" (D.M. AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO 11/04/2003, N. 606)	0,00	-15.549,62	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.C. TUTELA ATMOSFERA				
Cap. 100957	COFINANZIAMENTO REGIONALE DEL PROGETTO COMUNITARIO "SUPERSIZE EUROPE" (DGR 07/08/2006, N. 2486)	0,00	-4.507,90	0,00	0,00
Upb: U0234	AZIONI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A CARATTERE INTERNAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				
Cap. 100998	POR FESR 2007-2013 ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	-32.431.125,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0062	AIUTI ALLO SVILUPPO ECONOMICO ED ALL'INNOVAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMI COMUNITARI				
Cap. 101177	QUOTA DEL FABBISOGNO DI PARTE CORRENTE PER L'EROGAZIONE DEI LEA DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE DEL VENETO (ART. 51, L. 23/12/1978, N. 833 - ART. 12, C. 5, D.LGS 30/12/1992, N. 502)	158.880.781,49	158.880.781,49	0,00	0,00
Upb: U0140	OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 101240 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA DELLE MALATTIVE PREVENIBILI DA VACCINAZIONI E RINFORZO DEL PIANO DI ELIMINAZIONE DEL MORBILLO E DELLA ROSOLIA CONGENITA (CONVENZIONE TRA REGIONE DEL VENETO E ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' DEL 11/08/2008.)	3.360,00	3.360,00	0,00	0,00
Upb: U0140	OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PREVENZIONE				

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 101241 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PROMOZIONE DELL'ATTIVITA' FISICA - AZIONI PER UNA VITA IN SALUTE" (CONVENZIONE TRA REGIONE DEL VENETO E REGIONE EMILIA ROMAGNA DEL 30/09/2008.)	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
Upb: U0140	OBIETTIVI DI PIANO PER LA SANITÀ				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PREVENZIONE				
Cap. 101242 (CNI)	QUOTE FONDO SANITARIO ED ULTERIORI RISORSE DA DESTINARSI A COPERTURA DEI MAGGIORI COSTI CORRELATI ALL'EROGAZIONE DEI LEA PER L'ANNO 2008	60.459.901,51	60.459.901,51	0,00	0,00
Upb: U0144	FINANZIAMENTO DEI DISAVANZI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE				
Cap. 101244 (CNI)	POR FESR 2007-2013 ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA" - QUOTA COMUNITARIA (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	32.431.125,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0062	AIUTI ALLO SVILUPPO ECONOMICO ED ALL'INNOVAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMI COMUNITARI				
	SALDO USCITA	**220.296.613,00**	**220.296.613,00**	**0,00**	**0,00**

Allegato C

CAPITOLO	DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE
DIREZIONE PROGRAMMI COMUNITARI		
100998/U	POR FESR 2007-2013 ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA" (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	POR FESR 2007-2013 ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA" (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083) – QUOTA STATALE E REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3829 del 9 dicembre 2008

Attribuzione al bilancio pluriennale 2008-2010 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21, ai sensi dell'articolo 9 della Lr 29 novembre 2001 n. 39 e recepimento nel bilancio di previsione 2008 e pluriennale 2008-2010 della legge regionale 14 novembre 2008, n. 19. (Provvedimento di variazione n. 75).

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di apportare al bilancio pluriennale 2008-2010 la variazione secondo quanto riportato dall'allegato A che costituisce parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità come riportato nello stesso allegato;
2. di comunicare al Consiglio regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

Allegato A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		2008 COMPETENZA	2008 CASSA	2009 COMPETENZA	2010 COMPETENZA
Cap. 080230	FONDO SPECIALE PER LE SPESE D'INVESTIMENTO (ART.20, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	0,00	-400.000,00	-400.000,00
Upb: U0186	FONDO SPECIALE PER LE SPESE D'INVESTIMENTO				
Centro di Responsabilità:	CAPITOLI TECNICI				
Cap. 101243 (CNI)	INTERVENTI REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DI IMPIANTI DI RISALITA, PISTE DA SCI E SISTEMI DI INNEVAMENTO PROGRAMMATO (L.R. 21/11/2008, N. 21)	0,00	0,00	400.000,00	400.000,00
Upb: U0130	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITÀ				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3830 del 9 dicembre 2008

Modalità di conteggio dei trasferimenti regionali a favore delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2008.

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di applicare a favore delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, il principio stabilito dall'articolo 1 comma 682, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, per cui i trasferimenti regionali di competenza dell'esercizio 2008, ai soli fini del patto di stabilità interno, possono essere convenzionalmente considerati, per competenza (accertamenti) e per cassa (riscossioni in conto competenza), in misura pari agli importi indicati negli specifici atti regionali di assegnazione a ciascuna Amministrazione provinciale e comunale;
2. di stabilire che ciascuna Amministrazione provinciale e ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti possa applicare, in coerenza con le nuove e diverse modalità di calcolo introdotte dalla Legge 24 dicembre 2007, n. 244 per il Patto di stabilità, il principio di cui al precedente punto 1., esclusivamente nell'ambito degli specifici limiti stabiliti dalla Circolare della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per la Finanza delle Pubbliche Amministrazioni (Uffici II - XIV) del 28 febbraio 2008, n. 8;
3. di stabilire che l'adozione del presente provvedimento non comporta alcun effetto sui movimenti contabili da registrare ai fini del calcolo del Patto di stabilità della Regione;
4. di incaricare la Direzione Enti locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti a trasmettere agli enti di cui al precedente punto 1. il presente provvedimento per gli adempimenti di competenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3831 del 9 dicembre 2008

Pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche per importi superiori a euro 10.000 (diecimila) -Regolamento attuativo delle disposizioni di cui all'art. 48-bis del Dpr 602/1973 e successive modifiche e integrazioni. Modalità di attuazione.

[Bilancio e contabilità regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare per le motivazioni indicate in premessa, l'allegato A - "Modalità di attuazione delle verifiche sui pagamenti di cui all'articolo 48-bis del Dpr 602/1973" - che sono parte integrante della presente delibera, alle quali le Strutture regionali devono attenersi.
2. di incaricare il dirigente regionale della Direzione Ragioneria e Tributi di procedere alla comunicazione del presente provvedimento alle strutture regionali.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3832 del 9 dicembre 2008

Partecipazione della Regione del Veneto al Programma di cooperazione decentrata "Seenet II: una rete translocale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa". Approvazione del testo dell'accordo di partenariato tra le Regioni Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche, Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, l'Anci ed il Cespi.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di confermare la partecipazione della Regione del Veneto al Programma di cooperazione decentrata "Seenet - Una rete di cooperazione translocale tra Italia e Sud Est Europa";
3. di approvare lo schema di Protocollo tra le Regioni Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche, Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani ed il Centro Studi di Politica Internazionale per la gestione del Programma di cooperazione decentrata Seenet nel testo individuato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, autorizzandone la sottoscrizione da parte del Presidente o da un Assessore da lui delegato.
4. di nominare, quali rappresentanti della Regione del Veneto:
   - nel Comitato di Direzione l'Assessore regionale alle Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo, dott. ssa Marialuisa Coppola;
   - nel Comitato di Pilotaggio il Dirigente regionale della Direzione Relazioni Internazionali, Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Pari Opportunità, dott. Diego Vecchiato;
   - nel Segretariato Operativo la responsabile dell'Ufficio Organismi Internazionali della medesima Direzione regionale, dott.ssa Alessandra Valerio.
5. di affidare ad Informest - Centro Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale l'attività di attuazione del Programma Seenet ed in particolare della azione verticale "1 - Valorizzazione del turismo culturale - 1.A Valorizzazione dei beni culturali in Istria e Varadzin"",

della quale la Regione del Veneto è stata individuata quale capofila tematico, e dell'azione verticale "3 Sostegno alle Pmi e cooperazione imprenditoriale transfrontaliera"., della quale è partner della Regione Friuli Venezia Giulia;

6. di approvare la lettera di incarico a Informest - Centro Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale come risulta dall'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

7. di impegnare per la prima annualità del Programma la somma di € 100.000,00 a favore di Informest - Centro Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale, via Cadorna 36, Gorizia, P. Iva 00482060316, a carico del capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo" del Bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario corrente;

8. di dare atto che la somma verrà liquidata su presentazione di idonea documentazione contabile e con le seguenti modalità:

- il 50%, pari a € 50.000,00 alla presentazione di un piano di lavori, concordato con la Direzione regionale relazioni internazionali, cooperazione internazionale, diritti umani e pari opportunità ed una dichiarazione di inizio delle attività;
- il restante 50%, pari a € 50.000,00 a seguito di presentazione di una relazione conclusiva sull'adempimento dell'incarico e dei risultati conseguiti.

9. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione regionale Relazioni Internazionali, Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Pari Opportunità a provvedere con propri decreti all'assunzione dell'impegno di spesa della somma di € 100.000,00 per le successive annualità 2009 e 2010, nell'ambito delle risorse che saranno previste al capitolo 70015 dalle relative leggi regionali di Bilancio;

10. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Relazioni Internazionali, Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Pari Opportunità lo svolgimento delle attività connesse all'avvio e alla gestione del Programma Seenet nonché l'assunzione, con proprio provvedimento, di ogni utile, opportuna e necessaria decisione al fine di rendere esecutiva la presente deliberazione comprese eventuali modifiche che si rendessero necessarie all'incarico affidato all'ente attuatore Informest, su indicazione del Ministero degli Affari Esteri o della Regione Toscana, Regione capofila ed ente responsabile nei confronti del Ministero degli Affari Esteri. Il Dirigente regionale potrà inoltre impartire all'ente attuatore Informest le opportune direttive per il migliore espletamento dell'incarico ed esercitare i relativi poteri di controllo.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3833 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a promuovere ricorso avanti il Tribunale di Treviso ex art. 101 legge fallimentare nei confronti della società S.E.V. Spa
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3834 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nei due ricorsi avanti il Tar per il Veneto proposti da S.I.V. Srl contro Regione del Veneto.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3835 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Roger Olivieri contro la Regione del Veneto per l'annullamento degli avvisi di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 001592102008/TA e n. 005080402008/TA riguardante l'omesso pagamento delle tasse automobilistiche rispettivamente per gli anni 2005 e 2006.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3836 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Ecofin Consulting Srl c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento del Decreto della Direzione Formazione del 17.09.2008 di approvazione degli esiti delle domande presentate a seguito di bando Dgr 1009 del 6.05.2008.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3837 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto società S.I.T.A. Spa contro Regione del Veneto, Provincia di Padova, Provincia di Rovigo e Comune di Rovigo.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3838 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Daniela Capuzzi contro la Regione del Veneto per l'annullamento dell'avviso di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 001053852008/TA riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2005.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3839 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n.

1229/08 promossi avanti il Tribunale di Verona - sezione lavoro in materia di indennizzo ex lege 210/92.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3840 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 2026/08 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3841 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso Rg n. 2209/08 promosso avanti il Tribunale di Venezia - sezione lavoro in materia di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3842 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso trasposto avanti il Tar per il Veneto proposto da Mariani Luisa contro Regione Veneto ed altri per l'annullamento della Dgr n. 822 del 8.4.2008 di ratifica dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio intercomunale dei comuni di Camponogara e Fossò.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3843 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso trasposto avanti il Tar per il Veneto proposto da Sardella Gianluca contro Regione Veneto ed altri per l'annullamento della Dgr n. 822 del 8.4.2008 di ratifica dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio intercomunale dei comuni di Camponogara e Fossò.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3844 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Venezia promosso da Bedin Silvano contro la Regione del Veneto, per la riassunzione del giudizio di opposizione a ordinanza-ingiunzione n. 2/2004 a titolo di canone concessione mineraria.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3845 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere nel giudizio promosso avanti il Tar Veneto da Pradetto Roman Gianfiore ed altri contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, tra l'altro, del decreto n. 5 del 21 agosto del Difensore Civico Regionale in materia di usi civici.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3846 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere nel ricorso promosso avanti il Tribunale di Rovigo - sez. lavoro da Previato Nazareno nei confronti della Regione del Veneto ed altri.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3847 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione ad accettare la rinuncia al giudizio Rg n. 692/08 instaurato avanti il Tribunale di Vicenza - sezione lavoro - in materia di indennizzo ex L. 210/1992 contro Regione Veneto ed altri.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3848 del 9 dicembre 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti al Tar per il Veneto proposto da Fanton Giulia Anna contro la Regione del Veneto ed altri, avverso il provvedimento del Comune di Rosolina n. 16284 del 26.8.2008 riguardante la rideterminazione del canone relativo a concessione di area demaniale a destinazione turistico-ricreativa.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3849 del 9 dicembre 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti al Tar per il Veneto proposto dalla società Gestione Villaggi Turistici Rosapineta Sas di P. Brazzolotto & C. contro la Regione del Veneto ed altri, avverso il provvedimento del Comune di Rosolina n. 16280 del 26.8.2008 riguardante la rideterminazione del canone relativo a concessione di area demaniale a destinazione turistico-ricreativa.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3850 del 9 dicembre 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Lazio proposto da Marchesini Cinzia ed altri, C.O.F.O. - Comitato Fannulloni Operosi - e Codacons c/ Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione e Presidenza

del Consiglio dei Ministri notificato alla Regione Veneto in data 17.11.2008.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3851 del 9 dicembre 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Shell Italia Spa contro il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione del Veneto e altri per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, tra l'altro, del provvedimento direttoriale del suddetto Ministero n. 4756/Qdv in data 2.07.2008.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3852 del 9 dicembre 2008

Procedimento penale n. 14170/05 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3853 del 9 dicembre 2008

Procedimento penale n. 2052/03 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Chioggia -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3854 del 9 dicembre 2008

Iniziativa regionale per la divulgazione della seconda edizione dell'opera "La valutazione dei trofei di caccia per la gestione della fauna italiana ed europea" (Autore: Veljko Varicak, Lubiana - Slovenia) edita da Editoriale Olimpia Spa (Firenze). Autorizzazione (art.1, 2° comma della Lr n.50/93).
[Informazione ed editoria regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) ai sensi e per i fini di cui all'art.1, comma secondo della Lr n. 50/93 è autorizzata, nei termini e nei limiti di cui alle premesse e dell'Allegato A che formano parte integrante del presente provvedimento, l'iniziativa per la divulgazione della seconda edizione in lingua italiana dell'opera "La valutazione dei trofei di caccia per la gestione della fauna italiana ed europea" (Autore: Veljko Varicak, Lubiana - Slovenia), edita da Editoriale Olimpia spa, con onere a carico del bilancio regionale;

2) è conseguentemente disposto, a favore di Editoriale Olimpia Spa con sede in Sesto Fiorentino (Firenze)-Via E. Fermi 24 (P.IVA 04620060485 Cod.Fisc. 04842971006), il pertinente impegno contabile per una somma pari ad € 51.550,00= a valere sul competente capitolo n.100631 del bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2008 che presenta sufficiente disponibilità;

3) al Dirigente dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca, in esecuzione di quanto sopra, competono:
- la trasmissione di copia del presente atto alla Ditta offerente per la sottoscrizione definitiva delle specifiche riportate in allegato e contestuale avvio delle attività concernenti la fornitura;
- l'approvazione del piano di distribuzione delle copie acquisite, sentito il competente Assessorato regionale;
- la liquidazione del corrispettivo ad avvenuta consegna dei volumi.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3855 del 9 dicembre 2008

Modifiche al Piano faunistico-venatorio regionale 2007-2012 ai fini della risoluzione del contenzioso aperto presso il Tar Veneto avente per oggetto l'Azienda faunistico venatoria "Isolona" (Vidor, TV). Approvazione ai sensi dell'art. 4, comma 1 della Legge regionale 5 gennaio 2007, n.1.
[Caccia e pesca]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, è disposta la revoca della Zona di ripopolamento e cattura denominata "Isolona" in Comune di Vidor (TV);
3. si da atto che:

a. la modifica di cui al precedente punto 2. ha efficacia immediata;
b. compete all'Amministrazione provinciale la rimozione tempestiva della pertinente tabellazione;
c. la Giunta regionale provvederà nell'ambito di successivo provvedimento di modifica parziale del Piano faunistico venatorio regionale 2007/2012 ai sensi dell'art. 4 c. 1 della Lr 1/2007, al recepimento di quanto disposto al punto 2. del presente provvedimento avuto riguardo all'aggior-

namento dell'Allegato B e dell'Allegato C del medesimo Piano faunistico venatorio;

4. si da atto che, nelle more della conclusione da parte dell'Amministrazione provinciale di Treviso dell'iter istruttorio finalizzato al rilascio della concessione dell'Azienda faunistico venatoria "Alto Piave" nonché delle operazioni connesse alla gestione del patrimonio faunistico attualmente presente all'interno dei confini della Zona di ripopolamento e cattura che viene destituita con il presente provvedimento, compete al Presidente della Giunta regionale, attraverso l'applicazione dell'art. 17 c. 1 della legge regionale 50/1993, l'imposizione del divieto temporaneo di esercizio venatorio sui terreni ricompresi nella Zona di ripopolamento e cattura medesima, al fine di preservare le componenti faunistiche presenti;

5. è disposta la trasmissione del presente provvedimento all'Amministrazione provinciale di Treviso nonché ai firmatari dell'accordo, allegato alla nota della Provincia di Treviso prot. 82767/2008 del 25.08.2008 agli atti presso la competente Struttura regionale Unità di Progetto Caccia e Pesca, concernente l'istituzione dell'Azienda faunistico venatoria denominata "Alto Piave".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3856 del 9 dicembre 2008

Legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6. Approvazione procedure operative di intervento volte a regolamentare lo svolgimento delle attività antincendi boschivi nel territorio della Regione del Veneto. Approvazione nuovo schema di convenzione con le Organizzazioni di Volontariato antincendi boschivi e con l'Associazione Nazionale Alpini.
[Foreste ed economia montana]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. le premesse formano parte integrale del presente provvedimento;

2. di approvare l'allegato A, relativo alle "Procedure operative di intervento tra Regione del Veneto ed Organizzazioni di Volontariato aib per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi";

3. di approvare l'allegato B al presente provvedimento, relativo allo schema di convenzione tra la Regione del Veneto e le Organizzazioni di Volontariato aib;

4. di approvare l'allegato C al presente provvedimento, relativo allo schema di convenzione tra la Regione del Veneto e l'Associazione Nazionale Alpini;

5. di individuare, quali Organizzazioni di Volontariato firmatarie della convenzione di cui all'allegato B al presente provvedimento, le Organizzazioni indicate quali capofila delle rispettive Aree Omogenee di base, nell'allegato D parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, fatto salvo quanto indicato all'art. 15 della convenzione stessa;

6. di delegare alla firma delle convenzioni di cui all'allegato B e allegato C, il Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana;

7. di dare atto che saranno ammesse alla stipula della convenzione quali capofila delle rispettive Aree Omogenee di Base solo le Organizzazioni di Volontariato regolarmente iscritte all'Albo Regionale di cui alla Lr n. 58/1984;

8. di fissare la data di scadenza delle convenzioni di cui all'allegato B e allegato C al 30 giugno 2012.

Allegati B, C e D *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

(segue allegato)

Allegato A

Procedure operative di intervento
tra regione del veneto e organizzazioni di volontariato Aib
per la prevenzione e l'estinzione di incendi boschivi

Glossario

Si ritiene opportuno, per facilitarne e renderne più speditiva la lettura, far precedere il testo delle Procedure da un breve glossario tecnico.

Direzione Foreste: Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana

Servizi Forestali (Sfr): Unità Periferica Servizio Forestale Regionale

Coau: Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Centro Operativo Aereo Unificato

Cor: Centro Operativo Regionale

Cfs: Corpo Forestale dello Stato

Vvf: Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

Reperibile Aib: dipendente regionale, rintracciabile H24, che garantisce il flusso informativo e decisionale (da solo o, in caso di necessità, in accordo con il direttore delle operazioni o il responsabile dell'Ufficio aib del SFR) nelle fasi di avvistamento - allarme e di intervento di primo livello.

Dos: Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Funzionario regionale responsabile del coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei (comma 5, art. 7 della Legge 353/2000 e punto 20, paragrafo IV del DM 20.12.2001). Ha la responsabilità operativa del personale intervenuto; può disporre l'allontanamento di persone e mezzi dalla zona interessata dall'incendio o richiedere l'applicazione di misure eccezionali alle autorità competenti.

Operatori Aib: operai forestali specializzati, in servizio presso le Unità Periferiche Servizi Forestali Regionali, con formazione specifica per l'attività antincendi boschivi.

Area Omogenea di Base: unità territoriale individuata nel Piano Regionale Antincendi Boschivi approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 43 del 30 giugno 1999.

Elettrodotto: conduttura costituita da linee aeree adibita al trasporto dell'energia elettrica. Le norme operative trasmesse dalla GRTN S.p.a. e riportate nelle procedure trasmesse dal COAU per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi, riguardano la disattivazione di linee aeree a 380 – 220 – 150 e 132 kV, mediante:

- **la messa fuori servizio:** è una procedura "rapida" che implica la progressiva individuazione dei carichi allacciati alla linea, la quale, una volta alleggerita dei medesimi, viene disattivata togliendo tensione ai conduttori solamente agendo su interruttori agli estremi della tratta di linea interessata.
- **la messa fuori servizio e a terra:** è una procedura più lunga rispetto alla precedente in quanto, successivamente alla fase di messa fuori servizio già considerata, si deve procedere ad un collegamento fisico dei conduttori aerei con la terra, in modo da impedire qualsiasi accidentale messa in tensione della linea.
  Solo in tale condizione il personale occupato nello spegnimento dell'incendio, presente nelle vicinanze o sotto l'elettrodotto, è autorizzato ad usare getti da lance ed è possibile lo sgancio d'acqua dai mezzi aerei in condizioni di sicurezza anche per il personale a terra.

Organizzazione di Volontariato (Organizzazione aib): Organizzazione firmataria della convenzione con la Regione del Veneto per lo svolgimento delle attività antincendio boschivo sul territorio regionale.

- **Capofila –** Organizzazione individuata quale referente per l'Area Omogenea di Base all'atto della stipula della convezione con la Regione del Veneto – Direzione Foreste.
- **Volontari aib –** Personale volontario appartenente alle Organizzazioni di cui sopra, opportunamente formato per le attività antincendio boschivo.

Requisiti della squadra di volontari Aib:

- appartenere ad un'Organizzazione di Volontari aib convenzionata con la Regione del Veneto – Direzione Foreste;
- essere composta, di norma, da almeno tre persone;

- essere costituita da volontari abilitati con specifico corso di addestramento antincendi boschivi riconosciuto dalla Regione del Veneto – Direzione Foreste;
- essere in possesso dei requisiti previsti dalla Legge Regionale n. 6/1992 e dal Protocollo di Sorveglianza Sanitaria di cui all'accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni del 25.7.2002;
- essere costituita da personale dotato di dispositivi di protezione individuale (d.p.i.) adeguati alla specifica mansione ed ai rischi dello scenario operativo.

Intervento di primo livello:
Si concretizza nel caso di un fuoco di vegetazione non confinata, a fronte del quale il caposquadra degli Operatori aib del SFR o dei Volontari aib, giunto sul posto, preso atto delle sue ridotte dimensioni, delle condizioni meteorologiche ed orografiche, delle caratteristiche della vegetazione, dell'accessibilità di altri eventuali mezzi di soccorso, valuta che ne è possibile l'estinzione da parte dell'unità di intervento con la quale è arrivato.

Intervento di secondo livello:
Si concretizza nel caso di un fuoco di vegetazione che si diffonde sul territorio, si presenta strutturato in fronti ed ha potenzialità di evolvere in situazioni che hanno caratteristiche diverse da quelle iniziali e dunque di diffusibilità e dinamicità. L'estinzione richiede l'opera di oltre due unità di intervento e la presenza di un Direttore delle Operazioni di Spegnimento.

Sommario

1. Sorveglianza e prevenzione
   - Avvistamento e allarme
2. Intervento di primo livello
   - Intervento squadra Operatori Aib del Servizio Forestale Regionale
   - Intervento squadra Volontari Aib
   - Intervento squadre Operatori aib e Volontari aib
3. Intervento di secondo livello
   - Interventi notturni o in condizioni di scarsa visibilità
   - Intervento dei mezzi aerei
4. Attivazione dei benefici previsti dal Dpr n. 194/2001
5. Intervento squadre appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e/o del Corpo forestale dello Stato
6. Bonifica
7. Chiusura operazioni
8. Misure di sicurezza da attuare in presenza di elettrodotti
9. Impiego delle radio su frequenza assegnata alla Regione del Veneto9
10. Sicurezza nei laghi e nelle zone di rifornimento idrico per i mezzi aerei 9
11. Disposizioni in caso di infortunio
12. Rilevazione post incendio
13. Recapiti telefonici per la gestione delle emergenze Aib

1. Sorveglianza e prevenzione

Il personale di ruolo dei Servizi Forestali e gli Operatori aib dipendenti dai medesimi Servizi concorrono all'azione di sorveglianza e prevenzione per contrastare gli incendi boschivi.

Parimenti, anche gli appartenenti alle Organizzazioni di Volontari aib convenzionate con la Regione del Veneto concorrono all'azione di sorveglianza e prevenzione.

La programmazione di tali attività, attuate dai Volontari aib, deve essere preventivamente concordata con il SFR competente per territorio, avendo particolare cura di rafforzare il sistema di vigilanza attuato dagli Organi istituzionali.

Avvistamento e allarme

Qualora la segnalazione di allarme pervenga al Corpo Forestale dello Stato o ai Vigili del Fuoco, ovvero nel caso di avvistamento diretto di un principio di incendio da parte del personale del CFS o dei VVF, le rispettive Sale Operative ne danno immediata comunicazione prima telefonica, poi con telefax, al Centro Operativo Regionale.

Nel caso in cui la segnalazione di allarme pervenga direttamente al COR, dallo stesso si provvede a darne immediata comunicazione telefonica al reperibile aib del SFR competente per territorio e alla Sala Operativa del CFS per i successivi adempimenti di competenza (indagini e statistica).

Nel caso la segnalazione di allarme pervenga al SFR, ovvero nel caso di un principio di incendio avvistato direttamente da parte del personale del SFR, lo stesso SFR provvede tempestivamente a darne segnalazione al COR. Quest'ultimo ne dà immediata segnalazione telefonica alla Sala Operativa del CFS per gli adempimenti di cui sopra.

Non appena ricevuta la segnalazione di allarme, spetta esclusivamente al reperibile aib allertare l'Organizzazione di Volontariato di turno nell'Area Omogenea di Base interessata.

La singola Organizzazione di Volontariato aib convenzionata, nel caso di avvistamento diretto di un probabile incendio di vegetazione, ovvero nel caso di segnalazione di incendio pervenuta direttamente, provvede tempestivamente a darne comunicazione telefonica al reperibile aib.
Il reperibile aib provvede quindi a darne immediata segnalazione al COR, che trasmette l'informazione alla Sala Operativa del CFS.

È cura del COR informare il Comando provinciale dei VVF dell'avvenuta attivazione di personale del SFR e/o di Organizzazioni di Volontari aib in riscontro alla segnalazione di incendio pervenuta. I successivi aggiornamenti sull'evolversi della situazione sono a cura del reperibile aib.

Al fine di ottimizzare l'efficacia e la tempestività degli interventi in ciascuna Area Omogenea di Base deve essere attivato dalla Organizzazione Capofila, un servizio di reperibilità telefonica continuativa H24, preferibilmente con un unico apparato telefonico di riferimento o, in alternativa, attivando il trasferimento di chiamata.

Dal momento della segnalazione, tutte le informazioni devono essere trasmesse tenendo conto dell'ordine seguente:

COR ⇄ reperibile aib ⇄ operatori aib e volontari aib .

Eventuali variazioni sono ammesse solo nel caso non sia possibile contattare il referente diretto.

2. Intervento di primo livello

Scattato l'allarme, intervengono per la verifica della situazione e per provvedere alle operazioni di estinzione, Operatori aib, squadre di Volontari aib, personale del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco (vedi anche cap. 5).

Qualora in zona operazioni non sia presente un funzionario del SFR competente per territorio, l'intervento diretto degli Operatori aib e dei Volontari aib può avvenire ugualmente con le modalità di cui al presente capitolo.

Se in zona operazioni è presente personale di Enti Istituzionali e/o di Pubblica Sicurezza, il caposquadra degli Operatori aib e/o dei Volontari aib si rapporta con tale personale definendo i comportamenti da adottare ai fini della tutela dell'incolumità di persone estranee (presidio strade, allontanamento curiosi, ecc.).

Nel corso delle operazioni di spegnimento, il reperibile aib si rapporta via radio, e in caso di impossibilità, telefonicamente, con il COR.

Intervento squadra Operatori aib del Servizio Forestale Regionale

Nel caso di intervento di una squadra antincendio boschivo costituita da Operatori aib, il caposquadra, appena giunto sul posto, relaziona immediatamente al reperibile aib fornendo una prima valutazione della situazione e delle necessità operative.

Dopo aver informato il reperibile aib, qualora da questi non giungano disposizioni contrarie, gli Operatori aib attuano l'intervento di spegnimento, quando lo stesso sia possibile in condizioni di sicurezza per il personale, a giudizio del caposquadra, che ne assume la responsabilità.

Nel corso dell'intervento, il caposquadra provvede ad aggiornare periodicamente il reperibile aib sull'andamento delle operazioni.

Qualora non sia possibile contattare il reperibile aib, il caposquadra sul posto provvede ad informare il responsabile dell'Ufficio aib e/o il Dirigente del SFR competente, che ne dà notizia al COR.

Intervento squadra Volontari aib

La responsabilità in ordine all'intervento dei Volontari aib compete esclusivamente al legale rappresentante dell'Organizzazione di Volontariato, o al suo delegato, ovvero al caposquadra presente sul posto.

Il caposquadra dei Volontari aib, appena giunto sul posto, relaziona immediatamente al reperibile aib fornendo una valutazione delle necessità operative.

Dopo aver adeguatamente informato il reperibile aib, qualora da questi non giungano disposizioni contrarie, i Volontari attuano l'intervento di spegnimento quando lo stesso sia possibile in condizioni di sicurezza per il personale secondo la valutazione del caposquadra, che ne assume la responsabilità.

Qualora non sia possibile contattare il reperibile aib, il caposquadra dei Volontari sul posto si raccorda con il COR.

Nel corso dell'intervento, il caposquadra dei volontari provvede ad aggiornare a scadenze concordate, il reperibile aib relativamente all'andamento delle operazioni.

A condizioni operative mutate, il caposquadra può decidere la sospensione dell'intervento e il rientro dei volontari previa comunicazione al reperibile aib.

Il caposquadra dei volontari provvede alla compilazione della scheda di intervento utilizzando l'apposita modulistica (*Allegato A*), che dovrà essere inoltrata al SFR competente entro 5 gg dall'intervento.

Intervento squadre Operatori aib e Volontari aib

In mancanza del DOS, se nella zona operazioni sono presenti squadre di Operatori aib e Volontari aib, le modalità di intervento devono essere concordate tra i capisquadra presenti. Infatti, né gli Operatori aib, né i Volontari sono autorizzati ad assumere la direzione delle operazioni.

Quanto sopra, fatte salve eventuali disposizioni impartite dal funzionario reperibile aib del Servizio Forestale competente per territorio.

3. Intervento di secondo livello

Qualora l'intervento di primo livello, attuato così come descritto al precedente capitolo, non si riveli risolutivo dell'emergenza in ragione della dimensione assunta dall'incendio o per altri motivi contingenti, si procede all'attivazione delle procedure operative di seguito descritte.

Il funzionario regionale, giunto in zona, assume la direzione delle operazioni di spegnimento.
In base alle necessità operative, il DOS dispone l'attivazione di ulteriori squadre di Operatori aib e/o Volontari aib anche di altre Aree Omogenee di Base del territorio di competenza.
Qualora ne ravvisi la necessità, il DOS può delegare alcune funzioni a specifici capi settore.

È compito del COR, sulla base delle notizie pervenute dal DOS, informare la Prefettura competente per territorio, il Sindaco del Comune interessato, ed eventualmente richiedere la collaborazione di altre Strutture della Protezione Civile.

Il COR, su richiesta del DOS, provvede all'attivazione di altre squadre specializzate, costituite da personale regionale proveniente da altre Province, ovvero all'attivazione di una colonna mobile con ulteriori squadre di Volontari aib.

Interventi notturni o in condizioni di scarsa visibilità

Gli interventi di spegnimento in condizioni critiche di visibilità o nelle ore serali e notturne, svolgendosi in condizioni di sicurezza ridotte, devono essere attentamente valutati di volta in volta.

Di norma, la decisione in ordine alle modalità di effettuazione dell'intervento è assunta dal DOS. Nel caso l'intervento non sia attuabile, il DOS ne dà immediata comunicazione ai capisquadra e al COR.

Nel caso di intervento di primo livello, ovvero nel caso in cui il DOS non sia presente in zona operazioni, l'intervento da parte degli Operatori aib, ovvero dei Volontari aib, può aver luogo se il caposquadra giudica l'intervento attuabile in condizioni di sicurezza per il personale, previa comunicazione al reperibile aib. Si ribadisce in tal caso che la responsabilità è assunta dal caposquadra.

Se l'intervento non risulta effettuabile in condizioni di sicurezza, il caposquadra presente ne dà immediata comunicazione al reperibile aib.

Intervento dei mezzi aerei

La richiesta di intervento di mezzi aerei spetta al COR, previa domanda formulata dal DOS, come da procedure interne alla Direzione Foreste per gli aeromobili regionali, e direttive emanate dal Dipartimento della Protezione Civile per i mezzi gestiti dal COAU.

Nel rispetto di tali procedure, il DOS provvede tempestivamente a formulare la richiesta di intervento al COR, assicurando l'acquisizione dei dati necessari alla compilazione della modulistica di riferimento.

Il COR provvede alla verifica dei dati e, valutate le priorità da assegnare nel caso di più emergenze contemporaneamente in atto sul territorio regionale, trasmette le relative richieste di intervento.

I mezzi aerei messi a disposizione dalla Regione del Veneto intervengono nelle operazioni prevalentemente per svolgere attività di supporto alle squadre a terra, interagendo con le squadre specializzate elitrasportate costituite da personale, sia Regionale, che Volontario, adeguatamente addestrato per le attività aib in aerocooperazione.

L'intervento dei mezzi aerei è coordinato dal DOS, impiegando apparati radio TBT (Terra-Bordo-Terra) assegnati alla Regione del Veneto – Direzione Foreste.

In caso di necessità, il DOS può delegare la comunicazione TBT a persone di comprovata capacità, nel rispetto delle frequenze assegnate.

4. Attivazione dei benefici previsti dal dpr n. 194/2001

Il reperibile aib che si trovi nelle condizioni di dover attivare personale volontario normalmente impiegato in attività lavorative deve darne immediata comunicazione al COR, fornendo le indicazioni necessarie alla compilazione dell'apposita scheda di attivazione.

Terminate le operazioni di spegnimento, il Presidente delle Organizzazioni di Volontariato interessate trasmette al SFR competente per territorio la scheda di intervento, segnalando il personale per il quale è richiesta l'attivazione dei benefici previsti dal DPR n. 194/2001 ed i rispettivi datori di lavoro. È cura della Direzione Foreste informare i datori di lavoro dei volontari interessati, fornendo la necessaria modulistica per la richiesta di rimborso.

Il SFR provvede a verificare ed eventualmente certificare la presenza dei volontari in zona operazioni.

Il Servizio Antincendi Boschivi della Direzione Foreste provvede ad eseguire le istruttorie delle pratiche di rimborso e a trasmetterne l'esito al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo stesso Servizio Antincendi Boschivi provvede alla liquidazione delle somme ai singoli datori di lavoro non appena ricevuta l'approvazione delle istruttorie.

Si precisa che, in mancanza di autorizzazione all'intervento da parte del Dipartimento della Protezione Civile, alla luce della normativa in vigore non si può dar corso ai rimborsi ai datori di lavoro.

5. Intervento squadre appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco e/o al corpo forestale dello stato

Nel caso in cui una squadra appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF) e/o una squadra specializzata aib del Corpo Forestale dello Stato (CFS) sia presente in zona operazioni:

a. *intervento di primo livello*: il caposquadra degli Operatori aib e/o il caposquadra dei Volontari aib si rapporta con il caposquadra dei VVF e/o CFS, concordando le modalità di intervento; segue comunicazione al reperibile aib;

b. *intervento di secondo livello*: il caposquadra dei VVF e/o CFS si rapporta con il DOS per definire le modalità di intervento.

6. Bonifica

Una volta concluse le operazioni di spegnimento, le aree percorse dall'incendio vanno attentamente bonificate per controllare le situazioni potenzialmente a rischio di ripresa dell'incendio.
Le operazioni di bonifica e controllo sono di norma effettuate dagli Operatori aib e/o dai Volontari aib.

7. Chiusura operazioni

La chiusura definitiva delle operazioni è comunicata, una volta terminati gli interventi di bonifica, con le seguenti modalità:

a. *intervento di primo livello:* il caposquadra degli Operatori aib e/o il caposquadra dei Volontari aib si rapporta con il reperibile aib che a sua volta dà comunicazione al COR; in caso di impossibilità a contattare il reperibile aib, si rapporta con il COR;

b. *intervento di secondo livello:* il DOS comunica al COR la chiusura delle operazioni.

8. Misure di sicurezza da attuare in presenza di elettrodotti

La presenza di elettrodotti attivi in zona operazioni deve essere tempestivamente segnalata al COR dal DOS.
In assenza del DOS tale segnalazione va fatta dal reperibile aib, su indicazione del caposquadra degli Operatori aib, o del caposquadra dei Volontari aib presente in zona.

È facoltà del DOS richiedere al COR la disattivazione dell'elettrodotto, indicando se si tratta di una *"messa fuori servizio"* o di una *"messa fuori servizio e a terra"*, modalità che richiedono procedure e tempi di realizzazione diversi.

Ai fini della sicurezza del personale, nelle more delle procedure per la disattivazione delle linee elettriche, devono comunque essere adottate tutte le dovute precauzioni; in particolare, nel caso di intervento di spegnimento di squadre a terra, in presenza di elettrodotti attivi, si deve evitare l'impiego di getti d'acqua ad una distanza inferiore a **100 m** dalle linee elettriche stesse.
I capisquadra degli Operatori aib e dei Volontari aib devono verificare l'allontanamento del personale dalla fascia di rispetto.
Nel caso di impiego di mezzi aerei, non si possono operare lanci d'acqua ad una distanza inferiore ai **250 m** dagli elettrodotti attivi per gli elicotteri ed ai **500 metri** per i mezzi aerei ad ala fissa e gli elicotteri pesanti.

9. Impiego delle radio su frequenza assegnata alla regione del veneto

L'impiego delle radio che utilizzano le frequenze assegnate alla Regione del Veneto è finalizzato alle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi; tali radio possono essere impiegate anche nel corso delle esercitazioni e nelle attività di protezione civile, previa comunicazione al Servizio Forestale Regionale competente per territorio.

10. Sicurezza nei laghi e nelle zone di rifornimento idrico per i mezzi aerei

È compito del COR richiedere al COAU l'intervento dei mezzi aerei, previa specifica richiesta formulata dal DOS. A tal fine, il COR provvede con cadenza settimanale a verificare l'agibilità dei bacini abilitati.

Nel caso di conferma dell'intervento dei mezzi aerei è compito del COR provvedere ad informare la Prefettura competente e chiedere l'intervento delle Forze dell'Ordine al fine di ottenere lo sgombero del bacino interessato per lo svolgimento in sicurezza delle operazioni di rifornimento idrico.

In caso di necessità, il reperibile aib e/o il COR richiedono l'intervento delle squadre di Volontari aib specializzate per il soccorso ai mezzi aerei nel territorio regionale.

Le zone di rifornimento sono oggetto di specifica attività di sorveglianza.

11. Disposizioni in caso di infortunio

In caso di infortuni che dovessero accadere durante le operazioni di spegnimento di incendi di vegetazione, o in esercitazione, o nel caso dell'attività di sorveglianza, devono essere osservate le seguenti disposizioni.

Nel caso di infortunio, occorso ad uno o più componenti delle squadre antincendio, ovvero ad altre persone presenti in zona, il caposquadra, o chi per esso, deve darne immediata comunicazione al DOS, precisando la zona in cui si è verificato il fatto.

È compito del DOS disporre l'allertamento del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM) al numero telefonico 118 e organizzare i primi soccorsi.

È di fondamentale importanza telefonare con tempestività al numero 118 del SUEM, rispondendo con calma alle domande dell'operatore alla centrale di emergenza sanitaria; è infatti indispensabile fornire tutte le informazioni utili del caso, per far giungere sul posto nel più breve tempo possibile i mezzi e le attrezzature di soccorso più idonee.

In assenza del DOS tali incombenze sono svolte dal caposquadra degli Operatori aib o dal caposquadra dei Volontari aib.

Una volta provveduto al primo soccorso dell'infortunato, dopo aver attivato il SUEM, il DOS, o chi per esso, deve avvisare immediatamente il SFR.

Nel caso di infortunio ad un componente delle squadre aib costituite da operai forestali specializzati, ovvero da dipendenti di ruolo dell'Amministrazione Regionale, il SFR deve attivarsi secondo le procedure del caso.

Nel caso di infortunio ad un volontario appartenente alle Organizzazioni di Volontariato aib convenzionate con la Regione, il Presidente dell'Organizzazione stessa deve provvedere tempestivamente alla denuncia di infortunio alla propria assicurazione, informandone il SFR competente per territorio.

12. Rilevazione post incendio

Le attività inerenti la perimetrazione delle superfici percorse da incendio è svolta di concerto tra le Unità Periferiche Servizi Forestali Regionali ed il Corpo Forestale dello Stato secondo le procedure operative approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1953 del 15 luglio 2008 che si allega in copia.

13. Recapiti telefonici per la gestione delle emergenze aib

Viene di seguito elencata una serie di recapiti telefonici e telefax ai quali far riferimento per le comunicazioni relative alla gestione delle emergenze aib. Relativamente alle segnalazioni di incendio si fa comunque riferimento al numero 1515 del Corpo Forestale dello Stato ed al 115 dei Vigili del Fuoco.
Si precisa che detti recapiti telefonici sono operativi 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

STRUTTURA	**RECAPITO**
Centro Operativo Regionale Antincendi boschivi	*omissis*
U. Per. Servizio Forestale Regionale di Belluno	*omissis*
U. Per. Servizio Forestale Regionale di Padova e Rovigo	*omissis*
U. Per. Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia	*omissis*
U. Per. Servizio Forestale Regionale di Verona	*omissis*
U. Per. Servizio Forestale Regionale di Vicenza	*omissis*

Spazio riservato al protocollo

Allegato A – Scheda di intervento

da trasmettere al SFR competente via fax, entro 5 gg dall'intervento

(Denominazione dell'Organizzazione di Volontariato)

☐ intervento di spegnimento
di incendio boschivo (se possibile allegare cartografia)
☐ esercitazione (concordata con il Servizio Forestale Regionale)
☐ attività di prevenzione (concordata con il Servizio Forestale Regionale)

Data ..... Località .....
Comune ..... Provincia .....
Su attivazione di ……. Alle ore ….. .....
Inizio intervento alle ore …….. Fine intervento alle ore ……..
Incendio: ☐ *radente* ☐ *di chioma* ☐ *sotterraneo* Tipo di vegetazione .....
Superficie percorsa ..... ☐ *m²* ☐ *ha*

Utilizzo dei dispositivi supplementari a luce lampeggiante blu e del dispositivo acustico supplementare di allarme (di cui all'art. 177 nuovo Codice della Strada) autorizzato da …….

	NOMINATIVO DEL VOLONTARIO	**ORE** (di presenza nel giorno indicato)	**NOTE** (es. fronte fuoco o non fronte fuoco, attivazione DPR 194/2001)
1		dalle ..... alle	
2		dalle ..... alle	
3		dalle ..... alle	
4		dalle ..... alle	
5		dalle ..... alle	
	Totale ore presenza	**.....**	

Modello automezzo	**Targa**	**Km partenza**	**km arrivo**	**km percorsi**

Tipo attrezzatura impiegata	**Numero**	**Ore di impiego**	**NOTE**

Spese extra sostenute .....
.....

☐ *Si allega* ☐ *Non si allega cartografia*

Il Presidente e/o Responsabile

.....

VISTO SI APPROVA

……

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3857 del 9 dicembre 2008

Progetto di lavori presso il Centro Operativo Polifunzionale di Vittorio Veneto (TV). Proroga al 31/12/2009 della validità del budget operativo assegnato al dirigente del Servizio Forestale regionale di Treviso e Venezia con Dgr n. 3430 del 30 ottobre 2007.

[Foreste ed economia montana]

L'Assessore Regionale alla Protezione Civile ed Antincendio Boschivo, Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

Con propria deliberazione esecutiva n. 43 del 30 giugno 1999, il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Regionale Antincendi boschivi della Regione del Veneto, che costituisce il fondamentale strumento di programmazione settoriale, così come previsto dalla normativa di riferimento, stabilendo i criteri per una efficace attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Il Consiglio Regionale, con la citata deliberazione di approvazione del Piano AIB, ha tra l'altro stabilito che la Giunta regionale provvederà all'attuazione delle iniziative previste dal Piano medesimo, tramite la Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia montana e le Unità Periferiche territorialmente competenti dei Servizi Forestali Regionali.

A tale scopo la Giunta regionale assegna annualmente alle competenti Unità Periferiche regionali i fondi necessari per lo svolgimento delle attività, costituite in particolare da interventi selvicolturali con finalità di antincendio boschivo (AIB), realizzazione sul territorio di opere a servizio dell'attività AIB, acquisti di materiali e mezzi, nonché oneri connessi al pagamento del personale e delle spese per la lotta attiva e lo spegnimento degli incendi boschivi.

Con le deliberazioni n. 2487 del 28 luglio 2000 e n. 3306 del 13 ottobre 2000, la Giunta regionale ha istituito i Centri Operativi Polifunzionali che derivano dalla riconversione di siti in precedenza utilizzati per l'attività vivaistica regionale, in seguito dismessa, con l'obbiettivo di realizzare una rete di strutture di supporto per le attività legate all'AIB. Con le medesime deliberazioni e, negli anni successivi, con gli stanziamenti del bilancio regionale si è provveduto a destinare le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi infrastrutturali di restauro ed adeguamento alle nuove esigenze operative degli immobili e delle aree circostanti, nonché per far fronte alle spese correnti di funzionamento.

In considerazione della peculiarità degli interventi da realizzare, caratterizzati dall'esigenza di dare sollecitamente corso al pagamento delle relative spese, si è provveduto all'assegnazione di budgets operativi a favore dei dirigenti dei Servizi Forestali Regionali titolari di centri di responsabilità contabile.

Nell'esercizio finanziario 2007, con la Dgr n. 3430 del 30/10/2007 è stato assegnato al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia l'importo di € 30.000,00, a valere sul cap. 100376 "Interventi strutturali per la conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo".

Nell'ambito degli interventi di propria competenza, l'Unità Periferica Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia ha provveduto, nei primi mesi del corrente 2008, alla predisposizione dello specifico progetto esecutivo che comprende la realizzazione di lavori di miglioramento delle infrastrutture esistenti presso il Centro Operativo Polifunzionale di Vittorio Veneto (TV).

Gli interventi previsti sono costituiti da:

- Tettoia per autoveicoli antincendio boschivo e di cantiere del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia;
- Magazzino per immagazzinamento di carburante utilizzato nei cantieri forestali;
- Manutenzione alle superfici a verde del Centro Operativo Polifunzionale.

Il progetto predetto ha ottenuto il parere favorevole, ai sensi della Lr 27/2003, art. 15, della competente Commissione Consultiva in materia di lavori pubblici presso il Genio civile di Treviso, tuttavia la necessità di attendere anche la certificazione urbanistica, rilasciata dal Comune di Vittorio Veneto in data 06/11/2008, ha reso impossibile la conclusione dei lavori e conseguentemente dei collegati processi contabili di rendicontazione del budget operativo entro la data inizialmente fissata del 31/12/2008.

Si rende pertanto indispensabile, al fine di non pregiudicare la realizzazione dei lavori, prorogare fino al 31/08/2009 la validità del budget operativo assegnato al dirigente del servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33 - II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge regionale 24 gennaio 1992, n. 6;

Vista la Legge regionale 7 novembre 2003, n. 27;

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 43 del 30 giugno 1999;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 2487 del 28 luglio 2000;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3306 del 13 ottobre 2000;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3430 del 30 ottobre 2007;

delibera

1) Di prorogare, per le motivazioni di cui alla premessa, parte integrante del presente provvedimento, al 31/08/2009 la scadenza del budget operativo assegnato con Dgr n. 3430 del 30 ottobre 2007 al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, originariamente fissata al 31/12/ 2008, al fine di consentire l'esecuzione dei lavori previsti dal progetto esecutivo n. 534/2008;

2) Di dare atto che il Dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, assegnatario del budget operativo, è tenuto alla predisposizione del consuntivo finale di tutte le spese sostenute ed a trasmetterlo alla Direzione Regionale Ragioneria e Tributi che effettuerà il controllo di regolarità contabile ex art. 36, comma 2, della Lr 29 novembre 2001, n. 39; tale consuntivo verrà successivamente approvato dalla Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana, struttura gerarchicamente sovraordinata alle Unità Periferiche Servizi Forestali Regionali titolari del budget operativo, alla quale la

Direzione Regionale Ragioneria e Tributi trasmetterà il proprio parere sul controllo di regolarità contabile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3860 del 9 dicembre 2008

Protezione Civile. Albo dei Gruppi Volontari di Protezione Civile. Rinnovo del servizio di assistenza tecnica al software regionale.

[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il rinnovo del servizio di assistenza tecnica del software regionale "DARVIn" di gestione dell'Albo dei Gruppi Volontari di Protezione Civile, per un periodo di 36 mesi dalla data della lettera di incarico, affidandolo alla Ditta "Celesta Srl" con sede a Mirano - VE -- C.F. 02998490276;
2. di impegnare sul Capitolo di Spesa n. 53006 del Bilancio di Previsione Anno 2008, che presenta sufficiente disponibilità, la somma di Euro 15.396,00 (IVA compresa), per la copertura della spesa relativa a tale servizio di assistenza tecnica;
3. di dare mandato alla Segreteria Regionale dei Lavori Pubblici, per il tramite del Servizio di Protezione Civile, di provvedere all'adozione degli atti conseguenti all'attuazione del presente provvedimento, ivi compresa la liquidazione di spesa nel limite di cui al precedente punto 2).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3861 del 9 dicembre 2008

Protezione Civile: Concessione di un contributo straordinario a Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile, finalizzato al reintegro di attrezzature e mezzi in dotazione, a seguito di furti e/o danneggiamenti.

[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di prendere atto di quanto esposto nelle premesse, in merito agli eventi che hanno colpito le seguenti Organizzazioni di Volontariato, iscritte all'Albo regionale:

a. "Comitato Volontario Protezione Civile Montecchio Maggiore.";
b. "Agesci", Comitato Regionale del Veneto - Settore Emergenze e Protezione Civile - Padova;
c. "Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile di Cassola";

2. di provvedere all'erogazione di un contributo straordinario finalizzato al reintegro delle attrezzature rubate ovvero danneggiate, come di seguito specificato:

a. a favore del "Comitato Volontario Protezione Civile Montecchio Maggiore" con Sede in Via del Vigo, 3 - Montecchio Maggiore (VI), C.F. 90000900242, un contributo straordinario, finalizzato al reintegro delle attrezzature e del materiale rubato, di Euro 20.000,00;
b. a favore dell' "Agesci"- Comitato Regionale Veneto - Settore Emergenze e Protezione Civile, Via Fowst, 9 - Padova, C.F. 92022830282, un contributo straordinario, finalizzato alla riparazione e al reintegro delle attrezzature danneggiate, di Euro 20.000,00;
c. a favore del "Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile di Cassola", per il tramite del Comune di Cassola, Piazza Aldo Moro, 1 - C.F. 82000790244, un contributo straordinario, finalizzato al reintegro delle attrezzature e del materiale rubato, di Euro 20.000,00 - per un totale complessivo di Euro 60.000,00;

3. di impegnare la somma di Euro 60.000,00 sul Capitolo di spesa 53024 denominato "Contributo alle Organizzazioni di Volontariato riconosciuto a norma delle vigenti leggi per lo svolgimento delle attività di Protezione Civile", del bilancio di previsione 2008, che presenta la necessaria disponibilità;
4. di dare mandato alla Segreteria Regionale dei Lavori Pubblici - Servizio Protezione Civile, di provvedere all'adozione degli atti conseguenti all'attuazione del presente provvedimento con la successiva liquidazione dei contributi sopraindicati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3863 dl 9 dicembre 2008

Protezione Civile. Individuazione definitiva dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali del 18 maggio e del 4-8 giugno 2008 e contributi per il ristoro dei danni ai sensi della Lr 4/1997 "interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali".

[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di individuare, ai sensi dell'art. 106 della Lr 11/01, la delimitazione geografica definitiva dei territori colpiti dagli eventi calamitosi verificatosi il giorno 18 maggio 2008, così come indicato nell'allegato A del presente provvedimento;
2. di individuare, ai sensi dell'art. 106 della Lr 11/01, la delimitazione geografica definitiva dei territori colpiti dagli eventi calamitosi verificatosi nei giorni dal 4 all'8 giugno 2008, così come indicato nell'allegato B del presente provvedimento;
3. di impegnare, ai sensi della Lr 4/97 per il ristoro dei danni subiti dai privati, a seguito all'evento meteorico eccezionale verificatosi nel 18 maggio 2008, la somma complessiva di 193.159,44€ sul capitolo di bilancio regionale n. 53038 denominato "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali Lr 4/97", per il corrente esercizio finanziario che offre sufficiente disponibilità, a favore dei Comuni individuati nell'allegato A;

4. di impegnare, ai sensi della Lr 4/97, per il ristoro dei danni subiti dai privati, a seguito all'evento meteorico eccezionale verificatosi nei giorni dal 4 all'8 giugno 2008, la somma di 139.832,94€ sul capitolo di bilancio regionale n. 53038 denominato "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali Lr 4/97", per il corrente esercizio finanziario che offre sufficiente disponibilità, a favore dei Comuni individuati nell'allegato B;

5. di individuare quali criteri per l'accertamento, l'assegnazione e la liquidazione dei contributi per il ristoro dei danni ai privati conseguenti agli eventi meteorici eccezionali sopra descritti quanto stabilito nella Lr 4/97 e specificato nella circolare n. 14/2002 del Presidente della Giunta regionale;

6. il Segretario Regionale ai Lavori Pubblici - Servizio Protezione Civile è incaricato dell'adozione dei necessari provvedimenti attuativi.

Allegato A

Individuazione definitiva dei territori colpiti dall'evento atmosferico eccezionale del 18 maggio 2008
lett. b) art. 106 della Lr 11/2001 Dpgr n. 136 del 21/05/08 di "Dichiarazione Stato di Crisi "

Risorse disponibili per il ristoro dei danni ai sensi della Lr 4/1997
euro 193.159,44

Provincia di Padova:
- Albignasego
- Codevigo
- Piove di Sacco
- Solesino

Provincia di Treviso:
- Farra di Soligo

Provincia di Venezia:
- Campolongo Maggiore
- Camponogara
- Concordia Sagittaria
- Dolo
- Eraclea
- Fiesso d'Artico
- Fossalta di Piave
- Fossalta di Portogruaro
- Fossò
- Gruaro
- Musile di Piave
- Pianiga
- Portogruaro
- San Donà di Piave
- Strà
- Teglio Veneto
- Vigonovo

Allegato B

Individuazione definitiva dei territori colpiti dall'evento atmosferico eccezionale del 4-8 giugno 2008
lett. b) art. 106 della Lr 11/2001 Dpgr n. 171 del 16/06/08 di "Dichiarazione Stato di Crisi "

Risorse disponibili per il ristoro dei danni ai sensi della Lr 4/1997
euro 139.832,94

Provincia di Padova:
- Montagnana

Provincia di Treviso:
- Borso del Grappa
- Castello di Godego
- Fontanelle
- Giavera del Montello
- Maserada sul Piave
- Pederobba
- Volpago del Montello

Provincia di Vicenza:
- Fara Vicentino
- Lugo di Vicenza
- Marostica
- Mason Vicentino
- Montegalda
- Pianezze

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3866 del 9 dicembre 2008

Lr n. 28/76. Formazione della Carta Tecnica Regionale. "Progetto per la formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e strutturazione del Database geografico del territorio Nord di E.T.R.A. Spa Altopiano dei Sette Comuni e Area Bassanese". Approvazione del progetto e della Convenzione.

[Cartografia regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto che le premesse sono parte sostanziale ed integrante del presente provvedimento;

2. di approvare il progetto relativo alla "Formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e strutturazione del Database geografico del territorio Nord di E.T.R.A. Spa Altopiano dei Sette Comuni e Area Bassanese", composto da: Relazione (Allegato B); Perizia di Spesa (Allegato C); Capitolato Speciale d'Appalto (Allegato D); e del documento DB Topografico (Allegato E);

3. di prendere atto del parere favorevole n. 440 del 29/10/2008 espresso dal Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, incaricato della Valutazione Tecnica Regionale

(Allegato A), che concorda con le conclusioni espresse dal Comitato di cui all'art. 27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 440 del 29/10/2008 (Allegato A1);

4. di approvare lo schema di convenzione (Allegato F) da sottoscriversi tra la Regione del Veneto ed E.T.R.A. Spa - Energia Territorio Risorse Ambientali per la "Formazione della carta tecnica regionale numerica e del relativo DB geografico per il territorio Nord di E.T.R.A. Spa Altopiano dei Sette Comuni e Area Bassanese";

5. di autorizzare il Dirigente dell'Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia alla sottoscrizione della convenzione (Allegato F) di cui al punto 4;

6. di dare atto che a fronte dell'importo complessivo di € 1.000.000,00 (ogni onere compreso), previsto per l'attuazione del progetto, la Regione del Veneto verserà ad E.T.R.A. Spa - Energia Territorio Risorse Ambientali, quale quota di compartecipazione pari a € 300.000,00;

7. di impegnare l'importo a carico della Regione del Veneto per i lavori suddetti, pari ad € 300.000,00, ogni onere incluso, sul Capitolo di spesa 7800 "Spese per la formazione e gestione della Carta Tecnica Regionale, della Carta Geologica e dei tematismi collegati" del Bilancio Regionale Esercizio finanziario 2008, che presenta sufficiente copertura finanziaria, e da erogarsi secondo le modalità previste dall'art. 8 della convenzione di cui al punto 4;

8. di prendere atto che E.T.R.A. Spa - Energia Territorio Risorse Ambientali assumerà la funzione di stazione appaltante per la realizzazione dell'aggiornamento della CTRN e strutturazione del DB geografico;

9. di prendere atto che la Direzione Lavori sarà svolta da tecnici interni alla Società, mentre la Commissione di collaudo, per la verifica dei lavori, sarà nominata con successivo provvedimento e di comune accordo tra i due Enti.

10. di incaricare l'Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio all'espletamento delle procedure necessarie per l'attuazione del presente provvedimento.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3867 del 9 dicembre 2008

D. Lgs 22.1.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della L. 6.7.2002, n. 137" e s.m. e i. Azioni condivise in materia di Beni Culturali, Paesaggistici e azioni regionali in materia di abusivismo edilizio tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e La Regione del Veneto. Approvazione convenzione.
[Convenzioni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, la collaborazione tra il Ministero i Beni e le attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e la Regione del Veneto, per l'attuazione di un programma condiviso di interventi in materia di beni culturali, paesaggistici e azioni regionali in materia di abusivismo edilizio e ripristino paesaggistico;

2. di approvare l'allegata convenzione (Allegato A) autorizzando alla sottoscrizione della stessa il Signor Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio;

3. di impegnare a favore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto l'importo di € 60.000,00 sul cap. n.100978 "Azioni regionali in materia di abusivismo edilizio (Art. 4, Lr 05/11/2004, n. 21)" dell'esercizio finanziario 2008, per lo svolgimento delle attività di cui all'allegata convezione (Allegato A);

4. di designare quale referente per la Regione del Veneto il Signor Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio;

5. di comunicare il presente provvedimento al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'amministrazione regionale, ai sensi del comma 54 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

7. di trasmettere il presente atto alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art.1, comma 173, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3868 del 9 dicembre 2008

Affidamento redazione e stampa del volume relativo ai Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale di cui alla Legge regionale 1 giugno 1999, n. 23.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di autorizzare la redazione e la stampa del volume relativo ai Programmi integrati di riqualificazione urbanistica e ambientale di cui alla Legge regionale 1 giugno 1999, n. 23;

2. Di affidare alla Ditta Grafica Cierre, Via Ferrari Ciro, 5 Caselle VR la redazione e stampa del volume con le caratteristiche tecniche e secondo le motivazioni descritte in premessa;

3. Di impegnare a favore della Grafica Cierre, Via Ferrari Ciro, 5 Caselle VR; per il servizio di cui al punto 2 del dispositivo la somma complessiva di €. 6.708. sul capitolo 100196 interventi a sostegno della copianificazione territoriale - urbanistico - paesaggistico esercizio anno 2008 del bilancio regionale.

4. Di dare mandato al Dirigente regionale della Direzione

Urbanistica di provvedere alla emanazione di ogni atto conseguente necessario a dare attuazione al presente atto.

5. Di trasmettere alla Ditta Grafica Cierre, Via Ferrari Ciro, 5 Caselle VR la lettera di incarico per la stampa del volume di cui al punti 1) del dispositivo.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3882 del 9 dicembre 2008

Iniziative di promozione e divulgazione in materia di sportello unico delle attività produttive Lr 19.2.2007 n. 2, art. 44. Semplificazione amministrativa e deleghe ai Comuni. Attività di pianificazione concertata ai sensi della Lr 11/2004 e 4/2008.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

di autorizzare la realizzazione dei tre convegni da effettuarsi il:
- venerdì 5 dicembre 2008 - Villa da Porto - Montorso Vicentino;
- venerdì 12 dicembre 2008 - Aula Magna dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia;
- venerdì 19 dicembre 2008 presso il Kursaal del Comune di Jesolo;

di affidare alla Ditta Lunargento - S. Marco 2923 Calle Vitturi 30124 Venezia, l'organizzazione e la preparazione dei tre convegni descritti in premessa;

di impegnare a favore della Ditta Lunargento S. Marco 2923 - Calle Vitturi 30124 Venezia, per il servizio di cui la punto 2) del dispositivo la somma di € 39.000;00 più Iva per € 7.800,00 per complessivi € 46.800,00; di impegnare la somma € 30.000,00 sul 100931 "Istituzione e funzionamento dello sportello unico per le attività produttive; di impegnare la somma di € 16.800;00 sul capitolo 100196 "Interventi a sostegno della copianificazione Territoriale-Urbanistico-Paesaggistica (art. 37 Lr 14/01/2003, n. 3); di dare mandato al Dirigente regionale della Direzione Urbanistica di provvedere alla emanazione di ogni atto conseguente necessario a dare attazione al presente atto;

di trasmettere alla Ditta Lunargento - S. Marco 2923 Calle Vitturi - 30124 Venezia, la lettera di incarico per la redazione dei convegni di cui al punto 1) del dispositivo;

5) di trasmettere il presente atto alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per il Veneto, ai sensi dell'art. 1, comma 173, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3883 del 9 dicembre 2008

Lr 23/04/2004 n. 11. art. 15 Procedura di pianificazione concertata. Paesaggi del lavoro. Affidamento, redazione e stampa del volume relativo ai paesaggi del lavoro.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) Di autorizzare la redazione e la stampa del volume relativo ai " Paesaggi del Lavoro".

2) Di affidare alla Ditta Arti Grafiche Padovane, Via Lombardia 41,Saonara - PADOVA la redazione e stampa del volume con le caratteristiche tecniche e secondo le motivazioni descritte in premessa.

3) Di impegnare a favore della Ditta Arti Grafiche Padovane per il servizio di cui al punto 2 del dispositivo la somma complessiva di € 7.072 sul capitolo n. 101070 " Azioni regionali per la copianificazione degli strumenti urbanistici (art. 15 Lr 23/04/2004 n. 11)" esercizio anno 2008 del bilancio regionale.

4) Di dare mandato al Dirigente regionale della Direzione Urbanistica di provvedere alla emanazione di ogni atto conseguente necessario a dare attuazione al presente atto.

5) Di trasmettere alla Ditta Arti Grafiche Padovane, Via Lombardia 41, Saonara - PADOVA la lettera di incarico per la stampa del volume di cui al punti 1) del dispositivo.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3884 del 9 dicembre 2008

Realizzazione di pannelli espositivi di Piani di Assetto del Territorio e di Piani di Assetto del Territorio Intercomunali. Lr n. 11 del 23.04.2004.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di autorizzare la realizzazione di n. 30 pannelli espositivi per la divulgazione degli esempi di PAT e PATI approvati;

2) di affidare alla Ditta Nuova CRS Via Beccaria 126-30175 Marghera VE la realizzazione di n.30 pannelli espositivi con le caratteristiche tecniche e secondo le motivazioni espresse in premessa.

3) di impegnare a favore della Ditta Nuovo CRS Via Beccaria 126-30175 Marghera VE per il servizio di cui al punta 2)

del dispositivo la somma complessiva di € 1368,00 sui capitolo 100196"Interventi a sostegno della copianificazione Territoriale -Urbanistica- Paesaggistica

4) di dare mandato al Dirigente regionale della Direzione Urbanistica di provvedere alla emanazione di ogni atto conseguente necessario a dare attuazione al presente atto

5) di trasmettere alla Ditta Nuova CRS Via Beccaria 126- 30175 Marghera Ve la lettera di incarico per la predisposizione dei pannelli di cui al punta 1) del dispositivo.

Allegati *(omissis)*

Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3885 del 9 dicembre 2008

Revisione delle piante organiche delle farmacie dei Comuni delle Aziende Ulss n. 1 Belluno e n. 2 Feltre della Provincia di Belluno per il biennio 2006/2007.
[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare la pianta organica delle farmacie dei Comuni delle Aziende UU.LL.SS.SS. 1 Belluno e n. 2 Feltre della Provincia di Belluno per il biennio 2006/2007 come segue:

Azienda Ulss n. 1 di Belluno

a. Comune di Lorenzago di Cadore:
popolazione n. 600 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: nessuna
È istituita la I^ sede farmaceutica del Comune di Lorenzago di Cadore la cui circoscrizione è estesa a tutto il territorio comunale.

b. Comune di Calalzo di Cadore:
popolazione n. 2.405 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: 1
È confermata la pianta organica del Comune di Calalzo di Cadore costituita da n. 1 sede farmaceutica.

c. Comune di Lozzo di Cadore:
popolazione n. 1.654 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: 1
È confermata la pianta organica del Comune di Lozzo di Cadore costituita da n. 1 sede farmaceutica.

d. Comune di Valle di Cadore:
popolazione n. 2.068 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: 1
È confermata la pianta organica del Comune di Valle di Cadore costituita da n. 1 sede farmaceutica.

e. Comune di Santo Stefano di Cadore:
popolazione n. 2.798 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: 1
È confermata la pianta organica del Comune di Santo Stefano di Cadore costituita da n. 1 sede farmaceutica.

f. Comune di Domegge di Cadore:
popolazione n. 2.663 abitanti
sedi farmaceutiche esistenti: 1
È confermata la pianta organica del Comune di Domegge di Cadore costituita da n. 1 sede farmaceutica.

g. Nei rimanenti Comuni dell'Azienda Ulss n. 1 di Belluno è confermata la pianta organica delle farmacie determinata con proprio provvedimento n. 2999 del 26.9.2006.

Azienda Ulss n. 2 di Feltre

1 - Nei Comuni dell'Azienda Ulss n. 2 di Feltre è confermata la pianta organica delle farmacie determinata con proprio provvedimento n. 2999 del 26.9.2006.

2. Di trasmettere il presente provvedimento alle Aziende UU.LL.SS.SS. n. 1 Belluno e n. 2 Feltre della Provincia di Belluno;

3. Di incaricare le Aziende UU.LL.SS.SS. n. 1 Belluno e n. 2 Feltre della Provincia di Belluno di provvedere alla comunicazione del presente provvedimento ai Comuni che ricadono nell'ambito territoriale di competenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3886 del 9 dicembre 2008

"Secondo Progetto Fondazione CariVerona-Regione Veneto per lo screening del carcinoma del Colon retto nella Aziende Ulss delle province di Belluno, Vicenza e Verona" (Aziende Ulss n. 1-2-4-5-6-20-21-22). Approvazione.
[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di recepire il "Secondo Progetto Fondazione CariVerona-Regione Veneto per lo screening del carcinoma del Colon retto nella Aziende Ulss delle province di Belluno, Vicenza e Verona", contenuto nell' Allegato "A" al presente provvedimento e di cui costituisce parte integrante, così come redatto dall'Istituto Oncologico Veneto - Registro Tumori e concordato con la Fondazione Cariverona con nota del 10/10/2008;

2. di dare atto che il Progetto verrà attuato secondo quanto riportato nelle singole delibere delle Aziende Ulss adottate dai rispettivi Direttori Generali;

3. di affidare all'Istituto Oncologico Veneto - Registro Tumori del Veneto l'incarico di garantire la direzione scientifica, il monitoraggio, la valutazione periodica e la rendicontazione del "Secondo Progetto Fondazione CariVerona-Regione Veneto per lo screening del carcinoma del Colon retto nella Aziende Ulss delle province di Belluno, Vicenza e Verona", come risulta dal Progetto allegato;

4. di incaricare l'Istituto Oncologico Veneto - Registro Tumori a trasmettere alla Direzione Prevenzione un rapporto scientifico ad un anno dall'inizio e uno alla conclusione del Progetto con la relativa rendicontazione sull'attività assicurata dalle Aziende Ulss, evidenziandone la conformità al Progetto;

5. di incaricare la Direzione Prevenzione a trasmettere formalmente gli atti alla Fondazione Cariverona.

(segue allegato)

Allegato A

Secondo Progetto Fondazione CaRiVerona – Regione Veneto (2008-2010)

Screening dei Tumori Colorettali

nelle Aziende ULSS

delle Province di Verona, Vicenza, Belluno

redatto dall'Istituto Oncologico Veneto – Registro Tumori in data 12/06/2008
e condiviso con Fondazione CariVerona in data 10/10/2008

Indice

Premesse
Il Primo Progetto "Fondazione CariVerona – Regione Veneto" (2005-2007)
Il Secondo Progetto "Fondazione CariVerona – Regione Veneto" (2008-2010)
Struttura del Progetto
Criteri proposti per l'assegnazione dei Fondi alle Aziende ULSS e la suddivisione temporale
Procedura per i Rapporti Regione Veneto – Aziende ULSS – Fondazione CaRiVerona
Tabella 1 – Volumi di lavoro, costi complessivi e proposta di finanziamento
Tabella 2 – Proposta di suddivisione del finanziamento
Schede delle Aziende ULSS
- ULSS 20 Verona
- ULSS 21 Legnago
- ULSS 22 Bussolengo
- ULSS 3 Bassano
- ULSS 4 Alto Vicentino Thiene
- ULSS 5 Arzignano
- ULSS 6 Vicenza
- ULSS 1 Belluno
- ULSS 2 Feltre

Progetto "Comunicare la Prevenzione Oncologica: operatività" (ULSS n° 22)
Progetto di ricerca per la rilevazione dei motivi di non adesione alle campagne di screening (ULSS n° 4)
Progetto di ricerca per la rilevazione dei motivi di non adesione alle campagne di screening - definizione elementi correttivi e loro applicazione (ULSS n° 20)
Progetti di Formazione delle Aziende ULSS
- ULSS 4 Alto Vicentino Thiene
- ULSS 20 Verona

Allegato 1: Stima dei costi per la programmazione di uno Screening del CCR

Premesse

I carcinomi del colon-retto (CCR) costituiscono un importante problema di salute pubblica.
Nel Veneto sono infatti al secondo posto tra le neoplasie per incidenza (circa 3.500/anno, 1.900 maschi e 1.600 femmine), mentre i decessi per tale causa nel 2002 sono stati 1.412 (740 maschi, 672 femmine).
La sopravvivenza a 5 anni dei casi di CCR dipende dallo stadio al momento della diagnosi: è pari al 90% quando la malattia è limitata alla parete intestinale, scende al 35-60% in caso di coinvolgimento dei linfonodi regionali ed è inferiore al 10% in soggetti con malattia metastatica. Più della metà dei soggetti sintomatici ha una neoplasia in stadio avanzato quando si presenta all'osservazione clinica. E' accertato, tuttavia, che la

maggior parte dei carcinomi colorettali si sviluppa a partire da polipi adenomatosi, e il tempo di trasformazione in cancro è stimato nell'ordine di 10-15 anni.

In sintesi, la frequenza con cui il CCR si manifesta nella popolazione generale così come la possibilità di diagnosticare lesioni maligne in fase precoce o addirittura precursori benigni hanno portato a definire strategie di diagnosi precoce (screening) per il controllo del CCR., che si sono dimostrate efficaci nel ridurre la mortalità.
Da qui la decisione di organizzare e offrire alla popolazione uno screening del CCR.

Con il termine screening si intende un esame sistematico condotto con mezzi clinici, strumentali o laboratoristici, nella popolazione generale o in un suo sottogruppo, volto ad individuare una malattia in una fase preclinica o precursori/indicatori della malattia. Lo screening è costituito da un test che suddivide i soggetti esaminati in negativi (la maggioranza) e positivi, e prevede per questi ultimi esami successivi di approfondimento. I test per la diagnosi precoce del CCR sono di due tipi: la ricerca del sangue occulto nelle feci (FOBT) e la sigmoidoscopia (FS).

Un programma di screening è un intervento complesso, organizzato in fasi, ciascuna delle quali è sottoposta ad un controllo di qualità, che coinvolge professionalità e discipline diverse, sulla base di protocolli condivisi. Per raggiungere i propri obiettivi il programma di screening deve rispondere ad adeguati standard di qualità, in ciascuna delle sue diverse fasi. La qualità del programma deve essere verificata in itinere mediante appositi indicatori che ne verifichino il funzionamento (indicatori di processo). Inoltre sono necessari altri indicatori per verificare se il programma stia effettivamente raggiungendo i propri obiettivi nella popolazione a cui si rivolge (individuare i tumori invasivi in uno stadio iniziale e adenomi ad alto rischio di degenerazione - indicatori di esito). Per la costruzione di tali indicatori è prevista la raccolta sistematica di un set definito di dati.

Con D.G.R. 4538 del 27.12.2007 la Giunta Regionale ha stabilito che i Programmi di Screening delle Aziende ULSS dovranno essere accreditati. A questo scopo sono stati definiti i requisiti per l'accreditamento, le evidenze sulla base delle quali dovranno essere valutati e gli standard di riferimento.

Il Primo Progetto "Fondazione CariVerona – Regione Veneto" (2005-2007)

La Regione Veneto nell'aprile 2005 ha presentato alla Fondazione CariVerona un Progetto denominato "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno".
Gli obiettivi comprendevano, oltre all'avvio e al consolidamento di programmi di screening, interventi specifici ad essi collegati (formazione degli operatori e dei MMG, comunicazione con gli utenti, ecc.), contributi a ricerche multicentriche nazionali riguardanti l'efficacia e il rapporto costi/benefici di differenti modelli organizzativi di screening (doppio test FOBT, test endoscopici) e allo studio della fattibilità e dell'efficienza di interventi di screening mediante colonscopia in persone con familiarità per tumore colorettale.
La Fondazione CariVerona ha approvato il Progetto e le richieste di finanziamento, e successivamente ciascuna ULSS ha adottato una Delibera relativa al proprio screening, comprendente l'articolazione dei costi complessivi e la specificazione delle principali voci da coprire con il contributo della Fondazione. Nel mese di settembre 2005 la Fondazione ha erogato la prima tranche del finanziamento previsto per tutte le 9 Aziende ULSS, per un ammontare complessivo di € 1.024.000,00=.
Dopo il primo anno del Progetto per due Aziende ULSS si è resa necessaria una variazione dei tempi rispetto a quelli inizialmente previsti: l'ULSS n° 3 Bassano ha chiesto e ottenuto una proroga al 31.08.2008 del termine del suo programma, mentre l'ULSS n° 20 Verona ha chiesto e ottenuto una proroga di 8 mesi, al 30.04.2008, del termine dello screening con SOF nelle persone di età 61-69 anni, e una modifica del sottoprogetto di offerta della colonscopia ai familiari di persone ammalate di CCR, il quale terminerà il 31.10.2009. Perciò alla fine del primo anno, con l'eccezione delle Aziende ULSS 3 e 20, è stata erogata la seconda tranche del finanziamento, per un importo complessivo di € 390.000,00=. Rivalutato lo stato di avanzamento al 28.02.2007 dello screening con FOBT la Fondazione ha erogato la seconda tranche, pari a € 130.000,00=, all'ULSS 20.
Durante il secondo anno l'Azienda ULSS 3 ha attivato e concluso una fase pilota in un comune dell'Altipiano di Asiago.
Entro aprile 2008, con l'eccezione dell'ULSS 3, i progetti di screening sono stati conclusi e la Fondazione ha erogato anche la terza tranche del finanziamento.

Risultati

a) Screening
Le attività di screening realizzate nel corso del Progetto da 8 Aziende ULSS possono essere sintetizzate così: oltre 277.000 persone invitate allo screening, oltre 177.000 che hanno aderito, 10.135 di queste sono risultate positive al test e quindi sottoposte ad approfondimenti diagnostici. Sono stati individuati 481 casi di tumore colorettale, la maggioranza dei quali in fase precoce, e ben 3.227 casi di polipi ad alto rischio di degenerazione che sono stati rimossi, prevenendo l'insorgenza di tumori invasivi.

b) Formazione
La formazione per le 9 ULSS partecipanti al progetto è stata coordinata da 4 di esse: la ULSS 1 Belluno, la 4 Alto Vicentino, la 20 Verona e la 21 Legnago. Sono stati realizzati 15 corsi interamente grazie ai contributi della Fondazione Cariverona. Sono stati coinvolti circa 800 operatori delle differenti professionalità.

c) Ricerca
E' stata completata la ricerca sull'utilizzo del doppio campione SOF, che ha coinvolto oltre 14.000 persone delle Aziende ULSS 2 Feltre, 4 Thiene, 22 Bussolengo.
E' stata completata dall'Azienda ULSS 2 Feltre la ricerca sulla "sorveglianza colonscopica dei soggetti a rischio aumentato per familiarità di cancro colorettale", mentre come si è detto è stata prorogata al 31.10.2009 quella dell'ULSS 20 Verona.

d) "Progetto di ricerca e sviluppo sui materiali informativi per i destinatari dello screening del CCR"
Sono stati sviluppati i nuovi materiali informativi regionali, consistenti in:
- Lettere di invito e di risposta
- Istruzioni per fare l'esame del sangue occulto
- Opuscolo informativo
- Un vademecum di domande e risposte più frequenti sul 1° e sul 2° livello dello screening, più approfondito rispetto alle informazioni fornite dalla modulistica standard
- Un vademecum di domande e risposte specifico per gli operatori

e) Progetto "Marketing e comunicazione nello sviluppo della cultura della prevenzione oncologica"
È stata condotta una ricerca campionaria sui non aderenti allo screening, mediante un questionario postale, che ha consentito di identificare una serie di strategie operative tese alla soluzione di alcune criticità per il miglioramento nell'erogazione del servizio e l'aumento dell'adesione ai programmi di screening.

Il secondo Progetto "Fondazione CariVerona – Regione Veneto" (2008-2010)

Il Secondo Progetto è del tutto in sintonia e si pone in continuità con il primo e con i suoi obiettivi.
La Regione Veneto verifica la validità e la coerenza con le politiche sanitarie regionali dei sotto-progetti presentati dalle Aziende ULSS.

Lo scopo del Progetto è fondamentalmente supportare i programmi di screening del Carcinoma del Colon Retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza e Belluno, affinché raggiungano e mantengano la copertura della popolazione, invitando $\geq$ 90 % della popolazione eleggibile in 2 anni e garantendo alle persone aderenti il test e le azioni conseguenti al risultato dello stesso.

Le Aziende ULSS 22 Bussolengo, 20 Verona e 4 Alto Vicentino Thiene hanno presentato domanda di supporto anche per progetti di ricerca sulla comunicazione con le persone destinatarie dello screening per aumentare l'adesione.

Infine, le Aziende ULSS 2 Feltre, 4 Alto Vicentino Thiene e 20 Verona si propongono di realizzare iniziative di formazione legate allo screening del Carcinoma del Colon Retto, compatibilmente con le risorse disponibili.

Struttura del Progetto

1. Attività centrali e di coordinamento affidate al Registro Tumori del Veneto (a carico della Regione)
- Direzione scientifica del Progetto

- Preparazione del Documento di Progetto, coordinamento e armonizzazione delle differenti proposte operative
- Collaborazione ai sottoprogetti di formazione e di ricerca
- Organizzazione e realizzazione raccolta dati per monitoraggio e valutazione epidemiologica del Progetto
- Acquisizione dei dati necessari alla rendicontazione
- Preparazione di un rapporto sull'avanzamento dei vari sottoprogetti per la Regione Veneto da trasmettere alla Fondazione CaRiVerona, al 1° anno e alla conclusione.

2. Progetti di screening del CCR delle Aziende ULSS

Sono riportati nel presente documento in forma di Schede sintetiche derivate dai Programmi di Screening aziendali

3. Progetti di ricerca

4. Progetti di formazione

Criteri proposti per l'assegnazione dei Fondi alle Aziende ULSS e la suddivisione temporale

Per la suddivisione del finanziamento tra le Aziende ULSS (**Tabella 1**) si sono utilizzati, d'accordo con i responsabili degli screening, i seguenti parametri:
1. Popolazione eleggibile in quanto correlata ai costi dell'organizzazione e della valutazione. L'obiettivo è invitarla tutta nell'arco di un biennio.
2. Adesioni attese sulla base degli ultimi dati consolidati disponibili.
3. Volume di lavoro previsto nei due anni di durata del Progetto e che ciascuna Azienda ULSS si impegna a realizzare. Sulla base del volume di lavoro, utilizzando i parametri dell'Allegato 1, è stato definito il costo complessivo.

Si propone anche di suddividere il finanziamento in tranches successive pari al 35 %, 35 % e 30 % (**Tabella 2**)

La **Tabella 1** presenta, separatamente, i costi aggiuntivi relativi alle proposte delle Aziende ULSS 22, 20 e 4 per attività di ricerca collegate allo screening.

Procedura per i Rapporti Regione Veneto – Aziende ULSS – Fondazione CaRiVerona

La Regione Veneto si fa garante presso la Fondazione Cariverona della validità e coerenza con le politiche sanitarie regionali dei sotto-progetti presentati dalle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza e Belluno e ne promuove e ne coordina la richiesta di finanziamento.
La Regione affida al Registro Tumori del Veneto l'incarico di garantire la direzione scientifica, il monitoraggio, la valutazione periodica e la rendicontazione del presente Progetto.

La procedura concordata con la Fondazione Cariverona per il presente Progetto è la seguente:
1. La Regione presenta formalmente alla Fondazione Cariverona il presente documento sottoscritto – per le parti di specifica competenza - dai Direttori Generali delle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza e Belluno.
2. La Fondazione CariVerona esamina il Progetto e, in caso di approvazione, ne dà comunicazione alla Regione Veneto.
3. La Regione Veneto, ad avvenuta approvazione, ne dà comunicazione alle Aziende ULSS interessate e richiede a ciascuna di assumere una Delibera, mediante la quale il Direttore Generale:
- ribadisce gli impegni specificati nella rispettiva scheda del presente documento;
- esplicita l'ammontare dell'autofinanziamento;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione Cariverona;
- impegna l'Azienda ULSS a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Lo schema per la rendicontazione delle Aziende ULSS sarà uniforme e sarà riportato nelle Delibere aziendali.
4. La Regione Veneto inoltra formalmente alla Fondazione Cariverona le Delibere aziendali unitamente ad una Delibera di Giunta che recepisce il Progetto.
5. Il Registro Tumori del Veneto raccoglierà dalle Aziende ULSS i dati e la documentazione richiesta per la valutazione di processo e la rendicontazione e preparerà un rapporto a un anno dall'inizio e uno alla conclusione del Progetto.
6. La Regione Veneto validerà e trasmetterà formalmente alla Fondazione Cariverona i rapporti di valutazione e rendicontazione.
7. La Fondazione Cariverona eroga il finanziamento direttamente alle Aziende ULSS con le seguenti modalità:
- la prima tranche alla data convenuta per l'inizio del Progetto, 1° settembre 2008, nella misura specificata per ciascuna Azienda ULSS;
- la seconda tranche dopo un anno previa valutazione e approvazione della rendicontazione;
- il saldo alla fine del progetto previa valutazione e approvazione della relazione e della rendicontazione.

Tabella 1 - Volumi di lavoro, costi complessivi e proposta di finanziamento

	Screening del CCR			Proposta finanziamento 2008-10			
	Persone Eleggibili n°	Persone Esaminate n°	Costo complessivo screening	Quota Inviti €	Quota Esaminati €	Totale	Proposte di ricerca
ULSS 20 Verona FOBT	31100	16000	400536	56879	100121	**367000**	18000
FS	12800	4600	485902		210000		
ULSS 21 Legnago	35132	21000	511116	43761	148239	**192000**	
ULSS 22 Bussolengo	61708	37000	740000	76865	216135	**293000**	34000
ULSS 3 Bassano	39000	24800	496000				
ULSS 4 Alto Vicentino Thiene	45052	31500	725789	56118	211882	**268000**	12500
ULSS 5 Arzignano	37873	23400	450094	49539	142461	**192000**	
ULSS 6 Vicenza	71526	42700	854000	89095	279905	**369000**	
ULSS 1 Belluno	32000	20800	429988	42676	147324	**190000**	
ULSS 2 Feltre	21465	16100	325805	26554	102446	**129000**	
T O T A L I	**387656**	**237900**	**5419230**	**441487**	**1558513**	**2000000**	**64500**

Tabella 2 – Proposta di suddivisione del finanziamento

	Tranches			
	Prima	**Seconda**	**Terza**	**Totali**
ULSS 20 Verona	130000	130000	107000	**367000**
ULSS 21 Legnago	68000	68000	56000	**192000**
ULSS 22 Bussolengo	105000	105000	83000	**293000**
ULSS 4 Alto Vicentino Thiene	94000	94000	80000	**268000**
ULSS 5 Arzignano	68000	68000	56000	**192000**
ULSS 6 Vicenza	130000	130000	109000	**369000**
ULSS 1 Belluno	67000	67000	56000	**190000**
ULSS 2 Feltre	46000	46000	37000	**129000**
T O T A L I	**708000**	**708000**	**584000**	**2000000**

Azienda ULSS 20 - VERONA

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato nel luglio 2003, con l'offerta di esame rettosigmoidoscopico ai sessantenni, ed è stato implementato nel 2006 con l'offerta dell'esame di ricerca del sangue occulto fecale alle persone in età 61-69 anni.
L'ULSS 20, con la Delibera n. 650 del 28.07.2005 ha approvato la partecipazione "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 418.000.
Con la Delibera n. 394 del 29.08.2006 "Avvio e consolidamento screening del carcinoma del colon retto-accettazione del contributo della Fondazione Cariverona", l'Ulss 20 ha richiesto una proroga di mesi otto per il raggiungimento degli obiettivi di copertura-estensione del programma FOBT, avviato dall'agosto 2006.
Al 4 aprile 2008 il numero totale dei soggetti invitati all'esame FOBT è 29.797 e quello dei soggetti esaminati è 14.047.
Al 4 aprile 2008 il numero totale dei soggetti invitati alla RSS è di 21206 e quello dei soggetti esaminati è 8.206.

L'Ulss 20 ha inoltre completato il programma di formazione per il territorio di competenza.

L'ULSS 20 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto.

RICERCA SANGUE OCCULTO (FOBT)
Popolazione eleggibile di età 61-69 anni : 31.100
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: circa 16.000

RETTOSIGMOIDOSCOPIA (RSS)
Popolazione eleggibile di età 60 anni: 12.800
Obiettivo: invito 60 enni
Adesioni attese: circa 4.600

Costi
costi complessivi nel biennio € 886.438 (di cui 400.536 per FOBT e 485.902 per RSS)
finanziamento richiesto: € 367.000 (di cui 157.200 per FOBT e 210.000 per RSS)

RICERCA SANGUE OCCULTO (FOBT)

principali voci di costo:		
personale dipendente (fuori orario)	69.895 €	medici-infermieri-amm.tivo-tecn.informatico
altro personale (specificare)	48.784 €	tecnico lab. – borsa studio amm.vo– consulenza medico esterno
Servizi	15.180 €	hardware-software
Attrezzature	19.541 €	(laboratorio, endoscopi)
Altro (specificare)	3.600 €	aggiornamento (spese scientifiche)
TOTALE	157.000 €	

RETTOSIGMOIDOSCOPIA (RSS)

principali voci di costo:		
personale dipendente (fuori orario)	59.000 €	
altro personale	100.800 €	(1 medico, 1 amministrativo)
Servizi	10.000 €	(hardware-software)
Attrezzature	32.600 €	strumenti endoscopici
Altro (specificare)	7.600 €	spese scientifiche
Totale	210.000 euro	

L'ULSS 20 intende anche impegnarsi in un programma di formazione per medici di medicina generale e farmacisti (scheda allegata), che realizzerà compatibilmente con le risorse disponibili.

Propone inoltre alla Fondazione un progetto di ricerca per individuare i motivi di non adesione, definire elementi correttivi e applicarli, come da scheda allegata, con richiesta di un ulteriore finanziamento di € 18.000.

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 20 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:

- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Dott.ssa Maria Giuseppina Bonavina

Azienda ULSS 21 - LEGNAGO

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato il 12 aprile 2005.
L'Azienda ULSS 21 con delibera n. 775 del 09/12/2004 ha approvato la partecipazione al "Progetto Fondazione CariVerona - Regione del Veneto – Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 192000 più € 5000 da destinare a progetti per la formazione.
Con la Delibera n. 542 del 27/09/2007 ha presentato la rendicontazione finale. Il numero totale di soggetti esaminati nel corso del progetto è stato 18502 (periodo di riferimento: dal 01/09/2005 al 31/08/2007).

L'Azienda ULSS 21 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno – Screening del carcinoma del colon retto.

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni: 35.132
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 21.000 (tasso adesione: 60 %)

Costi
costi complessivi nel biennio: € 511.116
finanziamento richiesto: € 192.000
principali voci di costo:

personale dipendente (fuori orario)	71.500 €	medici e I.P. (Endoscopia Digestiva)
altro personale (specificare)	12.000 €	Borsa di studio
Servizi	31.000 €	cancelleria, stampati, Postel
Materiale	40.000 €	laboratorio
Attrezzature	37.500 €	colonscopi, hardware

Il Direttore Generale dell'Azienda ULSS 21 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della fondazione CariVerona , una delibera nella quale:

- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Avv. Daniela Carraro

Azienda ULSS 22 - BUSSOLENGO

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato nel maggio 2004.
L'ULSS 22, con la Delibera n. 704 del 19.07.2005 ha approvato la partecipazione "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 308.000.

Con la Delibera n. 740 del 18/09/2007 ha presentato la rendicontazione finale.
Il numero totale di soggetti esaminati nel corso del progetto è stato 35.056.
Inoltre l'ULSS 22 ha completato i programmi:
- "Sviluppo dei materiali informativi per i destinatari dello screening CCR" (finanziato per € 8.000)
- "Marketing e comunicazione nello sviluppo della cultura della prevenzione oncologica" (finanziato
per € 34.000).

L'ULSS 22 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto.

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni : 61.708
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 37.000

Costi dello screening
costi complessivi nel biennio € 740.000
finanziamento richiesto: € 293.000

principali voci di costo:

personale dipendente (fuori orario)	€	227.160
altro personale (cooperativa)	€	21.840
Materiali	€	32.000
Altro (campagna informativa)	€	12.000

Inoltre l'ULSS 22 propone di continuare con la fase operativa il progetto "Marketing e comunicazione nello sviluppo della cultura della prevenzione oncologica" (Scheda allegata) chiedendo alla Fondazione CariVerona un finanziamento a parte di € 34.000.

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 22 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:
- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Avv. Alessandro Dall'Ora

Scheda ULSS 3 Bassano

L'ULSS 3, con la Delibera n. 962 del 30.08.2006, ha proposto all'approvazione della Fondazione la rendicontazione relativa al primo anno di attività, e ha presentato la richiesta di una proroga di 12 mesi del Progetto per consentire il raggiungimento degli obiettivi di copertura. Tale richiesta è stata accettata, ma l'inizio dello screening ha subito ulteriori slittamenti fino al 27 giugno 2007, quando è iniziato uno screening pilota nel comune di Rotzo, e successivamente lo screening è stato interrotto.
La nuova Direzione strategica, nominata nel gennaio 2008, ha deciso di attivare lo screening e ha chiesto alla Fondazione Cariverona un'ulteriore proroga annuale del Progetto. Inoltre ha chiesto di utilizzare le due tranches del finanziamento non ancora erogate per contribuire ai costi della fase di attivazione, come di seguito indicato.

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni: 39.948
Data di inizio dello screening: settembre 2008
Obiettivi di copertura –estensione:
1° anno (settembre 2008- settembre 2009):
25% degli eleggibili (9964 inviti) con adesione prevista del 60%

2° anno: (settembre 2009-settembre 2010):
75% degli eleggibili (28924 inviti) con adesione prevista del 65%

Costi critici da coprire con fondi del progetto:

1° anno : attivazione della segreteria organizzativa dello screening
Contratto segreteria 20.000 euro
Supporto al secondo livello
Contratto endoscopista 35.000 euro

2° anno: mantenimento della segreteria organizzativa dello screening
Contratto segreteria 20000 euro

Completamento del finanziamento: 75.000 euro

Il Direttore Generale
Dr. Valerio Alberti

Azienda ULSS 4 Alto Vicentino - Thiene

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato nel marzo del 2004 con la prova pilota presso il comune di Zanè ed è entrato a regime dal novembre dello stesso anno. Attualmente è in corso il secondo round, la cui conclusione è prevista per fine 2008.
L'Azienda ULSS 4, con Delibere n. 542 del 25/07/2005 e n. 548 del 24/08/2006, ha approvato la partecipazione al "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 220.000 per il biennio 01/09/2005 – 31/08/2007. Il numero totale di persone esaminate nel corso del progetto è stato 34.324. Inoltre l'Azienda ULSS 4 ha realizzato un programma di formazione per la Provincia di Vicenza e partecipato allo studio multicentrico "Doppio campione" coordinato dal CSPO di Firenze.
Con la Delibera n. 588 del 13/09/2007 ha presentato il rapporto conclusivo sull'attività e la rendicontazione economica.

L'Azienda ULSS 4 chiede ora di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto" per il biennio 01/07/2008 – 30/06/2010, formulando le seguenti previsioni di attività e di spesa.

Popolazione eleggibile di età 50-70 anni: 45.052
Obiettivo: invitare in 2 anni tutta la popolazione eleggibile
Adesioni attese: 31.500

Costi
costi complessivi del programma nel biennio € 725.789
finanziamento richiesto: € 268.000

principali voci di costo	
personale dipendente (fuori orario)	€ 195.950
altro personale (amministrativo)	€ 69.050
Altro (hardware e software)	€ 3.000

L'Azienda ULSS intende anche impegnarsi in iniziative di formazione (schede allegate) rivolte ai medici di medicina generale, farmacisti e volontari, e in un convegno regionale e le realizzerà compatibilmente con le risorse disponibili.

Propone inoltre alla Fondazione un progetto di ricerca per individuare i motivi di non adesione, come da scheda allegata, con richiesta di un ulteriore finanziamento di € 12.500.

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 4 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:
- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Dr. Domenico Mantoan

Azienda ULSS 5 Ovest Vicentino

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato a novembre 2005.
L'ULSS 5, con la Deliberazione n. 368 del 14.07.2005 n. 368 e con successiva deliberazione n. 428 24.08.2006 ha approvato la partecipazione "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 175.000,00.
Con la Deliberazione n. 16 del 25.01.2008 ha presentato la rendicontazione finale.

L'ULSS 5 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto.

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni : 37.873.
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 23.400

Costi
costi complessivi nel biennio € 450.094,30
finanziamento richiesto: € 192.000
principali voci di costo:

- personale a contratto:		
medico (n. 1)	€	31.500,00
amministrativo (n. 2)	€	49.418,72
- servizi (assistenza informatica, formazione, noleggio auto)	€	17.801,28
- materiali (pubblicitario e di consumo endoscopia e laboratorio)	€	65.180,00
- attrezzature (hardware, software, colonscopio, lavaendoscopio)	€	28.100,00
Totale	€	192.000,00

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 5 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:
- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Dr. Renzo Alessi

Azienda ULSS 6 - VICENZA

Lo screening del tumore del colon-retto è iniziato nel gennaio 2006.

L'ULSS 6, con Delibera n. 299 del 21.07.2005, ha approvato la partecipazione al "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 200.000 per il biennio 2006-2007.
Successivamente con Delibera n. 138 del 07/04/2008 ha presentato la rendicontazione finale. Nel corso del progetto sono stati sottoposti a test per la ricerca del sangue occulto 20.910 soggetti.

L'ULSS 6 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto".

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni : 71.526
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 42700

Costi:

Costi complessivi nel biennio:	€	854.000
Finanziamento richiesto:	€	369.000

Principali voci di costo da coprire con fondi del progetto:

• Personale dipendente (fuori orario)		
o Medico	€	69.483
o Infermiere/asv/tecnico	€	154.253
o Amministrativo	€	5.264
• Contratto personale		
o Medico	€	80.000
o Amministrativo	€	60.000

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 6 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:

- Ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- Riporta il costo complessivo dello screening;
- Specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- Si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Antonio Alessandri)

Azienda ULSS 1 - BELLUNO

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato nel febbraio 2005.
L'ULSS 1, con la Delibera n. 823 del 13.07.2005 ha approvato la partecipazione "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 188.000.
Con la Delibera n. 913 del 20/09/2007 ha presentato la rendicontazione finale. Il numero totale di soggetti esaminati nel corso del progetto è stato 19.650. Inoltre l'ULSS 1 ha completato un programma di formazione per la Provincia di Belluno.

L'ULSS 1 chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto".

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni : 32.000
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 20.800

Costi

costi complessivi nel biennio	€ 429.988	
finanziamento richiesto:	€ 190.000	
principali voci di costo:		
personale dipendente (fuori orario)		€ 70.000
altro personale (contratto)		€ 40.000
Attrezzature		€ 80.000

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 1 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:

- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Ing. Ermanno Angonese

Azienda ULSS 2 - FELTRE

Lo screening dei tumori colorettali è iniziato nel gennaio 2004.
L'ULSS n. 2 di Feltre, con la Delibera n. 577 del 14.07.2005 ha approvato la partecipazione "Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto - Attivazione e/o consolidamento dello screening del carcinoma del colon retto nelle Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno", accettando un finanziamento complessivo di € 112.000,00=.
Con la Delibera n. 685 del 13.09.2007 ha presentato la rendicontazione finale.
Il numero totale di soggetti esaminati nel corso del progetto è stato 14.233.
Inoltre questa Azienda Ulss 2 di Feltre ha attuato n. 2 progetti collegati al finanziamento:

- ricerca doppio FOBT
- screening CCR soggetti ad alto rischio

L'ULSS n. 2 di Feltre chiede di partecipare al "2° Progetto Fondazione CariVerona – Regione del Veneto – Aziende ULSS delle Province di Verona, Vicenza, Belluno - Screening del carcinoma del colon retto.

Popolazione eleggibile di età 50-69 anni : 21.465
Obiettivo: invito di tutta la popolazione eleggibile in 2 anni
Adesioni attese: 16.100

Costi

costi complessivi nel biennio	€ 325.804,65	
finanziamento richiesto:	€ 129.000,00	
principali voci di costo:		
personale dipendente (fuori orario)		€ 70.980,00
Materiali		€ 23.030,00
Attrezzature		€ 34.990,00

L'Azienda ULSS intende anche impegnarsi in Corsi di Formazione a livello Provinciale, che realizzerà compatibilmente con le risorse disponibili.

Il Direttore Generale dell' Azienda ULSS 2 si impegna a garantire, per la parte di competenza, le risorse necessarie all'estensione dello screening a tutta la popolazione eleggibile. Si impegna inoltre ad assumere, ad avvenuta approvazione del "Progetto" da parte della Fondazione CariVerona, una Delibera nella quale:

- ribadisce gli impegni di estensione dello screening;
- riporta il costo complessivo dello screening;
- specifica le principali voci di costo per le quali prevede di utilizzare il contributo della Fondazione CariVerona;
- si impegna a fornire alla Regione i dati e i documenti necessari al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione.

Il Direttore Generale
Dr. Bortolo Simoni

Azienda ULSS 22 Bussolengo
Progetto "Comunicare la prevenzione oncologica: operatività"

Obiettivo
L'attività di ricerca, condotta nell'ambito del precedente progetto "Marketing e comunicazione nello sviluppo della cultura della prevenzione oncologica"[1], ci ha consentito di rilevare i bisogni, gli immaginari e le aspettative dei cittadini e di individuare le modalità più adatte a incoraggiare un cambiamento nei comportamenti degli stessi, promuovendo il servizio di screening. In particolare, si tratta di mettere in atto strategie operative tese alla soluzione di alcune criticità per il miglioramento nell'erogazione del servizio e l'aumento dell'adesione ai programmi di screening.
Con questa fase ci si propone di costituire un processo quindi ampio, che colga i suggerimenti emersi dall'indagine precedentemente condotta, evitando che rimanga uno studio fine a se stesso, e che li traduca in processi decisionali e in strategie operative.

Aree di intervento e relativi target
Dall'analisi dei risultati dell'indagine precedente sono emersi alcuni aspetti critici e problematici che hanno consentito di individuare aree di intervento e relativi target che vengono elencati di seguito.

1. Una delle criticità principali riguarda la ricezione delle lettere che invitano a partecipare alla campagna di screening: circa il 43% dei non aderenti dichiara di non averla ricevuto. Oltre che a disservizi inerenti al recapito postale, tale dato è attribuibile anche a dei ritardi rispetto all'aggiornamento del sistema anagrafico, e quindi degli indirizzari da cui attinge il Centro Screening per l'invio delle lettere. C'è un gruppo socio-anagrafico in particolare rispetto al quale il recapito della lettera di invito risulta essere maggiormente difficoltoso, ossia i maschi, non coniugati, vedovi o separati, pensionati, con basso livello di scolarità.

2. Un secondo gruppo socio-anagrafico di non aderenti emerso dai risultati della ricerca comprende i lavoratori autonomi o con ruolo dirigenziale, caratterizzato da una minore propensione a dedicare tempo e attenzione alla tutela della propria salute, soprattutto quando essa ha carattere non di emergenza bensì preventivo.

3. Gli utenti preferiscono una comunicazione interpersonale diretta, ma questa preferenza non sembra trovare riscontro nell'attività di counseling che i medici di medicina generale svolgono in tema di prevenzione oncologica, in specifico di prevenzione del tumore del colon retto. Dai dati raccolti, infatti, si evince una scarsa propensione dei medici di medicina generale a "parlare" ai propri assistiti di prevenzione oncologica, oltre che a consigliare loro di "fare" prevenzione oncologica.

Azioni
Sulla base di quanto finora evidenziato il presente progetto intende perseguire determinati obiettivi specifici tramite le seguenti azioni:

1. Aggiornamento anagrafico: la lettera di invito a partecipare alla campagna di prevenzione è il prioritario mezzo di informazione rispetto a utilità, modalità, tempistica e luogo dell'esecuzione dell'esame per la prevenzione del tumore del colon retto. Pertanto, il fatto che essa non arrivi nei tempi e nelle modalità previste ha avuto un'incidenza rilevante sull'adesione alla campagna.
Per aumentare l'efficienza del recapito dell'invito, e di conseguenza l'adesione, si è deciso di attivare una modalità di aggiornamento anagrafico non più periodica e manuale, bensì sistematica, automatica e informatizzata. L'informatizzazione consente al software di gestione degli inviti del Centro screening di connettersi quotidianamente all'anagrafe distrettuale per l'adeguamento degli indirizzari e degli altri dati anagrafici.
Parallelamente, per quanto concerne i maschi non coniugati, vedovi o separati, pensionati, con basso livello di scolarità, che costituiscono il gruppo socio-anagrafico rispetto al quale si riscontrano le maggiori problematiche di recapito della lettera di invito, si propone di pianificare una strategia di comunicazione che tenga conto di abitudini diffuse, come la frequenza di circoli anziani o altri luoghi di aggregazione. Il Centro Screening nelle prossime fasi della campagna intende quindi distribuire materiale informativo (manifesti e brochure), con spiegazioni dettagliate sul programma di screening, anche nei circoli sociali, nelle bocciofile, presso gli impianti sportivi, nelle trattorie e nei bar più frequentati, nelle associazioni alpini, ecc.

[1] Nell'ambito di tale progetto, finanziato dalla Fondazione Cariverona per il biennio 2005-2007, è stata condotta una ricerca sui non aderenti ai programmi di screening . La metodologia e i risultati della ricerca sono stati raccolti nella pubblicazione "Marketing sociale e promozione degli screening oncologici. Un progetto per lo sviluppo della cultura della prevenzione oncologica".

Per la fase di distribuzione, il Centro Screening intende chiedere la collaborazione di alcune associazioni di volontariato che lavorano nell'ambito della prevenzione oncologica, in modo tale da usufruire, tramite questa alleanza, anche delle risorse di altre realtà che già lavorano da anni sul territorio per sensibilizzare la popolazione.
Un'altra azione che si intende intraprendere è quella di inserire uno spazio sulla prevenzione oncologica in generale e sui programmi di screening in particolare all'interno di iniziative di promozione alla salute già in atto e che vedono una costante partecipazione dei cittadini di questa fascia d'età[2]. Sarebbe opportuno trovare uno spazio anche all'interno di occasioni decontestualizzate rispetto all'ambito sanitario, così da raggiungere anche quelli che per scarsa propensione o interesse non partecipano a iniziative promosse dall'azienda sanitaria, ma magari frequentano biblioteche, mostre e sagre di paese.

2. Coinvolgimento con associazioni professionali: per sensibilizzare alla prevenzione oncologica la categoria dei lavoratori autonomi o con ruoli dirigenziali, che appare piuttosto difficile da contattare, si intende esplorare la possibilità di stringere alleanze con le varie associazioni professionali. Questo nel tentativo di individuare modalità comunicative che promuovano "l'investimento in salute", come investimento altamente produttivo anche dal punto di vista della vita lavorativa. Si tratta in altre parole di promuovere un migliore posizionamento, nella scala valoriale di queste persone, del bene salute, troppo spesso sacrificato nella rincorsa esasperata di carriere e profitti.

3. Ruolo del medico di medicina generale: la figura del medico di base ha un ruolo centrale e nevralgico rispetto a tutte le questioni che ruotano intorno alla salute dell'utente, compresi gli atteggiamenti rispetto alla prevenzione. Esso, infatti, rappresenta l'interlocutore privilegiato dell'utente, qualora abbia qualsiasi necessità, perplessità o chiarimento nei riguardi della propria salute. Pertanto, fin dalla fase progettuale del programma di screening colon retto, si è pensato ad un coinvolgimento, oltre che formale, anche operativo, del medico di medicina generale.
Ma gli sforzi fatti in tal senso non sembrano essere sufficienti, in quanto la richiesta di partecipazione accordata in sede di patti aziendali e la programmazione di incontri formativo-informativi tenuti singolarmente con ciascun medico di base, per aggiornarli rispetto alle procedure del programma di screening e sollecitarli rispetto al loro ruolo di promozione delle campagne di screening anche nei confronti dei loro assistiti che hanno più resistenze, non bastano per raggiungere un effettivo coinvolgimento e una reale condivisione degli obiettivi. E infatti non è necessariamente vero che a una partecipazione sul piano operativo corrisponda anche una partecipazione motivata nel promuovere il servizio.
È necessario comprendere le motivazioni e gli ostacoli che hanno limitato la partecipazione di alcuni medici alla fase esecutiva[3], alla cui base sembra non esserci condivisione degli intenti. Pertanto, attraverso la creazione di spazi di confronto informali con i rappresentanti della categoria e la conduzione di focus group con i medici del nostro territorio che consentano di comprendere meglio le ragioni di tale situazione, si intende elaborare strategie sinergiche che scaturiscano in primo luogo da loro. In tal modo, all'interno del programma di screening, gli stessi medici si costituiscono come consulenti della prevenzione oncologica e possono così svolgere un ruolo motivante nei confronti dei loro utenti.
Si intende, inoltre, a distanza di 3 anni dall'avvio del programma di screening colon retto nell'Azienda Ulss 22, tenere un corso "di follow up" rivolto sia ai medici di medicina generale sia ai farmacisti, in cui vengano restituiti i risultati ottenuti negli anni dal programma di screening, i risultati delle ricerche condotte sui non aderenti e dei gruppi di lavoro con i medici stessi, in particolare approfondendo le criticità emerse, la qualità dei flussi informativi e comunicativi e dell'interfaccia fra i vari operatori coinvolti nel processo.

4. Campagna comunicativa: se da un lato il colloquio con il proprio medico può sicuramente essere un'occasione altamente persuasiva, così come un ruolo importante lo può giocare la possibilità di una comunicazione interpersonale con operatori preparati *ad hoc* che rispondano a un numero verde o a un help desk telematico, o il passaparola nel gruppo dei pari, non bisogna dimenticare che in molte situazioni, di fronte alla necessità di programmare una comunicazione di uno verso molti, anche i media possono dare un contributo utile.
Dal precedente progetto[4] sono emerse alcune linee guida per un "piano media" che prenderà in analisi vari mezzi, a seconda del target e del messaggio, cercando però di creare messaggi positivi che non generino ansia, in modo tale da rendere la comunicazione persuasiva anche nei confronti di quel target che di fronte

---

[2] Per esempio all'interno de "I martedì della salute", incontri settimanali che si svolgono solitamente in centri sociali o parrocchiali aperti alla popolazione e in cui professionisti della salute trattano i diversi temi di carattere sanitario.
[3] Il loro compito è quello di compilare l'anamnesi familiare e personale degli utenti risultati positivi al test del sangue occulto nelle feci, e di distribuire i farmaci necessari per la preparazione all'esame colonscopico di approfondimento.
[4] Vedi nota a pag. 1 del Progetto

ai timori legati alla propria salute e alla possibilità di scoprirsi malati reagisce con l'atteggiamento che viene comunemente definito "dello struzzo".
In riferimento agli stili comunicativi, non sembra opportuno utilizzare nel contesto di promozione degli screening oncologici quello allarmistico che fa leva sulla paura della morte, perché è proprio la paura della malattia e l'eventualità di scoprirsi malato che in molti casi funge da deterrente rispetto all'aderire alle campagne di prevenzione.
Dalla già citata indagine sui non aderenti è emerso che il 25 per cento di essi manifesta atteggiamenti che possiamo definire "fatalista" e "scaramantico". Tali atteggiamenti sono frequentemente espressione di un meccanismo difensivo rispetto all'ansia che scaturisce dalla paura della malattia, e correlatamente della morte. Per questo motivo è opportuno l'utilizzo di messaggi non ansiogeni, che mettano in luce i benefici del prodotto-servizio, e il miglioramento delle condizioni di erogazione del servizio affinché le stesse diventino ulteriori punti di forza.
Potranno costituire elementi importanti del messaggio l'enfasi su possibili benefici per i target individuati e sulla riduzione di costi percepiti, come per esempio per i lavoratori sottolineare il fatto che per consegnare il flaconcino servono solo pochi minuti, o che lo può fare qualcun altro al posto loro e che soprattutto quei pochi minuti spesi possono essere un guadagno in anni di salute e di vita produttiva; per chi ha paura dell'esame puntare sul fatto che non è invasivo, che lo si può fare tranquillamente a casa propria. Questi sono solo alcuni esempi e sono peraltro informazioni già contenute nella brochure distribuita dal Centro Screening. Si tratta però di trovare, accanto agli strumenti finora utilizzati, modalità capaci di rendere il messaggio attrattivo e convincente per i diversi gruppi di non aderenti.
Per quanto concerne in particolare i canali comunicativi, essi saranno televisione e carta stampata, poiché sono questi i mezzi di comunicazione di massa preferiti sia dai non aderenti che da coloro che aderiscono alla campagna di prevenzione.
In primo luogo, si intende realizzare, anche mediante i laboratori con i cittadini descritti nella sezione successiva, uno spot di 10'' che verrà messo in onda per un periodo di tre mesi su "TeleArena", la prima emittente televisiva locale per ascolti nella provincia di Verona. Il passaggio dello spot avverrà cinque volte al giorno in concomitanza delle fasce orarie e dei programmi che registrano gli indici di ascolto più elevanti, quindi soprattutto in corrispondenza dei telegiornali quotidiani.
In secondo luogo, ci si propone di acquistare uno spazio informativo su il periodico "L'Altro Giornale" distribuito via posta alle famiglie del territorio dell'Ulss 22, raggiungendo una copertura del 95%, e che esce in quattro edizioni a seconda della zona in cui viene distribuito (Baldo-Garda, Valpolicella, …).
I costi della messa in onda sull'emittente televisiva e dell'acquisto dello spazio informativo sul periodico saranno finanziati con altri fondi.

Metodologia
Oltre a creare spazi di incontro e tavole di lavoro con i professionisti coinvolti nel programma di screening (medici e farmacisti), affinché vengano elaborate strategie e soluzioni condivise, che in quanto tali favoriscano il coinvolgimento nella promozione della cultura della prevenzione oncologica, si intende portare avanti anche una logica di responsabilizzazione e partecipazione dei cittadini. Il presente progetto prevede, quindi, la realizzazione di laboratori di discussione partecipata in cui il cittadino si senta valorizzato e coinvolto nei processi decisionali che l'Azienda prende rispetto alla salute della comunità. Tale azione si propone di perseguire un duplice obiettivo: da un lato, rendere il cittadino responsabile e competente verso se stesso e la collettività affinché, spogliato dagli stereotipi di senso comune emersi nella precedente attività di ricerca, diventi portatore di un discorso competente e, di conseguenza, promotore di cultura della prevenzione oncologica nella comunità; dall'altro lato, trovare soluzioni sinergiche, negoziate e condivise nell'ottica di un servizio migliorato e orientato alla specificità delle esigenze del territorio in cui viene erogato.

Costi

- 6 Focus group con medici di medicina generale e farmacisti 2.700 euro
- 3 Corsi per medici di medicina generale e farmacisti 16.120 euro
- 4 Laboratori con i cittadini 1.800 euro
- 37 Incontri di informazione-formazione con la popolazione (uno in ogni comune dell'Azienda) 13.380 euro

COSTO TOTALE PROGETTO 34.000 euro

2° PROGETTO FONDAZIONE CARIVERONA – REGIONE DEL VENETO e AZIENDE ULSS DELLE PROVINCE DI VERONA, VICENZA, BELLUNO - SCREENING DEL CARCINOMA DEL COLON RETTO"
2008 – 2010

AZIENDA ULSS 4 ALTO VICENTINO

PROGETTO DI RICERCA PER LA RILEVAZIONE DEI MOTIVI DI NON ADESIONE ALLE CAMPAGNE DI SCREENING

Nell'Azienda ULSS n. 4 ALTO VICENTINO sono attivi tutti e tre i programmi di screening oncologici raccomandati con ottimi risultati di adesione: nel 2006 i tassi corretti di adesione sono stati 70% per lo screening citologico, 80% per il mammografico e 78% per il colon-retto (fonte Registro Tumori del Veneto). Nonostante gli ottimi risultati si ritiene comunque opportuno ricercare i motivi di non adesione, per individuare eventuali ostacoli, quali quelli dovuti a carenze organizzative o comunicative, più facilmente affrontabili con i mezzi a nostra disposizione. Recenti esperienze in altre ULSS del Veneto (l'Azienda ULSS n. 22 –Bussolengo ha pubblicato i risultati di una ricerca dal titolo "Marketing sociale e promozione degli screening oncologici") sembrano confermare la possibile presenza di tali impedimenti: le conclusioni non sono tuttavia trasferibili automaticamente alla nostra realtà, in quanto, oltre a motivi attinenti la sfera della persona, quindi più generalizzabili, spesso si rilevano motivi di carattere locale (carenze dell'anagrafe, impegno del medico di medicina generale, qualità comunicativa del programma – inviti, depliant, ecc, situazione occupazionale, ecc), che richiedono una analisi specifica.
Si pensa pertanto di riproporre parte del lavoro effettuato a Bussolengo (sostanzialmente la parte relativa al sondaggio, con i dovuti adattamenti locali), beneficiando di parte dei materiali e dell'esperienza maturata in quel contesto.
La ricerca verrà effettuata nel corso del 2009 e prevede una spesa complessiva di 12.500 euro così suddivisi:

1) **Consulenza professionale** comprensiva di
- Progettazione e organizzazione della ricerca
- Adattamento del questionario
- Campionamento
- Elaborazioni statistiche dei dati
- Analisi e interpretazione sociologica dei dati
- Relazione finale della ricerca

Costo euro 6.500

2) **Materiali e servizi**
- Stampa questionari e buste per il ritorno
- Spedizione questionari
- Spese postali per questionari di ritorno
- Stampa report

Costo euro 6.000

COSTO TOTALE PROGETTO DI RICERCA 12.500 euro

2° PROGETTO FONDAZIONE CARIVERONA – REGIONE DEL VENETO e AZIENDE ULSS DELLE PROVINCE DI VERONA, VICENZA, BELLUNO - SCREENING DEL CARCINOMA DEL COLON RETTO"

AZIENDA ULSS 20 VERONA

PROGETTO DI RICERCA PER LA RILEVAZIONE DEI MOTIVI DI NON ADESIONE ALLE CAMPAGNE DI SCREENING-DEFINIZIONE ELEMENTI CORRETTIVI E LORO APPLICAZIONE

Nell'Azienda ULSS n. 20 VERONA sono attivi tutti e tre i programmi di screening oncologici raccomandati con buoni risultati di adesione: in particolare lo screening del cancro del colon retto ha avuto un'adesione del 52% per quanto concerne il SOF e 39% per quanto riguarda la rettosigmoidoscopia. Nonostante i buoni risultati si ritiene comunque opportuno ricercare i motivi di non adesione, per individuare eventuali ostacoli, quali quelli dovuti a carenze organizzative o comunicative, più facilmente affrontabili con i mezzi a nostra disposizione.
Recenti esperienze in altre ULSS del Veneto (l'Azienda ULSS n. 22 – Bussolengo ha pubblicato i risultati di una ricerca dal titolo "Marketing sociale e promozione degli screening oncologici") sembrano confermare la possibile presenza di tali impedimenti. Le conclusioni non sono tuttavia trasferibili automaticamente alla nostra realtà, in quanto, oltre a motivi attinenti la sfera della persona, quindi più generalizzabili, spesso si rilevano motivi di carattere locale (carenze dell'anagrafe, impegno del medico di medicina generale, qualità comunicativa del programma – inviti, depliant, ecc, situazione occupazionale, ecc), che richiedono un'analisi specifica, in particolare un programma di screening che nell'ULSS 20 prevede l'esecuzione anche della rettosigmoidoscopia ai 60enni.
Si pensa pertanto di riproporre parte del lavoro effettuato a Bussolengo (sostanzialmente la parte relativa al sondaggio, con i dovuti adattamenti locali), beneficiando di parte dei materiali e dell'esperienza maturata in quel contesto e applicandone i risultati e sperimentando l'efficacia degli stessi.
La ricerca verrà effettuata nel corso del 2009 e prevede una spesa complessiva di 18.000 euro così suddivisi:

1) **Consulenza professionale** comprensiva di
- Progettazione e organizzazione della ricerca
- Adattamento del questionario
- Campionamento
- Elaborazioni statistiche dei dati
- Analisi e interpretazione sociologica dei dati
- Relazione finale della ricerca
- Applicazione dei risultati ottenuti

Costo euro 9.500

2) **Materiali e servizi**
- Stampa questionari e buste per il ritorno
- Spedizione questionari
- Spese postali per questionari di ritorno
- Stampa report

Costo euro 8.500

COSTO TOTALE PROGETTO DI RICERCA 18.000 euro
Allegato 1: Stima dei costi per la programmazione di uno Screening del CCR

L'esperienza del Primo Progetto "Fondazione Cariverona Regione Veneto" ha confermato la difficoltà di programmare nel dettaglio un progetto complesso come lo screening dei tumori colorettali, che coinvolge Unità Operative diverse. Tali difficoltà sono rimaste anche per la preparazione del secondo Progetto, e si traducono anche nel permanere di notevoli differenze tra le Aziende ULSS nei costi globali dello screening, nella scelta delle voci da coprire con l'eventuale finanziamento della Fondazione e nelle proporzioni di questo assegnate a ciascuna voce. Si sono dovute operare, a seconda delle necessità e delle disponibilità già esistenti, scelte diverse relative alle figure professionali da reclutare oppure da incentivare tra il personale dipendente. L'altra fonte importante di variabilità sono i carichi di lavoro delle varie Unità Operative legati anche a notevoli differenze di adesione all'invito tra ULSS.

Comunque, per limitare il più possibile le differenze di costi sono stati elaborati e concordati alcuni parametri di riferimento.

Parametri di riferimento per la stima e la programmazione dei costi

- **Costo per persona invitata 3,27 €** (organizzazione, valutazione, inviti, front office)

Valore medio, derivato dai costi rilevati analiticamente in due Aziende ULSS su 72.800 persone.

- **Carico di lavoro del Centro Organizzativo/10.000 inviti con 60% di adesione**
  3 ore medico, 36 ore infermiere, 36 ore amministrativo

- **Costo del test 1,5 € – 2,5 €** (a seconda del numero complessivo)

- **Stima dei carichi di lavoro per le U.O. di Laboratorio, di Endoscopia e di Anatomia Patologica**

Per i carichi di lavoro da programmare sono stati utilizzati i seguenti parametri::
- Adesione all'invito 60%;
- Test positivi 6%;
- Adesione alla colonscopia di approfondimento 90%;
- nel 70% delle colonscopie di approfondimento si riscontrano polipi o adenomi, con una media di 2 lesioni per persona.

Premessi questi dati, si possono prevedere i seguenti carichi di lavoro per le diverse U.O. coinvolte:
Laboratorio: i più recenti strumenti immessi nel mercato consentono di analizzare 300-320 test per ciclo. Questo si traduce in un ciclo a settimana ogni 10.000 persone screenate all'anno, stimabile in un 10% di unità di tecnico di laboratorio ed un 10% di unità di personale amministrativo per l'accettazione dei campioni e la trasmissione dei dati. Il tempo medico è stimato in 3 ore.
Endoscopia: i tempi medi per colonscopia (CS) variano da 40 a 55 minuti a seconda dei riscontri e degli eventuali interventi. Tempi analoghi vanno previsti anche per l'infermiere. Nel 70% delle CS di approfondimento nelle persone con FOBT positivo si riscontrano polipi o adenomi, con una media di 2 lesioni per persona. Si può quindi stimare un tempo medio di 50 minuti a CS.
Costo per materiali di consumo: circa 50 €/CS operativa - circa 20 €/CS senza riscontro di lesioni.
Anatomia Patologica: una lesione comporta 20 minuti di tempo medico ed altrettanti di tempo di tecnico di anatomia patologica (2 preparati per lesione; 10 minuti per preparato).

- **Costi del personale**

I costi delle varie figure professionali dipendenti in orario di lavoro sono notevolmente diversi da quelli fuori orario di lavoro.

Costi del personale dipendente (€/ora)

	Fondazione (*)	Azienda ULSS
Medico	79,8	50
Infermiere/ASV/Tecnico	39,9	18
Amministrativo	39,9	16

(*) Il costo orario del personale dipendente che opera per il Progetto al di fuori dell'orario di lavoro, e che viene attribuito al contributo della Fondazione, deve essere aumentato del 33 % per oneri riflessi.

Le Aziende Sanitarie hanno diverse opzioni per compensare le prestazioni aggiuntive del personale dipendente, definite da accordi interni e di solito riferite a fondi destinati a specifici interventi (progetti obiettivo e altro). Il Primo Progetto è cominciato partendo da Aziende con dotazioni di personale dipendente notevolmente diverse e quindi diversamente capaci di aumentare l'erogazione dei servizi aggiuntivi richiesti dallo screening. I noti limiti posti alle assunzioni e anche alle sostituzioni di personale hanno sostanzialmente impedito di adeguare, ove necessario, la dotazione di personale alle nuove esigenze. Anche da ciò dipendono le decisioni mantenute per il secondo progetto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3887 del 9 dicembre 2008

Decreto Ministero dell'Ambiente 18 marzo 2003, n.101 Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93. Impegno di spesa.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di quantificare per l'anno 2008 in complessivi € 263.135,00 (duecentosessanta-tremilacentotrentacinque/00) l'onere finanziario per l'attuazione delle azioni previste per la realizzazione della mappatura regionale delle aree;

2. di impegnare la somma di € 263.135,00 (duecentosessantatremilacentotrentacinque/00) sul capitolo 100386 (Spese per la realizzazione della mappatura della zone interessate alla presenza di amianto) del bilancio finanziario 2008 che presenta sufficiente disponibilità di spesa;

3. di liquidare la somma di cui al punto 1. all'Azienda Ulss n. 15 - Camposampiero, con destinazione vincolata allo svolgimento delle attività di realizzazione della mappatura delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto;

4. di autorizzare il Dirigente regionale responsabile della Direzione Prevenzione a disporre le relative liquidazioni con le seguenti modalità:

- 50% della somma totale a intervenuta esecutività del presente provvedimento;
- il restante 50% a conclusione dell'attività, su presentazione da parte, di idonea e dettagliata rendicontazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3888 del 9 dicembre 2008

Progetto Regionale Piscine Dgr n. 3583 del 28.11.2003. Finanziamento a favore dell'Azienda Ulss n. 12 Veneziana per l'implementazione dell'interfaccia web alla banca dati degli impianti natatori. Impegno di spesa.

[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di assegnare all'Azienda Ulss n. 12 Veneziana un contributo di 35.000,00 euro, per la migrazione del database degli impianti natatori del Veneto, già costituito presso la stessa Ulss 12, su una piattaforma informatica che consenta l'accesso diretto da parte degli operatori di tutte le Ulss, e lo sviluppo dell'applicativo integrandolo con moduli che consentano sia gli inserimenti dei dati anagrafici e dimensionali degli impianti, che la registrazione dell'attività quotidiana di ciascuna Ulss, per ciascun impianto; nonché consentano a ciascuna Azienda Ulss di estrapolare al bisogno i dati di attività svolta.

2. Di impegnare la stessa cifra di 35.000,00 euro sul capitolo 101022 - anno 2008 - del Bilancio regionale, che presenta sufficiente disponibilità.

3. Di erogare la cifra suddetta all'Azienda Ulss n. 12 attraverso la seguente modalità:

- 28.000,00 euro, corrispondente all'80% dell'importo complessivo, ad esecutività del presente provvedimento;
- 7.000,00 euro, a completamento dell'attività e su presentazione del risultato complessivamente raggiunto, nonché di rendiconto economico finanziario entro il termine perentorio del 30.06.2010.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3889 del 9 dicembre 2008

Progetto per l'attuazione della Legge regionale n. 34 del 2007 - "Norme in materia di tenuta, informatizzazione e conservazione delle cartelle cliniche e sui moduli di consenso informato".

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il documento di progetto allegato (Allegato A), che costituirà il riferimento per l'attuazione della Legge regionale n. 34 del 14/12/2007 per ciò che riguarda gli obiettivi di informatizzazione e dematerializzazione della documentazione clinica di cui all'art. 1 della Legge.

2. di affidare all'Azienda Ulss n. 19 di Adria la realizzazione del progetto per l'attuazione delle disposizioni della Legge n. 34/2007, conferendole mandato per la definizione del modello di gestione dei dati clinici e del modulo di consenso informato, ai sensi degli artt. 3 e 5 della Legge regionale, e per l'implementazione di un sistema informatizzato di gestione dei dati clinici.

3. di dare mandato all'Azienda Ulss n. 19 di Adria di elaborare e proporre un programma di dematerializzazione della documentazione sanitaria rivolto alle aziende Ulss ed ospedaliere, definendo per le strutture sanitarie private preaccreditate le modalità di erogazione degli incentivi previsti.

4. di assegnare all'Azienda Ulss n. 19 di Adria, per la realizzazione di quanto previsto dal presente provvedimento, un finanziamento di Euro 400.000,00 da impegnare con successivo atto del Dirigente della Direzione Risorse Socio Sanitarie sul Capitolo 101157 del Bilancio regionale 2009 alla presentazione di idoneo progetto esecutivo da parte dell'Ulss 19 di Adria.

(segue allegato)

Allegato A

Attuazione della Lr n. 34/2007
Linee guida per l'integrazione dei sistemi informativi socio sanitari per la continuità dell'assistenza

Sommario

Le linee di evoluzione dell'ICT in campo socio-sanitario.

Il Fascicolo Sanitario Personale elettronico (FaSP): prime indicazioni.

Caratteristiche degli oggetti informativi gestiti.

Impianto del FaSP e servizi di consultazione.

Introduzione agli aspetti di architettura.

Componenti del FASP.

Caratteristiche dell'infrastruttura di cooperazione.

Componenti del modello di cooperazione.

Il ruolo dei Medici di Medicina Generale.

La dematerializzazione degli archivi cartacei.

Le linee di evoluzione dell'ICT in campo socio-sanitario.

Conseguire appieno i benefici ricavabili da una capillare diffusione dell'ICT nell'ambito dei processi di diagnosi e cura costituisce oggi una delle sfide principali per il settore sanitario; ed è opinione condivisa che si tratti di un obiettivo al tempo stesso fondamentale ed impegnativo, in ragione degli investimenti necessari, del numero di attori da coinvolgere e dell'impatto organizzativo che sicuramente si accompagnerà a tale innovazione.
E' un dato di fatto che le soluzioni finora implementate siano scaturite in modo spontaneo dalle specifiche esigenze gestionali ed assistenziali delle singole strutture. In termini generali, il processo di informatizzazione ha avuto luogo in un contesto in cui ogni realtà ha potuto decidere in autonomia quali obiettivi conseguire e di quali strumenti dotarsi, indipendentemente da una cornice o visione strategica complessiva.
Il salto di qualità necessario in questa fase richiede invece un cambiamento di prospettiva.
In tutti i Paesi avanzati i sistemi sanitari si trovano ad affrontare il problema di conciliare il controllo dei costi con il miglioramento della qualità dell'assistenza. D'altra parte, i progressi realizzati nel trattamento delle patologie croniche e la conseguente necessità di "riposizionare" il ruolo dell'ospedale rispetto alla medicina territoriale e all'assistenza domiciliare richiedono di stabilire forme di collaborazione e comunicazione efficaci tra le strutture e gli operatori nella cura dei pazienti, assicurando la continuità dell'assistenza.
In questo nuovo contesto, l'informazione assume la funzione di risorsa strategica, che dunque deve essere governata ad alto livello, secondo gli obiettivi e le priorità stabilite dai piani sanitari nazionali e regionali.
Secondo questa logica, è fondamentale che i sistemi informativi siano organizzati in base alle caratteristiche dei processi di diagnosi e cura, avendo quale entità essenziale il cittadino utente dei servizi. Si tratta dunque di un mutamento di approccio, nell'ambito del quale il tema dell'integrazione dei dati clinici, sia all'interno della singola struttura sia su scala geografica, diviene cruciale, così come quella della sensibilizzazione e formazione degli operatori socio sanitari.
Scendendo sul piano tecnico, è evidente che l'aspetto essenziale del problema consiste nella realizzazione di soluzioni che consentano la condivisione delle informazioni sanitarie tra strutture e sistemi informativi diversi ed eterogenei, in modo che esse risultino elaborabili ed utilizzabili secondo le necessità dell'assistenza e del governo clinico.

Il Fascicolo Sanitario Personale elettronico (FaSP): prime indicazioni.

Lo strumento chiave per la realizzazione degli obiettivi descritti è costituito dal Fascicolo Sanitario Personale (FaSP), in inglese Electronic Health Record (EHR), che è definibile in prima approssimazione come un archivio di documenti e dati socio-sanitari relativi al cittadino–paziente, accessibile da parte degli operatori sanitari autorizzati da qualsiasi punto della rete di offerta, alla cui alimentazione concorrano tutte le entità organizzative abilitate alla generazione di informazioni. Si tratta dunque di uno strumento finalizzato ad organizzare le informazioni cliniche rilevanti generate in occasione di tutti gli accessi di un cittadino alle strutture sanitarie (ovunque queste siano collocate sul territorio), rendendole accessibili in rete agli operatori autorizzati e allo stesso utente, in modo sicuro, in qualsiasi momento e da qualsiasi punto di accesso al sistema.

E' chiaro che il conseguimento di questo risultato richiede, da un lato, la predisposizione di una un'infrastruttura finalizzata alla generazione, conservazione e consultazione dei documenti, e dall'altro, la definizione di regole per la produzione, la codifica e la gestione dei dati, che devono poter essere letti, interpretati ed utilizzati da qualsiasi operatore autorizzato, qualunque sia la fonte che li ha generati.
E' necessario dunque avviare un processo di standardizzazione per far sì ad esempio che nella cultura e nella pratica dei professionisti sanitari la cartella clinica cessi di essere strumento "proprietario" del singolo operatore o della singola struttura, per divenire veicolo di informazione utile all'intero sistema, così come accade, in parte, per i documenti già strutturati, quali il referto e la lettera di dimissione.
In altri termini, l'avvio di un progetto di così ampia portata ha quali requisiti essenziali la definizione di nuovi modelli organizzativi, nei quali la collaborazione tra gli operatori, specialmente nell'assistenza ai pazienti cronici ed anziani, costituisca un elemento centrale; fondamentale inoltre è il ruolo della formazione, attraverso cui diffondere presso gli operatori una nuova concezione del sistema sanitario, inteso come entità che agisce in modo coordinato ed unitario, attraverso le singole strutture, secondo piani di attività concordati.
In quest'ottica di interazione tra le strutture e gli operatori sanitari per la condivisione del dato clinico, la concezione tradizionale dei sistemi locali di gestione elettronica della cartella clinica va radicalmente rivista, principalmente alla luce della possibilità di acquisire ed importare, per mezzo delle reti telematiche e soprattutto degli standard sulla comunicazione sanitaria, documenti e dati prodotti da altre organizzazioni ed operatori.
Secondo le definizioni proposte dal Servizio Sanitario Inglese (NHS), occorre distinguere la "cartella clinica elettronica locale" (Electronic Patient Record, EPR), limitata nell'utilizzo e nei contenuti ad una singola struttura sanitaria, dal "Fascicolo Sanitario Personale" (Electronic Health Record, EHR), inteso come soluzione che implementa modalità di accesso in rete a documenti provenienti da strutture diverse e da applicazioni cliniche eterogenee.
In questo contesto, è ipotizzabile uno scenario in cui il medico-utente utilizza la cartella clinica come strumento principale per la gestione dell'assistenza al paziente, ricorrendo al fascicolo per il reperimento delle informazioni di fonte esterna necessarie per meglio definire lo stato di salute del paziente.

Caratteristiche degli oggetti informativi gestiti.

Come già osservato, il FaSP è un sistema distribuito di dati e servizi finalizzato a rendere disponibili le informazioni sanitarie necessarie agli attori autorizzati coinvolti nella cura del paziente ogni volta che queste sono necessarie.
Il Fascicolo Sanitario Personale Elettronico è dunque composto da un insieme di oggetti informativi generati dagli eventi sanitari dell'assistito, quali ad esempio: prescrizioni (di farmaceutica, di specialistica, di diagnostica, di ricovero, di presidi e ausili, ecc.), referti (specialistici e diagnostici) o singole parti di essi, notifiche di eventi (ad esempio di ricovero), certificati medico-legali, lettere di dimissione, sintesi cliniche sullo stato del paziente (patient summary).
I documenti sanitari referenziati attraverso il sistema FaSP devono essere oggetti informativi persistenti. Si deve dunque escludere che i dati relativi all'assistito privi di sufficienti caratteristiche di consistenza e stabilità possano affluire al sistema di fascicolo; si pensi ad alcuni dei dati scambiati all'interno di un sistema ospedaliero durante la degenza (ad esempio, alle comunicazione tra un sistema di accettazione ed uno di laboratorio) o a parte dei contenuti della cartella clinica del medico di medicina generale.
Il FaSP dunque referenzia e distribuisce oggetti informativi definiti, consistenti e stabili, il che vale a dire che deve essere certa l'identità del soggetto che li ha generati e se ne è assunto la responsabilità attraverso una sottoscrizione digitale.

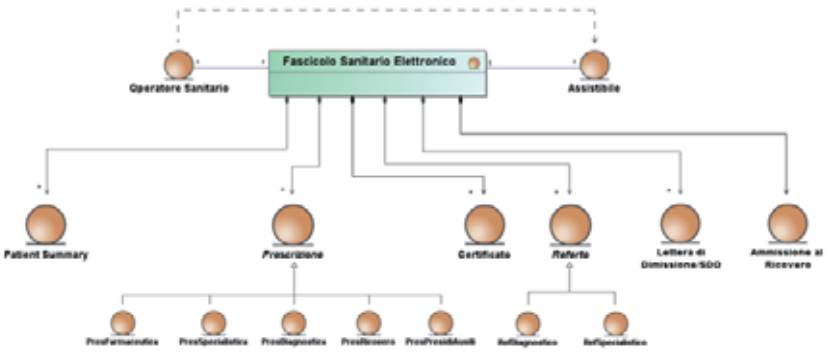


Figura 1 - Oggetti informativi di un Fascicolo Sanitario Personale.

Impianto del FaSP e servizi di consultazione.

Sebbene costituito fisicamente dall'interazione di basi-dati distribuite, gestite in rete mediante un'infrastruttura uniforme, il Fascicolo Sanitario Personale deve apparire agli operatori e agli utenti come un unico archivio.
L'elemento essenziale dell'impianto è costituto dall'indice (registry), ovvero dall'archivio di metadati, anch'esso distribuito, utilizzato per orientare la ricerca verso le basi-dati di documenti clinici (repository) alimentate e gestite sul territorio dalle singole strutture erogatrici.
Un'ulteriore componente fondamentale è rappresentata dalle politiche e dagli strumenti utilizzati per garantire sicurezza e riservatezza dei dati gestiti.
Dal punto di vista operativo, il sistema agisce mediante la costante alimentazione, da parte dei sistemi cd. gestionali o dipartimentali, delle basi-dati standardizzate e distribuite (repository) volte all'acquisizione e gestione dei dati clinici di dettaglio (documenti); ad ogni acquisizione di un nuovo documento da parte del repository si accompagna sistematicamente un'operazione di aggiornamento dell'indice (registry), in cui sono riportate le sole informazioni (metadati) necessarie alla ricerca e dunque al reperimento sulla rete del dato di dettaglio.
Con il progredire dello stato di avanzamento delle iniziative di standardizzazione della struttura e dei contenuti dei dati sanitari la gamma dei documenti gestiti potrà progressivamente ampliarsi. Si inizierà dunque con quelli provvisti di preciso valore legale (prescrizioni, referti, lettere di dimissione), spesso nella pratica già gestiti mediante firma digitale, cui si affiancheranno via via altre tipologie di dati.
In linea generale, dunque, l'obiettivo del progetto consiste nel rendere disponibili in modo sicuro, in qualsiasi momento e da qualsiasi punto della rete, le informazioni cliniche relative a tutti gli accessi dei cittadini alle strutture sanitarie.
Dovendo disporre di regole uniformi per l'integrazione dei sistemi e la strutturazione dei documenti, vi è dunque la necessità di far riferimento a quanto proposto dalle organizzazioni di standardizzazione, che a livello internazionale hanno sviluppato regole specifiche per la gestione delle principali transazioni clinico-gestionali e per la per la trasmissione di documenti.
In questo senso, l'approccio più seguito nella rappresentazione di oggetti informativi di interesse clinico è stato sviluppato da HL7 ed è denominato "Clinical Document Architecture" – CDA. Lo standard, approvato da ANSI, prevede di associare all'oggetto un'intestazione contenente le informazioni necessarie a permetterne la gestione nell'indice del fascicolo (registry).
Descritti sinteticamente l'impianto e le modalità di alimentazione e funzionamento del fascicolo, occorre ora concentrarsi sulle modalità di utilizzazione dello strumento.
Ad un prima analisi, ai fini dell'assistenza al paziente l'utilizzo diretto dell'infrastruttura, così come descritta, può risultare dispersivo e poco efficace.
Essendo costituito da un insieme di oggetti informativi rintracciabili sulla rete grazie all'uso di opportuni descrittori (intestazione), nella sua struttura di base il fascicolo non è caratterizzato da una propria struttura.
Ne deriva la necessità di sviluppare una serie di servizi di consultazione dei documenti disponibili orientati a specifici profili di utilizzo. In questo ambito, una funzionalità di particolare importanza potrà essere costituita dalla cd. Cartella Clinica Virtuale (CCV), intesa come una rappresentazione uniforme e coerente di dati elementari estratti dai singoli oggetti contenuti nel fascicolo, opportunamente descritti per facilitarne l'utilizzo, ciascuno associato al proprio documento di riferimento.
Sebbene appaia di complessa realizzazione, soprattutto su scala generale, data la necessità di disporre di standard e di dizionari dei dati clinici, questa soluzione potrà senz'altro essere realizzata in ambiti circoscritti e specifici, relativi ad esempio ad una singola patologia o ad uno specifico percorso assistenziale.
In termini generali, le modalità di consultazione ed utilizzo del fascicolo andranno diversamente strutturate secondo che l'obiettivo della ricerca sia costituito dall'intero documento o dalla singola informazione.
Per agevolare le ricerche del primo tipo, nell'ipotesi ad esempio che il medico-utente sia interessato ad acquisire l'intero documento per inserirlo nella propria cartella clinica, sarà necessario definire ed implementare regole efficaci per la classificazione degli oggetti; nella seconda fattispecie, quando ciò è che interessa è il singolo dato clinico, ad esempio perché il medico - utente è già a conoscenza della situazione generale del paziente e dunque vuole avere accesso ad informazioni puntuali, saranno utilizzate funzionalità del tipo di quelle descritte come CCV (Cartella Clinica Virtuale).
In relazione all'estrema variabilità delle situazioni specifiche, le necessità informative degli utenti del sistema (ovvero degli operatori sanitari) appiano estremamente diversificate e difficilmente standardizzabili in profili specifici di consultazione.
A seconda dello scenario rappresentato, l'urgenza di avere accesso al dato, il numero dei documenti consultati, la frequenza di utilizzo del sistema, il tempo a disposizione per l'analisi del caso, la conoscenza pregressa da parte dell'operatore dei problemi del paziente, varieranno in modo significativo.
Emerge dunque la necessità di arricchire il sistema con la definizione di regole per l'opportuna organizzazione degli oggetti informativi gestiti, anche attraverso la predisposizione di sintesi più o meno specifiche delle informazioni contenute nel fascicolo. Si tratta dunque di implementare ed attivare "viste" o percorsi di consultazione specifici, realizzando servizi e funzionalità volti ad un uso efficace dei contenuti, che potranno essere suscettibili anche di

generare nuovi oggetti informativi, quali ad esempio il cd. "patient summary", costituito da una sintesi dei dati clinici rilevanti del paziente.
In via generale, il fascicolo è finalizzato a rendere immediatamente disponibile agli operatori sanitari l'informazione clinica relativa al singolo cittadino, nel momento e nel luogo dove sia necessario, per favorire la continuità delle cure, agevolando la collaborazione tra gli operatori che operano contemporaneamente sullo stesso paziente, anche in caso di emergenza.
Un ulteriore campo di indagine riguarda la possibilità di impiegare le funzionalità dell'infrastruttura e del fascicolo per l'implementazione di nuovi modelli organizzativi, anche per mezzo di servizi di telemedicina, ad esempio nella gestione delle malattie croniche, nell'attivazione di forme di dimissione precoce e di supporto all'home care, o nell'interazione tra ospedale e medici del territorio nella fasi del pre-ricovero o durante la degenza.
Un'altra ipotesi rilevante di utilizzo del fascicolo e dei dati gestiti dall'infrastruttura riguarda la realizzazione di attività audit, sorveglianza ed evidence - based medicine, al fine di porre in essere le azioni necessarie ad elevare l'appropriatezza e la qualità dei processi assistenziali. Non meno interessante è la possibilità di utilizzare i dati di dettaglio per l'implementazione di sistemi direzionali finalizzati a supportare il management nelle attività di governo clinico volte al controllo e alla riduzione degli errori medici (clinical governance).
Resi opportunamente anonimi, i documenti che popolano il fascicolo potranno anche alimentare sistemi di supporto alla decisione (datwarehouse), che saranno dunque costituiti da informazioni tempestive ed affidabili estratte da applicazioni di gestione, ed organizzate secondo i percorsi assistenziali di riferimento, consentendo valutazioni approfondite circa l'appropriatezza dei processi di diagnosi e cura rispetto alle specificità dei singoli pazienti.
Analogamente, la disponibilità di una tale mole di informazioni strutturate attinte dai processi di assistenza permetterà di rendere più efficaci le analisi epidemiologiche; dal punto di vista della sorveglianza è interessante invece la possibilità di utilizzare le informazioni sistematicamente raccolte dal fascicolo per la definizione di eventi sentinella.
Nell'ambito delle analisi finalizzate alla definizione delle funzionalità per l'utilizzo del fascicolo, particolare attenzione dovrà essere posta all'implementazione dei servizi direttamente rivolti al cittadino, ambito che risulta essere tra i più promettenti e che si prevede possa a breve diventare essenziale nel consentire una profonda riorganizzazione dell'assistenza, soprattutto per la pediatria e per le malattie croniche.
Obiettivo dei progetti indirizzati verso questa finalità è la realizzazione del cd. "Libretto Sanitario Elettronico" (in inglese Personal Health Record – PHR), inteso come un sistema gestito dal singolo cittadino, finalizzato a rendere il paziente maggiormente coinvolto nella gestione della propria salute e nella modifica del proprio stile di vita.
In alcune di queste iniziative, il libretto sanitario è concepito come una componente essenziale di un sistema più complesso - definito come "assistente elettronico del cittadino" -, che a sua volta è definito come un insieme di funzionalità indirizzate a consentire all'utente la gestione diretta di un insieme ampio di servizi e di informazioni cliniche e pratiche, tra cui, oltre ad opportune rappresentazioni dei documenti del fascicolo, possono figurare questionari (ad esempio i bilanci di salute), promemoria, appuntamenti, con la definizione di avvisi in prossimità delle scadenze, sistemi di accesso a conoscenze cliniche selezionate ed adattate alle necessità del paziente, o a servizi di forum per patologia tra pazienti, o a servizi di orientamento nell'accesso alle strutture, ecc.

Introduzione agli aspetti di architettura.

Come si è detto, il Fascicolo Sanitario Personale (FaSP) è un sistema di gestione di informazioni cliniche individuali, direttamente riferite alle persone cui afferiscono, raccolte in occasione di tutti gli eventi di tipo socio sanitario che si verificano nel corso dell'esperienza di vita dei cittadini.
Il FASP è descrivibile secondo un punto di vista funzionale, che mira ad illustrare i servizi che possono essere realizzati utilizzandone i contenuti (aspetto che è stato affrontato nei punti precedenti), e sotto un profilo tecnologico, che definisce le modalità implementazione dell'architettura e delle funzioni descritte, che sarà approfondito nel seguito.
Trattandosi di un progetto di rilievo nazionale, le indicazioni che vengono formulate sono tratte da documenti prodotti da tavoli di lavoro avviati da istituzioni del livello centrale, cui hanno partecipato le amministrazioni regionali, insieme alle società scientifiche interessate.
Visto la stato di avanzamento di alcuni progetti regionali di sanità elettronica, e la necessità di garantire l'autonomia delle Regioni nell'implementazione, le specifiche elaborate hanno tenuto conto della necessità di preservare gli investimenti già effettuati, e prefigurano alcuni possibili percorsi di convergenza dei progetti/sistemi regionali verso l'obiettivo comune della realizzazione del FASP nazionale.
Si è già anticipato che il sistema informativo socio sanitario è al momento caratterizzato dalla diffusione di una molteplicità di strumenti destinati alla gestione dei processi di prevenzione diagnosi e cura che hanno luogo nei diversi ambiti organizzativi: l'ospedale, il laboratorio diagnostico, il distretto socio sanitario, il servizio di terapia domiciliare, l'ambulatorio del medico di medicina generale, ecc. Una gestione efficace richiederebbe che questi sistemi fossero tra loro integrati, in modo che le informazioni raccolte in un contesto, ad esempio l'ospedale, potessero essere automaticamente disponibili anche presso gli altri ambiti in cui vi è necessità del loro utilizzo, ad esempio l'ambulatorio del medico di medicina generale. Nonostante le numerose iniziative indirizzate verso questo obiettivo, l'integrazione dei sistemi informativi socio sanitari non ha ancora raggiunto un livello pienamente soddisfacente, e sono ancora

presenti situazioni in cui per superare questa lacuna è necessaria la re-immissione manuale delle informazioni, con possibilità di errore.
In questo contesto, compito del FASP è realizzare una funzione di coordinamento dell'insieme dei sistemi informatici di ambito socio sanitario, che, valorizzando gli strumenti esistenti, possa consentire l'allestimento di un servizio volto a rendere fruibili tutte le informazioni raccolte.

Componenti del FASP.

Volendo fornirne una rappresentazione articolata, si può sostenere che l'architettura del FASP è costituita in primo luogo da un livello locale, in cui sono compresi i sistemi informativi ospedalieri, che a loro volta si compongono di applicativi specializzati per la gestione del percorso del paziente (sistema di gestione delle accettazioni e dimissioni – ADT, il sistema di gestione delle immagini radiologiche, il sistema di laboratorio, ecc.), i sistemi dei distretti socio sanitari, dei servizi di prevenzione, delle residenze sanitarie assistite, dei poliambulatori, delle farmacie, dei medici di medicina generale, ecc. Si tratta dunque del dominio organizzativo in cui si genera ed è depositata e gestita l'informazione sanitaria. Nei confronti del FASP, la sua principale responsabilità consiste nel notificare l'esistenza di nuove informazioni mediante la comunicazione di riferimenti che permettano la localizzazione dei documenti.
Sebbene l'archivio per la memorizzazione dei tali informazioni (denominato registry) possa risiedere anche in ambito aziendale, ovvero dove sono depositati i dati sanitari elementari, il livello cui vengono trasmessi i parametri di catalogazione e ricerca relativi ai documenti, e che dunque si fa carico dell'aggiornamento dell'indice, è logicamente sovra-ordinato rispetto a quello locale, ed è definito livello superiore o livello FaSP. Esso corrisponde all'universo geografico per cui è assicurata la condivisione della documentazione clinica, ed è caratterizzato dalla presenza di un indice, derivante dall'interazione di una pluralità di registry distribuiti, necessario per reperire le informazioni su tutto il territorio coperto dal servizio di cooperazione.
Si è già detto che tra le funzionalità cd. secondarie del FaSP, essendo quelle principali finalizzate alla continuità dei processi sanitari e dunque alla prevenzione, diagnosi e cura della persona, è possibile ipotizzare un servizio indirizzato all'analisi epidemiologica e alla programmazione e controllo del sistema, anche con funzioni di supporto ad attività di tipo amministrativo (si pensi alla regolazione economico-finanziaria dei flussi di mobilità dei cittadini). In questo ulteriore ambito si può collocare dunque un datawarehouse di informazioni anonimizzate, popolato attraverso le transazioni principali di FaSP.
L'impianto del FaSP si caratterizza quindi per alcune componenti fondamentali, che sono descritte brevemente nel seguito.
Nell'organizzazione che è stata delineata, tutti i documenti contenenti informazioni a validità medico-legale che vengono condivisi in rete sono conferiti ad archivi informatizzati, denominati repository, che assolvono la funzione di deposito e conservazione.
Fisicamente, il repository può essere parte del sistema gestionale che produce l'informazione, o costituire una componente separata e specializzata, che viene utilizzata anche per la raccolta di informazioni prodotte da altri sistemi
Rispetto al repository, un generico attore del sistema può svolgere il ruolo di fornitore delle informazioni ("producer"), o di utilizzatore dei documenti archiviati ("consumer").
Le informazioni archiviate nei repository sono rese accessibili attraverso un sistema di referenziazione basato su metadati che classificano i contenuti dei documenti presenti negli archivi. Il sistema di gestione dei dati di parametrizzazione dei documenti elementari (indice) è denominato registry. Gli indici devono essere posti in relazione gli uni con gli altri in modo da configurare un sistema federato di registri.
Mediante l'implementazione di tecniche di "publish and subscribe", al registry può anche essere attribuita la funzione di notificare in modo attivo ad una lista di soggetti interessati l'avvenuta acquisizione di un nuovo documento.
Da quanto detto emerge chiaramente che il Fascicolo Sanitario Personale (FasP) non si identifica con una singola applicazione informatica, bensì è costituito da un insieme ampio ed articolato di sistemi e servizi distribuiti, in parte già esistenti ed in parte di una concezione, opportunamente integrati tra loro.

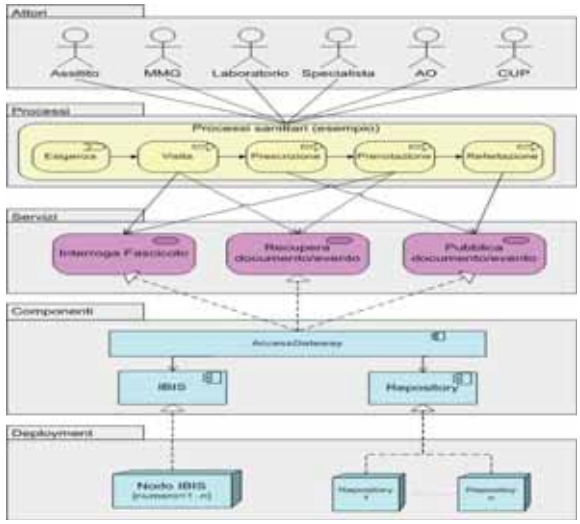


Figura 2 – Architettura per la realizzazione del FaSP

Caratteristiche dell'infrastruttura di cooperazione.

L'elemento essenziale per la realizzazione del Fascicolo è costituito in particolare dalla cd. infrastruttura di cooperazione, che dovrà naturalmente essere conforme alle specifiche già definite nell'ambito del cd. Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione, e dunque basarsi sulle tecnologie web-services.
Per disporre di soluzioni più efficaci nel riutilizzo e nell'integrazione dei sistemi legacy esistenti, è inoltre opportuno che il modello di cooperazione adottato sia conforme ai principi delle architetture orientate ai servizi (SOA), per le quali le applicazioni informatiche cessano di essere concepite come lo strumento di supporto a specifici processi di lavoro, per diventare invece l'espressione di servizi riutilizzabili sia all'interno dei singoli domini sia verso l'esterno delle organizzazioni.
E' evidente inoltre che questa innovazione deve essere adeguatamente supportata dal punto di vista organizzativo. Per questo, tra i requisiti del sistema non vanno considerate le sole applicazioni informatiche, bensì anche le regole, i processi, gli strumenti, le motivazioni e gli incentivi che trasformano in sistema il complesso delle organizzazioni coinvolte. La sfida cruciale è dunque quella di considerare l'IT non più come un semplice supporto all'organizzazione bensì come una sua parte integrante, mediante una forte interazione tra la progettazione degli aspetti tecnologici e la definizione di quelli organizzativi e di processo, ciò che peraltro dovrebbe anche consentire di far sì che le infrastrutture IT cessino di crescere per l'effetto della ricerca di soluzioni informatiche specifiche a supporto di singole esigenze, per diventare invece oggetto di pianificazione nell'ambito dell'evoluzione dell'organizzazione complessiva, con benefici sia di tipo economico sia in direzione dell'effettiva interoperabilità delle soluzioni.
I requisiti funzionali del modello architetturale di cooperazione per la sanità elettronica sono riassumibili nei punti seguenti:

- disponibilità delle informazioni sanitarie. L'infrastruttura deve rendere disponibili le informazioni sanitarie dell'assistito dove e quando queste sono necessarie, consentendo anche usi secondari dei dati opportunamente anonimizzati (di governo, epidemiologici, di ricerca);
- architettura federata. L'architettura complessiva dell'infrastruttura deve essere federata, e dunque compatibile con l'assetto istituzionale che definisce la responsabilità delle Amministrazioni regionali nella programmazione del sistema sanitario;
- sicurezza e privacy. Gestendo informazioni sensibili, l'infrastruttura deve avere un grado di sicurezza elevato, in termini sia tecnologici sia organizzativi;
- disponibilità ed affidabilità dell'infrastruttura. L'infrastruttura deve avere una disponibilità h 24 x 7 ed essere progettata con caratteristiche di ridondanza che le consentano di raggiungere un livello di affidabilità di tipo safety critical;
- struttura modulare. L'infrastruttura deve essere progettata come insieme integrato di moduli e componenti, sia per quel che riguarda la sua diffusione sul territorio (in modo che sia possibile realizzare avvii graduali, anche in attesa della completa diffusione del servizio), sia dal punto di vista delle singole componenti tecnologiche, in modo da consentire che in relazione all'evoluzione della tecnologia le sue singole componenti possano evolvere autonomamente senza impatti rilevanti sulla funzionalità complessiva del sistema;
- integrazione con i sistemi esistenti. La soluzione deve consentire di salvaguardare e valorizzazione gli investimenti già effettuati, e dunque avere la minima invasività possibile rispetto ai sistemi esistenti;

- uso di standard aperti. Dato l'obiettivo dell'interoperabilità, si tratta di un requisito essenziale, che consente anche di tutelare gli investimenti posti in essere. Il riferimento agli standard è fondamentale sia per quel che riguarda gli aspetti tecnologici della cooperazione (SPCoop) sia con riferimento agli aspetti sintattici e semantici (documenti e dati scambiati tra i sistemi).

Componenti del modello di cooperazione.

Nel dettaglio le componenti del modello di cooperazione possono essere schematizzate nei punti seguenti.
Alla base dell'architettura sono ovviamente collocati gli standard per la cooperazione applicativa basati su web services specificati da SPCoop, che costituiscono il riferimento essenziale per tutti i servizi di interoperabilità tra enti della Pubblica Amministrazione a livello centrale e locale.
Al livello immediatamente superiore è posizionato il sistema di indicizzazione delle informazioni sanitarie; si tratta di una componente infrastrutturale distribuita sul territorio, che referenzia i documenti e ne permette la ricerca da parte degli attori autorizzati. Nel modello definito dal Tavolo di Sanità Elettronica, questa funzione è realizzata dall'InfoBroker Individuale Sanitario (IBIS), che dunque permette di comporre il FaSP in modo virtuale, senza quindi la necessità di duplicare i dati in un unico archivio centralizzato.
I documenti di dettaglio, i cui riferimenti sono gestiti dall'IBIS, rimangono nella responsabilità delle singole organizzazioni che li hanno generati e li conservano nei propri repository. Dal punto di vista dell'utente autorizzato, tuttavia, essi appaiono come un unico fascicolo, dotato eventualmente di una strutturazione interna atta ad agevolare le ricerche.
Ad un livello ancora superiore sono collocate le regole che consentono l'interoperabilità sintattica e semantica, ovvero gli standard ed i vocabolari che disciplinano le modalità per la strutturazione e la compilazione dei documenti.
In uno strato ulteriore sono collocate le componenti più sofisticate del sistema. Si tratta dei processi collaborativi, che definiscono le regole per l'integrazione delle singole transazioni nell'ambito di flussi di attività più complessi, orchestrando appunto la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti (si pensi ad esempio ad un protocollo clinico). A questo livello sono collocati anche i cd. servizi intermediari, che, in relazione al livello di interoperabilità sintattica/semantica raggiunta dal sistema, realizzano elaborazioni sugli oggetti informativi disponibili (ad esempio, la verifica della possibile interazione tra farmaci).
Vi sono poi le politiche di sicurezza e di tutela della riservatezza dei dati, che costituiscono ovviamente un aspetto critico del sistema.
Infine, l'ultima componente è costituita dal repository dei modelli, che documentano le logiche funzionali e tecnologiche utilizzate nell'implementazione, per facilitare il riuso delle diverse componenti e consentirne la manutenzione.



Figura 3 - Livelli del sistema di sanità elettronica.

Il ruolo dei Medici di Medicina Generale.

Con lo sviluppo delle competenze e delle tecnologie, il miglioramento dell'appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni, lo sviluppo del rapporto di fiducia tra cittadini e SSN, la capillare diffusione dell'ICT nei processi socio-sanitari costituisce uno dei fattori cui è collegato il miglioramento della qualità complessiva del sistema sanitario. Date

le caratteristiche della sanità italiana, anche in questo ambito i Medici di Medicina Generale svolgono un ruolo fondamentale.
Le associazioni di categoria dei medici di famiglia hanno da sempre evidenziato una sensibilità particolare per l'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte dei loro iscritti, promuovendone la diffusione e l'utilizzo grazie alla previsione di forme di incentivazione specifiche nella disciplina contrattuale.
Per effetto di questi interventi, oggi circa il 65% dei medici di medicina generale italiani fanno uso di una cartella clinica elettronica, dato che colloca questa categoria in una posizione di leadership nel percorso di modernizzazione delle reti professionali.
Pur in un contesto ampiamente positivo, si devono tuttavia sottolineare alcune criticità, che hanno ostacolato il pieno conseguimento dei benefici ottenibili dall'informatizzazione. Un problema rilevante è costituito dall'eterogeneità funzionale e tecnologica dei diversi sistemi di gestione della cartella clinica diffusi sul territorio nazionale, aspetto che ha fortemente ostacolato la condivisione dei dati sanitari, condizionando l'implementazione delle reti.
Di fatto, la cartella clinica elettronica del medico di medicina generale si è configurata essenzialmente come uno strumento di lavoro individuale, ciò che ha sì consentito al professionista di facilitare il proprio lavoro e di rendere per certi aspetti un miglior servizio all'assistito, ma che di fatto ha impedito di realizzare quei risultati positivi che avrebbero potuto essere conseguiti consentendo l'accesso da parte di altri soggetti a questo patrimonio informativo, sia per finalità di diagnosi e cura sia per obiettivi di valutazione ed analisi epidemiologica.
Per superare questi ostacoli, la federazione dei Medici di Medicina Generale (FIMMG) ha affrontato il problema della standardizzazione dello strumento di cartella clinica del medico di famiglia, promuovendo la costituzione di un Consorzio tra le più importanti imprese di informatica presenti su questo specifico mercato, ed auspicando dunque la definizione di un insieme di standard finalizzati appunto a rendere possibile l'interoperabilità di questi strumenti.
A questo aspetto si affianca un ulteriore elemento relativo all'integrazione della cartella clinica del MMG con i sistemi informativi delle Aziende Sanitarie, ed in genere degli altri erogatori di prestazioni. Se l'obiettivo finale dello sviluppo dell'ICT nel settore socio-sanitario è costituito dalla realizzazione di un sistema di Fascicolo Sanitario Personale, esteso nei contenuti a tutte le informazioni rilevanti e distribuito per l'accesso a tutti gli operatori coinvolti nel processo di cura del paziente, è chiaro che il solo intervento di standardizzazione e sviluppo degli strumenti di gestione del dato clinico raccolti dal medico di medicina generale non può di per sé essere sufficiente a realizzare le condizioni di una risposta appropriata ai bisogni dei cittadini in merito ad un moderno utilizzo dei dati sanitari.
Se da un lato è necessario porre in essere gli interventi finalizzati a sistematizzare le informazioni raccolte dal medico di famiglia, e a renderle disponibili per altri operatori attraverso il costante aggiornamento del fascicolo, dall'altro occorre far sì che alla cartella clinica del medico affluiscano direttamente le informazioni sul paziente prodotte da altri attori, quali referti, notifiche di ricovero, lettere di dimissione, ecc.
Si ritorna dunque al tema fondamentale, che è quello della realizzazione di una rete di interconnessione tra i professionisti del sistema sanitario che garantisca all'operatore a al cittadino di poter disporre del fascicolo in qualsiasi luogo e momento.
Il tema è stato affrontato in questi anni da iniziative importanti, che hanno condiviso e consolidato una modalità di approccio innovativa e coerente con le indicazioni nazionali relative alla cooperazione dei sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni.
Tra le esperienze più rilevanti in questo ambito va senz'altro ricordato il progetto rete dei medici di medicina generale, co-finanziato dal Ministro per l'Innovazione Tecnologica e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'iniziativa ha coinvolto tutte le regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Lazio, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), per un budget complessivo di 54 milioni di Euro, coperto per il 68% dal finanziamento ministeriale.
Il progetto si pone l'obiettivo strategico di migliorare l'efficienza dei processi di cura, agevolando l'integrazione tra strutture e professionisti. Sono oggetto dell'intervento di innovazione i servizi/flussi di: prescrizione; refertazione (con memorizzazione su repository dei documenti firmati digitalmente e comunicazione al Medico di Medicina Generale); prenotazione (con possibilità di accesso al CUP presso il MMG e la Farmacia), gestione degli eventi di degenza (con notifica al MMG del ricovero o della dimissione del paziente). L'iniziativa si basa sull'implementazione di un sistema di Fascicolo Sanitario Elettronico, finalizzato a rendere disponibili agli operatori autorizzati al trattamento le informazioni cliniche del paziente, coerente con le specifiche definite dal Tavolo di Sanità Elettronica e dunque in linea con l'impostazione del registry IBIS (Info Broker Individuale Sanitario). Per la definizione della struttura dei documenti si fa riferimento ad HL7 CDA, mentre per la gestione degli accesi al sistema da parte degli operatori autorizzati e la produzione dei documenti digitali con validità legale, è previsto l'utilizzo della CNS (Carta Nazionale dei Servizi).
Dall'analisi dell'iniziativa descritta e di altre già avviate sul territorio nazionale emergono come si è detto indicazioni convergenti.
In primo luogo, vi è piena condivisione sul fatto che gli obiettivi di integrazione posti debbano essere conseguiti mediante la realizzazione di un'infrastruttura sviluppata secondo le logiche della cooperazione applicativa e dunque coerente con gli standard di e-government, al fine di minimizzare l'invasività del progetto sulle organizzazioni ed i sistemi consolidati, ridurre l'impatto correlato all'introduzione di nuove tecnologie ed assicurare la continuità del servizio.

In altri termini, il progetto non deve mirare alla produzione di nuovo software, destinato a sostituire le applicazioni già in esercizio, bensì a definire le regole per l'integrazione degli strumenti esistenti.
Date le premesse, ne deriva che lo strumento utilizzato per la gestione dei flussi di comunicazione tra le diverse entità coinvolte deve identificarsi con la porta di dominio, presente presso ciascuna entità organizzativa nelle sue due accezioni di porta applicativa (destinata a rendere disponibili sulla rete i servizi propri della struttura) e di porta del delegata (finalizzata a consentire l'accesso con modalità standard ai servizi erogati da altre entità organizzative).
La porta di dominio veicola e gestisce messaggi di cooperazione, prodotti con l'impiego del protocollo XML-SOAP, che sono contenuti all'interno di buste di e-government.
E' altresì consolidato il fatto che nella definizione della struttura dei messaggi si debba far riferimento allo standard HL7.
In relazione alla concreta organizzazione delle attività, si ritiene inoltre che il progetto debba intervenire sui seguenti flussi informativi:

- accesso al servizio identificazione degli assistiti e di consultazione delle informazioni sulle esenzioni, sulla base dei dati di anagrafe dell'Azienda Ulss, da parte degli operatori autorizzati. Gestione dei flussi di aggiornamento delle anagrafi assistiti detenute dagli operatori a seguito degli eventi di scelta e revoca, sostituzione, allineamento, ecc., acquisiti dall'anagrafe assistiti aziendale;
- gestione delle prescrizioni elettroniche emesse dal medico, con memorizzazione sul repository, aggiornamento e recupero da parte dei sistemi di CUP, accettazione, ecc.;
- comunicazione dei referti, con trasmissione del documento clinico ad opera della struttura erogatrice (laboratorio e radiologia) e recupero dell'informazione da parte degli operatori abilitati;
- notifica di avvenuto ricovero, con comunicazione del dato relativo al frontespizio della cartella clinica ad opera del sistema ADT ed accesso all'informazione da parte degli operatori abilitati;
- notifica di avvenuta dimissione, con comunicazione del dato relativo alla dimissione del paziente ad opera del sistema ADT ed accesso all'informazione da parte degli operatori abilitati;
- trasmissione della lettera di dimissione, con comunicazione agli operatori autorizzati;
- gestione delle prestazioni aggiuntive, con comunicazione da parte del medico di medicina generale al personale amministrativo dell'Azienda Ulss dei dati relativi alle prestazioni aggiuntive erogate;
- gestione della proposta di accoglimento del paziente in ADI da parte del medico di medicina generale con conseguente comunicazione da parte del responsabile distrettuale in merito all'autorizzazione o al mancato accoglimento dell'istanza.

Ne deriva l'indicazione dei sistemi coinvolti, che sono la cartella clinica del MMG; il sistema di gestione dell'anagrafe assistibili dell'Azienda ULSS; il sistema di gestione dei pazienti ricoverati in ospedale (ADT), con gli applicativi di reparto; i sistemi amministrativi di accettazione e CUP; i sistemi dipartimenti di laboratorio e di radiologia.

La dematerializzazione degli archivi cartacei.

Se in una prospettiva di lungo periodo si può ipotizzare la completa eliminazione dei flussi cartacei e dunque la generazione in formato elettronico di tutta la documentazione clinica, è evidente al contrario che nel breve periodo, continueranno a coesistere documenti in parte cartacei ed in parte digitali.
Analogamente, vi è il problema di stabilire quale trattamento riservare agli archivi storici, che per le annualità più recenti sono peraltro oggetto di consultazione ed utilizzo frequente.
Alla conversione in formato elettronico degli attuali archivi cartacei possono ovviamente essere associati vantaggi di diversa natura: la tempestività nell'accesso e nella consultazione dei precedenti clinici (una volta che il nuovo documento elettronico generato a partire da quello cartaceo sia associato ad un'anagrafica consistente ed unica); la razionalizzazione dei sistemi di archiviazione, con riduzione degli spazi necessari e dei costi correlati.
Del problema si è ovviamente occupata la normativa nazionale, con l'obiettivo di definire le modalità e gli standard necessari ad assicurare la consistenza e qualità del processo di conversione e la validità legale dei documenti elettronici prodotti.
In questo senso rileva in particolare quanto stabilito dall'art. 22, comma 3, del Codice dell'Amministrazione digitale (D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82): "le copie su supporto informatico di documenti formati in origine su altro tipo di supporto sostituiscono, ad ogni effetto di legge, gli originali da cui sono tratti, se la loro conformità all'originale è assicurata dal funzionario a ciò delegato nell'ambito dell'ordinamento proprio dell'amministrazione di appartenenza, mediante l'utilizzo della firma digitale e nel rispetto delle regole tecniche stabilite ai sensi dell'art. 71.
Per quanto riguarda gli aspetti della conservazione nel tempo dei archivi, va sottolineato il contenuto dell'art. 43, per il quale "i documenti degli archivi […] di cui è prescritta la conservazione per legge o regolamento, ove riprodotti su supporti informatici, sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge, se la riproduzione sia effettuata in modo da garantire la conformità dei documenti agli originali e la loro conservazione nel tempo, nel rispetto delle regole tecniche stabilite ai sensi dell'art. 71".
Per quel che le regole tecniche, dato che l'art. 71 del Codice rinvia di fatto a successivi decreti attuativi, ancora non emanati, il riferimento ad oggi è costituito dal documento elaborato dalla "Commissione interministeriale per la

gestione telematica del flusso documentale e dematerializzazione, istituita con decreto del Ministro per le Riforme e le Innovazione nella Pubblica Amministrazione del 13 novembre 2007.
L'art. 4 del documento di proposta di regole tecniche, dal titolo "Riproduzione sostitutiva di documenti analogici", stabilisce, al comma 1, che "la riproduzione sostitutiva di documenti analogici ai fini della conservazione si realizza mediante memorizzazione delle relative immagini su adeguato supporto fisico; il processo termina con l'apposizione, sull'insieme dei documenti o su una evidenza informatica contenente una o più impronte dei documenti o di insiemi di essi, del riferimento temporale e della firma digitale da parte del responsabile della conservazione che attesta così il corretto svolgimento del processo". Al comma 2 è previsto che "limitatamente ai casi in cui la copia informatica non garantisca il mantenimento dell'imputabilità dei documenti è richiesto l'intervento di un pubblico ufficiale, il quale assiste al processo, verifica la conformità delle procedure utilizzate a quanto disposto dal presente decreto, redige verbale delle attività effettuate ed appone il riferimento temporale e la firma digitale all'insieme dei documenti o all'insieme delle loro impronte". Al limite risulta anche consentita, al comma 4, la "distruzione di documenti analogici originali unici, di cui è obbligatoria la conservazione", a condizione che sia stata completata la procedura descritta ai commi 1 e 2, e fatto salvo quanto previsto al comma 4 dell'art. 43 del D. Lgs. ("sono fatti salvi i poteri di controllo del Ministero per i beni e le attività culturali sugli archivi delle pubbliche amministrazioni e sugli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).
Dato il volume degli archivi coinvolti ed i costi naturalmente associati al processo di conversione dei documenti in formato digitale, si dovrà effettuare una valutazione o di impatto economico, ai sensi di quanto previsto all'art. 42 del D. Lgs. 82/2005, per il quale "le pubbliche amministrazione valutano in termini di rapporto tra costi e benefici il recupero su supporto informatico dei documenti e degli atti cartacei dei quali sia obbligatoria o opportuna la conservazione e provvedono alla predisposizione di conseguenti piani di sostituzione degli archivi cartacei con archivi informatici, nel rispetto delle regole tecniche adottate ai sensi dell'art. 71".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3890 del 9 dicembre 2008

Impegno di spesa. Dgr n. 2382 del 8 agosto 2008 di approvazione del Bando per l'esercizio 2008. Lr 1 febbraio 2001, n. 3 "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"- Capo III.
[Artigianato]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di prendere atto dei motivi addotti in premessa, e di approvare l'elenco dei potenziali beneficiari allegato A al presente provvedimento, redatto in esito alle risultanze istruttorie fino ad ora effettuate, fermo restando che la relativa obbligazione conseguente alla conclusione delle operazioni istruttorie sarà perfezionata, ai sensi dell'art. 42 della Lr di Bilancio n. 39/2001, entro il termine dell'esercizio in corso, con apposito decreto del dirigente della direzione artigianato.
2. Di impegnare, in considerazione degli attuali esiti istruttori, l'importo di 200.000,00 euro, destinati dalla citata Dgr 2382/08 al capo III della Lr 3/2001 e iscritti al capitolo 21280 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario corrente.

(segue allegato)

Allegato A

L.R. 3/2001 (CAPO III) - Esercizio finanziario 2008
ELENCO DEI POTENZIALI BENEFICIARI

Codice progetto	Potenziale beneficiario	Codice fiscale	Comune d'intervento	Prov.	Contrubuto max erogabile	Esclusioni
004-DOM-08	CASONATO PIETRO	CSNPTR46R22F999T	Oderzo	TV	15.493,00	
005-DOM-08	G.360 srl	4226350264	Gorgo al Monticano	TV	14.080,00	
006-DOM-08	LITHOS STUDIO	3049220266	Fontanelle	TV	15.493,00	
007-DOM-08	Grafica 78 di Moretto A. & C. snc	1223010263	S. Vendemiano	TV	10.630,00	
010-DOM-08	R.D. MEC	2425670268	Mansuè	TV	15.493,00	
020-DOM-08	SAV 2000 snc	3203450279	S.Donà di Piave	VE	6.100,00	
022-DOM-08	PRODAL sas	2774370270	S. Donà di Piave	VE	11.650,00	
027-DOM-08	JSTONE srl	3723670265	JESOLO	VE	8.300,00	
003-DOM-08	K.C.S. TELECOM snc	2915090274	Mestre	VE	15.465,60	
028-DOM-08	MOBIL 3 snc	3397940275	Motta di Livenza	TV	10.400,00	
002-DOM-08	Nichele Narciso & Giampietro snc	1775900242	Molvena	VI	15.493,00	
009-DOM-08	OTTICA MENEGHETTI ROBERTO	2004040289	Abano Terme	PD	15.000,00	
011-DOM-08	NETECH srl	947150256	Longarone	BL	10.400,00	
026-DOM-08	ELETTROPOX srl	3707840264	Pieve di Soligo	TV	10.000,00	
008-DOM-08	IDEAZIONE snc	3450790260	S. Fior	TV	6.435,00	
015-DOM-08	RGD PACKAGING srl	3168360232	Cologna Veneta	VR	10.400,00	
016-DOM-08	BEMMEX snc	1660750280	S.Angelo di Piove	PD	12.500,00	
001-DOM-08	F.lli BALLARIN	358350270	S.Donà di Piave	VE	10.405,00	
012-DOM-08	PROGETTO ARTE POLI srl	2979060239	Verona	VR	8.500,00	
013-DOM-08	ALGORITMO srl	3131070264	Viale della Repubblica, 193/i	TV	5.200,00	
014-DOM-08	CONFSPORT srl	2124620242	Tezze sul Brenta	VI	12.775,00	
017-DOM-08	ALMEC snc	IT02031460260	Codognè	TV	7.000,00	
018-DOM-08	BENVENUTO Mastri Vetrai	3226890261	Treviso	TV	5.445,00	
019-DOM-08	EUROPIUMA srl	IT03477670263	Codognè	TV	7.000,00	
023-DOM-08	FRAL srl	3252380286	Carmignano di Brenta	PD	5.500,00	
025-DOM-08	CONSORZIO PADOVA EXPORT	80035140286	PADOVA	PD	6.450,00	
029-DOM-08	TONINI srl	2378830265	Maserada sul Piave	TV	9.850,00	
030-DOM-08	CELATO srl	3842970265	Cornuda	TV	5.500,00	
031-DOM-08	DALL'OSTE sas	1228290241	Via Lago di Garda, 32/36 - 36077 Altavilla Vic.na	VI	15.125,00	
032-DOM-08	BONFANTE EDDO snc	770860294	Crocetta	RO	14.150,00	
033-DOM-08	PMP Automazioni Industriali snc	2044440234	Via Carducci, 34 - 37059 Campagnola di Zevio	VR	5.900,00	
024-DOM-08	CONSORZIO RIPARAUTO VENETO	3801680269	Conegliano	TV	14.700,00	
021-DOM-08	LABOPOINT sas	3174250278	Via Maestri del Lavoro, 42 - 30037 Gardigiano di Scorzè	VE	0,00	Progetto escluso: Corsi di addestramento su macchina odontotecnica
			TOTALE		**336.832,60**	

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3891 del 9 dicembre 2008

Legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1 "Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio". Contributi in conto capitale per la formazione ed integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia (art. 2, comma 1). Piano di supporto finanziario straordinario. Ulteriore ripartizione per l'esercizio 2008. Impegno di spesa anno 2008.

[Commercio, fiere e mercati]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di stabilire, per quanto indicato nelle premesse al presente provvedimento, sulla base dei criteri previsti dall'art. 4 della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1 e successive modificazioni, le seguenti percentuali di ripartizione del contributo finalizzato all'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia:
- l'80% in proporzione diretta alla media dell'importo globale delle garanzie prestate su operazioni di finanziamento negli ultimi tre esercizi (art. 4, lett. a);
- il 20% in proporzione all'incremento del numero delle nuove imprese aderenti agli organismi di garanzia nell'ultimo esercizio (art. 4, lett. b);

2. di approvare la graduatoria dei soggetti ammessi ai benefici di cui all'Allegato A che forma parte integrante del presente provvedimento;

3. di subordinare l'erogazione dei contributi spettanti ai singoli organismi di garanzia, alla verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni;

4. di impegnare la somma € 1.242.986,84 al capitolo di spesa n. U32034 "Contributi alla cooperazione e consorzi di garanzia del settore commercio" del bilancio di previsione per l'esercizio 2008, che presenta la sufficiente disponibilità.

Allegato A

Legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1
Organismi di garanzia - ulteriore riparto anno 2008

Organismi di Garanzia	Contributo
Unionfidi - Belluno	105.749,94
Confiditer - Padova	47.505,20
Usarcifidi - Albignasego (PD)	28.447,05
Fidimpresa - Venezia	366.960,06
Confidi Veneto - Verona - Verona	99.384,07
Eurofidi-Veneto-Verona (VR)	227.027,77
Brentafidi Bassano-Padova - Bassano Del Grappa (VI)	127.170,49
Terfidi - Veneto - Vicenza	240.742,26
	1.242.986,84
Stanziamenti	Totale
	1.242.986,84

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3892 del 9 dicembre 2008

Lr n. 1/2008, art. 26 (Legge Finanziaria). Contributo di € 250.000,00 al Comune di Fregona (TV) per l'acquisto e la riqualificazione del rifugio "Città di Vittorio Veneto", ubicato sul Monte Pizzoc, al fine di destinarlo al turismo sociale e alpino.

[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di impegnare, per quanto esposto in premessa, la somma di € 250.000,00 da erogare a favore del Comune di Fregona, quale contributo per l'acquisto e la riqualificazione del rifugio "Città di Vittorio Veneto", ubicato sul Monte Pizzoc, al fine di destinarlo al turismo sociale e alpino;

2. di imputare la somma di € 250.000,00 al cap.101100, avente ad oggetto "Acquisto e riqualificazione del Rifugio Alpino - Città di Vittorio Veneto - al Monte Pizzoc", che presenta la necessaria disponibilità;

3. di incaricare il Dirigente della Direzione Regionale Demanio, Patrimonio e Sedi di procedere all'erogazione del contributo, mediante liquidazione, a favore del Comune di Fregona, della somma di cui al punto 1., a seguito di ricezione del parere di congruità, da parte della competente Agenzia del Territorio, sulla perizia di stima depositata agli atti dell'Amministrazione Comunale, con oneri a carico dello stesso Comune di Fregona, nonché di apposita comunicazione e documentazione attestante l'avvenuto acquisto del bene in argomento, al fine di destinarlo al turismo sociale e alpino.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3893 del 9 dicembre 2008

Art. 2, comma 1, lettera a), della Lr 2 dicembre 1991, n. 30 e successive modificazioni - Convenzione fra la Regione del Veneto e l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi "Giorgio Lago" per la realizzazione di un corso di formazione per dirigenti e funzionari di Enti locali del Veneto in materia di "Forme associative dei comuni: strumenti e politiche".

[Enti locali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. la realizzazione del corso di formazione per dirigenti e funzionari degli Enti locali in materia di "forme associative dei comuni: strumenti e politiche";

2. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, la convenzione fra la Regione del Veneto e l'Università di Padova - Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi "Giorgio

Lago", nel testo di cui all'allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3. di impegnare la spesa complessiva di Euro 38.000,00 al capitolo n. 3470 (upb U0005) del bilancio dell'esercizio 2008, che presenta disponibilità;

4. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Enti locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti l'adozione degli atti necessari a dare esecuzione all'allegata convenzione, compresa la liquidazione mediante appositi decreti nelle modalità previste nella convenzione medesima.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3894 del 9 dicembre 2008

Partecipazione al Progetto di sviluppo della Cooperazione inter-istituzionale fra Enti locali della Provincia di Treviso promosso da Unindustria Treviso.
[Enti locali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'iniziativa di Unindustria Treviso per realizzare un progetto di sviluppo della Cooperazione inter-istituzionale fra i Comuni della Provincia di Treviso di Conegliano, Godega di S. Urbano, Orsago, Pieve di Soligo, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Vazzola;

2. di concorrere all'iniziativa con un finanziamento di € 20.000,00, impegnando la spesa al cap. 3470 del Bilancio per l'esercizio in corso, che presenta disponibilità;

3. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Enti locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti alla liquidazione della spesa, previa acquisizione della documentazione giustificativa della stessa e secondo le modalità in premessa specificate.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3896 del 9 dicembre 2008

DgrV. n. 758 del 11/03/2005 - art. 36 Lr n. 1/2004. Attuazione del programma di investimenti per l'esercizio 2005 - Settore: Anziani non autosufficienti: Intervento di sistemazioni esterne e acquisto arredi/attrezzature presso "Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato" di Tregnago (VR) - Determinazioni.
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di confermare, per le motivazioni illustrate nelle premesse del presente provvedimento, il contributo regionale di € 200.801,00, assegnato al Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato di Tregnago con Dgr 758/2005, destinandolo per finanziare la prima fase dell'intervento di sistemazioni esterne e per l'acquisto di arredi per il Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato di Tregnago (VR) di importo pari a € 160.118,91 ed il completamento dei lavori di sistemazione interna ed esterna della Casa di Riposo di Tregnago (VR) di importo complessivo pari a € 127.000,00, dando atto che il costo complessivo di detti interventi ammonta a € 287.118,91;

2. di dare atto che la prima fase dell'intervento di sistemazioni esterne e per l'acquisto di arredi per il Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato di Tregnago (VR) di importo pari a € 160.118,91, già ultimata, è "parte" dell'intervento di importo complessivo pari a € 251.001,00 già approvato con decreto dirigenziale n. 63 del 19.04.2006;

3. di approvare, per le motivazioni illustrate nelle premesse del presente provvedimento, fatta salva l'acquisizione delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente in materia edilizia e ambientale, l'intervento di completamento dei lavori di sistemazione interna ed esterna della Casa di Riposo di Tregnago (VR) di importo complessivo pari a € 127.000,00 da realizzare a cura della Casa di Riposo di Tregnago (VR);

4. di dare atto che gli interventi, di sistemazioni esterne e acquisto arredi della Casa di Riposo di Tregnago (prima fase e completamento) di importo complessivo pari a € 287.118,91 dovranno essere ultimato entro 600 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento e rendicontato nei 180 giorni successivi alla sua adozione;

5. la mancata ultimazione e rendicontazione dell'intervento nei termini sopra definiti comporterà la revoca del finanziamento assegnato anche per la parte già corrisposta.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3897 del 9 dicembre 2008

Rimozione della piattaforma mobile per l'attraversamento degli spazi acquei, denominata "Caregon", realizzata in Venezia lungo il Rio Malpaga in prossimità del Ponte di Ognissanti. (Lr 16/07).
[Autorizzazioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

- si autorizza, per le motivazioni esposte nelle premesse, il Comune di Venezia a procedere, con oneri a proprio carico, alla rimozione della piattaforma mobile per l'attraversamento degli spazi acquei, denominata "Caregon", realizzata in Venezia lungo il rio Malpaga in prossimità del ponte di Ognissanti, e al suo stoccaggio in luogo idoneo da concordare con la Direzione LL.PP.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3898 del 9 dicembre 2008

Approvazione degli "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio sanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico" e del "Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei minori della Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, la Direzione Regionale dei Servizi Sociali del Veneto e il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova".

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il documento denominato "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico", come definito dal Gruppo istituzionale istituito presso l'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori e riportato in allegato (Allegato A, parte integrante del presente documento);
2. di approvare il documento denominato "Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei minori della Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, la Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche Sociali e il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova", Allegato B, parte integrante del presente provvedimento, che avrà una durata di due anni, con rinnovo tacito, a meno di espressa rinuncia di almeno una delle Parti;
3. di aderire al Protocollo di cui al punto precedente, delegando alla firma L'Assessore alle politiche sociali Stefano Valdegamberi;
4. di dare diffusione presso tutti i servizi istituzionalmente competenti nel territorio regionale e che si occupano di protezione, cura e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi degli "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico" (Allegato A, parte integrante del presente provvedimento), con particolare riferimento ai percorsi territoriali previsti nella Dgr n. 2416 dell'8 agosto 2008, che ha approvato le "Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore - Biennio 2009/2010".

Allegato B *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

(segue allegato)

Allegato A

Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico

Pubblico Tutore dei Minori del Veneto

Regione del Veneto, Direzione Servizi Sociali

Ufficio Scolastico Regionale del Veneto

Sommario

Il fenomeno, ovvero i bambini e i ragazzi e il loro "disagio" nella percezione degli insegnanti

Parte prima Schede

Introduzione alle *Schede*

Scheda 1. Conflitti, aggressività, “bullismo”, scarsa disciplina
Box - Co-costruzione
Box - Monitoraggio

Scheda 2. Sospetti di trascuratezza o di reati contro il minore
Box - Il “maltrattamento dell’infanzia”
Box - Obbligo di denuncia
Box - Il consenso informato dei genitori

Scheda 3. Condizioni familiari carenti
Box - Dispersione scolastica
Box - Privacy

Scheda 4. Classi e alunni "fragili"

Scheda 5. Inserimento dei bambini/ragazzi stranieri di recente arrivo

Parte seconda La condizione dell’infanzia, la scuola, il territorio: risorse e responsabilità nella tutela e nella rappresentanza dei bambini e degli adolescenti

1. Le risorse, ovvero i soggetti da mettere in rete e le rispettive responsabilità

2. Il ruolo dei rappresentanti dei minori
Conclusione Come usare questi Orientamenti

Introduzione

Il fenomeno, ovvero i bambini e i ragazzi e il loro "disagio" nella percezione degli insegnanti

Questi *Orientamenti* si rivolgono agli **insegnanti** del Veneto che incontrano nella loro attività professionale bambini e ragazzi di età compresa tra i 3-4 anni (scuola dell'infanzia) e i 13-14 anni (scuola secondaria di primo grado), nonché ai professionisti e operatori extrascolastici che si occupano di infanzia e adolescenza nell'ambito dei **servizi sociali e sociosanitari** del territorio. Agli uni e agli altri ci si propone di fornire informazioni e spunti pratici per gestire la **reciproca relazione comunicativa**.
Oggetto delle Schede presentate nelle pagine che seguono è dunque la problematizzazione di alcune situazioni che rendono necessaria, nella pratica, la collaborazione tra scuola e servizi. Sono situazioni che si creano in presenza di un "disagio" che interessa un singolo bambino o ragazzo e/o un gruppo di alunni. La scuola e i servizi devono, in questi casi, prima di tutto dialogare e instaurare tra loro una forma di comunicazione corretta ed efficace, tenendo conto delle differenze che connotano i due soggetti dal punto di vista istituzionale, delle culture professionali, delle modalità operative.

Certo, interrogarsi sulla dimensione del **"disagio"** di cui sono portatori bambini e ragazzi nella realtà sociale del territorio può indurre a un grave errore di prospettiva: quello di concentrare l'attenzione sulle carenze dell'azione educativa e sui fallimenti delle istanze di socializzazione, secondo un approccio "negativo" che proietta sui bambini ansie, problemi e tensioni della società nel suo insieme. Questa tendenza ad enfatizzare le **paure** (la paura per i nostri bambini insieme alla paura che ci fanno i bambini – specie quelli degli altri), invece delle potenzialità positive di cui l'infanzia e l'adolescenza sono portatrici, è molto diffusa e pervasiva. Assecondarla può appagare il bisogno di sicurezza degli adulti, ma non fa necessariamente l'interesse dei minori d'età. Prima di interrogarci su come prevenire e curare il disagio, la marginalità, la delinquenza, dovremmo dunque concentrarci sulla promozione e lo sviluppo della personalità del bambino, dei suoi diritti, del suo benessere.

Questa **prospettiva "promozionale"** appare ampiamente accolta presso i servizi orientati all'infanzia e all'adolescenza nella nostra Regione. Essa è del tutto coerente con la funzione pedagogica della scuola, chiamata a sviluppare le potenzialità dell'alunno, piuttosto che a prevenire l'emergere di forme disagio. Anche in questi *Orientamenti* l'approccio al tema del disagio, o alle situazioni di difficoltà temporanea vissute da bambini e adolescenti, sarà in linea con lo sguardo "positivo" proprio di chi ha a cuore l'educazione delle giovani generazioni, crede nei loro diritti e investe nel loro futuro.

Il punto di vista degli insegnanti è del resto prezioso anche per i professionisti del sociale e del sociosanitario, per i quali è fondamentale avere una visione il più possibile ampia delle problematiche sottese alle manifestazioni di disagio o alle patologie individuali e sociali di cui devono occuparsi.

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella società veneta di oggi si presenta come una realtà particolarmente difficile da inquadrare nell'ottica dell'educatore. **I bambini e i ragazzi veicolano i cambiamenti allo stesso tempo rapidi e profondi che stanno investendo l'insieme della società**. La complessità dei mutamenti in corso (nella famiglia, nella composizione sociale e demografica, in campo culturale, politico, ecc.) è tale da mettere spesso in difficoltà la scuola come istituzione e gli insegnanti come categoria professionale. Gli educatori, invero, sono tra i primi a rendersi conto di quanto gli adulti siano privi di strumenti adeguati per interpretare al meglio i bisogni e i valori che le nuove generazioni esprimono.

Ancora più difficile risulta pertanto tradurre le osservazioni che si possono fare in ambiente scolastico, che hanno ad oggetto una realtà così instabile, in un linguaggio che sia di qualche utilità per chi opera in altri settori, come in quello dei servizi sociali e sociosanitari.

Eppure l'importanza di qualificare la comunicazione tra scuola e servizi è sotto gli occhi di tutti. Il progetto educativo che investe le persone in età evolutiva, infatti, si sviluppa tra una pluralità di attori - la famiglia, la scuola, le varie agenzie sociali… - e, in presenza di difficoltà o ostacoli, è di estrema importanza che questi soggetti lavorino in rete e si sappiano quindi interfacciare in modo rapido e produttivo.

La comunicazione di cui si tratta in questi *Orientamenti* non è quella che si instaura in relazione al trattamento delle **forme più consolidate di "disagio"**, già riconosciute a livello sociale e normativo, per le quali esistono standard di comportamento istituzionalizzati. Si vogliono considerare piuttosto certe **situazioni "intermedie"**, significative sul piano della vita scolastica (nell'ambito della didattica, della convivenza tra alunni, dei rapporti con l'educatore, ecc.), e da cui gli insegnanti traggono elementi per identificare un certo "malessere", più o meno latente, di cui il singolo o il gruppo di allievi è portatore; situazioni però che non necessariamente, quando portate all'attenzione dei servizi sociali o sociosanitari, ricevono analoga attenzione. Sono indicative di una **"zona grigia" in cui il malessere sofferto dagli alunni non ha ancora un nome** o non si manifesta ancora in modo preciso. L'insegnante, antenna sensibile, rischia di non trovare facilmente "alleati" in grado di sostenerlo nell'**ascolto** e nell'eventuale **intervento** a favore del bambino, né presso la famiglia, né presso i servizi del territorio e nemmeno, talvolta, all'interno dell'istituzione scolastica in cui opera. Allo stesso modo, i segnali di difficoltà che un operatore sociale coglie in un bambino, devono poter essere discussi con insegnanti e dirigenti scolastici potendo contare su una base comune di informazioni e nozioni che faciliti un progetto di lavoro condiviso, ed **eviti la delega delle responsabilità**.

A rendere difficile, dalla prospetta della scuola, l'attivazione della rete dei servizi contribuisce in particolare la difficoltà di individuare sul piano operativo una **"chiave di accesso"** che apra la comunicazione tra la scuola stessa e i servizi sociali e sociosanitari dedicati all'infanzia e all'adolescenza e la orienti in modo costruttivo, senza tradursi in una delega incondizionata.

Gli *Orientamenti* che proponiamo forniscono indicazioni su come potrebbe essere impostata tale collaborazione. In particolare, nella sua **Seconda Parte**, la sezione sui **soggetti della rete** sociale/sociosanitaria e scolastica presenta in forma sintetica i vari attori istituzionali che operano nel Veneto, mentre quella sulla **rappresentanza del minore** identifica i modi in cui la scuola entra in rapporto con gli adulti che rappresentano il bambino e presso i quali può promuoverne gli interessi, senza interferire nel ruolo genitoriale, violare la privacy o ingerirsi nelle attribuzioni altrui.

La **Prima Parte** degli *Orientamenti* è dedicata ad alcune **Schede-problema**. Nell'intento di fornire una classificazione delle problematiche appartenenti alla "zona grigia" del malessere che emerge nella scuola, evitando connotazioni "specialistiche", si sono identificate **cinque situazioni-tipo**.

La prima Scheda riguarda problematiche di **aggressività**, conflittualità accentuata, ecc. che possono arrivare fino al bullismo; la seconda è relativa alle situazioni che possono far sospettare forme di **maltrattamento** ai danni del bambino; la terza è riferita alle difficoltà di cui il bambino è portatore e che possono essere ricondotte prevalentemente all'**ambiente familiare** di provenienza; la quarta Scheda copre le situazioni di **difficoltà apprenditiva** propria di singoli o di interi gruppi-classe; la quinta Scheda tratta la specifica questione dell'inserimento degli **alunni stranieri** (una presenza molto forte nelle scuole dell'obbligo della Regione, specie in certe zone), a cui si chiede una rapida acquisizione di nozioni e forme di comportamento talvolta incompatibile con i normali tempi di apprendimento e socializzazione.
Le Schede sono integrate da alcuni "box" contenenti chiarimenti e approfondimenti su temi ricorrenti nella trattazione delle Schede e sui quali si attira in particolare l'attenzione del lettore, anche per le implicazioni operative che alcuni di essi presentano.
Questi *Orientamenti* riguardanti la comunicazione tra scuola e servizi, pur mantenendo una loro peculiare autonomia, devono essere considerati in stretta connessione con altri documenti analoghi promossi dall'Ufficio regionale di pubblica tutela dell'infanzia e dedicati all'ascolto e alla segnalazione di difficoltà che investono l'infanzia e dell'adolescenza; in particolare, le Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari. ("La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto").

Parte prima
Schede

Introduzione alle *Schede*
Le cinque Schede che presentiamo illustrano alcuni scenari che potrebbero richiedere l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi sociali o sociosanitari.
Comuni a tutte le situazioni presentate sono tre elementi: la volontà, condivisa dalla scuola e dai servizi sociali e sociosanitari del territorio, di seguire e prendersi carico delle situazioni di "rischio" in cui possono incorrere i minori; l'esigenza di condividere, nel rispetto dei diversi ruoli, i percorsi di presa incarico; la formalizzazione di un "interfaccia" operativo chiaro e flessibile su cui imperniare la comunicazione.

Cogliere i segnali prima che si manifesti il "pregiudizio"
Un ambiente scolastico che si ispiri ai diritti del bambino e dell'adolescente ha il compito di sostenere il singolo insegnante o il gruppo di docenti o il dirigente scolastico che, avendo percepito il malessere di un alunno, cerchi di impedire l'insorgere di una situazione di **rischio o pregiudizio** per il bambino o l'adolescente. È opportuno tuttavia chiarire che cosa si intende per "rischio" e "pregiudizio".
Secondo le Linee Guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari del Veneto, "con il termine '**pregiudizio'** si intende una condizione di particolare e grave disagio e/o disadattamento che può sfociare (rischio di pregiudizio) o è già sfociata (pregiudizio) in un **danno effettivo per la salute psico-fisica del minore**. Tale condizione, obiettiva e non transitoria, non assicura al bambino o al ragazzo i presupposti necessari per un idoneo sviluppo psico-evolutivo e un'idonea crescita fisica, affettiva, intellettuale e mentale. Possono costituire situazione di pregiudizio la **grave trascuratezza**, lo **stato di abbandono**, il **maltrattamento** fisico, psicologico o sessuale ad opera di un familiare o di altri soggetti, la **grave e persistente conflittualità** tra i coniugi". Quando si riscontra che in una data situazione i fattori effettivi di pericolo prevalgono su quelli di sicurezza, in particolare quando la **famiglia** del minore appare in difficoltà, i servizi possono attuare interventi di protezione.
L'importante ruolo di un insegnante può consistere nel cogliere precocemente (quindi prima che si realizzi un "pregiudizio") i segnali di rischio, condividerli con i colleghi e gli altri operatori della scuola e comunicarli a chi professionalmente opera nel campo della protezione e cura dei minori per progettare insieme in quale modo aiutare il bambino e/o il ragazzo interessato.

Condividere le proprie percezioni
Gli scenari che le Schede presentano sono pertanto **scenari "normali"**, in cui tuttavia l'insegnante percepisce il possibile sorgere di un "rischio" per il benessere dell'alunno. Sono comunque riportate alcune indicazioni utili ad affrontare situazioni di particolare delicatezza o di disagio conclamato. Con le cinque Schede si intendono fornire ad insegnanti, dirigenti e in generale operatori scolastici osservazioni e suggerimenti metodologici su come attivarsi, in particolare nei riguardi dei servizi sociali e sociosanitari del territorio, per interpretare in modo corretto i segnali di un presunto rischio e scongiurare il pericolo di pregiudizio. Anche i servizi naturalmente hanno interesse ad attivare una buona comunicazione con la scuola, per evitare il ricorso a complessi e talvolta traumatici interventi in protezione o per migliorare l'efficacia dell'intervento intrapreso. L'azione nei confronti dell'alunno va insomma *co-costruita* tra i

soggetti della scuola e dei servizi territoriali (sulla **co-costruzione** è predisposto un "box" esplicativo all'interno delle Schede)

Una scheda di accesso scuola-servizi
Scuole e servizi territoriali potrebbero mettere a punto e utilizzare sistematicamente, tenendo conto delle specifiche esigenze di ogni realtà locale, degli strumenti tecnici finalizzati a favorire la comunicazione reciproca. In molte aree del Veneto esistono già delle prassi consolidate in materia. Esse si concretizzano in una **Scheda d'accesso**, un interfaccia tra scuola e servizi.
In pratica, per scheda di accesso si intende un modulo, **predisposto dal servizio competente** in quel territorio, che raccoglie i dati essenziali e sufficienti a descrivere il minore che presenta profili di rischio più o meno rilevanti, nonché i dati essenziali relativi alla **natura del problema** (meglio se raccolti attraverso una serie di indicatori forniti dal servizio stesso) rispetto al quale la scuola chiede l'avvio di un percorso comune di lavoro e/o una specifica consulenza.
Al fine di meglio raggiungere questi obiettivi si suggerisce che il modulo sia strutturato nel seguente modo:

- spazio per i **dati del minore**, compresi quelli anagrafici, se c'è il **consenso informato della famiglia** e/o degli esercenti la potestà, oppure omettendo le informazioni che permettono di identificare il minore, se detto consenso non c'è o non è opportuno acquisirlo;
- spazio dedicato alla **descrizione del problema** (può essere fatto riferimento alle tipologie abbozzate in questi *Orientamenti*);
- indicazione del **referente scolastico** (con i relativi recapiti) che il servizio può contattare per avviare il percorso e/o la consulenza richiesta ;
- **firma del dirigente scolastico** che attesta l'ufficialità della richiesta inoltrata;
- presenza di tutti gli elementi utili all'invio del modulo stesso, ovvero: denominazione dell'ufficio del servizio che lo accoglie, numeri di fax o e-mail al quale inviarlo, numero di telefono cui chiedere eventuali informazioni.

È compito di ciascun servizio sociale e/o sociosanitario competente per la protezione e tutela dei minori sul territorio, fornire tale scheda di accesso alle scuole, anche prevedendo dei momenti specifici di presentazione ai dirigenti e agli insegnanti.

Scheda 1. Conflitti, aggressività, "bullismo", scarsa disciplina

Il problema
In questo scenario si raggruppano i problemi probabilmente più comuni che gli insegnanti affrontano nelle classi: quelli legati all'irrequietezza degli alunni, alla difficoltà di mantenere una certa disciplina nella classe. Alcuni indicatori possono essere i seguenti:

- alunni con comportamenti aggressivi e/o poco educati alla socialità, come bambini che si picchiano tra loro o ragazzi che non rispettano le regole del vivere comune;
- difficile gestione delle ore di lezione, a causa dell'estrema incontenibilità di alcuni degli alunni che compongono il gruppo (non stanno seduti, non ascoltano, entrano ed escono ecc.);
- presenza di relazioni conflittuali nel gruppo classe, con sottogruppi chiusi e ostili gli uni agli altri;
- alunni isolati, emarginati, spesso portatori di sintomi di malessere anche fisico, che talvolta sconfina in vere e proprie fobie scolastiche;
- alunni prepotenti e soverchianti;
- alunni e/o gruppetti di alunni che in cortile, in corridoio, in mensa, in palestra, ecc. prevaricano fisicamente o psicologicamente i compagni, intimidendoli, sbeffeggiandoli o vessandoli fino a causarne l'esclusione dalla comune vita scolastica;
- alunni e/o gruppetti di alunni che rubano oggetti/merende ai compagni, oppure se li fanno consegnare attraverso intimidazioni;
- conflitti tra docenti e studenti, con i ragazzi che irridono o rispondono anche violentemente alle richieste dell'insegnante, lo sfidano, danneggiano luoghi e oggetti del contesto scolastico.

Quelle richiamate sono situazioni doppiamente problematiche: non solo perché possono evidenziare o provocare situazioni di malessere e disagio tra gli alunni, ma anche perché possono indurre negli insegnanti sentimenti di affaticamento e preoccupazione che spesso sfociano in ansia, in un sentire frustrante di impotenza, nel timore, se non proprio nella paura, di non farcela a reggere la gestione della classe.
Le difficoltà che si manifestano a scuola, una volta a conoscenza delle famiglie, possono produrre un calo di fiducia verso l'insegnante e una conseguente percezione di disconoscimento da parte di quest'ultimo. Il malessere di alunni e insegnanti tende così ad alimentarsi reciprocamente.

Che cosa fare
Per rispondere alle richieste di aiuto della classe, uscire dal sentimento di impotenza e costruire delle ipotesi di intervento sui singoli o sul gruppo degli alunni, si possono suggerire alcune modalità di azione, a cui possono essere

associati anche i servizi sociali e sociosanitari del territorio. Poiché le problematiche di questa Scheda sono probabilmente le più comuni, i suggerimenti metodologici che qui vengono avanzati sono in gran parte validi, *mutatis mutandis*, anche nelle situazioni descritte nelle prossime Schede.
Metodologicamente, quindi, può essere utile:

- Costruire tra colleghi della classe e/o della scuola un momento di sosta per compiere un'analisi condivisa del problema che si presenta: narrarselo gli uni con gli altri, cercare le parole per meglio definirlo e non dare per scontato di conoscerlo già *in toto*, avviando anche una ricerca di osservazioni e dati più precisa, magari utilizzando quanto osservato in momenti quali: l'entrata e uscita da scuola, le gite, le feste, la ricreazione, la mensa, i giochi. Sarebbe importante che questo momento di scambio fosse facilitato da una persona terza, quale il dirigente o un insegnante non direttamente coinvolto nei problemi della classe, o utilizzando uno strumento appositamente predisposto, come una scheda di osservazione.
- Per arrivare a **co-costruire** una conoscenza del problema che possa non solo definirne le caratteristiche, ma anche mettere in luce criticità e punti di forza, spesso è necessario un percorso conoscitivo più articolato che si avvalga di maggiori e diverse competenze. In particolare, se i comportamenti che bambini e ragazzi manifestano si configurano come inusuali per la quotidianità scolastica, è utile coinvolgere non solo i colleghi, ma anche i servizi del territorio. Sarebbe opportuno formare un gruppo di lavoro con il compito di elaborare delle ipotesi sul problema e, a partire da queste, individuare una o più piste di intervento. È importante prevedere tempi precisi entro i quali individuare il problema. Sarebbe bene che tale gruppo non si creasse occasionalmente, per trattare singole questioni, ma fosse previsto come un'istanza stabile, attivabile con facilità in relazione a specifiche esigenze.
- Una volta raggiunta un'ipotesi condivisa sulla natura del problema, si passerà a progettare un piano di intervento comune tra scuola e servizi, che tenga conto delle risorse della scuola, dei servizi, della famiglia e dell'alunno e/o degli alunni.
- Ciascuno dei soggetti in gioco (scuola, servizi, in alcuni casi anche famiglia e talvolta anche lo stesso ragazzo e/o gruppo classe) si assume il compito di realizzare le parti dell'intervento progettato che rientrano nelle proprie competenze. Per es., spetta alla scuola individuare spazi e tempi di incontro con la famiglia, magari immaginando insieme ai servizi le modalità di tale incontro; spetta alla scuola attivare strategie di lavoro con il gruppo classe, avviando per es. un percorso didattico *ad hoc* con i ragazzi della classe per elaborare il problema. Spetta invece al servizio offrire supporti e consulenze alla scuola, o mettere a disposizione percorsi di consultazione e/o sostegno psicosociale per la famiglia e/o per il ragazzo, laddove si ritenga che sia utile attivarli.
- Il gruppo dei soggetti che si incaricano di realizzare le diverse parti dell'intervento deve dotarsi di strumenti e metodi adeguati a garantire la tenuta nel tempo del progetto stesso. Per es., in esso si dovranno definire i tempi di lavoro, individuare chi convoca il gruppo e tiene il filo del percorso, stabilire chi verbalizza o tiene comunque la documentazione di quanto deciso nelle varie riunioni, ecc.

Box - Co-costruzione
Si intende per co-costruzione una modalità operativa in cui tutti i soggetti coinvolti nel problema – e quindi insegnanti della classe, operatori dei servizi sociali e sociosanitari, altri eventuali servizi – si ritrovano in un gruppo di lavoro per costruire delle ipotesi condivise sulla natura del problema da affrontare; predisporre un piano di interventi connesso al problema individuato; monitorarne la realizzazione e, infine, effettuare le necessarie verifiche degli esiti conseguiti.
Si tratta quindi di una modalità di lavoro che supera la prassi della semplice collaborazione fra scuola e servizi, in quanto va a costituire il gruppo di lavoro fin dal momento della messa a fuoco del problema, prima della prefigurazione di qualsiasi intervento. Attraverso la co-costruzione si cerca perciò di darsi un tempo e uno spazio per costruire un'ipotesi del problema da affrontare che rappresenti un livello di conoscenza *nuovo* e, soprattutto, condiviso tra tutti fin dall'inizio, così da poter poi costruire un progetto davvero comune.

Scuola e servizi: come collaborare
È opportuno che ciascun servizio sociale e/o sociosanitario che ha la competenza territoriale per la prevenzione del disagio e/o la tutela e protezione dei minori, presenti periodicamente alle scuole del territorio le proprie offerte e illustri con chiarezza le modalità di accesso per questa tipologia di problemi.
Il servizio sociale e/o sociosanitario potrebbe inoltre predisporre una *scheda di accesso*, costruita eventualmente secondo i suggerimenti avanzati nell'*Introduzione* alle Schede, con la quale il referente scolastico, con la firma del Dirigente, attraverso una breve descrizione della situazione problematica e l'indicazione degli insegnanti di riferimento, chiede l'avvio di un percorso condiviso con il servizio, per la messa a fuoco del problema e la **co-costruzione** di un progetto di intervento.

- Ciascuna scuola potrebbe utilmente indicare uno o più insegnanti (funzione strumentale, referente alla salute, ecc.) per la raccolta di questi problemi e l'attivazione di un rapporto con i servizi. A questo scopo tali

insegnanti devono essere stati esplicitamente autorizzati e delegati dal dirigente scolastico; in mancanza è il dirigente scolastico stesso che si fa carico di questa attività.

- È opportuno che l'attivazione di eventuali gruppi di lavoro tra insegnanti e operatori dei servizi, nelle forme indicate sopra, venga prevista dalla scuola nel POF e quindi all'inizio di ogni anno scolastico, precisando spazi, tempi e risorse a disposizione degli insegnanti per parteciparvi.
- È opportuno che gli operatori della scuola e dei servizi coinvolti nel gruppo di lavoro, una volta avviata la realizzazione del progetto di intervento, definiscano precisamente modalità e tempi per il **monitoraggio in itinere** degli interventi. Trattandosi di progetti, e cioè di interventi che devono avere un inizio e una fine, il gruppo dovrà prevedere anche tempi e modi della verifica degli esiti e dell'eventuale riprogettazione.
- In tutta questa attività può risultare cruciale la qualità della documentazione che il gruppo produce ed elabora, tenuto conto del *turn-over* che interessa sia le figure professionali della scuola, sia quelle dei servizi.

Box - Monitoraggio
Si intende per monitoraggio una modalità di lavoro in cui il gruppo che ha messo a fuoco il problema e costruito il progetto, si ritrova periodicamente per verificare l'andamento degli interventi in atto, al fine non solo di condividere quanto accade e integrare reciprocamente le rispettive riflessione, ma anche di ri-orientare il progetto e/o riformularne delle parti, laddove l'osservazione degli esiti lo richieda. Questa modalità di lavoro da un lato permette a tutti i soggetti in gioco di sentirsi parte dell'intero progetto pur realizzando solo alcuni degli interventi; dall'altro garantisce al bambino/ragazzo destinatario del progetto di essere accompagnato nel percorso da un pensiero integrato di tutti i servizi che lo seguono (scuola, servizi sociali, sociosanitari, ecc.).

Scheda 2. Sospetti di trascuratezza o di reati contro il minore

Il problema
Parlare di "**maltrattamento**" ai danni di minori non è facile e ancor meno lo è definire che cosa sia riconducibile a questa categoria, considerato che la violenza sui bambini è un argomento complesso e di difficile definizione, anche a causa del coinvolgimento emotivo che produce negli adulti che si confrontano con queste situazioni. È talvolta proprio questo coinvolgimento che rende arduo poter cogliere ciò che si cela dietro ai segnali. Nello specifico, gli insegnanti possono cogliere alcuni segnali di preoccupazione osservando la dinamica relazionale in classe; ne intuiscono altri osservando i comportamenti individuali; in alcuni casi raccolgono delle confidenze dirette o indirette attraverso narrazioni scritte, disegni, messaggi dei bambini o ragazzi.
I fatti che possono essere interpretati come segnali di maltrattamento si presentano secondo un'ampia variabilità sia per il tipo di manifestazione che per la sua "leggibilità". In alcuni casi la condizione di rischio o pregiudizio appare immediatamente evidente, in altri appaiono segni sfuggenti difficilmente differenziabili dall'ambito della normalità. Diventa quindi centrale il confronto con gli operatori dedicati alla protezione e tutela dei minori, mentre la raccolta dei segni presentati dai minori deve essere quanto più discreta e non intrusiva possibile. Nei casi in cui si venga a conoscenza di chiari sintomi o si abbiano rivelazioni di maltrattamenti, non è opportuno approfondire o indagare i fatti nell'immediato del contesto educativo, per il rischio di esporre il minore a ripetute situazioni traumatiche, collegate alla rievocazione dei fatti, e di compromettere pertanto i percorsi di protezione e tutela già avviati.
Le diverse "Carte" che si sono succedute in materia di prevenzione dell'abuso negli anni, e anche i *Suggerimenti per la prevenzione del maltrattamento dei minori* realizzati dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Veneto, sintetizzano diverse tipologie; alcune sono facilmente rilevabili, mentre altre rientrano nella "zona grigia" dei comportamenti che solo in alcuni casi sono spia di un rischio di pregiudizio: sono dati che gli insegnanti non sono in grado di caratterizzare con certezza.
Gli indicatori di trascuratezza o maltrattamento più facilmente rilevabili a scuola sono:

- bambini e/o ragazzi che mostrano evidenti sintomi di aver subito maltrattamenti fisici: segni di traumi, contusioni, fratture e altre lesioni che richiedono cure mediche;
- rivelazioni, verbali o scritte, di episodi di maltrattamento fisico o abuso sessuale;
- bambini e/o ragazzi che presentano segnali di grave trascuratezza: malnutrizione, assenze da scuola continue e ingiustificate, negligenza nelle cure sanitarie, esposizione a pericoli fisici.

Le tipologie di più complessa rilevazione sono quelle che vengono riferite all'abuso sessuale e al maltrattamento psicologico. Gli indicatori che il bambino sta subendo un maltrattamento psicologico possono essere:

- dal lato del minore, scarsa autostima, pianti improvvisi, ricerca di attenzioni particolari da parte dell'adulto;
- dal lato dell'adulto (genitore), aspettative eccessive e/o atteggiamenti di squalifica.

Gli indicatori di un possibile abuso di tipo sessuale possono consistere in:

- comportamenti sessualizzati del bambino/ragazzo con i compagni;
- disegni e affermazioni che alludono ad atti sessuali;
- conoscenze sessuali evidentemente inadeguate all'età.

Va comunque sottolineato che la presenza di questi indicatori, di per sé, non può rappresentare una prova del comportamento pregiudizievole dei genitori o di un reato commesso contro il minore, perché molte altre possono essere le situazioni che scatenano comportamenti che si possono confondere per sintomi di un comportamento lesivo (per es. tensioni tra i genitori, conseguenze dell'insorgere di una pubertà precoce ecc.).
Ogni segnale che si raccoglie deve quindi essere attentamente valutato in connessione con il complesso del contesto in cui il bambino vive, con le caratteristiche della sua personalità e con le caratteristiche della personalità dei suoi adulti di riferimento.
Quindi, se è importante accogliere i segnali e ascoltarli, è altrettanto fondamentale non trarre subito delle conclusioni e ancor di più non passare immediatamente all'azione fidandosi delle prime impressioni.

Box - Il "maltrattamento dell'infanzia"
"Per maltrattamento all'infanzia" si intende ogni situazione in cui un soggetto di età inferiore ai diciotto anni è oggetto di violenza fisica, sessuale e/o psicologica.
Secondo la definizione adottata nel 1978 dal IV Colloquio Criminologico del Consiglio d'Europa, per Maltrattamento contro i minori si intendono: "…gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettivo e morale,le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o le lesioni di tipo fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino".
Vengono in questo caso richiamate più tipologie di maltrattamento che possono essere così sintetizzate:
- maltrattamento fisico: violenza fisica che produce traumi, contusioni, ematomi, fratture bruciature e richiede cure mediche;
- abuso sessuale: coinvolgimento di minori inattività sessuali da parte degli adulti, come lo sfruttamento sessuale, la prostituzione infantile e la pedo-pornografia;
- maltrattamento psicologico: rimproverare continuamente, terrorizzare il bambino, strumentalizzarlo all'interno dei conflitti tra genitori(sindrome da alienazione genitoriale), forme di ipercura (eccessi di cure sanitarie e/o controlli medici o cure inadeguate);
- trascuratezza-maltutela: incapacità di tutelare adeguatamente la salute, la sicurezza e il benessere del bambino (insufficienze nutrizionali,negligenze nelle cure mediche e negli aspetti sanitari, scarsa igiene, mancanza di protezione dai pericoli fisici, stati di abbandono)."
Da: Regione Veneto - Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Liberi di crescere. Suggerimenti per la prevenzione del maltrattamento dei minori*, Collana "I sassolini di Pollicino", n. 12, 2004 (p. 5-6 e 9)

Che cosa fare
Nella maggioranza delle situazioni che emergono nel contesto scolastico, le condizioni di difficoltà/disagio che evidenziano gli allievi non costituiscono evidenza di un reato (segni evidenti di percosse, dichiarazioni che denunciano una violenza subita, ecc.). Vi sono tuttavia alcune situazioni in cui i comportamenti dei minori, i segni che manifestano o le dichiarazioni che esprimono lasciano chiaramente riconoscere l'esistenza di un reato. Alcuni di questi reati comportano automaticamente l'azione dell'Autorità Giudiziaria, senza che sia necessario sporgere denuncia da parte della vittima o di un suo rappresentante. In questi casi vige **l'obbligo di denuncia** per chi viene a conoscenza di queste notizie di reato; responsabilità che, se non rispettata, per i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e per i sanitari comporta sanzioni. Riguardo alle rivelazioni di reati di questo tipo fatte da minori, è bene ricordare che la notizia di per sé comporta l'obbligo di denuncia, mentre le indagini sulla sua attendibilità e sulle sue caratteristiche sono un compito dell'Autorità Giudiziaria.

Box - Obbligo di denuncia
I pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio devono denunciare all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia l'obbligo di riferire, la notizia di ogni reato perseguibile d'ufficio di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio. Questo è stabilito dall'art. 331 del codice di procedura penale. Per "notizia di reato" s'intende l'esposizione degli elementi essenziali del fatto, il giorno dell'acquisizione della notizia, nonché le fonti già note. La denuncia dovrebbe contenere le generalità della persone al quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire circostanze particolari rilevanti per la ricostruzione dei fatti (art. 332 cod. proc. pen.). Per il pubblico ufficiale, la denuncia costituisce preciso obbligo di legge e la sua omissione costituisce reato (artt. 361, 362, 365 cod. pen). Tra i reati specifici a danno dei minori di cui gli insegnanti possono venire a conoscenza, perseguibili d'ufficio e per i quali vi è quindi obbligo di denuncia, si possono menzionare:
- il reato di "maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli" (art. 572 cod. pen.: commette tale reato chiunque maltratta una persona della famiglia di qualunque età, o un minore di anni 14, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata". La legge specifica che per maltrattamento si deve intendere una condotta abituale, protratta nel tempo, tale da potersi considerare uno stile di vita nella relazione tra il maltrattante e la vittima; sporadici e/o saltuari atti di violenza possono rappresentare altri reati, puniti meno gravemente;
- il reato, attuabile in varie forme, di "violenza sessuale" (articoli 609*bis*-609*septies*: è un reato perseguibile d'ufficio quando è compiuto ai danni di un minore di 18 anni; i rapporti sessuali con un minore di 10 anni sono equiparati a violenza: quindi si deve procedere d'ufficio e inoltre la pena è aumentata).

Tuttavia, si può immaginare che nell'ambiente scolastico emergano più frequentemente situazioni che fanno pensare all'utilità di un intervento di tipo sociale o sociosanitario di sostegno alla famiglia o, in casi di "abbandono", di un allontanamento del minore dall'ambiente famigliare, senza che si debba pensare a reati commessi contro il minore. A questo riguardo valgono alcune considerazioni:

- Per poter dare fondatezza ai segnali raccolti, è opportuno che gli insegnanti non solo si confrontino tra loro e con il dirigente scolastico, ma chiedano una consulenza al servizio sociale competente sul territorio per la tutela e protezione dei minori.
- La richiesta di attivare i Servizi sociali o sociosanitari per interventi di sostegno, diagnosi e cura rivolti a minori in condizioni di difficoltà comporta sempre la necessità del confronto con i genitori, o il rappresentante legale del minore, per condividere una linea di azione, responsabilizzare la famiglia ed ottenere il necessario **consenso informato**. Se questo è ottenuto, si può aprire uno spazio protetto di osservazione competente sulla situazione. In alcuni casi la collaborazione con i genitori non è praticabile, per proteggere il minore o per indisponiblità dei suoi familiari; in queste situazioni, si può valutare l'esistenza delle condizioni per una segnalazione ai Servizi sociali. Questa fase intermedia di valutazione può essere svolta in collaborazione con i Servizi sociali, senza bisogno di comunicare dati sensibili del singolo bambino, e quindi senza incidere sul suo diritto alla **riservatezza**.
- È importante che la scuola, a livello di dirigenza, garantisca un effettivo contatto con i servizi del territorio competenti in materia di abuso e maltrattamento dei minori, mantenendo aggiornate e precise le informazioni sul personale sociosanitario operante nelle diverse strutture.
- Dopo che è stata condotta l'analisi del problema con il servizio sociale, dopo l'eventuale incrocio con altre notizie in possesso della rete dei servizi sociali e sociosanitari e a seguito dell'eventuale attivazione di interventi e/o osservazioni più approfondite nell'ambito della quotidiana attività scolastica, gli elementi raccolti potrebbero confermare la fondatezza del sospetto dell'esistenza di una situazione di **maltrattamento** del minore (per la nozione di maltrattamento, e la sua sovrapposizione a quella di "pregiudizio" di cui si è parlato nell'Introduzione alle Schede, si rinvia al Box). In questo caso, anche grazie alla condivisione del problema con la scuola e alla **co-costruzione** del percorso di osservazione e approfondimento del segnale fatta con gli insegnanti, il servizio avrà maggiori elementi per decidere ulteriori misure di sostegno al bambino e/o alla famiglia (principio di beneficità) e per procedere, se del caso, ad una segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, affinché vengano adottati i provvedimenti di competenza dell'autorità giudiziaria (principio di legalità), tra cui, per es., l'allontanamento del minore dalla famiglia (art. 333 del codice civile).
- Le segnalazioni alla Procura presso il Tribunale per i minorenni possono tuttavia essere obbligatorie e dover essere fatte anche dalla scuola. Lo prevede l'art. 9.1 della legge 184/1983 per il caso di "abbandono" di un minorenne. La situazione di abbandono si può ritenere equivalente a quella di pregiudizio: sono concetti relativi, che vanno commisurati all'età del minore e alle sue condizioni fisiche, psichiche e sociali. Il dovere di provvedere all'incolumità dei bambini spetta infatti a tutti (v., oltre alla norma appena citata, gli articoli 591 e 593 del codice penale). I servizi sociali e sociosanitari, oltre all'obbligo di segnalare lo stato di abbandono, hanno a propria disposizione anche gli strumenti per provvedere ad un collocamento di emergenza del minore in un luogo sicuro (è il caso descritto all'art. 403 cod. civ.). Se la scuola dovesse riscontrare una situazione di abbandono/pregiudizio, è utile che chieda aiuto ai professionisti del servizio sociale per la formulazione della segnalazione, informandoli nel contempo della situazione affinché possano prendere le misure assistenziali, psico-sociali o sanitarie adatte al caso.
- In quelle situazioni invece in cui gli insegnanti constatino non indizi di un disagio o una situazione di abbandono/pregiudizio, ma evidenza di reato (nell'Appendice sono citati articoli del codice penale che potrebbero avere rilevanza), è obbligatorio che l'insegnante che ha raccolto l'evidenza del reato, con il sostegno del dirigente scolastico (il quale dovrebbe controfirmare l'atto) denunci il fatto all'autorità di polizia giudiziaria oppure direttamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario (alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni sono invece indirizzate le notizie di reato che coinvolgono un minorenne nel ruolo di autore del presunto reato).
- Il minore vittima del reato sarà naturalmente assistito dai servizi: la necessità di collaborazione tra scuola e servizi si riproporrà sulla base del progetto educativo e riabilitativo elaborato per il minore. Una volta fatta la denuncia e/o la segnalazione all'Autorità competente, inizierà infatti per scuola e servizi un percorso di lavoro diretto alla **co-costruzione** di un progetto di intervento adeguato al problema, per quanto si manifesta nel contesto scolastico.

Box - Il consenso informato dei genitori

Il rapporto di collaborazione che si costruisce tra scuola e servizi non può prescindere dal consenso informato dei genitori del bambino o del ragazzo e/o di chi esercita la potestà genitoriale sul minore. Nel momento in cui gli insegnanti intercettano delle situazioni di disagio, sono assolutamente liberi di chiedere consulenza ai servizi sociali e/o sociosanitari del territorio e di avviare con loro un percorso di confronto e approfondimento dei segnali raccolti (come suggerito in questi *Orientamenti*), a patto però di non rivelare il nome del minore di cui si sta esponendo la situazione (v. anche l'approfondimento sulla **Privacy**). Una volta avviato, il percorso può seguire più strade:

1. Nella gran parte dei casi, scuola e servizi concorderanno una strategia di azione della scuola mirante a coinvolgere la famiglia, per es. sostenendola nel rivolgersi direttamente ai servizi, allo scopo di fornire al bambino in difficoltà un sostegno psicologico, o per avviare i genitori ad un percorso di aiuto, oppure, nei casi dispersione/evasione scolastica, per aiutare la famiglia a garantire ai figli la frequenza a scuola. In questi casi i genitori saranno i primi destinatari delle azioni intraprese dalla scuola, quindi saranno pienamente informati delle preoccupazioni che la scuola ha rispetto al figlio. Saranno i genitori quindi a richiedere eventualmente il coinvolgimento dei servizi esponendo loro la situazione che riguarda la loro famiglia.
2. Nel caso in cui, grazie anche alla consulenza dei servizi sociali e/o sociosanitari e al percorso condiviso di analisi dei segnali di disagio, gli insegnanti avvertano l'esistenza di una situazione di pregiudizio per il minore tale da doversi procedere al più presto ad una segnalazione alla rete dei servizi di protezione (per es. dinanzi a segnali di preciso e prolungato maltrattamento e/o abuso), la scuola, nell'interesse preminente del minore, è legittimata a far conoscere la situazione ai servizi senza il consenso informato dei genitori (ciò anche per evitare che la richiesta del consenso possa aggravare il rischio in cui il minore si trova, ad es. perché il pregiudizio è causato da membri della famiglia). In questa ipotesi prevale il principio di beneficità e il preminente interesse del minore.
3. Un caso relativamente frequente è quello in cui la famiglia, pur ripetutamente sollecitata, si rifiuta di collaborare al progetto proposto dalla scuola d'intesa con i servizi, per es. non presentandosi a colloqui o incontri organizzati ad hoc. La scuola segnalerà la situazione specifica ai servizi, affinché questi intervengano per impedire il pregiudizio che il minore sta vivendo, convocando a loro volta la famiglia e, se del caso, adottando le misure di protezione del minore previste dalla legge.
4. Non si richiede il consenso informato dei genitori per operare la denuncia all'autorità giudiziaria di un reato di cui sia vittima il minore (vedi l'approfondimento sull'**Obbligo di denuncia**): se l'insegnante raccoglie direttamente la notizia del reato, egli è tenuto alla denuncia in forza del principio di legalità. Come è specificato nel testo, sarà bene che l'insegnante sia accompagnato in questa azione – che dovrà compiere personalmente nella misura in cui è lui ad aver raccolto la prova di un possibile reato – non solo dal dirigente scolastico, ma anche dai servizi sociali e sociosanitari. Ciò avverrà più facilmente se la collaborazione scuola-servizi è stata già avviata.

In conclusione, se la scuola, in collaborazione con i servizi come sopra descritto, riesce a cogliere i segnali di difficoltà degli alunni e studenti in una logica di prevenzione, risulta ampiamente possibile coinvolgere i genitori nel progetto di lavoro diretto a sostenere la crescita del figlio, e quindi fare in modo che siano i genitori ad accedere direttamente alla rete dei servizi sociali e sociosanitari specifici, oppure usufruire dei servizi con l'accordo dei genitori stessi.

In certi casi ciò risulta impossibile: quando c'è un espresso rifiuto dei genitori a collaborare o vi sia da parte loro una manifesta impossibilità/incapacità di provvedere a quanto necessario al minore, quando le condizioni di rischio per il minore sono dovute proprio all'agire dei genitori, e quindi la richiesta del loro consenso aggraverebbe il pregiudizio. In queste situazioni è possibile per la scuola, nell'interesse preminente del minore, avvalersi del principio di beneficità e fare intervenire i servizi senza il consenso informato dei genitori. Spetterà ai servizi analizzare le circostanze del caso e agire eventualmente secondo il principio di legalità.

Scuola e servizi: come collaborare

- È opportuno che ciascun servizio sociale e/o sociosanitario che ha la competenza territoriale per la tutela e protezione dei minori presenti periodicamente alle scuole del territorio le modalità di accesso al servizio per questa tipologia di problemi e, in particolare, le modalità attraverso cui la scuola può ricevere consulenza per definire la fondatezza dei segnali di abuso/maltrattamento e supporto per la costruzione della segnalazione o per la redazione della denuncia all'autorità giudiziaria. A tale scopo si suggerisce che il servizio di competenza strutturi una scheda di accesso, sulla scorta di quanto proposto nell'Introduzione alle Schede, con la quale il dirigente scolastico potrà attivare la comunicazione, indicando gli insegnanti di riferimento da contattare.
- Il dirigente scolastico, una volta coinvolto dagli insegnanti nel problema, inoltra la richiesta di consulenza al servizio sociale territoriale e sostiene gli insegnanti nell'eventuale rapporto con l'autorità giudiziaria, compreso nella redazione della denuncia, in particolare firmando o controfirmando gli atti ad essa rivolti.
- In caso di un percorso di consulenza, è opportuno che tra scuola e servizio/servizi si costituisca uno spazio di **co-costruzione** conoscitiva del problema e di analisi dei segnali, per poter condividere, pur nella distinzione di ruoli e competenze, gli interventi di supporto e osservazione condotti con il consenso della famiglia o, se del caso, l'adozione delle misure che prescindono dal consenso della famiglia (collocazioni di emergenza in base all'art. 403 del codice civile o esecuzione di misure giudiziarie) o alla denuncia penale.
- È opportuno che, una volta avviate le misure previste dalla legge in caso di maltrattamento del minore (allontanamento dalla famiglia, collocazione in struttura protetta, altre misure di supporto eventualmente adottate in relazione di fatti penali), scuola e servizi attivino un gruppo di lavoro che condivida la costruzione e la gestione del progetto di tutela e sostegno del bambino o del ragazzo per quanto riguarda la sua vita scolastica.

Scheda 3. Condizioni familiari carenti

Il problema

Alcune delle situazioni di disagio rilevate dagli insegnanti sono riconducibili a situazioni di sofferenza del bambino legate all'ambiente socio-familiare.

Gli strumenti a disposizione per leggere in modo adeguato la complessa realtà odierna sono spesso insufficienti e sempre fatalmente in ritardo sull'evoluzione della società. L'ambiente sociale di oggi è pluralistico dal punto di vista culturale e degli stili di vita. Il pluralismo è certamente un valore, così come sono dei valori la tolleranza e il rispetto per le differenze. Ma il rispetto delle diversità non impedisce che, in un determinato contesto, si possano individuare modi di essere del tessuto familiare di provenienza che appaiono inadeguati o carenti nell'ottica del migliore interesse del bambino e/o del ragazzo. Gli insegnanti sono tra i primi a cogliere indicatori di una attenzione scarsa o sviante prestata al bambino da parte dell'ambiente adulto di riferimento (la famiglia, in primo luogo).

Tali indicatori possono essere:

- alunni con igiene approssimativa, o con un abbigliamento trascurato, oppure, al contrario, fin troppo ricercato e quindi inadatto alle attività scolastiche.
- scarsa autonomia del bambino, o ridotta competenza in attività che "normalmente" si apprendono in famiglia (vestirsi, lavarsi, allacciarsi le scarpe…);
- difficoltà a relazionarsi serenamente con adulti;
- difficoltà a comprendere e rispettare regole di convivenza;
- compiti a casa fatti con sistematica trascuratezza;
- ritardi sistematici nell'arrivo a scuola;
- corredo scolastico incompleto e trascurato.

È chiaro che questi segnali, di per sé, se giustificano percorsi di attenzione a livello scolastico (nei consigli di classe, per es.) o nei rapporti scuola-famiglia, non sollevano l'esigenza di avviare forme di presa in carico presso i servizi. Tuttavia può essere utile che insegnanti e operatori sociali e sociosanitari possano condividere informazioni e processi idonei a promuovere il benessere e l'autonomia dei bambini, anche coinvolgendo le famiglie, in chiave di collaborazione educativa e di prevenzione del disagio.

Ciò vale a maggior ragione, naturalmente, quando il complesso dei segnali fa sospettare che l'impegno scolastico dal ragazzo sia compromesso dalla necessità di sottoporsi a forme di lavoro precoce. Difficili condizioni familiari e lavoro precoce sono infatti tra le cause principali dell'evasione scolastica e, più in generale, della **dispersione scolastica**, intesa in senso esteso. Anche se tali problemi colpiscono soprattutto - nel nostro territorio - le fasce d'età successive, è indubbio che i campanelli d'allarme suonano fin dalla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, ed è a tale livello che si deve collocare l'azione preventiva.

Box - Dispersione scolastica

In senso "tecnico", la dispersione scolastica riguarda gli alunni che: (a) si ritirano ufficialmente entro il 15 marzo; (b) non vengono valutati alla fine dell'anno scolastico per assenze dovute a motivi familiari; (c) non vengono valutati per interruzione scolastica in corso d'anno per motivi sconosciuti alla scuola; (d) non vengono valutati perché mai frequentanti, sebbene iscritti. Nel Veneto, queste circostanze coinvolgono numeri ridottissimi di persone. La categoria più diffusa, quella degli alunni formalmente iscritti ma che mai si presentano a scuola, riguarda 4 alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado su diecimila.

In senso più ampio, tuttavia, la dispersione scolastica comprende tutti quei fenomeni che comportano: rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscite in corso o a fine d'anno prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli. Il concetto di dispersione scolastica comprende anche l'essere incorsi in ripetenze e bocciature, l'avere effettuato assenze ripetute, frequentare irregolarmente, accedere in ritardo nel ciclo scolastico rispetto all'età normale, avere un basso rendimento e uscire dal percorso scolastico senza che alla frequenza corrisponda una qualità accettabile di istruzione ricevuta (cfr. A.M. Ajello, A.M. Cetorelli, P. Chiorrini, S. Ferraro, V. Ghione, *Dispersione e dintorni. Glossario*, MIUR-Università di Roma, 2003).

Si tratta quindi di una nozione complessa e multidimensionale, che si manifesta spesso in forme differite: lo svantaggio accumulato alla scuola primaria, per esempio, se non recuperato, si manifesta a distanza di qualche anno con l'abbandono ai primi anni della scuola secondaria di secondo grado.

Che cosa fare

Definire quanto le situazioni prima ricordate, connesse al contesto sociale di provenienza del bambino o ragazzo, rappresentino un "problema" per la sua crescita, è sempre molto delicato, in quanto può comportare esprimere giudizi di valore su realtà sociali, culturali, familiari e personali di cui si sa poco, e comunque e protette dal **diritto di privacy**.

Box - Privacy

Tutti i dati personali possono essere raccolti e trattati da parte degli enti pubblici solo per lo svolgimento delle funzioni istituzionali. Ciò vale anche per i cosiddetti dati "sensibili", cioè quelli che concernono l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, e i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale dell'individuo. Questi dati inoltre, se raccolti in forma sistematica, devono essere protetti da rischi di distruzione, perdita, accesso non autorizzato, ecc.

I dati sensibili, così come quelli di carattere giudiziario, possono dunque essere acquisiti e trattati anche dalla scuola, in modo corretto e per le finalità ammesse dalla legge. Tra le finalità pertinenti, si possono ricordare: favorire l'integrazione degli alunni non cittadini italiani, garantire la libertà religiosa, favorire la partecipazione alle attività educative e didattiche programmate, consentire la valutazione periodica, l'orientamento, la certificazione delle competenze, ecc.

I dati che la scuola gestisce possono essere comunicati anche ad altre amministrazioni. In particolare, il decreto del Ministero della Pubblica istruzione n. 305/2006 (v. soprattutto le schede allegate nn. 4 e 5) dispone che tali dati possono essere trasmessi agli Enti Locali, per la fornitura dei servizi ai sensi del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, e quindi per tutta l'attività dei servizi sociali, in quanto siano indispensabili all'erogazione del servizio in questione. I dati possono anche essere comunicati ai gestori pubblici e privati dei servizi di assistenza agli alunni e di supporto all'attività scolastica, ai sensi delle leggi regionali sul diritto allo studio, limitatamente ai dati indispensabili all'erogazione del servizio, nonché per le misure a favore dell'integrazione delle persone con disabilità (l. 104/1992).

La normativa sulla privacy (dlgs 196/2003), quindi, non ostacola la comunicazione di informazioni tra scuola e servizi; richiede però che i dati oggetto di tali comunicazioni siano acquisiti e gestiti (aggiornati, registrati, confrontati, e anche distrutti quando non più pertinenti) in modo rigoroso e controllato e che siano sempre chiare e legittime le finalità per le quali tali informazioni vengono condivise. La regola pertanto è che tutto ciò che attiene alla sfera personale di una persona, sia essa maggiore o minore d'età, può essere acquisito *unicamente con il consenso* della stessa.

Tra le finalità che consentono lo scambio tra scuola e servizi di informazioni sensibili *senza il previo consenso dell'avente diritto* non rientrano pertanto generiche richieste di collaborazione, non collegate alle specifiche prestazioni che l'ente locale deve erogare indicate nel Decreto citato del 2006. Al di fuori dei casi nominati, per condividere con soggetti esterni i dati sensibili di cui viene a conoscenza, la scuola deve ottenere il consenso di chi ha la rappresentanza del minore. Naturalmente, se la collaborazione richiesta ai servizi non richiede la messa in comune di dati sensibili relativi a singoli alunni, lo scambio di informazioni "generiche" tra le diverse istituzioni non è illegittimo.

Naturalmente episodi di trascuratezza materiale come quelli ricordati possono essere del tutto insignificanti, se il rapporto complessivo con i genitori è sano; ma non tenere conto di tali situazioni o sottostimarne la portata può far perdere preziose opportunità di intervenire su una situazione che potrebbe rivelarsi di rischio.

Perciò può essere utile:

- discutere delle problematiche di questo tipo all'interno della scuola, sia tra gli insegnanti della classe, sia eventualmente con altri insegnanti della scuola, al fine di mettere meglio a fuoco il problema e soprattutto condividere le ipotesi sulla natura del problema stesso. Anche in questo caso (come segnalato nella Scheda 1), potrebbe essere utile per gli insegnanti potersi confrontare con qualche soggetto esterno all'ambito scolastico, per individuare iniziative che migliorino o almeno rendano possibile il rapporto con le famiglie più difficili da raggiungere;
- promuovere, nei confronti delle famiglie in questione, l'informazione e la sollecitazione ad aderire alle iniziative formative e di socializzazione che il territorio offre sui temi della genitorialità, sulle problematiche educative, ecc.;
- laddove si evidenzino problemi che richiedono la messa in atto di interventi di tipo sociale e/o sociosanitario, è importante coinvolgere il servizio competente sul territorio per la tutela e protezione dei minori, così da approfondire la conoscenza del problema e **co-costruire** un progetto di intervento che coinvolga scuola e servizi, e si estenda a tutte le altre risorse presenti (volontariato, associazionismo, gruppi di famiglie, ecc.). Tali interventi si tradurranno, in molti casi, in misure di supporto alla famiglia (comprese misure di sostengo economico); ma si può pensare anche a interventi socio-assistenziali con ricadute diretta in chiave educativa: assistenza domiciliare fatta da educatori a sostegno del bambino; forme di "doposcuola" gestite dal privato sociale, ecc.. In questi casi è opportuno che la scuola venga coinvolta nei momenti di **monitoraggio** e valutazione e che l'insegnante possa sostenere le misure adottate con opportuni interventi educativi e didattici in classe.

Scuola e servizi: come collaborare

Oltre alle procedure indicate nella **Scheda 1**, che valgono anche per le problematiche presentate in questa Scheda, ogni qualvolta si ravvisa l'opportunità di coinvolgere i servizi sociali e/o sociosanitari del territorio nella messa a punto di un progetto condiviso, può essere utile:

- attivare uno specifico canale di informazione tra scuola/insegnanti e operatori/servizi del territorio a cui fanno capo le iniziative di promozione del benessere e/o di prevenzione del disagio sui temi della genitorialità e delle funzioni educative, o che sono comunque coinvolti nella loro realizzazione. Devono essere identificate le persone di riferimento e si deve curare l'aggiornamento e la completezza delle informazioni;
- fornire alla scuola, da parte dei servizi competenti, adeguato materiale informativo relativo alle iniziative di cui sopra, così che gli insegnanti stessi possano essere messi in condizione di orientare le famiglie ad usufruire di tali opportunità. La scuola può utilmente attivarsi per richiedere ai servizi detto materiale;
- può facilitare la comunicazione tra scuola e servizi il fatto che questi ultimi raggruppino le diverse iniziative rivolte ai genitori in un calendario unificato che copra l'anno scolastico o porzioni significative dell'anno, in modo da poter essere fatte circolare più agevolmente nelle occasioni di incontro tra insegnanti e famiglie. Il proliferare di volantini o dépliant sulle singole iniziative può infatti ingenerare confusione tra gli utenti del servizio scolastico.

Scheda 4. Classi e alunni "fragili"

Il problema

Il benessere complessivo del bambino e del ragazzo è una componente decisiva del suo successo scolastico. Il "malessere", che un bambino potrebbe vivere in modo più o meno nascosto, si manifesta facilmente a scuola, perché qui condiziona la disponibilità all'apprendimento. La "fragilità" degli alunni sul versante personale e della socialità si traduce in fragilità dei singoli alunni e della classe anche sul piano apprenditivo. La scuola e gli insegnanti si trovano al centro di questa delicata dialettica.

La problematica si presenta nelle forme più varie:

- alunni sempre distratti, che non seguono l'insegnante se non per brevi tratti di attenzione;
- alunni svogliati, che non amano la scuola;
- alunni che si impegnano nello studio solo il minimo indispensabile, ostentando disinteresse per ogni attività proposta;
- alunni che non partecipano alle attività educative di gruppo o che vi prendono parte senza alcun entusiasmo;
- alunni che, semplicemente, sembrano avere capacità intellettuali inadatte all'impegno scolastico;
- alunni facilmente preda di forme di dipendenza "mentale" indotte da TV, telefoni cellulari, IPod, ecc., a tutto discapito dell'impegno scolastico.

Ogni insegnante ha coltivato almeno una volta l'idea che gli scarsi risultati scolastici raggiunti da alcuni alunni non dipendano solo da carenze nell'offerta o nella metodologia educativa, ma possano essere imputati a qualche disagio, ad un malessere individuale o sociale che debba essere "curato" con interventi extrascolastici.

La sofferenza che si percepisce negli alunni e che la scuola non risolve, ma anzi sembra aggravare, si proietta anche sugli insegnanti, creando una spirale negativa di difficoltà crescenti che talvolta si allarga da una classe all'altra, fino a coinvolgere un'intera scuola.

Che cosa fare

Si tratta del profilo problematico forse più vicino alla dimensione pedagogica propria della scuola. Sono insomma questi i problemi che spetta alla scuola trattare, senza pretendere di delegarne la soluzione ad agenzie esterne, ma rafforzando la formazione e la professionalità dei docenti, qualificando la propria azione pedagogica, aggiornando i contenuti dell'insegnamento.

Non si può tuttavia tralasciare la circostanza che il malessere che l'alunno vive a scuola possa effettivamente essere il sintomo di un disagio più profondo. Operare per motivare cognitivamente il bambino serve non solo a migliorare il rendimento scolastico, ma anche a prevenire l'insorgere, negli anni, soprattutto in età adolescenziale, di problematiche con diretto impatto sulla salute (tossicodipendenze, disturbi psicologici o dell'alimentazione, comportamenti a rischio ecc.). L'ambiente della scuola ha un peso molto importante nell'acquisizione di stili di vita sani e corretti.

I passaggi suggeriti nella **Scheda 1** possono essere ripresi anche riguardo a queste situazioni. In particolare, si possono sottolineare i seguenti aspetti:

- Si ribadisce l'importanza di condividere tra insegnanti le informazioni sulle diverse situazioni significative che interessano le classi, attivando forme di osservazione individualizzata e di gruppo;
- Grande valore va attribuito alla prassi di **co-costruire** tra colleghi una conoscenza approfondita del problema, nei suoi aspetti pedagogici e negli eventuali risvolti psicosociali, attivando a tale riguardo un gruppo di lavoro scuola-servizi. Quest'ultimo potrebbe essere previsto e dotato di risorse nell'ambito del Piano di Offerta formativa. Compito del gruppo di lavoro è quello di elaborare e attuare progetti a livello individuale e di classe, nel rispetto delle diverse competenze e professionalità. Alcune figure professionali

presenti all'interno della scuola, almeno in alcune realtà del Veneto, come gli psicopedagogisti, si sono dimostrate particolarmente efficaci nel promuovere e nel realizzare interventi in questo ambito.

- Si può sottolineare in questa sede l'importanza di dare il giusto risalto al gruppo-classe. È infatti la classe la dimensione in cui si manifesta il "disagio cognitivo" dei singoli alunni; è pertanto a livello di gruppo-classe che dovranno essere attuate in via privilegiata le strategie di contrasto e di recupero.

Scuola e servizi: come collaborare

Anche in questo caso, si può rinviare ai passaggi metodologici identificati nella **Scheda 1**. In particolare, si evidenziano i seguenti punti:

- L'avvio della collaborazione tra la scuola e il sistema dei servizi sociali e sociosanitari del territorio potrebbe avvenire a segui dell''invio di una scheda di accesso , debitamente compilata e sottoscritta dal dirigente scolastico, all'operatore dei servizi identificato come il punto di contatto competente;
- un gruppo di lavoro scuola-servizi attivato sul caso (attivato e non creato ad hoc: la sua presenza potrebbe infatti essere prevista nel POF della scuola) dovrebbe preoccuparsi di co-costruire il progetto di intervento. Fulcro di quest'ultimo è il gruppo classe, piuttosto che il singolo o i singoli alunni che si presentano come particolarmente fragili.
- Un apporto positivo specifico che i servizi possono offrire in questi casi consiste nell'aiutare le scuole a mettersi in rete tra di loro e con le altre agenzie educative e formative del territorio, allo scopo di migliorare la qualità della propria presenza educativa e culturale. È ormai una prassi consolidata tra le scuole quella di costituire reti, più o meno strutturate, per l'educazione alla salute, l'educazione interculturale, l'educazione musicale, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla partecipazione e i consigli comunali dei ragazzi, ecc. Per costituire e mantenere attive tali rete, le risorse organizzative e finanziarie dell'istituzione scolastica spesso non sono sufficienti. È allora l'ente locale che potrebbe farsi carico di sostenere queste attività, offrendo anche gli opportuni apporti di competenze tecniche, culturali, ecc. Queste forme di collaborazione interistituzionale andrebbero formalizzate attraverso protocolli, memorandum, intese, ecc.

Scheda 5. Inserimento dei bambini/ragazzi stranieri di recente arrivo

Il problema

L'alunno straniero non rappresenta di per sé un "problema" per la scuola. Casomai è una sfida educativa che la scuola deve accogliere. La condizione di "non italiano" di cui è portatore l'alunno può tuttavia mettere in difficoltà gli insegnanti, suscitando interrogativi e, talvolta, facendo sorgere delle situazioni di disagio nell'ambiente scolastico. In alcuni casi si rischia di confondere e mescolare le (ovvie e superabili) difficoltà che derivano al bambino o ragazzo dall'appartenere ad una cultura diversa da quella del posto (per lingua e costumi), con problematiche di tipo socio-familiare o personale-psicologico.

- Un gruppo di problemi si ricollega al primo ingresso a scuola dei bambini e/o ragazzi di origine straniera. L'azione della scuola deve tener conto di variabili quali il modo in cui sono arrivati in Italia; lo status di immigrati "regolari" o "irregolari" dei loro genitori; la loro età, il percorso scolastico pregresso (quali documenti lo attestano, in quale classe vanno inseriti…); la necessità di predisporre un particolare supporto linguistico, ecc.
- Un secondo gruppo di questioni va ricondotto alla frequenza scolastica. Questa può essere irregolare o saltuaria, connessa alla bassa o alta considerazione di cui gode la scuola nelle diverse culture. La discontinuità può dipendere anche da fattori pratici, come la comprensione, da parte della famiglia, delle regole di funzionamento della scuola italiana. Oppure può essere condizionata dal rapporto con i paesi di origine: periodici rientri in patria possono essere causa di interruzioni nella frequenza. Infine, la necessità di aiutare in casa o di lavorare in età precoce (specie ora che l'obbligo scolastico è stato innalzato a 16 anni), può provocare scarsa affezione alla scuola o l'abbandono scolastico.
- Un terzo gruppo di problemi va ricondotto all'esperienza in classe, con i compagni, con gli insegnanti, con il sistema scuola. Difficoltà possono presentarsi durante momenti come la mensa, la ricreazione, le gite, le uscite, le feste. In queste situazioni si presentano maggiormente le differenze di tipo culturale, in materia, per es., di rappresentazioni dei ruoli maschile e femminile; rapporto con l'autorità; relazioni tra pari; prescrizioni religiose; regole e abitudini nel campo dell'alimentazione, dell'igiene, dell'abbigliamento, ecc.
- Possono riscontrarsi anche problemi di natura economica, che incidono non poco sulla possibilità del bambino/ragazzo straniero di partecipare alla vita sociale della classe (ridotta disponibilità a festeggiare compleanni o altri mementi di socializzazione).
- Trasversalmente a queste tipologie di "problemi" si inserisce lo scoglio linguistico: come entrare in relazione con l'alunno e favorire il suo apprendimento in un contesto linguistico che non conosce e/o gli è totalmente estraneo? Come comunicare con la sua famiglia stante la difficoltà di parlarsi? A volte è

proprio il figlio in età scolare l'unico membro della famiglia che ha acquisito dimestichezza con la lingua italiana, e si trova a fare da interprete tra gli insegnanti e i genitori: come procedere, considerando che l'oggetto della comunicazione tra scuola e famiglia è il figlio stesso, il suo modo di stare a scuola, i bisogni che ne scaturiscono?

- Infine, un nucleo ulteriore di problematiche riguarda le situazioni in cui alla difficoltà dell'essere straniero si sommano problemi familiari e/o psicologici, oppure difficoltà scolastiche preesistenti. Come leggere gli eventuali segnali di trascuratezza che sconfina nel maltrattamento, di aggressività che sconfina nel bullismo, di deprivazione culturale che può essere anche psicologica? Come questa lettura può/deve tener conto dell'essere straniero? E fino a che punto?

Che cosa fare

Per poter individuare il "che fare" nell'ambito scolastico è opportuno distinguere tra le diverse tipologie di difficoltà:

- Rispetto al gruppo di problemi inerenti il primo inserimento dei bambini/ragazzi a scuola è opportuno rifarsi alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del Ministero dell'Istruzione di febbraio 2006 e agli altri documenti normativi (v. Appendice, Allegato 5) che indicano come comportarsi in merito a iscrizione, documentazione ecc.
- Relativamente alle difficoltà inerenti la frequenza scolastica, il rapporto con la scuola intesa come contesto sociale, oppure i problemi collegati alla lingua, diventa cruciale mettere a fuoco, insieme ai colleghi, attraverso modalità di co-costruzione analoghe a quelle illustrate nella Scheda 1, la natura e le dimensioni dei problemi che si presentano, circoscriverli e soprattutto differenziare tra un problema e l'altro.
- Se si tratta di affrontare il deficit linguistico dell'alunno, la strada per una soluzione va ricercata senz'altro all'interno del contesto scolastico: è infatti la scuola l'istituzione tenuta ad attrezzarsi in proprio per favorire l'apprendimento della lingua italiana. In questi casi insegnanti e dirigente potranno, con le proprie risorse, progettare laboratori, lezioni e/o altre occasioni didattiche per facilitare nei bambini/ragazzi l'apprendimento dell'italiano. Va peraltro ricordato che in molti territori, gli enti locali offrono alle scuole la possibilità di avvalersi, nei primi tempi dell'inserimento del minore, di mediatori linguistici.
- Per quanto invece riguarda il rapporto con le regole scolastiche, la vita sociale nell'ambito scolastico, il rapporto con i pari, la comunicazione con la famiglia, diventa cruciale potersi avvalere della figura del mediatore culturale. Il suo ruolo fondamentale è infatti appunto quello di facilitare il rapporto tra le culture, e quindi circoscrivere la possibilità di equivoci e distorsioni comunicative tra scuola e famiglia, tra allievo e contesto scolastico. Il mediatore – risorsa generalmente messa a disposizione dall'ente locale – può essere un partner fondamentale per comunicare e comprendere alcuni dei comportamenti/atteggiamenti del bambino/ragazzo e della sua famiglia. In questo modo si riduce il rischio di attribuire a quanto accade significati fuorvianti, leggendoli esclusivamente con le categorie culturali italiane o della comunità locale, e non anche con quelle del paese di origine.
- Nel caso in cui, dopo un'attenta valutazione del gruppo docente, emergessero difficoltà imputabili a condizioni socio-familiari o personali-psicologiche che vanno al di là della condizione di straniero, valgono le indicazioni descritte nelle altre Schede che trattano le diverse tipologie di problemi e quindi le modalità di co-costruzione e collaborazione con la rete dei servizi lì indicate. In questi casi occorre porsi il problema del sostegno all'alunno e alla sua famiglia nella fruizione dei servizi che si rivolgono a tutti i minori. Rimane fondamentale la funzione del mediatore per far sì che l'insieme dei servizi esistenti rappresenti un aiuto effettivo anche per questi bambini/ragazzi e per le loro famiglie.

Scuola e servizi: come collaborare

- All'inizio di ogni anno scolastico è necessario che ciascun ente locale che ha la competenza di favorire la presenza sul territorio di mediatori linguistici e di mediatori culturali, (art. 40 comma 1 della legge 40 del 1998 sull'immigrazione), presenti alle scuole le diverse possibilità di avvalersi di queste risorse e le procedure per accedervi.
- È opportuno che ciascun dirigente scolastico si informi, presso gli enti locali del territorio, dei servizi di mediazione culturale di cui la scuola può avvalersi nel rapporto con gli alunni e le famiglie straniere, fermo restando che, come precisano le citate "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", la "funzione di mediazione è compito generale e prioritario della scuola stessa".
- È opportuno considerare il mediatore un partner alla stregua degli operatori dei servizi sociali e sociosanitari della rete territoriale, e quindi avviare tra docenti e mediatore un gruppo di lavoro per la messa a punto del progetto, il monitoraggio periodico e la verifica dello stesso.
- Per tutti i problemi trattati nelle altre Schede le modalità di collaborazione con i servizi sociali e sociosanitari rimangono le medesime, con l'accortezza di inserire il mediatore nel gruppo di lavoro.

Parte seconda
La condizione dell'infanzia, la scuola, il territorio: risorse e responsabilità nella tutela e nella rappresentanza dei bambini e degli adolescenti

Questa Seconda Parte integra le Schede presentate nella Prima Parte, cercando di rappresentare, in forma necessariamente schematica, il contesto istituzionale in cui si colloca l'azione integrata di scuola e servizi illustrata nelle Schede. Si procederà prima a descrivere i vari soggetti della rete territoriale di tutela dei minori d'età, poi a evidenziare i rispettivi ambiti di responsabilità.
Operatori della scuola e dei servizi sociali sono invitati a mantenersi informati sulle rispettive articolazioni strutturali e operative, in modo da attuare effettivamente i suggerimenti metodologici avanzati nella Prima Parte.

1. Le risorse, ovvero i soggetti da mettere in rete e le rispettive responsabilità

La protezione e la tutela dei minori di età compete a vari soggetti - istituzionali e non - che sono chiamati ad agire in rete e ad integrare così le loro diverse competenze, nell'adempimento delle responsabilità loro attribuite dalla legge.
Il mondo della scuola è osservatorio privilegiato della condizione dei bambini e degli adolescenti e, pertanto, si inserisce di diritto in questa rete, con le proprie responsabilità e le proprie risorse.
Gli attori principali di questo sistema sono qui di seguito brevemente presentati . Per una presentazione più articolata di tali soggetti (escluso lo specifico del mondo della scuola) si rinvia al Primo capitolo delle **Linee guida regionali per gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari** (*La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto*, 2008).

I bambini, gli adolescenti e le loro famiglie

Il minore di età che vive una situazione di disagio (nel senso più ampio del termine, che va dalle difficoltà più semplici ai "gravi pregiudizi") è il protagonista di ogni intervento di protezione che lo riguardi. L'intervento va costruito a sua misura e con la sua collaborazione. Egli è, infatti, la risorsa prima e più importante da attivare per il ristabilimento di una situazione di benessere o per la prevenzione di un rischio di pregiudizio.
Il coinvolgimento della sua famiglia è fondamentale sia per la piena comprensione della situazione vissuta dal minore, sia per la progettazione e realizzazione dell'intervento di aiuto e/o protezione del bambino o ragazzo. Ciò implica che tali interventi, salvo specifici casi di particolare gravità in cui richiesta l'azione dell'Autorità giudiziaria, devono essere realizzati con il consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale.

I soggetti della scuola

La scuola è un'istituzione diversificata per ordini che seguono la crescita degli alunni. Ciascun ordine presenta caratteristiche organizzative proprie per venire incontro alle esigenze specifiche dell'età. I primi tre ordini di scuola – la **scuola dell'infanzia**, la **scuola primaria** e quella **secondaria di primo grado**, sono spesso sono raggruppati in **Istituti Comprensivi**, che prevedono, quindi, un'unica dirigenza pur mantenendo specificità proprie. Esistono ancora, d'altra parte, sul territorio della Regione, diverse **Direzioni Didattiche** (che comprendono scuola dell'Infanzia e scuola Primaria) e **Scuole Secondarie di primo grado** (le "scuole medie") come istituzioni separate. Anche la **Scuola Secondaria di secondo grado** presenta situazioni diversificate sul territorio: spesso si incontrano Istituti Superiori che comprendono differenti tipologie di scuola; in comune hanno comunque il fatto di rivolgersi alla stessa fascia di età. Questi Orientamenti tuttavia fanno riferimento solo ai primi tre ordini di scuola (**primo ciclo**) e non approfondiscono le problematiche degli adolescenti ultra-quattordicenni.
In relazione ai temi trattati in questi Orientamenti (rilevazione di problemi o difficoltà di singoli o di gruppi-classe, segnalazione di situazioni di rischio, ecc.) le scuole hanno attivato diverse strategie e sviluppato prassi ricche e diversificate, di cui non è possibile dare conto in modo esaustivo. In estrema sintesi si possono richiamare le seguenti modalità d'azione:

- Collegamenti più o meno strutturati con le Aziende Ulss, con gli Enti Locali, con specialisti esterni privati, con il Pubblico Tutore dei minori, sia direttamente da parte dei singoli insegnanti o del dirigente scolastico, sia attraverso una specifica figura incaricata (cosiddetto *Funzione strumentale*) ;
- In tutti gli ordini di scuola possono infatti essere attivate delle figure, scelte dal Collegio Docenti fra gli insegnanti dell'Istituto sulla base di un progetto specifico, chiamate **Funzioni Strumentali**, il cui compito è di perseguire specifiche finalità previste dal **Piano dell'offerta formativa (POF)** d'Istituto. Le problematiche che vengono affrontate in questi Orientamenti rientrano tra le competenze della Funzione Strumentale che si occupa delle varie forme di "disagio"; qualche volta la denominazione i questa funzione strumentale richiama i diritti del bambino o il benessere del bambino. In ogni caso si tratta di una figura istituzionale che ha un compito di collegamento con le strutture sociosanitarie o specialistiche, nonché quello di coordinare le diverse tipologie di intervento con l'azione didattica.
- Nelle scuole ed Istituti del primo ciclo di istruzione sono presenti a volte, più o meno spesso secondo i territori,

figure di insegnanti distaccate parzialmente o totalmente dall'attività in classe e a cui sono affidate funzioni **psicopedagogiche**. Si tratta di insegnanti con competenze riconosciute e certificate, con laurea specifica, che hanno il compito di raccogliere le esigenze relative al "disagio" scolastico di varia natura; di curare le relazioni fra famiglia, alunni ed insegnanti; di fornire aiuto e supporto ai docenti nella predisposizione di specifici interventi didattici e di segnalare alle Ulss o alle istituzioni competenti gli eventuali problemi specifici, seguendo quindi il percorso di aiuto e coordinando le varie componenti che interagiscono. Lo psicopedagogista ha quindi la possibilità di osservare una molteplicità di aspetti e di intervenire in modo mirato nelle relazioni.

- Nelle scuole secondarie, soprattutto in quelle di secondo grado ma anche in talune scuole del primo ciclo, si incontra spesso il servizio **C.I.C. - Centro di Informazione e Consulenza**. fI CIC sono nati come strutture formate da personale interno alla Scuola, a volte integrate da personale esterno competente in campo psicopedagogico. Negli anni la struttura si è sviluppata in modo diversificato . Attualmente si incontrano **diverse tipologie di C.I.C.**:
  - In alcuni casi il CIC offre servizi attuati esclusivamente da uno o più docenti della Scuola che gestiscono uno "sportello di ascolto" ed elaborano progetti inerenti le problematiche che emergono dalle tre componenti scolastiche: studenti, genitori e docenti.
  - In altri casi il CIC consiste in un servizio di ascolto gestito da uno psicologo o un educatore dell'Asl, a cui si possono affiancare attività programmate nelle classi o nelle assemblee di Istituto.
  - Un terso tipo di CIC prevede un servizio misto, gestito sia da docenti interni che da personale specializzato esterno, fornito dalle Aziende Ulss o da liberi professionisti, talvolta su base sostanzialmente volontaria.

  Un docente assicura il coordinamento tra i diversi professionisti impegnati nelle attività del CIC.

I soggetti del territorio: Gli Enti locali, le Aziende Ulss

I Comuni

La titolarità della tutela dei minori spetta ai Comuni, che possono però delegare alle Aziende ULSS le funzioni in campo sociale.

Per favorire l'integrazione dei servizi ad un livello territoriale adeguato, la Regione del Veneto favorito la delega delle funzioni sociali dai Comuni alle Aziende ULSS e, più recentemente, ha sostenuto forme di associazione fra Comuni per una gestione più efficiente di tali servizi.

La delega può essere totale (funzioni di gestione amministrativa e funzioni tecnico professionali di valutazione e presa in carico) o parziale, quando le funzioni amministrative rimangono al Comune.

Nelle materie delegate i Comuni stabiliscono le priorità d'intervento, conferiscono le relative risorse e verificano il conseguimento dei risultati con gli strumenti della programmazione locale.

L'esercizio o meno della facoltà di delega (o di associazione) da parte dei Comuni ha portato alla formazione di situazioni territoriali diversificate. Spesso sono dei protocolli territoriali a declinare nello specifico la divisione delle competenza. Le istituzioni scolastiche, quindi, a seconda dell'area in cui si trovano, dovranno relazionarsi talvolta con i servizi sociali comunali, altre volte con i servizi dell'Azienda sociosanitaria.

È opportuno pertanto che i responsabili degli Enti locali e dell'Azienda sociosanitaria provvedano a presentare alle scuole del territorio lo specifico assetto organizzativo dei servizi sociali e sociosanitari del territorio e le rispettive competenze/responsabilità per la protezione dell'infanzia, con particolare attenzione ai canali e alle modalità di accesso.

Le Aziende Ulss

Sono di competenza dell'Azienda Ulss gli interventi sanitari e sociosanitari diagnostici e terapeutici rivolti sia al minore che alla sua famiglia.

L'Azienda Ulss assicura, inoltre, come è stato detto sopra, la programmazione, la progettazione e la gestione dei servizi sociali, in relazione alle deleghe conferite dai Comuni e sulla base degli indirizzi espressi dalla Conferenza dei Sindaci.

I soggetti dell'accoglienza

Quando un bambino o un adolescente viene temporaneamente allontanato dalla sua famiglia, la legge prevede che sia accolto da una famiglia affidataria; quando ciò non è possibile, dispone il suo inserimento in una comunità di accoglienza. La scuola potrà quindi doversi relazionare con i genitori affidatari o con il responsabile o gli educatori della comunità. I diritti del bambini e ragazzi allontanati, per qualsiasi motivo, dalla propria famiglia o privi di genitori, sono protetti dall'azione dei professionisti che operano all'interno dei servizi sociali e/o sciosanitari e garantiti da ulteriori specifiche istituzioni.

Famiglie affidatarie e affidatari

La legge stabilisce che il minore di età allontanato sia affidato "ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le

relazioni affettive di cui egli ha bisogno" (art. 2, comma 1, L. 184/83).
Le famiglie affidatarie e gli affidatari sono dunque soggetti disponibili ad accogliere temporaneamente bambini e ragazzi all'interno di progetti predisposti e realizzati con i servizi sociali e finalizzati, per quanto possibile, al recupero delle funzioni genitoriali e di cura della famiglia di origine. I rapporti del minore con la famiglia d'origine, salvo precisa diversa disposizione, non solo non vengono interrotti, ma devono essere favoriti.
La famiglia affidataria o l'affidatario che accoglie il minore deve provvedere alla sua cura, educazione e istruzione. Sono costoro che accompagnano il minore nella quotidianità della vita sociale e scolastica. Poiché tuttavia non sono titolari della responsabilità genitoriale, sulle questioni più rilevanti decidono i genitori o, se nominato dal giudice, il tutore. (Sul tutore v. la sezione successiva).
Si precisa che un minore può essere anche affidato direttamente dal genitore ad un parente prossimo (entro il quarto grado).

Comunità di accoglienza
La comunità di accoglienza svolge le medesime funzioni della famiglia affidataria. Sono, pertanto, gli operatori/educatori della comunità che mantengono i rapporti ordinari con la scuola e con i servizi. Rimangono anche in questo caso in capo ai genitori esercenti la potestà o al tutore le decisioni più importanti.
La normativa regionale del Veneto varie tipologie di comunità: comunità educativa per minori, comunità educativa per minori con pronta accoglienza, comunità educativa diurna per minori/adolescenti, comunità educativo-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti, comunità educativa mamma-bambino, comunità familiare, comunità familiare mamma-bambino.
Le comunità devono essere autorizzate e accreditate sulla base dei requisiti e degli standard stabiliti dalla Regione.

Il tutore legale
Il minore che non ha più i genitori o i cui genitori si sono visti sottrarre la potestà genitoriale, è rappresentato da un tutore. Di solito si tratta di un parente del minore, ma l'autorità giudiziaria (giudice tutelare o, talvolta, tribunale per i minorenni: v. oltre) può decidere di attribuire tale funzione ad un adulto che non ha legami di parentela con minore. Anche il tutore legale – di cui si parlerà anche nella prossima sezione – è tra le figure che rappresentano il minore con ci gli operatori scolastici possono dovere interagire.
Il tutore è responsabile della cura del minore d'età, lo rappresenta in tutti gli atti civili e ne amministra i beni. Tra le competenze del tutore non rientra invece l'accudimento quotidiano del minore, che spetta alla famiglia affidataria o alla comunità di accoglienza.
Il tutore svolge le sue funzioni secondo le prescrizioni del giudice e si relaziona principalmente con il servizio sociale che segue il minore. Il tutore inoltre si coordina con la comunità di accoglienza o la famiglia affidataria, affiancandola per le decisioni più importanti o che hanno comunque conseguenze legali. Il tutore fa partecipare il minore d'età alle decisioni che lo riguardano, in modi adeguati alla sua età e maturità, e si fa suo portavoce per tutelarne gli interessi e difenderne i diritti.

La Regione del Veneto
Le principali funzioni della Regione in materia di protezione e cura dei minori di età sono le seguenti:
- stabilire l'indirizzo e la programmazione dei servizi sociali e sociosanitari (la Regione, ad esempio, ha istituito i cinque centri del Veneto per il trattamento delle situazioni di abuso sessuale e grave maltrattamento);
- garantire e controllare la qualità dell'assistenza sociale e sociosanitaria fornita dai servizi territoriali;
- effettuare il monitoraggio sulle comunità di accoglienza e sui minori d'età accolti, così come sui minori in affidamento familiare su decreto del Tribunale per i minorenni.

Il Pubblico Tutore dei minori del Veneto
Il Pubblico Tutore dei minori è un'istituzione indipendente di promozione e tutela dei diritti dei minori di età. In Italia opera nel Veneto e in alcune altre Regioni.
Il Pubblico Tutore dei minori non esercita la tutela giurisdizionale dei diritti, che è di competenza dell'Autorità Giudiziaria, né esercita funzioni assistenziali, proprie dei servizi sociali, ma opera al confine tra questi due ambiti.
La legge regionale n. 42/88 assegna al Pubblico Tutore dei minori del Veneto le seguenti funzioni:
- sensibilizzazione, formazione, selezione di persone disponibili ad assumere la tutela legale di un minore di età. A tal fine è stato predisposto il Progetto Tutori che ha permesso la creazione di una banca dati di volontari formati e messi a disposizione dei giudici.
- vigilanza sull'assistenza prestata ai minori d'età che vivono fuori della propria famiglia;
- collaborazione per la promozione di iniziative per prevenire e trattare l'abuso e il disadattamento;

- promozione di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- elaborazione di pareri sulle proposte leggi e atti di governo regionale riguardanti i bambini;

- "ascolto" di situazioni segnalate da singoli, associazioni, servizi territoriali, scuole, ecc., riguardanti situazioni di mancata realizzazione dei diritti del fanciullo. L'Ufficio del Pubblico Tutore svolge un'azione di orientamento, di consulenza, di composizione e mediazione dei conflitti e, se necessario, segnala il caso alle autorità amministrative o giudiziarie di competenza affinché contribuiscano alla sua risoluzione.
  - segnalazione alle competenti amministrazioni dei fattori di rischio o di danno derivanti a bambini e ragazzi a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

L'Autorità Giudiziaria

Le competenze spettanti all'Autorità Giudiziaria per la tutela dei minori di età sono distribuite tra vari soggetti: la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Tribunale per i minorenni, il giudice tutelare, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, il Tribunale ordinario.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni
La Procura minorile ha sede presso il Tribunale per i Minorenni e, come quello, ha competenza regionale. Le sue principali responsabilità sono le seguenti:

- Riceve le denunce di reati commessi da minorenni, svolge le indagini preliminari e richiede l'archiviazione del caso, oppure esercita l'azione penale davanti al Tribunale per i minorenni;
- Valuta le segnalazioni di situazioni di pregiudizio o di abbandono di minore di età che vengono inviate dai servizi sociali, dalle forze dell'ordine o da altri soggetti (cittadini e volontariato sociale), finalizzate alla tutela civile del bambino o ragazzo;
- se ne ravvisa le condizioni, dà seguito alle segnalazioni ricevute richiedendo, tramite ricorso, al Tribunale per i minorenni di pronunciarsi adottando misure quali la dichiarazione dello stato di adottabilità, la decadenza, sospensione o limitazione delle responsabilità genitoriali, l'allontanamento del bambino dalla residenza familiare, ecc.. In particolare, se c'è stato un intervento di protezione attuato dalla pubblica autorità in base all'art. 403 codice civile (collocamento di emergenza in luogo sicuro di un minore), il Procuratore richiede al Tribunale un provvedimento urgente di allontanamento del minore dalla residenza familiare. In ogni caso, il Procuratore comunica al servizio segnalante le iniziative intraprese oppure le motivazioni del mancato ricorso.
- Se è stato commesso un reato a danno del minore ad opera di un adulto, inoltra la documentazione alla competente Procura presso il Tribunale ordinario.
- Il procuratore, inoltre, può segnalare all'Ufficio del Pubblico Tutore situazioni particolarmente complesse per le quali ravvisa l'opportunità di attivare forme di mediazione e/o facilitazione.
- Spetta alla Procura effettuare o disporre, ogni sei mesi, ispezioni nelle comunità di accoglienza o condurre ispezioni straordinarie ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

Il Tribunale per i minorenni
È il principale organo giudiziario di tutela dei minori. Ha competenza su tutto il territorio regionale per le questioni civili e amministrative attinenti ai minori e per quelle penali quando il minore è autore di un reato.
Il Tribunale decide sui ricorsi presentati dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni o dalle parti private legittimate. In particolare, dichiara lo stato di adottabilità; pronuncia la decadenza, la sospensione o la limitazione delle responsabilità genitoriali; dispone l'allontanamento dalla famiglia di un minore che si trovi in una situazione pregiudizievole, ecc.. Il Tribunale giudica i minori d'età accusati di aver commesso un reato e adotta le misure penali previste dalla legge.

Il giudice tutelare
Presso ogni Tribunale ordinario c'è un magistrato che svolge anche il ruolo di giudice tutelare. Le sue principali competenze, in relazione ai minori d'età, sono:

- nominare il tutore legale e sovrintendere alla tutela;
- rendere esecutivo l'affido familiare o l'inserimento in comunità tutelare disposto dal servizio sociale con il consenso dell'esercente la potestà e vigilare sull'affido per i primi due anni (poi la competenza passa al Tribunale per i minorenni).

La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario
Quando un adulto viene accusato di aver commesso un reato in danno di un minore di età, l'azione penale è di competenza della Procura ordinaria, che segnala la situazione alla Procura minorile se ravvisa gli estremi per intervenire sulla tutela civile del minore d'età.

Il Tribunale ordinario
Tra i suoi compiti:
- in sede civile, decidere sull'affidamento dei figli minori in caso di separazione o divorzio dei genitori coniugati e sulle questioni economiche relative ai minori;
- in sede penale, giudicare un maggiorenne accusato di un reato in danno di un minore d'età.

2. Il ruolo dei rappresentanti dei minori

L'orientamento culturale e giuridico italiano, in sintonia con la più avanzata cultura internazionale dell'infanzia, riconosce ai bambini ed ai ragazzi un insieme di diritti pensati come condizioni di base per favorire uno sviluppo psicologico e sociale soddisfacente. Queste condizioni possono trovare la loro realizzazione più semplice nell'ambito della **famiglia** di origine.
Nelle situazioni considerate fisiologiche, le relazioni affettive, la cura della quotidianità e la responsabilità legale si intrecciano tra loro caratterizzando le relazioni tra genitori e figli nella loro pienezza. Tuttavia, la trasformazione sociale della famiglia, con le sue forme di disgregazione e ricomposizione, e l'incidenza di **crisi o fallimenti nel ruolo genitoriale**, con i relativi interventi di protezione sociale e tutela giudiziaria, portano per un certo numero di minori alla creazione di configurazioni complesse nelle loro relazioni familiari.
I minori d'età, pur essendo titolari di diritti personali, non sono tuttavia nella piena condizione di realizzarli autonomamente o di esigerne il rispetto in prima persona. L'attenzione al rispetto dei diritti di un minore è compito dell'adulto che ne ha l'affidamento. Compatibilmente con le capacità proprie di ciascuna fase evolutiva, l'adulto assiste il minore d'età nella migliore realizzazione dei propri diritti, facendosene mediatore, senza sostituire la propria volontà a quella del bambino o adolescente. Questo ruolo di mediazione è affidato di consueto alla coppia genitoriale.
Nel contatto con le istituzioni educative e di cura, assume particolare rilievo il problema della **rappresentanza legale dei minori**: la responsabilità condivisa dalla coppia genitoriale può disgiungersi oppure articolarsi in figure estranee al rapporto di filiazione, seguendo le vicende dei fallimenti nelle relazioni di coppia oppure i percorsi di protezione sociale dei minori. In altre parole, non sempre la coppia dei genitori ha la completa rappresentanza legale del figlio: questa può essere esercitata disgiuntamente dai due genitori o essere condivisa con altri soggetti. Per semplicità espositiva, proponiamo di distinguere il tema generale del rapporto con chi ha la responsabilità dei minori in due ambiti principali di problemi: la coppia genitoriale e gli interventi di protezione dei minori.

La rappresentanza del minore d'età

Ogni operatore appartenente ad istituzioni educative, sociali o sanitarie che assume un compito nei confronti di un minore ha due interlocutori essenziali: il minore stesso e i suoi rappresentanti legali. **Ogni attività si basa sulla condivisione delle finalità, delle iniziative e dei metodi utilizzati**. Questo orientamento, chiamato anche **principio di beneficità**, implica, in particolare, che i rappresentanti del minore d'età diano il proprio **consenso, informato e consapevole**, agli interventi proposti e attuati dagli operatori professionali. Questa condivisione delle linee d'azione da intraprendere si perfeziona attraverso un insieme di procedure di informazione e autorizzazione.
Il principio tuttavia raggiunge il suo limite quando si avverano due condizioni: a) i diritti del minore appaiono violati e b) non è possibile stabilire un intervento condiviso con i rappresentanti del minori. In questi casi, **prevale l'interesse superiore dei minori** ed è necessario avviare iniziative di protezione anche senza il consenso dei rappresentanti del minore. Poiché queste iniziative vanno ad incidere sulle prerogative dei rappresentanti dei minori (ad esempio i loro genitori), esse si svolgono in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, secondo quello che è stato chiamato **principio di legalità**.
Contemperare le esigenze della beneficità e della legalità nel rapporto con i minori è un compito delicato che richiede una stabile collaborazione tra istituzioni ed una attenta declinazione nelle diverse aree problematiche dell'età evolutiva. Le **Schede** di questi *Orientamenti* offrono alcune indicazioni a questo proposito.
La rappresentanza dei minori è, nella maggior parte dei casi, una responsabilità assunta da più di una persona, ad esempio due genitori. In alcune occasioni, questa pluralità si amplifica ripartendo la responsabilità dei minori tra genitori, servizi sociali e/o sociosanitari, tutori legali volontari, famiglie affidatarie. Questa **pluralità di interlocutori** deve essere rispettata e non può sempre essere evitata concentrando le comunicazioni e/o procedure di autorizzazione su di un unico interlocutore "delegato". Ricordiamo ad esempio che le norme di riferimento per il consenso informato parlano degli esercenti la potestà genitoriale. Si devono pertanto di volta in volta valutare con attenzione diritti e doveri dei diversi adulti coinvolti nella relazione con i minori.

Responsabilità e conflitti della coppia genitoriale

Il tasso di disgregazione e ricomposizione delle coppie con figli comporta che madre e padre possono arrivare ad un **esercizio di fatto disgiunto e/o conflittuale della rappresentanza del minore**, ponendo agli operatori numerosi interrogativi circa i comportamenti corretti da mantenere. È possibile utilizzare due criteri di riferimento.

In primo luogo, **entrambi i genitori hanno il medesimo diritto** di accesso alle informazioni che riguardano i propri figli. Inoltre, in linea di principio, l'avvenuta comunicazione ad uno dei genitori non solleva gli operatori dal compito di offrire le stesse informazioni all'altro genitore.
In secondo luogo, le procedure di autorizzazione richiedono il parere di entrambi i genitori.
In questa prospettiva, è possibile ricordare ad esempio che l'affidamento del minore ad uno dei due genitori non incide sul diritto dell'altro ad essere pienamente informato e non esime dalla necessità di acquisirne le **autorizzazioni** per gli atti che lo richiedono, come ad esempio:

- l'iscrizione scolastica,
- le variazioni di classe,
- la scelta sull'insegnamento religioso,
- la determinazione delle persone autorizzate a prendere in consegna il minore alla fine delle attività educative,
- l'attivazione di servizi non previsti dalle attività educative di base,
- la partecipazione ad attività extrascolastiche.

Richiedono quindi il pieno coinvolgimento di entrambi i genitori atti informativi quali, ad esempio:

- le comunicazioni sui programmi scolastici,
- le comunicazioni riguardo il rendimento,
- le comunicazioni legate alle condotte,
- le comunicazioni legate alla salute.

Queste indicazioni possono scontrarsi con un conflitto educativo non mediabile tra i genitori, conflitto che può andare fino a determinare la paralisi della capacità di decidere. In queste condizioni, è compito dei genitori utilizzare le risorse offerte dai servizi sociali e/o sociosanitari per tentare un'ulteriore mediazione accompagnata professionalmente. In ultima istanza, i servizi possono ricorrere all'Autorità Giudiziaria per ottenere dei provvedimenti che superino l'incapacità dei genitori di esercitare consensualmente la propria responsabilità e permettano ai minori il pieno accesso alle risorse educative e ricreative.
In tali situazioni, gli operatori scolastici possono avere un ruolo determinante nel favorire l'accesso dei genitori alle risorse sociali, promuovendone la conoscenza e segnalando l'opportunità della loro attivazione. È opportuno pertanto che in informazioni pertinenti siano rese disponibili a cura dei servizi territoriali.

Responsabilità e interventi di protezione

Per una parte rilevante dei bambini e dei ragazzi sono necessari interventi di protezione sociale e tutela legale, al fine di garantire il rispetto dei loro diritti personali. Le procedure di protezione dei minori sono complesse e coinvolgono una pluralità di attori. Esse comportano spesso una riconfigurazione delle responsabilità genitoriali; queste possono essere scomposte e assegnate a nuovi attori, spesso esterni alla rete familiare. Così, la rappresentanza legale del minore può essere assunta da un **tutore**: ad esempio, un familiare, un rappresentante istituzionale o un volontario formato. La cura quotidiana può essere garantita da una **famiglia affidataria**, a tempo pieno o parziale, o da una **comunità di accoglienza**. Inoltre, i servizi sociali e/o sociosanitari possono avere un ruolo diretto nella rappresentanza dei minori e nella verifica delle sue condizioni di vita. In questi casi, comprendere le responsabilità e i diritti delle diverse figure che ruotano attorno ai minori, può rivelarsi difficile.
Nella sezione precedente (2. Le risorse), tali figure (tutore legale, affidatario, ecc.) sono già state descritte.
Per orientarsi nella suddivisione dei compiti tra il **rappresentante legale** del minore (genitore o tutore) e le **persone che se ne prendono cura nella quotidianità** (affidatari e operatori delle comunità di accoglienza), è possibile distinguere tra responsabilità ordinarie e straordinarie. Le prime sono assegnate agli affidatari; restano di competenza del rappresentante legale del minore le **decisioni straordinarie** come:

- la scelta dell'indirizzo scolastico,
- l'iscrizione scolastica,
- la firma dei relativi documenti ufficiali (ma non le giustificazioni per assenza e le comunicazioni tra scuola e famiglia, che interessano invece l'affidatario o la comunità di accoglienza),
- la scelta della fede religiosa e l'educazione religiosa,
- la permanenza all'estero per periodi prolungati,
- la somministrazione delle vaccinazioni,
- gli interventi sanitari di una certa gravità, sia diagnostici che terapeutici,
- la partecipazione ad attività sportive in forma agonistica.

I **servizi sociali e/o sociosanitari**, che si occupano dei progetti di protezione a favore dei minori, hanno la responsabilità della situazione nel suo complesso. I servizi, come abbiamo visto, agiscono ordinariamente con il consenso dei rappresentanti legali dei minori (i genitori solitamente) secondo il principio di beneficità; talvolta essi

agiscono in accordo con l'Autorità Giudiziaria (secondo il principio di legalità), applicandone le disposizioni ed assumendo tutte le informazioni necessarie alla determinazione delle misure di competenza del giudice. In entrambi i casi, i servizi sono un interlocutore degli operatori di altre istituzioni e possono accedere alle informazioni riservate riguardanti un determinato minore.

Conclusione
Come usare questi Orientamenti

Con le Schede e le altre informazioni di contorno fornite in questo documento si è inteso contribuire a sviluppare su basi concrete la **comunicazione istituzionale** tra scuole e servizi sociali e/o sociosanitari del Veneto rispetto alle situazioni in cui, nell'ambiente scolastico, emerge un "disagio" dei bambini e dei ragazzi non ancora esplicito, non inquadrabile in una chiara fenomenologia giuridica o socio-psicologica. Si sono evocati degli "scenari", delle situazioni-tipo, e si sono avanzati suggerimenti di tipo metodologico per favorire il delinearsi di un'**interfaccia** in cui operatori della scuola e operatori sociali e sociosanitari potessero sentirsi a proprio agio e interagire nel modo migliore. Abbiamo avuto in mente prevalentemente situazioni in cui la comunicazione su un disagio vissuto da bambini o adolescenti partiva dalla scuola e arrivava ai servizi – per poi eventualmente essere trasmessa agli altri attori della rete di tutela del benessere e dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nulla esclude tuttavia che lo stesso percorso possa essere pensato anche a ritroso.

L'ambizione è quella di indurre a riflettere sul **metodo** di questa comunicazione, nella convinzione che ciò condurrà a migliorare anche nella sostanza le azioni intraprese in campo educativo, socio-assistenziale e sociosanitario per la protezione e la garanzia dei diritti dei minori d'età.

Questo significa però che gli *Orientamenti* che qui proponiamo dovranno essere testati sul campo e fornire la base per ulteriori sviluppi. La prima stesura dovrà quindi essere rivista e dare luogo eventualmente ad ulteriori versioni, meglio rispondenti alle esigenze reali e aggiornate rispetto alla situazione generale del Veneto e a quella specifica dei singoli territori.

Questi *Orientamenti* non puntano soltanto al consolidamento di buone prassi già esistenti, ma si propongono anche come strumento per la diffusione e lo sviluppo delle stesse, specie nei contesti dove, per le ragioni più varie, si riscontrano difficoltà di rapporto tra scuola e sistema dei servizi. Lo scopo dell'iniziativa è infatti quello di facilitare, prendendo come spunto o semplicemente come pretesto il presente documento, la diffusione di una prassi di dialogo e di trasparenza tra le strutture che sul territorio si occupano di promozione dei diritti dell'infanzia. Sia a livello politico-istituzionale, sia nella dimensione operativa. La **sperimentazione** di percorsi applicativi e migliorativi di questi *Orientamenti* è quindi parte integrante del progetto complessivo.

L'auspicio è pertanto che la diffusione di questo documento e la sua attuazione sperimentale faciliti, per esempio, la redazione di accordi interistituzionali (tra scuole e enti locali, settori dei servizi sociali e/ o sociosanitari, ecc.) a livello di Aziende Ulss o di Comuni, la individuazione e formalizzazione di **buone prassi** amministrative o l'adozione di protocolli operativi aggiornati.

Particolarmente valide sarebbero esperienze di **formazione/aggiornamento** rivolte a insegnanti o dirigenti scolastici e operatori e funzionari dei servizi territoriali, da avviare con l'obiettivo di condividere gli *Orientamenti*, adattarli al contesto locale e tradurli in strumenti più dettagliati ed efficaci.

Non è da sottovalutare la possibilità di usare "strumentalmente" questi *Orientamenti*, in presenza di situazioni di blocco istituzionale o operativo, usandoli come **stimolo per superare l'*empasse*** e richiamare i vari soggetti al raggiungimento di **standard regionali** di leale ed effettiva collaborazione.

Insegnanti e dirigenti scolastici possono inoltre sfruttare questo strumento per motivare l'attivazione di progetti o interventi specifici da parte di enti locali, strutture del privato sociale, organismi di volontariato, ecc., interessati a condividere l'impegno per la tutela dei diritti dei bambini, la prevenzione del disagio, l'aiuto alla genitorialità, la promozione del benessere individuale e sociale.

Questa ampia gamma di possibili utilizzi raccomanda la lettura di questo documento ad un ampio pubblico di insegnanti, dirigenti scolastici, professionisti dei servizi, operatori e responsabili di strutture del privato sociale, ecc.

Tra i destinatari più diretti rientrano tuttavia, sul lato della scuola, oltre a tutti i **dirigenti scolastici**, gli insegnanti **psicopedagogisti**, le **funzioni strumentali** che si occupano di disagio, benessere degli alunni, diritti dell'infanzia, integrazione degli alunni stranieri, salute. Sul versante dei servizi, il documento si rivolge soprattutto a chi opera nell'area **famiglia, infanzia e adolescenza** e **tutela dei minori**.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3899 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Centro Servizi Anziani Scalabrin" di Arzignano (VI).

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab "Centro Servizi Anziani Scalabrin" di Arzignano (VI), come indicato nell'Allegato A.

Allegato A

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
1	Centro servizi anziani "S. Scalabrin"	Arzignano (VI)	lettera A)	richiesta presentata dall'Ipab con nota n. 2011 del 29.09.2008: terreno censito al Foglio 9 mapp. 642 del NCT del Comune di Arzignano, come da Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 30/2008, poiché rientrante nel criterio di cui alla lettera A) della Dgr n. 2307 del 9 agosto 2005, nel testo novellato con Dgr n. 455 del 28 febbraio 2006; trattasi di permuta con il Comune di Arzignano, dalla quale deriverà una rivalutazione del valore patrimoniale degli immobili di proprietà dell'Ipab

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3900 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Comm. A. Michelazzo" di Sossano (VI).

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab "Comm. A. Michelazzo" di Sossano (VI), come indicato nell'Allegato A.

Allegato A

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
4	Ipab "Comm. A. Michelazzo"	Sossano (VI)	Lettere A) e B)	richiesta presentata dall'Ipab con nota n. 1319 del 6.6.2007, integrata con note n. 2401 del 19.11.2007 e n. 923 del 28.7.2008: terreno e fabbricati in Sossano censiti al Foglio 8 mapp. 11-151-169-125c/202-22-122-21-125b, terreni e fabbricati in San Germano dei Berici censiti al Foglio 1 mapp. 403-633-400-401-840-837-835-836-839-145-435-430-441-442 e Foglio 3 mapp. 75-76-77-371, come da Delibere del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 16/2007 e n. 9/2008, poiché rientrante nel criterio di cui alle lettere A) e B) della Dgr n. 2307 del 9 agosto 2005, nel testo novellato con Dgr n. 455 del 28 febbraio 2006; l'ente si è impegnato a reinvestire il 50% del ricavato in adeguamenti previsti dalla Lr 22/2002, il restante 50% in titoli del debito pubblico

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3901 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Luigi Mariutto" di Mirano (VE).

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

2. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab "Luigi Mariutto" di Mirano (VE), come indicato nell'Allegato A.

(segue allegato)

Allegato A

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
3	Ipab "Luigi Mariutto"	Mirano (VE)	Lettere B) e D)	richiesta presentata dall'Ipab con nota n. 7754 del 29.08.2007, integrata con note n. 2599 del 12.03.2008 e n. 7915 del 3.09.2008: area edificabile censita al Foglio 40 mapp. 80 (porz.) - 81 - 1139 - 1141 del Comune di Mirano (VE), come da Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 68/2007. Con nota n. 35461/50.00.05 del 21.01.2008 la Direzione Regionale Servizi Sociali, Unità Complessa per la Non Autosufficienza, aveva comunicato all'Ipab il parere favorevole della Commissione tecnica per le alienazioni, poiché trattasi di sostanziale reinvestimento per lavori di ristrutturazione ed adempimenti alle normative sulla sicurezza, sottoposto però all'approvazione del Piano di Lottizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Mirano (condizione ratificata dalla successiva Dgr n. 288 del 12.02.2008). Verificatesi le elezioni amministrative nel mese di aprile 2008, il Consiglio Comunale di Mirano ha approvato il Piano di Lottizzazione con Delibera n. 79 del 6.8.2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3902 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab "Residenza per Anziani di Oderzo" (TV).
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab "Residenza per Anziani di Oderzo" (TV), come indicato nell'Allegato A.

Allegato A

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
2	Residenza per anziani di Oderzo	Oderzo (TV)	lettera C)	richiesta presentata dall'Ipab con nota n. 4067 del 22.10.2008: terreni censiti al Foglio 14 mapp. 2098 b-c-d-e-f, 82b, 83a del NCT del Comune di Oderzo, come da Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 18/2008, poiché rientrante nel criterio di cui alla lettera C) della Dgr n. 2307 del 9 agosto 2005, nel testo novellato con Dgr n. 455 del 28 febbraio 2006; trattasi di cessione bonaria (a fini espropriativi) a favore del Comune di Oderzo, il cui ricavato sarà utilizzato per la realizzazione della nuova struttura

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3903 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. Ipab Casa di Riposo "Ca' Arnaldi" di Noventa Vicentina (VI).
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab Casa di Riposo "Ca' Arnaldi" di Noventa Vicentina (VI), come indicato nell'Allegato A.

Allegato A

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
5	Ipab Casa di riposo "Ca' Arnaldi"	Noventa Vicentina (VI)	Lettera A)	richiesta presentata dall'Ipab con nota n. 1375 del 23.10.2006, come integrata con note n. 1455 del 20.11.2007, n. 1574 del 18.12.2007 e n. 1227 del 17.10.2008: alienazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'Ipab e reinvestimento integrale

Num. progr. ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
				del ricavato nella costruzione della nuova struttura residenziale, come da Delibere del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 20/2006, n. 27/2007 e n. 24/2008, poiché rientrante nel criterio di cui alla lettera A) della Dgr n. 2307 del 9 agosto 2005, nel testo novellato con Dgr n. 455 del 28 febbraio 2006; si prende atto del Decreto del Dirigente regionale della Direzione Edilizia a Finalità Collettive n. 66 del 5 novembre 2008, che approva il progetto definitivo dei lavori ed il finanziamento da parte della Regione per la copertura di parte dei costi

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3904 del 9 dicembre 2008

Azione A dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili: Bando 2008 "GPS: Giovani Produttori di Significati".

[Servizi sociali]

L'Assessore Flavio silvestrin, riferisce quanto segue.

L'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili, approvato con Dgr n. 4192/2007 e Dgr n. 672/2008, stipulato tra Regione Veneto e Ministero della Gioventù, costituisce un importante punto di riferimento per lo sviluppo delle politiche giovanili regionali nel triennio 2007-2009.

Esso si articola in cinque azioni costruite per rispondere in modo globale alle esigenze espresse dai giovani, in primis, dagli enti e dai soggetti del terzo settore che si occupano del mondo giovanile, ed in un'azione "circolare", dedicata alla ricerca-azione, al monitoraggio ed alla valutazione degli interventi previsti che ne costituisce il valore aggiunto proprio perché rappresenta sia il presupposto "scientifico" delle altre azioni che la possibilità di verificarne gli effetti e la validità anche ai fini di un'eventuale rimodulazione.

In tale accordo l'azione A, definita, macro-azione proprio per la centralità che riveste nel definire il mondo giovanile come mondo delle capacità creative, è stata attuata attraverso il Bando "GPS - Giovani Produttori di Significati", approvato con Dgr n. 1975/2008, che ha integrato in un unico strumento la Lr n. 29/88 ed il progetto Junior, gestito nella fase iniziale di sperimentazione dall'Osservatorio regionale sulla Condizione Giovanile, con l'intento di dare alle politiche giovanili venete una strutturazione unitaria e coordinata.

Con Dgr n. 2626 del 16.9.08 è stata posticipata la data di scadenza del bando a fronte del notevole interesse suscitato e della necessità di concedere tempo perchè i soggetti intenzionati a parteciparvi e, in particolare, i giovani per l'area Junior, riuscissero a porre le basi per costruire accordi e partenariati con le realtà istituzionali e del privato/sociale che rappresentano uno degli obiettivi sui quali si incentra il provvedimento.

Alla scadenza del 24 ottobre c.a., data di proroga prevista nella delibera citata, sono pervenuti moltissimi progetti in relazione ad entrambe le aree di intervento (Lr n. 29/88, progetto Junior).

Il diversificato ambito di azione progettuale e le numerose richieste avanzate dal territorio e, in particolare, dai gruppi informali, evidenziano la necessità, come previsto nella Dgr n. 1975 del 15.7.08, di monitorare le iniziative e di svolgere una funzione di accompagnamento nella realizzazione delle progettualità. Infatti l'intento del bando non si esplica nella sola selezione di "prodotti progettuali", ma va ad investire precipuamente la funzione educativa e di crescita sociale.

Il bando vuole rappresentare per i giovani un'occasione importante di confronto con le istituzioni, di collaborazione con il terzo settore e con le realtà economiche del territorio che va ben al di là della realizzazione di un evento o dell'attuazione di un'idea creativa. L'anno di svolgimento del progetto costituirà, pertanto, anche il periodo di tempo per capire e decidere quale forma aggregativa (associazione, impresa, cooperativa sociale, ecc.) sia più idonea attuare, una volta conclusa l'iniziativa, per passare dalla realtà del gruppo informale ad un nuovo soggetto che, forte della esperienza maturata durante il progetto, possa costituire un punto di partenza per entrare a pieno titolo nel mondo culturale o professionale veneto.

È chiaro, quindi, che per raggiungere l'obiettivo di avere nuove e qualificate associazioni e realtà imprenditoriali giovanili, sarà indispensabile fornire consulenza e supporto costanti, affiancando i giovani per tutta la durata delle iniziative.

Ugualmente, in relazione alle progettualità inerenti l'area della Lr n. 29/88, il processo di transizione da progetti individuali a sistemi di rete che coinvolgano l'ambito dei piani di zona, richiede un'attenzione specifica anche per poter attuare in modo omogeneo su tutto il territorio veneto gli input che il legislatore ha indicato come determinanti per formare il programma d'intervento delle politiche giovanili nella nuova legge regionale di riforma della materia.

Per raggiungere tale finalità, si rende necessario affidare all'Osservatorio Nuove Generazioni e Famiglia - Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI) la gestione amministrativo/contabile delle progettualità che risulteranno approvate dalla Giunta regionale, come da Dgr n. 1975/2008, questo al fine di permettere di esplicare al meglio anche la funzione di monitoraggio e accompagnamento previste nel provvedimento citato, sia per quanto attiene l'area Junior, che in relazione alle iniziative degli enti locali e dei soggetti del Terzo Settore. L'Osservatorio dovrà predisporre a cadenza semestrale una relazione sullo stato di avanzamento dei pagamenti e sull'andamento delle attività di monitoraggio delle progettualità che andrà a sostanziare il monitoraggio previsto nell'"Applicativo intese" che regola la gestione attuativa degli Accordi di Programma Quadro Stato/Regioni e darà concreto avvio all'azione F dell'APQ stesso che presuppone quale "valore aggiunto" la valutazione costante degli interventi.

Si propone, quindi, con il presente provvedimento di prenotare la spesa di Euro 912.000,00 a valere sull'U0148 cap. 100764 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2008 che presenta sufficiente disponibilità, rinviando al provvedimento della Giunta regionale di approvazione della graduatoria e di definizione del riparto dei fondi in relazione ai progetti selezionati il

relativo impegno di spesa e le modalità di erogazione a favore dell'Osservatorio citato, dando atto che la rimanente somma pari ad Euro 1.548.000,00, stabilita nella Dgr n. 1975/2008 di approvazione del bando 2008, derivante dalla prima annualità di trasferimento dei fondi statali di cui all'APQ e soggetta a patto di stabilità, verrà impegnata a favore dell'Osservatorio non appena resasi disponibile.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Viste le leggi regionali n.29/88 e n.37/94;
- Viste la Dgr n. 4192/2007 e la Dgr n. 672/2008;
- Viste la Dgr n. 1975/08 e la Dgr n.2626/08

delibera

1) di affidare all'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia - Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI) la gestione amministrativo/ contabile delle progettualità derivanti dal bando "GPS - Giovani Produttori di Significati" di cui alla Dgr n. 1975/2008, dando atto che l'Osservatorio dovrà predisporre a cadenza semestrale una relazione sullo stato di avanzamento dei pagamenti e sull'andamento delle attività di monitoraggio delle progettualità;

2) di autorizzare il dirigente della Direzione Servizi Sociali ad assumere tutti i provvedimenti e gli atti che dovessero rendersi necessari per l'efficace e funzionale gestione delle attività amministrative e di monitoraggio affidate all'Osservatorio di cui al punto 1;

3) di prenotare la spesa di Euro 912.000,00 a valere sull'U0148 cap. 100764 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2008 che presenta sufficiente disponibilità, rinviando al provvedimento della Giunta regionale di approvazione della graduatoria e di definizione del riparto dei fondi in relazione ai progetti selezionati il relativo impegno di spesa e le modalità di erogazione a favore dell'Osservatorio stesso;

4) di dare atto che la rimanente somma, pari ad Euro 1.548.000,00, stabilita nella Dgr n. 1975/2008 di approvazione del bando 2008, derivante dalla prima annualità di trasferimento dei fondi statali di cui all'APQ e soggetta a patto di stabilità, verrà impegnata a favore dell'Osservatorio non appena resasi disponibile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3905 del 9 dicembre 2008

Contributo straordinario a favore della Associazione Diakonia ONLUS con sede in Vicenza per la prosecuzione e implementazione regionale del progetto "Il lembo del mantello". art. 63 Lr 27.02.2008 n. 1.
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la premessa, parte essenziale del presente provvedimento;
2. di approvare la realizzazione del progetto, di durata triennale, "Il lembo del mantello" dell'Associazione Diakonia Onlus di Vicenza, prevedendo uno stanziamento di complessivi € 450.000,00. Il progetto, depositato agli atti della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, che contempla uno sviluppo temporale triennale, dal 1° giugno 2008 al 31 maggio 2010, dovrà prevedere la strutturazione di rapporti formali con il Tribunale di Sorveglianza, le Direzioni degli Istituti di Penna e degli Uffici di Esecuzione Penale interessati e, nel contempo, dovrà sistematizzare la stretta collaborazione con gli Enti locali;
3. di assegnare un contributo all'Associazione Diakonia ONLUS di Vicenza di € 150.000,00 nell'esercizio finanziario corrente, per la realizzazione del primo anno del progetto "Il lembo del mantello", così come previsto dall'art. 63 della Lr 1/2008;
4. di impegnare la spesa di € 150.000,00 sul capitolo 101087 U.P.B. U0165 del bilancio esercizio finanziario 2008, che presenta la necessaria disponibilità;
5. di erogare all'Associazione Diakonia Onlus un acconto pari al 50% del contributo assegnato previa comunicazione di avvio delle attività del progetto e formale recepimento delle indicazioni evidenziate al punto 2); il rimanente 50% sarà erogato a conclusione del primo anno di attività del progetto su presentazione di dettagliata relazione e di rendicontazione delle spese - si da trasmettere alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali entro il mese di luglio 2009. La modulistica per la relazione e la rendicontazione sarà predisposta dalla Direzione Regionale per i Servizi Sociali;
6. di demandare alla competenza del Dirigente della Direzione per i Servizi Sociali l'assunzione di appositi provvedimenti per gli impegni di spesa, da effettuarsi negli esercizi finanziari 2009-2010, per la realizzazione del secondo e terzo anno del progetto "Il lembo del mantello" nonché di ogni altro atto necessario a dare completa attuazione al presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3906 del 9 dicembre 2008

Progetto per l'assistenza a soggetti con gravi disabilità congenite o acquisite in età evolutiva e non collaboranti presso l'O.P.S.A - Opera della Provvidenza di S. Antonio di Sarmeola di Rubano (PD). Prosecuzione per l'anno 2008.
[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la premessa che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare, per l'anno 2008, la prosecuzione del progetto per l'assistenza ai soggetti con gravi disabilità congenite o acquisite in età evolutiva e non collaboranti presentata dall'O.P.S.A di Sarmeola di Rubano, come da proposta, di cui all'Allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di assegnare, per la prosecuzione del progetto di cui al punto 2., la somma di € 35.000,00, pari a circa l'80% del costo stimato del progetto, all'O.P.S.A. - Opera della Provvidenza S. Antonio di Sarmeola di Rubano (PD);

4. di disporre che la liquidazione della somma assegnata di cui al punto precedente avverrà, compatibilmente con le risorse di cassa disponibili a bilancio, con le seguenti modalità:
- acconto 60% al ricevimento della dichiarazione di prosecuzione dell'attività per l'anno 2008 da parte dell'O.P.S.A.;
- saldo su presentazione da parte dell'O.P.S.A., entro un anno dalla notifica del presente atto e comunque entro e non oltre il 30 settembre 2009, di rendiconto economico e relazione conclusiva sull'attività svolta e sul conseguimento dei risultati;

5. di impegnare la spesa di € 35.000,00 al Cap. 100558 "Fondo per la domiciliarità - Interventi a favore delle persone disabili e loro famiglie" del Bilancio Regionale per l'anno 2008 che presenta la necessaria capienza.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3907 del 9 dicembre 2008

Protocollo di Intesa tra il Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione del Veneto di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 121 del 28 gennaio 2008: affidamento incarico ad Università Statali (Lr n. 12 del 10 giugno 1991, articoli 184 e 185).

[Consulenze e incarichi professionali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare il documento di cui all'allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante, che contiene il progetto esecutivo relativo alla ricerca di cui al "Protocollo di Intesa per la realizzazione di una indagine su Occupazione e professioni nel settore sociale";

3. di affidare l'incarico di svolgere le attività, relative all'indagine di cui al "Protocollo di Intesa per la realizzazione di una indagine su Occupazione e professioni nel settore sociale, alle seguenti Università":
- Università Ca' Foscari di Venezia;
- Università degli Studi di Bologna - Dipartimento di Sociologia;
- Università di Verona - Dipartimento di Scienze dell'Educazione;

4. di approvare gli schemi delle convenzione di cui agli allegati: B, C, D, parte integrante del presente provvedimento, che contengono gli oggetti degli incarichi unitamente alle modalità di attuazione e di erogazione dei corrispettivi di seguito quantificati:
- Università Ca' Foscari di Venezia, € 259.000,00 - Iva ed ogni altro onere incluso;
- Università degli Studi di Bologna, € 170.000,00 - Iva ed ogni altro onere incluso;
- Università di Verona, €. 170.000,00 - Iva ed ogni altro onere incluso;

5. di rinviare a successivi provvedimenti di Giunta regionale:
- l'approvazione di specifici protocolli da stipularsi, considerata la specificità di ciascuna Regione, tra le Regioni aderenti e la Regione del Veneto che funge da capofila, al fine di determinare gli obiettivi specifici ed operativi del lavoro svolto nelle singole realtà territoriali, i soggetti coinvolti (e i relativi ruoli) e le risorse necessarie che graviteranno sul progetto;
- l'impegno della spesa per la gestione dei suddetti protocolli con ognuna Regione aderente all'indagine succitata, nonché la definizione delle modalità di erogazione della quota a ciascuna spettante;

6. di quantificare in complessivi € 121.000,00 la quota destinata alla gestione dei protocolli operativi da stipularsi tra la Regione del Veneto e le seguenti Regioni aderenti all'indagine: Friuli Venezia Giulia; Emilia Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Puglia; Piemonte; Liguria; Basilicata; Calabria; Molise.

7. di impegnare, al fine di consentire l'inizio delle attività relative all'indagine di cui trattasi, al capitolo 101140: "Realizzazione indagine "Occupazione e professioni nel settore sociale" (Protocollo Intesa 28.12.2007)", del Bilancio di Previsione 2008, che presenta la necessaria disponibilità, l'importo di €. 599.000,00 corrispondente alle spese di cui ai punti 4 del presente dispositivo;

8. di demandare al dirigente regionale della Direzione per i Servizi Sociali, tutti gli adempimenti necessari per dare attuazione al presente provvedimento;

9. di delegare il dirigente regionale della Direzione per i Servizi Sociali alla firma, per la Regione del Veneto, delle convenzioni di cui ai suddetti allegati nonché alle verifiche periodiche previste dall'articolo 5 della Convenzioni di cui agli allegati B, C, D, riportate al punto 4 del presente dispositivo;

10. di pubblicare il presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'amministrazione regionale, ai sensi del comma 54 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

11. di trasmettere il presente provvedimento alla Sezione regionale della Corte dei Conti per il Veneto, ai sensi dell'art. 1, comma 173, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

Allegato *(omissis)*



Gli allegati sono consultabili online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3908 del 9 dicembre 2008

Appalto n. 05/2008 della Direzione Difesa del Suolo, nomina della Commissione di gara ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. n. 163/2006.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di nominare, ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. 163/2006, la Commissione per la gara di aggiudicazione dell'appalto n. 05/2008 della Direzione Difesa del Suolo relativo a "Indagini geofisiche in Comune di S. Pietro di Cadore (BL) località Costalta" costituita da:
- Presidente: dott. Ing. Michele Antonello (Dirigente del Servizio Attuazione Programmi e Interventi della Direzione Difesa del Suolo);
- Componente: dott. Geol. Luciano Arziliero (Funzionario Direzione Difesa del Suolo);
- Componente: dott. Geol. Enrico Schiavon (Funzionario Direzione Geologia e Attività Estrattive);
- Segretario: dott. Geol. Alberto Baglioni (Funzionario Direzione Difesa del Suolo).

2. di dare atto che l'Ufficiale Rogante della Regione del Veneto verbalizzerà le operazioni di gara e curerà la stipula del contratto in forma pubblica ai sensi dell'art. 182 della Lr n. 12/1991 e s.m.i.;

3. di incaricare il Dirigente regionale della Direzione Difesa del Suolo della nomina di eventuali sostituti in caso di impedimento di uno o più componenti della commissione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3909 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto Rg n. 1926/08 proposto da Bartolini Carlo c/ Regione Veneto per l'annullamento in parte qua del bando di selezione di cui alla Dgr n. 1623 del 17.6.2008 - stabilizzazione del precariato - e del successivo decreto n. 522/2008 di approvazione delle graduatorie.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3910 del 9 dicembre 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da C.G.M. Srl, Uci Nord Est Srl e Sasso Matteo c/Regione del Veneto e Comune di Verona per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 4148 del 18.12.07 di approvazione Piano di Assetto del Territorio (Pat) del Comune di Verona.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3911 del 9 dicembre 2008

Procedimento penale n. 1267/07 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre -. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto.
[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3912 del 9 dicembre 2008

Progetto "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro". Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c).
[Servizi sociali]

L'Assessore Flavio Silvestrin, riferisce quanto segue.

È stata approvata in data 20 settembre 2007, in sede di Conferenza Unificata, l'intesa concernente l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzati alla realizzazione delle indicazioni presenti all'articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c), della Legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2007 a seguito dell'intesa suddetta, ha approvato la ripartizione del "Fondo per le politiche per la famiglia" a favore delle Regioni e Provincie autonome, prevedendo quale quota per la Regione del Veneto la somma di € 7.058.537,00;

La Regione del Veneto con Dgr n. 3825 del 27 novembre 2007, ha approvato tre Progetti Sperimentali finalizzati alla realizzazione delle indicazioni dell'intesa della Conferenza unificata del 20 settembre 2007.

Uno dei tre Progetti denominato "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro", allegato A della Dgr 3825/07, intende promuovere un piano di sviluppo per riconoscimento della centralità sociale della famiglia, e dell'importanza delle funzioni da essa svolte, fondamentali per la promozione del benessere della persona e della comunità; ed inoltre mobilita interventi di promozione, supporto ed integrazione della famiglia, oltre a quelli di sostituzione, in applicazione implicita od esplicita, del principio di sussidiarietà rinunciando così ad una politica di tipo assistenzialistico.

Il progetto, nello specifico, si prefigge, attraverso il 'Marchio Famiglià, di sperimentare delle politiche tariffarie in vari Comuni del Veneto. Tali politiche verranno monitorate e valutate in rapporto al loro impatto e in relazione a costi/ benefici. Infine i risultati saranno divulgati in tutto il territorio regionale per poter essere utilizzati anche da altri comuni della Regione credendo che per poter realizzare delle politiche per la famiglia vere è necessaria la partecipazione di più soggetti sociali

Gli ambiti in cui gli Enti locali possono sperimentare le nuove tariffazioni in riferimento alle famiglie possono riguardare:
- il sistema del trasporto scolastico
- asili nido e/o altri servizi integrativi per la famiglia
- prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio…)
- l'addizionale comunale Irpef

- le mense scolastiche
- l'ICI
- i servizi e le attività formative extrascolastiche, campi scuola, vacanze studio….
- l'accesso a musei, teatri e altre attività culturali che si sviluppano nel territorio…
- l'iscrizione ad associazioni educativo-culturali e/o sportive(scout…società sportive….)
- abbattimento delle tariffe nei trasporti pubblici (la tessera degli autobus…)
- il costo delle raccolte/smaltimento dei rifiuti
- l'attenzione nei piani regolatori alla possibilità di abitazione adeguate anche per le famiglie numerose,..(non solo mini appartamenti…)
- la possibilità di sviluppo di reti familiari in un'ottica di solidarietà e di sussidiarietà
- altro (da specificare)

Gli Enti locali inoltre, anche in forma associata (conferenze dei sindaci) potranno sperimentare la creazione di forme di microcredito (tipo prestiti sull'onore) a favore di famiglie numerose in funzione delle fasi evolutive della famiglia anche in collaborazione con Istituti di Credito.

In ciò la Regione Veneto si farà promotrice di particolari favorevoli convenzioni anche attraverso l'assegnazione del "Marchio Famiglia"

La Regione del Veneto stabilisce di destinare una parte del "Fondo per le politiche per la famiglia"al Progetto Sperimentale "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro" per un importo pari ad € 3.000.000,00.

Al fine di sperimentare delle politiche tariffarie in vari Comuni del Veneto con tale provvedimento si intende riconoscere anche con finanziamenti specifici alcuni comuni che mettono in atto delle politiche tariffarie a favore delle famiglie, siano queste numerose o meno.

Tali finanziamenti verranno erogati ai vari comuni sulla base del numero di famiglie numerose presenti nei territori comunali.

Per poter accedere a tale fondo i Comuni della Regione Veneto sono tenuti a presentare in forma di progetto il loro pacchetto di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie.

I Progetti devono pervenire alla Direzione Regionale dei Servizi Sociali - Dorsoduro - Rio Novo 3493 - 30123, Venezia, entro il 15 febbraio 2009, a mezzo servizio postale con raccomandata A/R, a tal fine farà fede il timbro e la data apposti dall'ufficio postale di spedizione.

Per stilare una graduatoria di merito si demanda ad una apposita Commissione composta dal Dirigente del Servizio Famiglia, da un funzionario del Servizio Famiglia, dal rappresentante dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, dal rappresentante del Forum delle Associazioni Familiari e dal rappresentante dei Comuni del veneto (ANCI) e che verrà nominata con decreto dal Dirigente della Direzione Regionale per i Servizi Sociali.

I criteri che saranno utilizzati nella valutazione dei progetti saranno:

- Presenza o meno del valore dato in merito alla soggettività sociale della famiglia (0-1 punti)
- Presenza o meno valore dato in merito al capitale sociale e alla sussidiarietà (0-1 punti)
- Quadro organico di politiche tariffarie per la famiglia (0-3 punti)
- Numero di famiglie coinvolte nei provvedimenti di tariffe proposte (0-5 punti)
- Numero di tariffe proposte (0-5 punti)
- Valore economico delle tariffe proposte (0-5 punti)

Nel ritenere importante inserire tale Progetto di sperimentazione nell'ambito più ampio degli interventi relativi allo studio e al monitoraggio della condizione dell'Infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e della famiglia, si propone di affidare all'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI) sede dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, vista l'esperienza e la competenza in materia, la realizzazione di attività di pubblicizzazione, di studio, di raccolta dati, di monitoraggio e di verifica dei risultati, dei Progetti avviati nei vari Comuni del Veneto.

Con successivo atto della Giunta regionale si provvederà a:

- approvare la graduatoria dei progetti
- assegnare i contributi ai Comuni che hanno presentato progetti ritenuti meritevoli e relative modalità di erogazione;
- assegnare uno specifico contributo all'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa(VI), già sede dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, per le attività di pubblicizzazione, di studio, di raccolta dati, di monitoraggio e di verifica dei risultati, dei Progetti avviati
- assegnare l'importo di € 3.000.000,00 per la realizzazione delle attività

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il Relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- Vista la Legge 28 agosto 1997, n. 285;
- Visto il D. Min. San. 24 Aprile 2000 (Piano Sanitario Nazionale 1998-2000);
- Vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328;
- Vista la Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c).
- Vista l'intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007;
- Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2007;
- Vista la Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;
- Vista la Legge regionale 19 febbraio 2007, n. 2;
- Vista la Dgr 27 novembre 2007, n. 3825;

delibera

1. di approvare le modalità di attuazione del Progetto Sperimentale "Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro"specificate in premessa;
2. di demandare a successivo atto della Giunta regionale l'approvazione della graduatoria dei progetti, l'assegnazione dei contributi e la definizione della spesa complessiva di € 3.000.000,00 per le varie attività come esplicitato nella parte motiva;

3. di demandare ad un successivo provvedimento del Dirigente regionale della Direzione dei Servizi Sociali la nomina dei componenti della commissione per stilare una graduatoria di merito dei progetti dei Comuni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3913 del 9 dicembre 2008

Sperimentazione di interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare le linee progettuali di cui nella parte in premessa, distinte nelle seguenti aree:
a. Area della formazione.
b. Area della selezione e formazione nei Paesi esteri.
c. Area della promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
3. di definire con apposito atto della Giunta regionale l'adozione di un "percorso tipo" di formazione per assistenti familiari, di cui alle premesse;
4. di incaricare l'Ente Veneto Lavoro di acquisire i progetti complessivi di cui al punto 3) dell'allegato C della Dgr n. 3825/2007 e ogni altra documentazione necessaria alla stipula di apposite convenzioni con i soggetti interessati;
5. di assegnare all'Osservatorio Regionale per le Persone Disabili e Anziane presso l'Azienda Ulss n. 12 di Venezia la realizzazione delle attività di cui al punto 2. del presente deliberato, lettera a.;
6. di assegnare all'Ente Veneto Lavoro la realizzazione delle attività di cui al punto 2. del presente deliberato, lettere b. e c.;
7. di rinviare a successivo e apposito provvedimento l'assegnazione delle risorse per la realizzazione delle attività di cui al punto 2. del presente deliberato e le modalità di liquidazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3914 del 9 dicembre 2008

Progetto Sperimentale "Piano di riorganizzazione dei Consultori Familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie". Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c).
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le modalità di attuazione del Progetto Sperimentale " Piano di riorganizzazione dei Consultori Familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie" specificate in premessa e gli Allegati A, B, C, parti integranti del presente provvedimento;
2. di rinviare ad un successivo provvedimento della Giunta regionale l'approvazione dei progetti presentati dalle 21 Aziende Ulss, l'assegnazione dei relativi importi alle stesse e all'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia come esplicitato in parte motiva
3. di stabilire che la Commissione per la definizione delle Linee Guida per i Consultori Familiari, verrà nominata con decreto del Dirigente della Direzione Regionale per i Servizi Sociali come specificato nella parte motiva del presente provvedimento.

(segue allegato)

Allegato A

PROGETTO SPERIMENTALE

"Piano di riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie"

Indicazioni operative Macro Area n. 1 "Il sostegno alla neo genitorialita' e genitorialita' "

Per quanto riguarda questa macro area si vuole dare enfasi al **"Potenziamento di attività specifiche sulla presa in carico globale della donna che richiede la certificazione ivg"** credendo che ciò sia necessario anche ai fini di una nuova genitorialità; tutto ciò non volendo, per questo, depotenziare le attività che sono in atto o che verranno messe in atto nei consultori familiari.

L'interruzione volontaria di gravidanza è unanimemente considerata una questione di rilevante valenza umana e sociale per le diverse e complesse problematiche e implicazioni. Per questo è necessario che la donna e la coppia che ha chiesto l'IVG trovino una struttura competente, capace di accoglienza e di rispondere con un approccio globale e interdisciplinare. Spesso la donna e la coppia che richiedono l'IVG vivono delle conseguenze nel breve e lungo periodo che possono sfociare nella sindrome "post-abortiva". La rete integrata di servizi territoriali ed ospedalieri consente di effettuare interventi mirati, specifici ed efficaci.

Il potenziamento di attività specifiche sulla presa in carico globale della donna che richiede la certificazione IVG, rappresenta il tentativo di dare nei vari territori delle Aziende ULSS una risposta mirata e più globale a tale problematica , a partire dai Consultori Familiari, valorizzando tutti quei soggetti del territorio che possono essere risorsa in termini di prevenzione e di supporto, promuovendo la maternità e la genitorialità e creando anche all'interno dell'ospedale quel clima e quei raccordi che sono necessari ai fini di una sempre migliore risposta alla donna e alla coppia che si ritrova ad aspettare un figlio non previsto.

Le considerazioni di seguito specificate non sono il disegno che ogni territorio deve assumere bensì solo indicazioni o spunti perché ogni territorio possa organizzarsi in base alle risorse territoriali ed ospedaliere (pubbliche e private) al fine di raggiungere gli obiettivi sinteticamente sopra espressi.

Dimensione del problema e andamento dell'ivg nel territorio regionale

Alcuni dati di riferimento

I dati più aggiornati indicano che, dall'anno 2006 all'anno 2007 continua il leggero decremento del numero totale di IVG rilevato nella Regione del Veneto (7009 unità del 2007 contro le 7090 unità del 2006); rimane comunque ancora troppo elevato il numero di donne che per diversi motivi debbono ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.
La fascia di età particolarmente interessata è quella compresa tra i 30-34 anni (1674) seguita dalle fasce 25-29 (1546) , 35-39 (1415) e 20-24 (1260).
Nella stessa fascia di età 30-34 anni si registra un aumento pari a n. 12 unità; l'aumento è invece più rilevante considerando la fascia 35-39, che registra n. 94 casi aggiuntivi.
Le minorenni sono, nell'anno 2007, n. 193 ovvero il 2,7% del totale .
Circa il 56,50% delle donne risulta di cittadinanza italiana , mentre le donne provenienti dall'Est Europa rappresentano la maggioranza del totale delle donne straniere seguite dalle Africane.
Il 48,28 del totale delle donne è coniugato; il 47,16% ha conseguito la licenza di media inferiore, mentre il 43,75 ha un titolo superiore alla media inferiore; il 54,25 % del totale risulta avere una occupazione, mentre il 16,53% è disoccupato o in cerca di prima occupazione. Le casalinghe rappresentano il 20,21% del totale; le studentesse invece il 7,89%.
Su 7009 donne, il 72,77% ha fatto ricorso all'IVG in assenza di altri figli, mentre il 17,40% delle donne ha un figlio.
Il 5,18% delle donne del totale che ha fatto ricorso all'IVG ha altri due figli.
Il certificato viene rilasciato nel 62,42% dei casi dal servizio ostetrico ginecologico, dal medico di fiducia e da altra struttura e nel 36,54% dei casi dal consultorio.
Il 23,41% delle donne ha aspettato 15-21 giorni dalla data della certificazione a quella dell'intervento, stessa percentuale di donne ha aspettato invece 22-28 giorni dalla data della certificazione.;il 13,89% ha aspettato meno di 8 giorni.
Nel 60,23% dei casi il tipo di intervento è rappresentato dal metodo Karman seguito dall'isterosuzione che si attesta intorno al 30% dei casi.
Nel 79,94% delle donne viene praticata l'anestesia generale.
Gli ospedali con reparto ostetrico-ginecologico sono nel 2007 44 di cui 5 Case di Cura. 32 sono gli ospedali con reparto ostetrico-ginecologico in cui si pratica l'IVG .
I consultori familiari sono presenti capillarmente su tutto il territorio regionale con 125 sedi pubbliche e 27 sedi private.
(fonte dei dati: *Direzione Risorse Socio Sanitarie - Servizio Sistema Informativo Socio Sanitario e Tecnologie Informatiche Regione del Veneto)*

Criticita'

Nelle varie Aziende ULSS i percorsi delle donne, per quello che riguarda l'IVG, sono molto differenziati anche all'interno dello stesso territorio dell'Azienda.

L'elenco dei punti critici che si crede dover segnalare vengono di seguito riportati non in ordine di importanza ma come problematiche da superare per una migliore risposta alle necessità dell'utenza.

1. *Tempo che intercorre tra certificazione e intervento e problematiche conseguenti*

   a. II tempo eccessivamente lungo, oltre la pausa di riflessione di sette giorni prevista dalla legge, induce a rivolgersi presso altre sedi con illusorie aspettative. Si assiste ad un'affannosa peregrinazione telefonica: questo se da un lato dà una scadente percezione di qualità, dall'altro talvolta, nel tentativo di trovare una soluzione, distoglie l'attenzione dalla necessaria riflessione.

   b. Si ha motivo di pensare che il tempo eccessivamente lungo costituisca ulteriore motivo di una spesso importante cicatrice psicologica.

   c. II crescere del feto si traduce in una difficoltà tecnica maggiore nell'esecuzione dell'intervento, con rischio di lacerazioni cervicali, di perforazione uterina, di svuotamento incompleto. Si induce così la richiesta di prestazioni successive.

   d. Infine, ma certamente non ultimo per importanza, il dover intervenire su una gravidanza avanzata comporta tecniche di frammentazione del feto e l'estrazione di parti fetali; di conseguenza, si instaura un profondo turbamento per gli operatori che talvolta ha portato ad un'obiezione secondaria.

2. *Chi risponde alla richiesta?*

   a. Attualmente risponde alla richiesta personale non sempre motivato, che spesso fa presenti le difficoltà della struttura ma non si fa carico delle problematiche della richiedente. Ciò induce ad un sentirsi soli per l'utente in una scelta difficile che va risolta nel più breve tempo possibile per sedare l'ansia che ciò comporta.

   b. E inoltre, induce ad una dispersione delle richieste, cui consegue una bassa qualità percepita, un aggravio dell'intasamento telefonico delle segreterie, il ricorso ad personam al " tal medico che sicuramente mi aiuterà per risolvere il *problema ",* una possibile fuga di donne verso altre ULSS.

3. *Scarso colloquio territorio/ospedale.*

   a. La scarsa comunicazione delle richieste da parte del territorio all'ospedale fa ricadere sulla donna tutte le difficoltà di accesso e la programmazione dell'intervento con le conseguenze di cui ai punti precedenti.

4. *Percorsi diversi tra ospedale e consultorio.*

   a. Il numero di colloqui fatti all'interno dei Consultori Familiari con la donna è presumibilmente doppio di quelli fatti all'interno dell'ambiente ospedaliero.

   b. I colloqui suddetti sono attuati da figure professionali diverse (non solo ginecologo, ma anche psicologo o assistente sociale).

   c. Generalmente il ginecologo ospedaliero utilizza poco altre figure professionali che operano nel territorio.

   d. L' interesse scientifico/culturale e la mentalità dei medici ospedalieri volti a privilegiare la soluzione di problemi di salute piuttosto che la soluzione di un problema individuale/sociale non facilita la presa in carico completa della persona che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza.

5. *Sovrapporsi di visite/azioni*

   a. Generalmente i percorsi tra consultori familiari e reparti ospedalieri sono lasciati in mano agli operatori con la mancanza di procedure condivise ed il conseguente moltiplicarsi di visite ed ecografie.

   b. Il consultorio viene percepito come un qualcosa di diverso e di estraneo dall'ospedale, quando in questi casi lo si potrebbe ritenere un tempo di un unico percorso.

Attrazione/fughe

a. Il dato che emerge lascia pensare che ci sia non solo un'esigenza di privacy ma che una maggiore o minore attenzione e disponibilità unitamente ad una migliore o peggiore organizzazione rispetto alle IVG presso le varie Aziende ULSS possano influire su questo dato.

6. *Interventi sociali poco puntuali e poco mirati*

   a. Le condizioni socio economiche al limite della povertà tendono a venir sottovalutate o sottaciute da chi chiede o da chi riceve la richiesta di interruzione di gravidanza.

   b. Insufficienza di meccanismi di tutela della maternità per le lavoratrici autonome.

   c. Poco riconoscimento sociale e politico del valore e del costo dei figli.

   d. Considerato il territorio regionale, è possibile affermare che attualmente gli interventi di natura economica attivabili non hanno connotazione preventiva delle interruzioni volontarie di gravidanza.

7. *Non sufficiente capacità ed efficacia nella prevenzione dell'interruzione di gravidanza*

   a. Scarsa conoscenza da parte della popolazione dell' anatomia, fisiologia della riproduzione e degli elementi base della maternità e maternità consapevole e della contraccezione.

   b. Poco attuata, carente, generica e poco pragmatica "l'educazione all'affettività e alla sessualità" affidata per lo più a personale esterno alla scuola e non inserita nel contesto educativo.

8. *Richiesta crescente dalle extracomunitarie*

   a. Difficoltà di comunicazione inerente la lingua: difficoltà a comprendere problemi, motivazioni; difficoltà a proporre alternative/aiuti.

   b. Differenze sul piano culturale/etico/religioso: difficoltà a recepire i principi della L.194; difficoltà ad accettare la contraccezione come metodo di prevenzione efficace e sicuro.

   c. Tasso elevato di ripetitività, differenziato per classi di età e nazionalità.

   d. Disagiate condizioni socio economiche: costo di un figlio; costo della contraccezione.

9. *Non valorizzazione e difficoltà di raccordo con il privato sociale*

   a. Non raccordo e spesso anche diffidenza tra pubblico e privato sociale che si occupa di accoglienza di donne che arrivano all'interruzione di gravidanza.

   b. Scarsa valorizzazione dei CAV(centri aiuto alla vita) e varie associazioni che si muovono nel territorio fornendo servizi alle donne.

   c. Pochissime esperienze di "Madre, culla,…. Segreta" o quant'altro (numero verde dedicato….) al fine di garantire la nascita di un bambino anche se la mamma decide di non tenere il bambino subito dopo la nascita.

Proposte operative e suggerimenti per percorsi unitari

Nel tentativo di dare nei vari territori delle Aziende ULSS una risposta mirata e più globale rispetto a tali problematiche legate all'IVG, si delineano alcune proposte operative che possono essere assunte. Esse sono solo indicazioni di massima o degli spunti perché ogni AULSS possa organizzarsi in base alle proprie risorse territoriali ed ospedaliere (pubbliche e private) al fine di poter rispondere il più adeguatamente possibile alla donna che richiede l'IVG e con lo scopo di predisporre il progetto richiesto dalla DGR.

❖ **Operatrice/ore dedicata sia all'interno del presidio ospedaliero che all'interno del consultorio familiare**

➢ *L'operatrice dedicata in ospedale* ha il compito di :

- Accogliere le persone che richiedono l'IVG;
- fornire informazioni e supporto anche per l'iter operativo;
- attivare la presa in carico;

- gestire in maniera diretta e personalizzata gli appuntamenti per colloquio/certificazione/ ecografia, programmazione esami, ricovero, eventuali colloqui con lo psicologo e/o con assistente sociale del Consultorio familiare;
- provvedere a fornire alla collega del consultorio gli appuntamenti per l'ecografia, la programmazione esami, il ricovero nel momento in cui l'utente fa richiesta di IVG al consultorio familiare;
- provvedere a fornire al medico di fiducia gli appuntamenti per l'ecografia, la programmazione esami, il ricovero;
- fornire inoltre gli appuntamenti programmati entro 20 gg dalla dimissione dal reparto ospedaliero presso il consultorio per la visita ginecologica/ecografia di controllo, il colloquio sulla contraccezione ed eventuale consulenza con l'assistente sociale e/o lo psicologo.

➢ *L'operatrice dedicata in consultorio* ha il compito di :

- accogliere;
- fornire informazioni e supporto anche per l'iter operativo;
- attivare la presa in carico;
- gestire in maniera diretta e personalizzata gli appuntamenti per colloquio/certificazione/ecografia, programmazione esami, ricovero, eventuali colloqui con lo psicologo e/o con assistente sociale del Consultorio familiare;
- successivamente, tramite la collega dell'ospedale di appartenenza o di preferenza provvede a fornire alla donna che accede dal consultorio gli appuntamenti per l'ecografia, la programmazione esami, il ricovero;
- fornire inoltre alla collega dell'ospedale gli appuntamenti programmati entro 20 gg dalla dimissione dal reparto ospedaliero presso il consultorio per la visita ginecologica/ecografia di controllo, il colloquio sulla contraccezione ed eventuale consulenza con l'assistente sociale e/o lo psicologo;

Il medico di fiducia e/o medico ginecologo personale fornisce informazioni, effettua il colloquio e rilascia la certificazione, quando lo ritiene opportuno, provvede tramite l'operatrice del Consultorio Familiare a contattare lo psicologo o l'assistente sociale e tramite l'operatrice dell'ospedale del territorio di appartenenza o di preferenza, provvede a fornire alla donna gli appuntamenti per l'ecografia, la programmazione esami, il ricovero

Tutti questi interventi sono da riferirsi a favore di donne sia residenti che a quelle non residenti nell'AULSS

❖ **Rilascio del certificato**

➢ Fondamentale e qualificante nella procedura per l'IVG il momento riservato al colloquio (sia per i Consultori che per l'ambiente Ospedaliero) che può svilupparsi, se utile, anche in tempi successivi al rilascio del documento (certificato).

➢ Importante che lungo tutto il percorso, sia in Consultorio che in Ospedale, ci sia uno spazio di accoglienza della richiesta, in cui le donne e gli operatori, possano fruire di una situazione dove la problematica possa essere man mano condivisa ed elaborata.

➢ Fondamentale la valenza degli aspetti psicologici in campo e pertanto appare utile non condizionare il rilascio del documento al pur opportuno approfondimento motivazionale, per poter così sgombrare il campo dall'ansietà dei problemi concreti, inerenti ai tempi di attesa, e lasciare il più possibile il tempo e la libertà di pensare e di elaborare.

➢ Necessario miglioramento della qualità percepita attraverso il prendersi cura della persona per l'intero percorso e conseguente diminuzione dell' "effetto cenerentola" dell'IVG all'interno dei percorsi consultoriali e ospedalieri.

➢ Necessario ancora, appare il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti in campo, a tutti i livelli, ciascuno per le proprie competenze, sia a livello territoriale che ospedaliero.

❖ **Tempi di attesa tra rilascio di certificato e intervento**

- Affrontare fattivamente e risolvere il problema della carenza di personale non obiettore soprattutto in alcune AULSS creando percorsi ed accordi specifici condivisi e formalizzati a livello di area vasta.
- Creare percorsi di accoglienza e di procedure condivisi e formalizzati tra Consultori Familiari e Presidi Ospedalieri.

❖ **prevenzione**

- Parlare di prevenzione nell'ambito delle problematiche connesse all'Interruzione Volontaria di Gravidanza richiama la preoccupazione verso il mondo dei giovani e verso le attività che a vario titolo rientrano nella sfera dell'educazione sessuale, dell'educazione socio-affettiva, dell'educazione ad un sano ed armonico sviluppo del Sé sia individuale sia relazionale. I temi della maternità e della gravidanza sono strettamente interconnessi con i temi della sessualità, della responsabilità nei confronti della propria dignità personale, del proprio corpo e della propria fertilità, quindi, con gli aspetti più intimi della dimensione umana. Parlare di prevenzione per I'IVG implica prendere in considerazione queste tematiche quali il rapporto con gli altri e l'alterità. Assume, dunque, un carattere di rilevanza la necessita di un approccio diversificato e articolato, che prenda in considerazione i diversi fattori in gioco e il ruolo e l'importanza delle diverse agenzie educative. Aumentare le capacità e le competenze decisionali e relazionali, puntare sull'empowerment è riconosciuto come un fattore fondamentale per la riduzione del tasso di abortività nella popolazione considerata.
- Migliorare la conoscenza dei Servizi presenti sul territorio e delle opportunità da questi offerte agli adolescenti, alle famiglie, agli educatori. Inoltre è necessario che ogni Consultorio Familiare in collaborazione con i servizi di Età Evolutiva di ogni territorio si attivi anche seguendo le indicazioni del DGR n. 2644 del 7 agosto 2007 in merito all'educazione all'affettività/sessualità investendo sulla popolazione giovanile, coinvolgendo però, anche genitori, insegnanti, educatori …
- Attuare percorsi nascita fin già dai primi mesi di gravidanza e con contenuti relativi al prenatale, peraltro già realizzati in alcune Aziende UULLSS con un approccio attento alle mamme in difficoltà e in raccordo tra servizi consultoriali e ospedalieri con accordi specifici sanciti.
- Riflettere sulla percentuale di ricorso all'aborto per le donne immigrate e sulle misure di prevenzione della gravidanza indesiderata, in presenza di particolari difficoltà e fragilità (sociali, culturali, relazionali) delle donne e/o delle famiglie immigrate rispetto alla procreazione. Le donne straniere rispetto alla popolazione italiana, che comunque può condividere concetti e valori della società occidentale, esprimono riferimenti culturali, religiosi ed etnici molto diversi al di là di quelle che sono le differenze individuali tra ogni essere umano. II tessuto sociale, oramai multietnico, obbliga a ripensare in termini nuovi e diversi da quelli che ritenevamo ormai acquisiti. Ecco dunque la necessità di iniziative da inventare e da sperimentare, che abbiano tutte come obiettivo un'efficace prevenzione. Queste iniziative devono essere calibrate sulle singole esigenze, perché, se ad es. alcune volte è solo l'informazione di base che manca, cioè l' "abc" della anatomia e fisiologia, altre volte sono i riferimenti culturali che condizionano le scelte comportamentali ed allora l'informazione da sola non solo è inefficace ma può innescare anche reazioni negative. Per questo motivo è necessario rapportarsi e trovare delle intese e sinergie con le associazioni degli immigrati che più di altri possono diventare attori della prevenzione. L'inserimento di iniziative di informazione e sensibilizzazione sociosanitaria, poi, all'interno della programmazione delle strutture quali CTP, Centri servizi per l'immigrazione e Corsi di Alfabetizzazione promossi dai singoli Comuni o da reti scolastiche interistituzionali ed il coinvolgimento del mediatore culturale all'interno di questi interventi possono essere ulteriori possibilità.
- Favorire l'attenzione agli aspetti della procreazione responsabile nella prassi dell'operatività di ognuno (medici di base, ginecologi, ostetriche, psicologi, assistenti sociali, operatori socio sanitari), ciascuno per il proprio ambito di competenza, al fine di incidere sui fattori di rischio di gravidanze indesiderate. Ciò implica anche la possibilità di avviare percorsi formativi per gli operatori sanitari e sociosanitari che lavorano nelle Aziende ULSS.
- Promuovere e sensibilizzare in tema di procreazione responsabile, l' utilizzo dei percorsi nascita ai quali, nella realtà regionale, aderiscono dal 40 al 50 % delle donne anche extracomunitarie; il contatto, poi, con l'ostetrica per le primipare italiane e per tutte le puerpere straniere e tutti i controlli e contatti nel post partum con il personale sociosanitario, sono tutte opportunità determinanti per una sensibilizzazione capillare ed efficace. Parimenti, anche lo screening citologico rappresenta un momento di "aggancio" con le donne straniere che vivono nel territorio regionale.

- L'auspicio poi, è che ogni Conferenza dei Sindaci possa mettere a disposizione un "fondo di solidarietà" con l'obiettivo di sostenere le coppie e le donne indotte da motivi economici al ricorso dell'IVG. Le modalità di reperimento dei fondi potranno variare da territorio a territorio.

❖ **Convenzioni, raccordi, accordi di programma con il privato sociale che opera a sostegno della maternità e nella prevenzione dell'IVG**

- Superare, per una corretta prevenzione, le diffidenze tra pubblico e privato sociale che si occupa di accoglienza di donne che arrivano alla IVG anche attraverso momenti di formazione comuni.
- Valorizzare i CAV (centri aiuto alla vita) e le varie associazioni che si muovono nel territorio fornendo servizi alle donne. Con questi servizi ci possono essere delle convenzioni, dei protocolli d'intesa o dei raccordi formalizzati.
- Accogliere e incentivare nei territori esperienze di "Madre, culla,…. Segreta" o quant'altro "numero verde dedicato…." al fine di garantire la nascita di un bambino anche se la mamma decide di non tenere il bambino subito dopo la nascita.

Osservazioni

Si ribadisce che nessuna delle analisi fatte è da sola esaustiva del problema IVG e analogamente nessuna delle azioni proposte da sola può essere ritenuta risolutiva. È necessario che una grande motivazione etica unisca i vari soggetti che operano a favore di una genitorialità consapevole.

È indispensabile inoltre, che nessun risultato raggiunto in termini di riduzione, anche se soddisfacente e incoraggiante, sia ritenuto bastevole. Nello stesso tempo, la percezione che la riduzione delle IVG possa essere un asintoto non deve indurre all'abbandono delle strategie di intervento ma , al contrario deve indurre il loro perseguimento in termini di sfida che coinvolga tutti gli attori in campo.

Alla luce delle considerazioni specificate, è di estrema importanza avviare attività di monitoraggio e di valutazione rispetto a:

- azioni messe in campo
- risultati raggiunti a breve e a lungo termine

Tutto ciò attraverso l'utilizzo di specifici indicatori individuati per ogni singola azione, tenendo conto che l'obiettivo generale si raggiunge attraverso il perseguimento di obiettivi specifici.

Allegato B

PROGETTO SPERIMENTALE

"Piano di riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie"

Indicazioni operative Macro Aree:

- **Macro Area n. 2 "La promozione di azioni di accompagnamento alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani " , prosecuzione spazi adolescenti/giovani già realizzati con dgr n. 2104/2005**

- **Macro Area n. 3 "L'implementazione dei servizi di riconciliazione, mediazione familiare e spazio neutro" continuazione attività già avviate con Dgr n. 2104/2005**

Azioni relative alle Macro Aree nn. 2 -3

1. offerta attiva dello spazio giovani nel consultorio familiare; offerta attiva di incontri con i genitori e con i docenti degli alunni; offerta di sostegno; collaborazione ed integrazione con i servizi del territorio ed ospedalieri nei casi di disagio adolescenziale segnalato /individuato (macro Area 2);
2. interventi di sostegno psicologico, sociale e pedagogico ai genitori separati o che intendono separarsi; potenziamento degli spazi di ascolto dei minori in collaborazione con i servizi distrettuali; aumento delle disponibilità di intervento di mediazione familiare; attivazione di spazio neutro per i figli di separati che si trovano in difficoltà nel rapportarsi ad uno dei genitori; incontri di gruppo per genitori separati; collaborazione con le autorità giudiziarie (macro Area 3);
3. offerta attiva di interventi di ascolto, di sostegno, di prevenzione in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamento in ambito familiare ed in particolare contro le donne e i minori in stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio, in particolar modo con i centri regionali di II livello, con le autorità giudiziarie, le istituzioni scolastiche , assicurando il collegamento con le associazioni di tutela, il terzo settore e il volontariato (Area 2, Area 3);

Azioni trasversali alle Macro Aree nn. 1-2-3

1 Formazione degli operatori sulla necessità di determinare una svolta culturale all'interno del servizio di consultorio familiare, facendolo diventare "Servizio Relazionale" e quindi molto più adatto e rispondente alla famiglia quale 'soggetto sociale' e alle politiche familiari intraprese dalla Regione Veneto (trasversale a tutte le macro Aree);

2 trasversale alle diverse azioni è la realizzazione della massima integrazione e collaborazione fra i professionisti dei servizi consultoriali, nonchè fra i diversi servizi (adozioni, tutela ecc.) afferenti al consultorio stesso e dell'integrazione del consultorio con i servizi socio-assistenziali afferenti al distretto socio-sanitario e al territorio, nonche' con i servizi dell'ospedale al fine di garantire

percorsi assistenziali coerenti, agevoli e completi, in special modo a chi si trova in condizioni di elevato rischio sociale o sociosanitario (trasversale a tutte le macro Aree);

Obiettivi Attesi

1. potenziare le attività dello spazio adolescenti/giovani (almeno del 20% dell'attuale);
2. incrementare le attività di sostegno delle funzioni genitoriali nei casi di separazione e divorzio (almeno del 20% dell'attuale e stesura line operative);
3. aumentare le iniziative volte ad ascoltare, a sostenere e prevenire i casi di violenza e maltrattamento intrafamiliare (almeno del 15% dell'attuale);
4. determinare nel servizio consultoriale un servizio più rispondente alla famiglia e alle politiche familiari, e cioè attivarlo come "Servizio Relazionale" attraverso percorsi culturali (almeno 3 percorsi formativo-culturali per operatori);
5. trasversale alle diverse azioni l'obiettivo di potenziare l'integrazione e la collaborazione fra servizi pubblici e privati del territorio afferenti ai diversi ambiti di attuazione;(almeno 3 protocolli/accordi definiti).

Allegato C

DIREZIONE REGIONALE DEI SERVIZI SOCIALI
SCHEDA PROGETTO SPERIMENTALE
"PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI PER POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE"

REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE SERVIZI SOCIALI
SERVIZIO FAMIGLIA
DORSODURO, 3493
30123 VENEZIA

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Data di compilazione ……

1. DATI GENERALI DEL PROGETTO

SOGGETTO ATTUATORE

AULSS n. _____
indirizzo:
_____
comune _____ cap _____ prov.
_____
n. tel _____ e fax: _____
indirizzo E-mail : _____

Il **RESPONSABILE OPERATIVO DEL PROGETTO** è:
Nome e Cognome:
_____
qualifica:
_____
n. tel _____ fax:
_____
indirizzo E-mail : _____

Costo complessivo del progetto _____(Euro)
Finanziamento a carico della regione _____(Euro)
Cofinanziamento a carico della Azienda Ulss _____(Euro)

2. SEZIONE PROGETTUALE

MACRO AREA N.1 (come da DGR)

Il sostegno alla neogenitorialità ed alla genitorialità –potenziamento di attività specifiche sulla presa in carico globale della donna che richiede la certificazione IVG;

Breve descrizione del progetto (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni riconducibili alla Macro Area n. 1 : - Offerta attiva di corsi di informazione ed educazione alla sessualità e alla relazionalità nelle scuole superiori, e/o percorsi di gruppo; - Offerta attiva a tutte le coppie che lo desiderano, di uno o più colloqui prematrimoniali sugli aspetti della procreazione responsabile, sulla fisiologia della riproduzione, sulle dinamiche relazionali, sulle fasi evolutive della famiglia e vita di coppia; - Offerta attiva di percorsi nascita fin già dai primi mesi di gravidanza e con contenuti relativi al prenatale - Offerta attiva di visite domiciliari alla puerpera e al neonato, con particolare riferimento al caso di dimissione precoci e/o di situazioni di rischio sociale; - Offerta di sostegno psicologico individuale e di coppia; - Attivazione di spazi incontri per mamma e papà; - Incontri di informazione e discussione su argomenti legati alla prima infanzia; - Organizzazione di laboratori creativi; - Offerta attiva di colloqui di supporto psicologico e sociale, con presa in carico globale della donna che richiede la certificazione IVG; - Offerta di interventi finalizzati alla consulenza per la procreazione consapevole; - Offerta attiva di incontri di informazione, formazione e di sostegno ai genitori (sia biologici che adottivi) nei percorsi di crescita e formazione dei figli; - Individuazione di forme di facilitazione dell'integrazione sociale degli immigrati; - Altro (indicare) …….. - Altro (indicare) ……
Risultati attesi (indicare):

Indicatori da utilizzare
- N. scuole superiori da coinvolgere
- N. classi con corsi di educazione alla sessualità, relazionalità, previste
- N. coppie in colloqui prematrimoniali previste
- N. donne partecipanti percorsi nascita previste
- N. puerpere da incontrare in puerperio previste
- N. incontri da attivare (gruppi allargati, conferenze, convegni ....)
- N. partecipanti agli incontri previsti
-N. gruppi ristretti da attivare (focus group, auto aiuto….)
-N. partecipanti ai gruppi previsti
-N. consulenze individuali, di coppia, previste
-N. colloqui IVG (di cui straniere), previste n. colloqui IVG donne italiane _____ n. IVG donne straniere_____
-N. prese in carico previste
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

IL PROGETTO E' CONTINUAZIONE DI UN'ALTRA ESPERIENZA?

❑ SI ❑ NO

Se SI indicare da quando (data) _____

NOTE

_____

_____

_____

_____

MACRO AREA N.2 (come da DGR)

La promozione di azioni di accompagnamento alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani – Prosecuzione spazi adolescenti/giovani DGR 2104/05

Breve descrizione del progetto (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni riconducibili alla Macro Area n. 2: - Offerta attiva dello spazio giovani nel consultorio familiare; - Offerta attiva di incontri con i genitori e con i docenti degli alunni; - Offerta di sostegno; - Offerta attiva di interventi di ascolto, di sostegno, di prevenzione della violenza, maltrattamento, abuso in ambito familiare, in collegamento con tutti i servizi e le istituzioni (centri regionali, autorità giudiziarie, scuola, terzo settore…) interessati; - Collaborazione ed integrazione con i servizi del territorio ed ospedalieri nei casi di disagio adolescenziale segnalato/individuato; - Altro (indicare) …… - Altro (indicare) ……
Risultati attesi (indicare):

Indicatori da utilizzare:
-N. utenti previsti
-N. incontri da attivare
-N. partecipanti agli incontri previsti (specificare: n. adolescenti/giovani _____ n. insegnanti _____ n. genitori _____)
-N. gruppi da attivare
-N. partecipanti ai gruppi previsti (specificare : n. adolescenti/giovani _____ n. insegnanti _____ n. genitori _____)
-N. consulenze previste
-N. prese in carico previste
-N. scuole superiori coinvolte previste
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

CLASSE DI ETA'	**GENERE MASCHILE**	**GENERE FEMMINILE**	**NUMERO TOTALE DESTINATARI COINVOLTI**
13/15 ANNI	N.	N.	N
16/18 ANNI	N.	N.	N.
19/21 ANNI	N.	N.	N.

NOTE

_____

_____

_____

_____

MACRO AREA N.3 (come da DGR)

L'implementazione dei servizi di riconciliazione, mediazione familiare e spazio neutro all'interno dei servizi consultoriali – continuazione attività già avviate con DGR 2104/05

Breve descrizione del progetto (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni riconducibili alla Macro Area n. 3: - Interventi di sostegno psicologico, sociale e pedagogico ai genitori separati o che intendono separarsi; - Potenziamento degli spazi di ascolto dei minori in collaborazione con i servizi distrettuali; - Aumento delle disponibilità di intervento di mediazione familiare;- - Attivazione di uno spazio neutro per i figli di separati che si trovano in difficoltà a rapportarsi ad uno dei genitori; - Incontri di gruppo per genitori separati; - Collaborazione con le autorità giudiziarie; - Offerta attiva di interventi di ascolto, sostegno, prevenzione, in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamento in ambito familiare, in particolare contro le donne e i minori, in collegamento con tutti i servizi e le istituzioni (centri regionali, autorità giudiziarie, scuola, terzo settore…) interessati; - Altro (indicare) …… - Altro (indicare) ……
Risultati attesi (indicare):

Indicatori da utilizzare:
-N. utenti previsti
-N. incontri da attivare
-N. partecipanti incontri previsti
-N. gruppi da attivare
-N. partecipanti ai gruppi previsti
-N. consulenze previste
-N. prese in carico previste
- attivazione spazio neutro SI _____ NO _____
-continuazione spazio neutro SI _____ NO _____
- N. utenti per mediazione familiare
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

STIMA N. GENITORI CON FIGLI	**STIMA N. COPPIE**	**STIMA COMPLESSIVA DEI DESTINATARI**

NOTE

_____

_____

_____

AZIONI TRASVERSALI ALLE MACRO AREE (ALL. B)

(Azione 4): Formazione degli operatori sulla necessità di determinare una svolta culturale all'interno del servizio di consultorio familiare, facendolo diventare "Servizio Relazionale" e quindi molto più adatto e rispondente alla famiglia quale 'soggetto sociale' e alle politiche familiari intraprese dalla Regione Veneto.

(Azione 5): Trasversale alle diverse azioni è la realizzazione della massima integrazione e collaborazione fra i professionisti dei servizi consultoriali, nonché fra i diversi servizi (adozioni, tutela ecc.) afferenti al consultorio stesso e dell'integrazione del consultorio con i servizi socio-assistenziali afferenti al distretto socio-sanitario e al territorio, nonché con i servizi dell'ospedale al fine di garantire percorsi assistenziali coerenti, agevoli e completi, in special modo a chi si trova in condizioni di elevato rischio sociale o sociosanitario.

Breve descrizione del progetto (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni : - Formazione degli operatori; - Progettazione di un "Servizio Relazionale"; - Integrazione e collaborazione tra i professionisti dei servizi consultoriali; - Integrazione del Servizio consultoriale con servizi territoriali ed ospedalieri (sociali, ospedalieri…); - integrazione del servizio consultoriale con le associazioni del territorio; - Realizzazione di percorsi assistenziali integrati; - Altro (indicare) …… - Altro (indicare) ……

Risultati attesi (indicare):
Indicatori da utilizzare:
-N. incontri di formazione previsti :specificare _____ _____
- N. percorsi assistenziali integrati previsti : specificare _____ _____
-N. professionisti e partecipanti da coinvolgere nei percorsi formativi
-N. servizi da coinvolgere
- Formalizzazione della integrazione tra servizi: indicare ambito/i: _____ e strumenti (protocolli, atti di intesa, accordi quadro….) : _____
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

NOTE

_____

_____

_____

3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

3 AZIONI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EFFETTUATE SUL PROGETTO

3.1. Sul progetto saranno attivate iniziative di monitoraggio e/o valutazione?

No
Sì ⇨

3.1.1. Specificare a chi verranno affidate:
internamente al singolo progetto a cura dello staff operativo
professionista esterno/ consulente/agenzia

3.1.2. Specificare che tipo di informazioni saranno rilevate
(sono possibili più risposte)

Le attività realizzate
La frequenza dell'utenza
Il gradimento dell'utenza
Il raggiungimento degli obiettivi sull'utenza
Il gradimento dei collaboratori
Il grado di impiego delle risorse umane
Il grado di impiego delle risorse economiche
Altro (specificare)_____
Altro (specificare)_____

4. SEZIONE ECONOMICA
SCHEDA COSTI (disponibile anche su file excel)

Per quanto concerne gli aspetti economici si ricorda che: **1)** deve essere previsto un co-finanziamento pari al 20% dell'importo totale assegnato; **2)** la suddivisione della spesa ammissibile deve essere così ripartita: ***a)*** non meno del 90% per le spese del personale destinato alla attuazione del progetto e spese della formazione ; ***b)*** il restante 10% da ripartire tra spese generali e spese per il monitoraggio; **3)** non sono ammesse spese per acquisto o manutenzione di attrezzatura tecnica, informatica o software.

ENTE PROPONENTE:

TITOLO PROGETTO:

		Costi a carico dell'Azienda Ulss che partecipa alla realizzazione del progetto			Costi a carico contributo regionale		
		Costo medio orario	**Ore**	**IMPORTO**	**Costo medio orario**	**Ore**	**IMPORTO**
1	***Spese per il personale***						
	Personale dipendente						
1.1.1	Responsabile di progetto						
1.1.2	Personale per la progettazione dell'intervento						

1.1.3	Operatori del progetto							
	psicologo							
	neuropsichiatra							
	assistente sociale							
	assistente sanitario							
	ginecologo							
	educatore professionale							
	(indicare)							
	(indicare)							
	.....							
1.1.4	Personale amministrativo							
1.1.5	consulenze (indicare la materia)							
	.....							
	.....							
	.....							
1.1.6	supervisione							
	.....							
	.....							
1.1	TOTALE PERSONALE DIPENDENTE							

		Costo medio orario	Ore	IMPORTO	Costo medio orario	Ore	IMPORTO
	Personale con altre forme di rapporto (non dipendente)						
1.2.1	Responsabile di progetto						
1.2.2	Personale per la progettazione dell'intervento						
1.2.3	Operatori del progetto						
	psicologo						
	neuropsichiatra						
	assistente sociale						
	assistente sanitario						
	ginecologo						
	educatore professionale						
	(indicare)						
	(indicare)						
	.....						
1.2.5	consulenze (indicare la materia)						
	.....						
	.....						
	.....						
1.2.6	supervisione						
	.....						
	.....						
1.2	TOTALE PERSONALE NON DIPENDENTE						
	Spese generali						
2.1	Illuminazione						

2.2	Riscaldamento, condizionamento				
2.3	pulizia				
2.4	assicurazioni				
2.5	spese telefoniche				
2.6	spese postali				
2.7	cancelleria				
2.8	materiali di consumo				
2.9	……..				
2.10	……..				
2.11	……..				
2	TOTALE SPESE GENERALI				
	Spese per formazione, incontri, pubblicizzazione				
3.1	organizzazione corsi di formazione				
3.2	seminari, conferenze, ecc..				
3.3	spese di viaggio, trasferta				
3.4	pubblicazioni				
3.5	materiali divulgativi				
3.6	attivazione gruppi				
3.7	……..				
3.8	……..				
3	TOTALE SPESE PER FORMAZIONE, INCONTRI, PUBBLICAZIONI				
	Altre spese				
4.1	spese per analisi bisogni				
4.2	spese per il monitoraggio				
4.3	spese per la valutazione				
4.4	……..				
4.5	……..				

4.6	……..				
4.7	……..				
4.8	……..				
4	TOTALE ALTRE SPESE				
	TOTALE				
	Somma totali (punti 1.1, 1.2, 2, 3, 4)				

TOTALE COSTO PROGETTO

spese generali pari al % del TOTALE COSTO PROGETTO

Indicare costo singola MACRO AREA

COSTO MACRO AREA N. 1 : € _____
COSTO MACRO AREA N. 2 : € _____
COSTO MACRO AREA N. 3 : € _____
COSTO AZIONI TRASVERSALI : € _____

Luogo e data,

Timbro e firma legale rappresentante ente proponente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3915 del 9 dicembre 2008

Interventi a sostegno della neo-genitorialità e della genitorialità. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c).
[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la premessa e gli Allegati A, B, C, parti integranti del presente provvedimento;
2. di rinviare ad un successivo atto della Giunta regionale: l'approvazione degli interventi esplicitati dai Consultori familiari privati riconosciuti e dei progetti "Centri per la famiglia" e il relativo finanziamento come esplicitato in parte motiva;
3. di dare atto che la Commissione per la valutazione dei progetti "Centri per la Famiglia" e la definizione della graduatoria sarà stabilita con decreto del Dirigente della Direzione Regionale dei Servizi Sociali, così come specificato in premessa.

(segue allegato)

Allegato A

Potenziamento interventi a sostegno della neo-genitorialita' e genitorialita' dei consultori familiari privati

Indicazioni operative

1. offerta attiva a tutte le coppie che lo desiderano di uno o più colloqui prematrimoniali sulle dinamiche relazionali, sulla fasi evolutive della famiglia e vita di coppia, sulla fisiologia della riproduzione, sulla procreazione responsabile, sulla salute riproduttiva, sulla responsabilità genitoriale, sull'accertamento di condizioni di rischio per consulenza genetica e indirizzo a servizio specifico, sulla diagnosi prenatale precoce e quant'altro possa essere utile ad una formazione pre-matrimoniale. I colloqui individuali, di coppia, possono essere accompagnati dagli incontri di gruppo. Naturalmente l'approccio diagnostico-terapeutico deve essere affiancato dall'approccio psicologico, educativo informativo e sociale; ciò anche in collaborazione con i servizi del territorio;
2. offerta di sostegno psicologico individuale e di coppia; attivazione spazi di incontro per mamme e papà per riflettere sulle esperienze di genitori, incontri di informazione e discussione su argomenti della prima infanzia, consulenze con pediatri, pedagogisti o altri esperti nella prima infanzia; laboratori creativi (spazio per mamme e papà con fratellini più grandi); in collaborazione anche con i servizi del territorio;
3. offerta attiva di colloqui, di supporto psicologico e sociale, con presa in carico globale della donna che richiede la certificazione ivg; offerta di interventi finalizzati alla consulenza per la procreazione consapevole, per la prevenzione del ripetuto ricorso alle ivg; rimozione di difficoltà psicologiche, sociali, economiche; collaborazione tra pubblico e privato del territorio (comprese le realtà associative familiari, le reti di famiglie e quant'altro);
4. offerta attiva di incontri di informazione, formazione e di sostegno ai genitori (sia biologici che adottivi) nei percorsi di crescita e formazione dei figli, con particolare riguardo alle problematiche relative alle varie fasi di sviluppo della persona, alle problematiche affettive, di identità e sessuali, ai conflitti familiari, nonchè all'integrazione scolastica, individuando forme di facilitazione dell'integrazione sociale degli immigrati;
5. interventi di sostegno psicologico, sociale e pedagogico ai genitori separati; disponibilità di intervento di mediazione familiare; disponibilità di spazio neutro per i figli di separati che si trovano in difficoltà nel rapportarsi ad uno dei genitori; incontri di gruppo per genitori separati; collaborazione con i servizi pubblici e privati del territorio;
6. offerta attiva di interventi di ascolto, di sostegno, di prevenzione in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamento in ambito familiare ed in particolare contro le donne e i minori in stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio.
7. trasversale alle diverse azioni è la realizzazione della massima integrazione e collaborazione fra i professionisti dei servizi consultoriali, tra il consultorio egli altri servizi socio-sanitari del territorio.

Obiettivi attesi:

1. migliorare l'informazione e l'educazione alla relazionalità per l'espressione di una sessualità rispondente ai bisogni del singolo e di una maternità e paternità responsabili; (nelle fasi precedenti e successive al parto);
2. potenziare le attività di accompagnamento della genitorialità nei primi anni di vita dei bambini e delle bambine;
3. potenziare le attività di prevenzione dell'ivg;
4. rafforzare gli interventi di accompagnamento della genitorialità nei percorsi di crescita e di formazione dei figli;
5. incrementare le attività di sostegno delle funzioni genitoriali nei casi di separazione e divorzio;
6. aumentare le iniziative volte ad ascoltare, a sostenere e prevenire i casi di violenza e maltrattamento intrafamiliare;
7. trasversale alle diverse azioni l'obiettivo di potenziare l'integrazione e la collaborazione fra servizi pubblici e privati del territorio afferenti ai diversi ambiti di attuazione;

Allegato B

Direzione regionale dei servizi sociali
Scheda potenziamento interventi a sostegno della neo-genitorialità e genitorialità

REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE SERVIZI SOCIALI
SERVIZIO FAMIGLIA
DORSODURO, 3493
30123 VENEZIA

Informazioni di riepilogo

Data di compilazione ……

1. DATI GENERALI

SOGGETTO ATTUATORE

Consultorio familiare _____
indirizzo:
_____
comune _____ cap _____ prov. _____
n. tel _____ e fax: _____
indirizzo E-mail : _____

Il **RESPONSABILE OPERATIVO** :
Nome e Cognome:
_____
qualifica:
_____ tel
_____fax: _____
indirizzo E-mail : _____

2. SEZIONE INTERVENTI

Il sostegno alla neogenitorialità ed alla genitorialità

Breve descrizione (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni : - Offerta attiva a tutte le coppie che lo desiderano, di uno o più colloqui prematrimoniali sugli aspetti della procreazione responsabile, sulla fisiologia della riproduzione, sulle dinamiche relazionali, sulle fasi evolutive della famiglia e vita di coppia; - Offerta attiva di percorsi nascita fin già dai primi mesi di gravidanza e con contenuti relativi al prenatale - Offerta di sostegno psicologico individuale e di coppia; - Attivazione di spazi incontri per mamma e papà; - Incontri di informazione e discussione su argomenti legati alla prima infanzia; - Organizzazione di laboratori creativi; - Offerta attiva di colloqui di supporto psicologico e sociale, con presa in carico globale della donna che richiede la certificazione IVG; - Offerta di interventi finalizzati alla consulenza per la procreazione consapevole; - Offerta attiva di incontri di informazione, formazione e di sostegno ai genitori (sia biologici che adottivi) nei percorsi di crescita e formazione dei figli; - Individuazione di forme di facilitazione dell'integrazione sociale degli immigrati; - Offerta attiva di interventi di ascolto, di sostegno, di prevenzione della violenza, maltrattamento, abuso in ambito familiare, in collegamento con tutti i servizi e le istituzioni (centri regionali, autorità giudiziarie, scuola, terzo settore…) interessati; - Altro (indicare) …….. - Altro (indicare) ……
Risultati attesi (indicare):

Indicatori da utilizzare
- N. coppie in colloqui prematrimoniali previste
- N. donne partecipanti percorsi nascita previste
- N. incontri da attivare (gruppi allargati, conferenze, convegni ....)
- N. partecipanti agli incontri previsti
- N. gruppi ristretti da attivare (focus group, auto aiuto….)
- N. partecipanti ai gruppi previsti
- N. consulenze individuali, di coppia, previste
- N. colloqui IVG (di cui straniere), previste n. colloqui IVG donne italiane _____ n. IVG donne straniere_____
- attivazione spazio neutro SI _____ NO _____
- continuazione spazio neutro SI _____ NO _____
- N. utenti per mediazione familiare
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

LE ATTIVITA' SONO LA CONTINUAZIONE DI UN'ALTRA ESPERIENZA?
❑ SI ❑ NO Se SI indicare QUALI _____

NOTE

_____

_____

_____

_____

AZIONI TRASVERSALI

Trasversale alle diverse azioni è la realizzazione della massima integrazione e collaborazione fra i professionisti dei servizi consultoriali, nonché tra consultori e servizi socio-sanitari del territorio

Breve descrizione (max 20 righe, carattere 11):
Obiettivi (indicare):
Azioni : - Integrazione e collaborazione tra i professionisti dei servizi consultoriali; - Integrazione del Servizio consultoriale con servizi territoriali ed ospedalieri (sociali, ospedalieri…); - integrazione del servizio consultoriale con le associazioni del territorio; - Realizzazione di percorsi assistenziali integrati; - Altro (indicare) …….. - Altro (indicare) ……..
Risultati attesi (indicare):
Indicatori da utilizzare:
- N. percorsi assistenziali integrati previsti : specificare _____ _____
- Formalizzazione della integrazione tra servizi: indicare ambito/i: _____ e strumenti (protocolli, atti di intesa, accordi quadro….) : _____
- Altro (indicare)
- Altro (indicare)

NOTE

_____

_____

_____

_____

_____

3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

3 AZIONI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EFFETTUATE SUGLI INTERVENTI

3.1. Sugli interventi saranno attivate iniziative di monitoraggio e/o valutazione?

No
Sì ⇨

3.1.1. Specificare a chi verranno affidate:
internamente al singolo progetto a cura dello staff operativo
professionista esterno/ consulente/agenzia

3.1.2. Specificare che tipo di informazioni saranno rilevate
(sono possibili più risposte)

Le attività realizzate
La frequenza dell'utenza
. Il gradimento dell'utenza
Il raggiungimento degli obiettivi sull'utenza
. Il gradimento dei collaboratori
. Il grado di impiego delle risorse umane
Il grado di impiego delle risorse economiche
Altro (specificare)_____
Altro (specificare)_____

Allegato C

DIREZIONE REGIONALE DEI SERVIZI SOCIALI

SCHEDA PROGETTO "CENTRI PER LA FAMIGLIA"

REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE SERVIZI SOCIALI
SERVIZIO FAMIGLIA
DORSODURO, 3493
30123 VENEZIA

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Data di compilazione ……

1. DATI GENERALI

SOGGETTO ATTUATORE

_____
indirizzo: _____comune _____ cap _____ prov._____n. tel _____ e fax: _____

indirizzo E-mail : _____

Il RESPONSABILE OPERATIVO DEL PROGETTO:

Nome e Cognome:

_____
qualifica: _____
n. tel _____ fax:_____
indirizzo E-mail : _____

2. SEZIONE INTERVENTI

Progetto "Il Centro per la Famiglia"

Indicare:

l'ubicazione del centro_____

tel._____**fax**_____

indirizzo posta elettronica_____

Breve descrizione del progetto (max 20 righe, carattere 11):

Obiettivi:

- offrire alle famiglie servizi pluralizzati e diversificati nella stessa sede; (punteggio 0-1)
- agevolare la formazione di nuovi nuclei familiari (sostegno alla neogenitorialità); (punteggio 0-1)
- sostenere le libere e consapevoli scelte di procreazione della coppia e valorizzare il principio di corresponsabilità dei genitori nei confronti dei figli (sostegno alla neogenitorialità e genitorialità); (punteggio 0-1)
- sostenere la centralità della famiglia agevolandola nel compito di educazione dei figli e nella formazione della loro personalità, anche in riferimento alla genitorialità sociale; (punteggio 0-1)
- favorire, sostenere e promuovere l'associazionismo familiare e la creazione di reti di solidarietà e di mutuo aiuto tra famiglie nonchè forme di autorganizzazione al fine di integrare i compiti familiari nella cura dei bambini e degli adolescenti; (punteggio 0-1)
- promuovere azioni/realizzazioni rivolte alla conciliazione dei tempi della famiglia, della città e del lavoro. (punteggio 0-1)

Attività :

- attività di informazione su tutti i servizi, le risorse, e le opportunità istituzionali ed informali che il territorio offre ai bambini ed alle loro famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero (ad esempio informa-famiglie, sportelli informativi ecc.) ; (punteggio 0-1)
- attività di promozione culturale e di supporto ai genitori, anche mediante seminari, corsi con esperti, gruppi ascolto, gruppi di auto- mutuo-aiuto e di empowerment (ad esempio formazione della coppia, percorsi 0-3 anni, rapporto bambini e televisione, genitori e figli adolescenti ecc..); (punteggio 0-1)
- attivazione di servizi socio-educativi rivolti a bimbi della prima infanzia (età compresa tra 0 e 3 anni) e dell'infanzia diversamente caratterizzati quanto a modelli organizzativi e gestionali; (punteggio 0-1)
- attività di baby - sitting per permettere ai genitori di partecipare alle diverse iniziative; (punteggio 0-1)
- spazi di aggregazione educativo- ricreativa per minori (spazio gioco, dopo scuola ecc.); (punteggio 0-1)
- accoglienza anche semi-residenziale e residenziale per mamme in difficoltà con bambini (comunità educativa mamma-bambino). (punteggio 0-1)

Indicazioni trasversali alle attività:

- la collocazione dei servizi pluralizzati e diversificati in una stessa sede; (scala di punteggio 0-5)
- l'individuazione di un referente l'individuazione di un referente tecnico che coordini le attività e verifichi il conseguimento degli obiettivi supportato da almeno una figura amministrativa; (punteggio 0-1)
- l'attivazione/potenziamento dell'integrazione, tra figure e competenze diverse, tra equipe dedicate, e all'esterno con gli altri servizi pubblici e privati. L'integrazione dovrà sostanziarsi attraverso la stesura di protocolli operativi ed intese che permettano la realizzazione di concrete azioni; (scala di punteggio 0-5)
- la massima espressione della capacità di interloquire con i gruppi, le associazioni, le istituzioni educative, gli enti locali presenti nel territorio; (scala di punteggio 0-5)
- la diffusione e pubblicizzazione delle attività del Centro alla popolazione ed agli operatori, al fine di garantire una reale offerta attiva delle progettualità; (punteggio 0-1)
- l'inserimento del progetto nell'ambito del Piano di Zona. (punteggio 0-1)

LE ATTIVITA' SONO LA CONTINUAZIONE DI UN'ALTRA ESPERIENZA?

❑ SI ❑ NO

Se SI indicare QUALI

_____
_____
_____
_____

NOTE

_____
_____
_____

3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

3 AZIONI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EFFETTUATE SUL PROGETTO

3.1. Sul progetto saranno attivate iniziative di monitoraggio e/o valutazione?

No
Sì ⇨

3.1.1. Specificare a chi verranno affidate:
internamente al singolo progetto a cura dello staff operativo
professionista esterno/ consulente/agenzia

3.1.2. Specificare che tipo di informazioni saranno rilevate
(sono possibili più risposte)

Le attività realizzate
La frequenza dell'utenza
Il gradimento dell'utenza
Il raggiungimento degli obiettivi sull'utenza
Il gradimento dei collaboratori
Il grado di impiego delle risorse umane
Il grado di impiego delle risorse economiche
Altro (specificare)_____
Altro (specificare)_____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3969 del 16 dicembre 2008

Comune di Arzignano (VI). Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi del 6° comma. Art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11.

[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Con Deliberazione di Giunta Comunale n. n. 72 in data 05.04.2006, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune di Arzignano (VI) ha adottato il documento preliminare di cui dell'art. 15 della Lr n. 11/2004 per la predisposizione del P.A.T. ed ha dato contestuale avvio alla concertazione.

Con nota n. 331067/57.09 del 25.05.2006 è stato acquisito il parere del Dirigente Direzione Urbanistica e in data 08.08.2006 e stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della Lr n. 11/2004 tra Comune di Arzignano (VI), la Regione del Veneto e la Provincia di Vicenza.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta comunale n. 150 del 13/06/2007, esecutiva, e con successivo provvedimento di Giunta Comunale n. 161 del 11/07/2007, esecutiva.

Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica, in risposta alla richiesta del Comune del 23.07.2007 prot. 5821, ha espresso parere favorevole in data 24.10.2007 prot. 8003 "per quanto di competenza ai soli fini idraulici e fatti salvi i diritti di terzi."

Il Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà, in risposta alla richiesta del Comune del 18.07.2007 prot. 25755, ha espresso parere favorevole con prescrizioni in data 27.09.2007 prot. 5044 all'istanza presentata "limitatamente all'area di competenza del Consorzio."

Il Genio civile di Vicenza con nota n. 601470 del 26/10/2007 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della ex Dgr n. 1322 del 10.05.2006, ora Dgr 1841 del 19.06.2007.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 54 del 15.11.2007 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della Lr n. 11/2004 e della Dgr n. 3958 del 12.12.2006.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007 il Comune ha adottato il P.A.T. Piano di Assetto del Territorio.

Il PAT è stato pubblicato sia in Comune che presso la Provincia di Vicenza, ne è stata data informazione anche a mezzo stampa, nei giornali sia di diffusione locale che nazionale.

Il Comune di Arzignano, con successiva nota del 31.01.2008 prot. 3924, pervenuta alla Struttura il 15.02.2008 prot. 85667/57.00, ha comunicato che la Giunta Comunale n. 29 del 30.01.2008 ha deliberato di prorogare i termini per la presentazione delle osservazioni, fissando come termine ultimo il 15.02.2008.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 225 osservazioni entro i termini e n. 10 osservazioni fuori termine.

La commissione regionale VAS con parere n. 124 del 12.11.2008 ha espresso il proprio parere ai sensi della Dgr n. 3262 del 24.10.2006.

La Provincia di Vicenza, copianificatrice del PAT, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 302, prot. 53283 del 22.07.2007 ha espresso il proprio parere.

Il Piano di Assetto del Territorio, come previsto dalla DgrV. n. 3090 del 3.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale n. 495 in data 03.12.2008.

La Provincia di Vicenza ha partecipato alla seduta del Comitato Tecnico Regionale in data 03.12.2008.

In data 26.11.2008, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Lr 11/2004, si è riunita presso gli Uffici della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto, in Venezia, la conferenza di servizi che ha approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano (VI), adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 in data 01.12.2007, con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione tecnica regionale n. 495 del 3.12.2008 e agli atti in essa richiamati;
2. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, di seguito elencati, aggiornati secondo quanto riportato nel verbale della conferenza di servizi:

1. Relazione di Progetto;
2. Norme Tecniche di Attuazione e Allegati A, B, C, D;
3. Elaborati cartografici, redatti alla scala 1:10.000:
   tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
   tav. 2 - Carta delle invarianti;
   tav. 3 - Carta della fragilità;
   tav. 4 - Carta della trasformabilità;
   tav. 4 a - Carta della delimitazione degli ATO;
   tav. 4 b - Carta delle politiche di intervento per il centro storico di Arzignano;
4. Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo;
5. VAS - Rapporto ambientale;
6. VAS - Sintesi non tecnica.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Legge regionale 23.04.2004, n. 11 e le sue modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Legge regionale n. 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano (VI) a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 9.12.2008 il cui verbale è Allegato A alla presente deliberazione;

2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3970 del 16 dicembre 2008

Comune di Casale di Scodosia (PD). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale n. 6. Controdeduzioni. Approvazione definitiva. Art. 46 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Il Comune di Casale di Scodosia (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2134 del 7.07.2000, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 12 del 27.06.2003, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 528 del 19.01.2004.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi è pervenuta n. 1 osservazioni fuori termine, sulla quale il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 25 del 30.09.2003.

La Giunta regionale con delibera n. 3122 in data 18.10.2005, ha ritenuto meritevole di approvazione la Variante al Piano Regolatore Generale, previa introduzione di proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, facendo proprie le valutazioni e le conclusioni espresse nella Valutazione Tecnica Regionale n. 357 del 28.09.2005.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 1 in data 30.01.2006, ha controdedotto alle proposte di modifica e in data 08.03.2006, prot. n. 2483, ha trasmesso la deliberazione alla Giunta regionale per l'approvazione definitiva, acquisita agli atti dalla Regione in data 14.03.2006, prot. n. 169573.

Le controdeduzioni sono state sottoposte all'esame del Dirigente della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, il quale ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 446 del 5.11.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare definitivamente, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Casale di Scodosia (PD), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A), che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del parere del Comitato, previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 446 del 5.11.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento

La variante risulta così composta:

- Tavola 13.1.1 - PRG intero territorio comunale scala 1:5000
- Tavola 13.1.2 - PRG intero territorio comunale scala 1:5000
- Tavola 14 - Verifica del dimensionamento
- Anagrafica e schedatura n. 25 edifici non più funzionali alla conduzione del fondo.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 446 del 5.11.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 05.11.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando definitivamente la variante ai sensi dell'art. 46 della Lr 27.06.1985. n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 573263/57.09, in data 31.10.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 5.11.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 446 del 5.11.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Casale di Scodosia (PD), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione definitiva ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 446 in data 05.11.2008

Premesse:

• Il Comune di Casale di Scodosia (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2134 in data 07.07.2000, successivamente modificato.

• Con deliberazione di Consiglio n. 12 in data 27.06.2003, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 528 in data 19.01.2004, acquisita agli atti della Regione in data 20.01.2004.

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa è pervenuta n. 1 osservazione fuori termine sulla quale il Consiglio Comunale si è espresso con delibera n. 25 del 30.09.2003.

• Direttamente in regione sono pervenute n. 2 osservazioni a firma di:

1RV Bonis Renzo

2RV Carpi Luigino

• La Giunta regionale con delibera n. 3122 in data 18.10.2005, ha ritenuto meritevole di approvazione la Variante in oggetto, previa introduzione di alcune proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85, facendo proprie le valutazioni e le conclusioni espresse nella Valutazione Tecnica Regionale n. 357 del 28.09.2005.

• Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 1 del 30.01.2006, ha controdedotto alle proposte di modifica ex art. 46 e in data 08.03.2006, prot. 2483 ha trasmesso la deliberazione alla Giunta regionale per l'approvazione definitiva, acquisita agli atti della Regione in data 14.03.2006 al n. 169573.

Le controdeduzioni

In merito alle controdeduzioni fornite dal comune con Dcc n. 1/06, si ritiene di dover precisare quanto segue:

- Il Comune ha controdedotto mediante una revisione pressoché totale delle schede relative al censimento dei fabbricati non più funzionali alla conduzione dei fondi.
- Il lavoro di revisione ha riguardato n. 22 schede previste dalla variante n. 6/03, più 1 scheda relativa all'osservazione di Giampaolo Alessandrin, e n. 2 osservazioni pervenute direttamente in regione per un totale di 25 casi.
- Le nuove schede sono state integrate come richiesto dalla Regione nel senso che hanno tenuto conto delle seguenti indicazioni:
  1. approfondita e puntuale analisi agronomica;
  2. dettagliata descrizione dello stato di fatto;
  3. puntuale previsione progettuale di riuso dell'annesso rustico con indicazione della destinazione d'uso nonché delle parti da ristrutturare, da demolire e/o da riqualificare a mezzo di apposita planimetria in scala 1:500;
  4. Integrazione di documentazione fotografica per alcune schede.
  5. la revisione della schedatura ha comportato l'aggiornamento della tavola 14 di verifica del dimensionamento, dal quale risulta che gli standard sono ampiamente soddisfatti considerato anche il modesto incremento volumetrico previsto per il recupero degli edifici non più funzionali.
- Per quanto riguarda la cartografia, il Comune ha aggiornato le tavole accogliendo la proposta della Regione, includendo alcune aree classificate E2 all'interno degli ambiti di tutela del paesaggio agrario.
- Non si entra nel merito delle modifiche d'ufficio ex art. 45 che si considerano già in essere.

Per quanto esposto in precedenza, si concorda con le controdeduzioni del comune che si ritengono condivisibili con la seguente prescrizione: non è consentita la demolizione e ricostruzione ai sensi dell'art. 4 della Lr 24/85 né tantomeno gli ampliamenti. Di conseguenza le indicazioni in contrasto sono stralciate.

Le disposizioni e le previsioni contenute nel Prg vigente, nonché quelle oggetto del presente parere, sono pertanto da considerarsi efficaci per le sole parti che non risultino in contrasto con la suddetta normativa regionale, anche laddove non puntualmente specificato.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Casale di Scodosia (PD) descritta in premessa, sia meritevole di approvazione definitiva ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85 secondo le conclusioni esposte in precedenza e come composta da:

- Tavola 13.1.1 - Prg intero territorio comunale scala 1:5000;
- Tavola 13.1.2 - Prg intero territorio comunale scala 1:5000;
- Tavola 14 - Verifica del dimensionamento;
- Anagrafica e schedatura n. 25 edifici non più funzionali alla conduzione del fondo.

Vanno vistati n. 4 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3971 del 16 dicembre 2008

Comune di Erbé (VR). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale. Adozione Dcc n. 59 del 21.10.2004. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Il Comune di Erbé (VR), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1467 in data 14.03.1989, e successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 59 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota prot. n. 5251, in data 28.09.2005, acquisita agli atti della Regione in data 29.09.2005, prot. 668519/316.

La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 6 osservazioni nei termini, sulle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 22.09.2005.

Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 420 del 22.10.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare la Variante parziale al Piano Regolatore Generale del Comune di Erbè (VR), con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 420 del 22.10.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- NTA - Norme di Attuazione;
- Tav. 13.1.2 P2 - Variante al P.R.G. - Intero territorio comunale - scala 1:10.000;
- Tav. 13.1.1 P1 - Variante al P.R.G. - Intero territorio comunale - scala 1:5.000;
- Schede urbanistiche n. 10, 11 e 12;
- Variante normativa alla S.U. n. 2 approvata con DgrV. n. 3690 del 26.10.1999.

2) Di ricordare al Comune, che in caso di inerzia, il decorso del termine di cui al 3° comma dell'art. 46 della Lr 61/1985, comporta l'automatica introduzione nel Piano delle modifiche proposte.

3) Di stabilire che il menzionato automatismo, qualora si verificassero i predetti presupposti, sarà accertato con apposita deliberazione di questa Giunta.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 420 del 22.10.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 22.10.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con n. 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 540783/57.09, del 17.10.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 22.10.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 420 del 22.10.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante Parziale al Piano Regolatore Generale del Comune di Erbè (VR), adottata con Deliberazione di C.C. n. 59 del 21.10.2004, sia meritevole di approvazione con proposte di modifiche, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 420 in data 22.10.2008

Premesse:

- Il Comune di Erbé (VR) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1467, in data 14.03.1989, e successivamente modificato.

- Con deliberazione di Consiglio n. 59 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota prot. n. 5251, in data 28.09.05, acquisita agli atti della Regione in data 29.09.2005 prot. 668519/316.

- La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 6 osservazioni nei termini, alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 22.09.2005.

- L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Verona, la quale ha attestato in data 30.11.2004 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale.

- Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

- Con nota in data 22.12.2006 prot. 735892/57.09 la struttura Regionale richiedeva della documentazione integrativa rispetto a quella inviata con nota del 28.09.05 prot. 5251, relativa all'apposizione di firme e timbri sugli atti deliberativi e sugli elaborati, nonché alla Relazione di valutazione di incidenza ambientale.

- Il Comune, con nota in data 24.01.2007 prot. 475 ha provveduto a rispondere alla richiesta precedentemente citata, e con successiva nota del 6.06.2007 prot. 3030, ha prodotto la documentazione richiesta ad integrazione.

- Con riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale, si riscontra che nel territorio comunale, ai sensi della Dgr Veneto n. 448 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (Sic) relativi alla Regione biogeografia continentale. Ridefinizione cartografica dei Sic della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000", nonché della Dgr Veneto n. 449 del 21 febbraio 2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Zps)", risulta individuato il Sic/Zps IT3210015. Conseguentemente, è stata prodotta la relativa Relazione di Incidenza, con la quale si afferma che nessuno dei contenuti relativi alla Variante in oggetto potrà determinare effetti negativi significativi sul SIC IT320015, e della quale la Regione-Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, ha preso atto in data 17.09.2007, con alcune prescrizioni.

- Con riferimento alla Compatibilità Idraulica, il Comune con nota n. 7698 del 21.12.2004 ha provveduto ad inviare al Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro la "Relazione sull'individuazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico per la realizzazione di due Zto C2 - Ambito 3 e 4", ai sensi della Dgr n. 3637 del 13.12.2002 e ha provveduto altresì ad inviare alla Regione, con nota n. 7591 del 23.12.2004 l'Asseverazione di non necessità di valutazione idraulica relativamente alla Zto "A" Centro Storico;

- Il Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro, con nota del 26.01.2005 prot. 35/STA-FB, in merito alla Relazione suc-

citata ha espresso parere favorevole, con alcune prescrizioni generali.

- È stato acquisito il parere dalla Regione sia in relazione alla valutazione dello studio di compatibilità idraulica relativo alla Variante in oggetto, favorevole con prescrizioni, in data in data 20.05.2005 prot. n. 371270/46.11DB, del quale è stato dato atto nella deliberazione di C.C. n. 32 del 22.09.200520.05, sia in ordine alla Asseverazione, della quale, con nota 21.01.2005 prot. 37507/46.11DB, la Regione ha preso atto con alcune prescrizioni.

- Con riferimento all'Accordo di Pianificazione coordinata di cui alla Lr 35/2002, si evidenzia che la Variante, non trattando il tema delle zone produttive, non è soggetta alla procedura di cui all'art. 1, comma 3, della Lr 27 dicembre 2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione coordinata con la Provincia.

Visti gli elaborati trasmessi:

Gli elaborati allegati alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 21.10.2004 di adozione della Variante in argomento, inviati con la nota prot. n. 5251 in data 28.09.05, sono i seguenti:

Tavole grafiche di analisi:

1. Tav. 5.1 A2 - Prg vigente - Intero territorio comunale - scala 1:5.000.
2. Tav. 5.2 A3 - Prg vigente - Intero territorio comunale - scala 1:10.000.
3. Tav. 14. A4 - Prg vigente - Verifica del dimensionamento - scala 1:10.000.

Progetto

Relazione Generale.

Tavole grafiche di progetto:

4. Tav. 13.1.1 P1 - Variante al Prg - Intero territorio comunale - scala 1:5.000
5. Tav. 13.1.2 P2 - Variante al Prg - Intero territorio comunale - scala 1:10.000
6. Tav. 13.2 P3 - Variante al Prg - Reti tecnologiche - scala 1:10.000
7. Tav. 14.2 P4 - Variante al Prg - Verifica del dimensionamento - scala 1:10.000
8. Norme di Attuazione
9. Schede urbanistiche n. 10, 11 e 12
10. Variante normativa alla S.U. n. 2 approvata con DgrV. n. 3690 del 26.10.1999

Descrizione della variante:

La variante consiste in numerose modifiche al Prg vigente, relative alla individuazione di zone di espansione residenziale; all' ampliamento di zone di completamento esistenti; alla nuova previsione di aree a parcheggio e servizi, nonché ad alcune modifiche puntuali relative a fabbricai e/o nuclei rurali esistenti in zona agricola. Sono state aggiornate le Norme Tecniche di Attuazione e alcune Schede Urbanistiche.

In sintesi le varianti proposte, che di seguito sono specificate nell'apposita tabella, sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

A. zone residenziali
B. zone produttive
C. zone agricole
D. zone a servizi
E. viabilità
F. fasce di rispetto e vincoli
G. norme di attuazione e repertorio normativo
H. regolamento edilizio

Nel dettaglio le variazioni apportate sono le seguenti:

N.	Variante	Cat.
1	Trasformazione di zona agricola di cui all'art. 11 let. E2 Lr 24/85 in zona C2 - Nuova Espansione edilizia. La Variante prevede la realizzazione di una zona residenziale che interessa una superficie di mq 71.100 per un volume massimo realizzabile di mc 106.650 (per un numero di abitanti teorici pari a 711, con indice territoriale pari a 1,5 mc/mq), da attuarsi in un'area compresa tra la Provinciale ed il fiume Tione, in adiacenza ad una zona di completamento ubicata nelle immediate vicinanze dell'ingresso al Centro Storico. Lungo il limite ovest dell'ambito di intervento è prevista la realizzazione di un percorso pedonale, ciclabile ed equitabile, comunque esterno al perimetro dell'area di espansione. Il relativo articolo delle Nta (art. 25) prevede i principali parametri urbanistico/edilizi, con altezza dei fabbricati pari a 10 m e tre piani abitabili fuori terra, con distanza tra i corpi di fabbrica pari a minimo 10 ml, con distanza minima fra i confini e dall'ambito pari a 7,5 ml. In riferimento alla pianificazione di ordine superiore: "relativamente al P.A.Q.E. (D.C.R. n. 69 del 20.10.99), l'art. 61 prevede che i Comuni individuino gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado ed intervengano con appositi strumenti attuativi finalizzati alla riqualificazione dei luoghi e all'eliminazione degli elementi detrattori. L'area in oggetto non intacca il paleoalveo riferito al Tione, così come individuato nel P.A.Q.E."	A
2	Trasformazione di zona agricola di cui all'art. 11 let. E2 Lr 24/85 in zona "F9" - Parcheggio. La Variante prevede, nella prossimità dell'ingresso al C.S., la realizzazione di un parcheggio pubblico. Nella Relazione, visto l'ambito 5, l'area concorre alla dotazione di mq 13.055 previsti all'interno dell'ambito medesimo.	D
3	Trasformazione di zona agricola di cui all'art. 11 let. E2 Lr 24/85 in zona C2 - Nuova Espansione edilizia. La Variante prevede la realizzazione di una zona residenziale che interessa una superficie di mq 68.000 per un volume massimo realizzabile di mc 102.000 (per un numero di abitanti teorici pari a 680, con un indice territoriale pari a 1,5 mc/mq), da attuarsi in un'area adiacente alla Provinciale e, a sud-est con due zone di completamento. Il relativo articolo delle Nta (art. 25) prevede i principali parametri urbanistico/edilizi, con altezza dei fabbricati pari a 10 m e tre piani abitabili fuori terra, con distanza tra i corpi di fabbrica pari a minimo 10 ml, con distanza minima fra i confini e dall'ambito pari a 7,5 ml. - In riferimento alla pianificazione di ordine superiore: "relativamente al P.A.Q.E. (D.C.R. n. 69 del 20.10.99), l'art. 61 prevede che i Comuni individuino gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado ed intervengano con appositi strumenti attuativi finalizzati alla riqualificazione dei luoghi e all'eliminazione degli elementi detrattori. L'area in oggetto non intacca il paleoalveo riferito al Tione, così come individuato nel P.A.Q.E. "	A
4	Trasformazione di zona agricola E appartenente al Parco Oasi Comunale dei Due Tioni in zona B - Completamento residenziale. La variante individua una nuova zona residenziale in adiacenza ad una zona residenziale esistente, che concorre, all'interno dell'Ambito di dimensionamento n. 5, alla superficie residenziale complessiva di 28.650 mq per un volume massimo di 57.300 mc, con indice fondiario pari a 2,00 mc/mq. I relativi articoli delle Nta (art. 21 e 22) prevedono i principali parametri urbanistico/edilizi, con altezza dei fabbricati pari a 10 m e tre piani abitabili fuori terra, con distanza tra i corpi di fabbrica pari a minimo 10 ml, con distanza minima fra i confini e dalle strade pari a 5,00 ml. Sono ammesse anche le attività artigianali, di produzione e servizio, purchè a carattere non nocivo, né molesto.	A
5	Trasformazione di zona agricola E appartenente al Parco Oasi Comunale dei Due Tioni in zona "F9" - Parcheggio. La Variante prevede, nella prossimità dell'ingresso al Centro Storico, la realizzazione di un parcheggio pubblico, in adiacenza alla zona di completamento prevista. Nella Relazione, visto l'ambito 5, l'area concorre alla dotazione di mq 13.055,00 previsti all'interno dell'ambito medesimo.	D
6	Modifica di una zona agricola di cui all'art. 11 let. E2 Lr 24/85 in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/85, denominato "Le Parti".	C

N.	Variante	Cat.
7	Modifica di una zona agricola di cui all'art. 11 let. E2 Lr 24/85 in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/85, denominato "Località Boschi"	C
8	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/85 in zona agricola E4.	C
9	Trasformazione in zona "E" appartenente al Parco Oasi Comunale dei Due Tioni in zona agricola E2.	C
10	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/85 in zona agricola E4.	C
11	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/85, e zona F1 a verde privato esistente in zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/85.	C
12	Trasformazione di una zona classificata a fascia di rispetto stradale in zona B di completamento residenziale. La Variante prevede specifica scheda urbanistica S.U. n. 10, che consente l'ampliamento di un fabbricato esistente tra i fiumi Tione e Tioncello, sino alla concorrenza della volumetria complessiva di 900 mc., e la riorganizzazione dell'area di pertinenza con verde e parcheggio.	A
13	Trasformazione di una zona classificata in zona F2 in zona F1 - Riserva naturale orientata:Oasi naturalistica, costituente parte del "Parco Oasi Comunale dei Due Tioni", distinta nei differenti ambiti B, C, E, G (vedasi l'art. 35 delle Nta) ed F3 - Zona di penetrazione del "Parco Oasi Comunale dei Due Tioni", normata dall'art. 36 delle Nta Nell'ambito C - Boschetto è ammessa la realizzazione di modeste strutture a fini didattici e di servizio per una superficie massima coperta pari all'1% del totale dell'Ambito.	D
14	Trasformazione di una zona classificata in zona F3 "Riserva naturale: zona a bosco Planiziale in zona F3 - A, costituente parte del "Parco Oasi Comunale dei Due Tioni", destinata alla fitodepurazione.	D
15	Trasformazione di una zona classificata F5 con P.P di valore ambientale obbligatorio in SIC. La variante recepisce quanto previsto dalla Dgr Veneto n. 448 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (Sic) relativi alla Regione biogeografia continentale. Ridefinizione cartografica dei Sic della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000", nonché della Dgr Veneto n. 449 del 21 febbraio 2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Zps)", che individua il Sic/Zps IT3210015. È stata prodotta la specifica Relazione di incidenza.	D
16	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/1985 in zona agricola E4.	C
17	Modifica di una zona F1: verde privato esistente in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/1985.	C
18	Modifica di una zona F1: verde privato esistente e nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/1985 in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/1985, zona E4 e Scheda Urbanisitica n. 11. La S.U. prevede, all'interno di un ambito territoriale di circa 9.000,00 mq, la realizzazione di un incremento della volumetria, non quantificata, consistente nella sopraelevazione di un fabbricato esistente, al fine di realizzare un primo piano fuori terra, con funzioni residenziali.	C
19	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/1985 in zona agricola E4.	C
20	Modifica di una zona F1: verde privato esistente in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/1985.	C
21	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/1985 in zona agricola E2.	C
22	Modifica di una zona agricola E2 e F1: verde privato esistente in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/85.	C
23	Modifica di una zona agricola E2 e F1: verde privato esistente in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/85.	C
24	Modifica di una zona F1: verde privato esistente in zona Nucleo rurale di cui all'art. 10 Lr 24/85.	C
25	Modifica di una zona classificata a nucleo rurale di cui all'art. 10 della Lr 24/85 in zona agricola E4.	C
26	Trasformazione di una Zona produttiva D2 -Nuova zona produttiva, in zona produttiva D1 - Industria, artigianato di produzione, a seguito realizzazione parziale dell'intervento di cui alla zona D2, senza ulteriore incremento di superficie.	B
27	Da zona produttiva D2 - Nuova zona produttiva a zona destinata a Parcheggio, zona F5 - Verde Pubblico, normata dall'art. 38 delle n.T.A, e zona F7 - Impianto di interesse comune, normata dall'art. 40 delle Nta, a seguito realizzazione parziale dell'intervento di cui alla zona D2.	D
28	Trasformazione di una zona classificata in zona C2 nuova espansione edilizia in zona C1 e zona B.	A
29	Trasformazione di una zona classificata in zona C2- nuova espansione edilizia in zona C1 - Espansione edilizia lottizzazione convenzionata, e zona soggetta a scheda urbanistica normativa n. 2. La S.U. n. 2 consiste in una integrazione normativa alla S.U. vigente, prevedendo la realizzazione di una veranda della profondità di ml 4,00, lungo il fronte principale dell'edificio n. 1 e per tutta la lunghezza del fronte del medesimo, da realizzarsi con materiale leggero e con la linea d'impostazione collocata all'altezza del solaio del primo piano dell'edificio. La Commissione Edilizia Comunale avrà il compito di valutare, sotto il profilo cromatico e dell'utilizzazione dei materiali, la congruità di quanto proposto dalla norma.	A
30	Trasformazione di una zona classificata in zona A Centro Storico in zona F7 - Impianto di interesse comune, normata dall'art. 40 delle Nta,	D
31	Trasformazione di una zona classificata in area per attrezzature di interesse comune in zona F7 - Impianto di interesse comune, normata dall'art. 40 delle Nta,	D
32	Trasformazione di un'area destinata alla viabilità in zona a parcheggio.	E
33	Trasformazione di una zona classificata in zona A Centro Storico in zona F5- Verde Pubblico, normata dall'art. 38 delle Nta	D
34	Trasformazione di una zona destinata a F1 verde privato esistente in zona soggetta a Scheda urbanistica normata n. 12. La S.U. n. 12, relativa alla Cascina Fossa, disciplina un'area immediatamente a ridosso del Centro Storico che, ai fini del recupero funzionale di alcune preesistenze di notevole interesse storico-architettonico, consente interventi diversi per i fabbricati, mantenendone la destinazione d'uso originaria se attuati con intervento edilizio diretto, mentre è prevista una modifica delle destinazioni d'uso, pur compatibili con i fabbricati, se attuati attraverso Piano urbanistico attuativo. In tale caso, è consentito altresì l'ampliamento del portico attualmente esistente per il fabbricato di cui alla U.M. n. 2, per una profondità massima a quella attualmente esistente, mantenendo l'organizzazione planivolumetrica attuale e con mantenimento della copertura nella sua struttura ed organizzazione in coppi. Sono elencate ulteriori prescrizioni di carattere edilizio.	A
35	Trasformazione di una zona classificata in zona C1 espansione edilizia in zona B e Parcheggio e F5 - Verde Pubblico, normata dall'art. 38 delle Nta	D
36	Trasformazione di una zona F5 - Verde Pubblico a F7 - Impianto di interesse comune, normata dall'art. 40 delle Nta	D
37	Trasformazione di una zona area attrezzata a parco, gioco sport in zona A Centro Storico, soggetta all'applicazione dell'art. 20 delle Nta	A
38	Trasformazione di una zona per attrezzature di interesse comune in zona A Centro Storico soggetta all'applicazione dell'art. 20 delle Nta	A
39	Trasformazione di una zona classificata in zona A Centro Storico in zona F10 - Campus della Formazione, soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 43 delle Nta, che prevede la realizzazione di qualsiasi intervento, ad eccezione della manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, solo a seguito di redazione di uno strumento urbanistico attuativo di interesse pubblico.	D
40	Trasformazione di una zona per attrezzature di interesse comune in zona F5 - Verde Pubblico, normata dall'art. 38 delle Nta	D
41	Trasformazione di una zona destinata ad area per istruzione a zona F7 - Impianto di interesse comune, normata dall'art. 40 delle Nta	D
42	Tratta una nuova schedatura, relativa ad un intervento puntuale su un edificio posto in una corte rurale, n. 11.	A
43	Tratta una nuova schedatura, relativa ad un intervento puntuale su un edificio posto in una corte rurale, n. 12.	A

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modifiche che, ancorchè numerose, non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informatori dello stesso.

1. È opportuno precisare che negli elaborati adottati dal Consiglio Comunale, sono riportate alcune modifiche tra lo stato vigente e gli elaborati di variante non citate nella Relazione Tecnica. Pertanto, tutte le modifiche di seguito citate, vengono puntualmente analizzate con il presente parere e sono considerate oggetto di variante.

Proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85

Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Tavola in scala 1:5.000 che riporti gli ambiti interessati da tutte le 43 modifiche successivamente elencate. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le modifiche contenute nella presente variante, adottata con Del. C.C. n. 99 del 21.10.2004, non comprese nella Relazione Tecnica, si intenderanno integralmente stralciate.

2. In merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale del progetto rispetto al Sito di Importanza Comunitaria, il Gruppo di Esperti, costituiti con Dgr n. 4388 del 30.12.2005, ha preso atto in data 17.09.2007 verbale n. 196/07, della relazione per la Valutazione di Incidenza, nella quale si dice che "è possibile con ragionevole certezza scientifica concludere che nessuno dei contenuti relativi alla variante parziale in oggetto potrà determinare effetti negativi significativi sul SIC n. IR320015 - Palude di Pellegrina", ritenendo comunque di prescrivere quanto segue:

- La progettazione definitiva di ogni singolo intervento prossimo al Fiume Tartaro, relativo alla nuova area Archeologica e alla Strada Mediana, contenga la relazione di Incidenza Ambientale;
- Durante i lavori siano messi in atto tutte le misure che possano evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli eggetti di eventuali versamenti accidentali.

3. Le prescrizioni introdotte da parte del Consorzio di Bonifica con nota del 26.01.2005 prot. 35/STA-FB, relative alle zone "C2" - Ambito 3 e 4, e dalla Regione, con note del 21.01.2005 prot. 37507/46.11DB per la zona "A"- Centro Storico, e del 20.05.2005 prot. n. 371270/46.11DB per le zone "C2"- Ambito 3 e 4, si intendono con il presente parere integralmente recepite.

4. Le aree oggetto di modifica non presentano particolari problematiche dal punto di vista geologico. Solo l'intervento di cui alla S.U. n. 10, dovrà essere preventivamente verificato dal punto di vista idraulico con apposita puntuale indagine di compatibilità da sottoporre al Genio civile, in quanto inserito in zona classificata "scadente" dalla Carta delle penalità ai fini edificatori (Tav. 10.9 di analisi del Prg).

Si rileva, tuttavia, che l'attuale Prg presenta un'analisi geologica piuttosto datata, e pertanto si raccomanda all'Amministrazione Comunale di provvedere, in occasione della realizzazione del P.A.T. (art. 15 Lr 11/2004), all'aggiornamento della Relazione e degli elaborati grafici ad essa allegati, così come definito dalla Dgr 615/96 che tratta le "Nuove Grafie Geologiche per la Pianificazione territoriale".

5. Si rileva altresì che nella documentazione inviata, relativa alla variante, la Tavola 14 del dimensionamento, sia dello stato di fatto che di progetto non è correttamente elaborata, in quanto non sono quantificati ed individuati nella loro localizzazione gli standard di cui all'art. 22 della Lr n. 61/85. Sono presenti, unicamente nella Relazione, alcune tabelle riepilogative degli ambiti.

Proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85

Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposite Tavole di dimensionamento, indicando sulla cartografia in scala 1:5000 e in scala 1:2000 e quantificandole, le aree a standard previste e realizzate, secondo le grafie unificate di cui alla Dgr n. 2705 del 24.05.1983 e secondo la vigente legislazione in materia. Analisi necessarie che comunque il Comune deve predisporre nel quadro conoscitivo, per la stesura del Pati.

Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le modifiche contenute nella presente variante, adottata con Del. C.C. n. n. 99 del 21.10.2004, si intenderanno integralmente stralciate.

A1 - Zto a centri storici

La tutela dei Centri Storici, o meglio la necessità della tutela del loro valore storico, architettonico ed identitario, è uno degli argomenti tipici della pianificazione urbanistica. Il Dm 1444/68 definiva i Centri storici come: "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, agli agglomerati stessi."

La Regione Veneto, alla fine degli anni 70, con l'emanazione della Lr 80/1980, all'art. 2, così li definisce "Si considerano C.S. gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, il segno di formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

Costituiscono parte integrante di ciascun C.S. le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur avendo le caratteristiche di cui al primo comma, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso."

L'obiettivo della Lr 80/1980 è quello di: "promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei C.S. e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale,

rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria."

Si invita pertanto il Comune che, in sede di PAT/Pati, verificato che uno degli obiettivi strategici è quello della conservazione dei C.S. meglio, consolidare il già strutturato patrimonio conoscitivo, a valutare ed intervenire con molta attenzione a quanto precedentemente esposto, dato che nel quadro conoscitivo andranno inserite tutte le schede predisposte ai sensi della Lr 80/80, e se del caso aggiornate ed implementate. Il PAT dovrà inoltre precisare con quali strumenti, con quali margini di flessibilità e a quali condizioni si potrà intervenire nei C.S.

In ultima analisi, l'obiettivo imprescindibile sia nella visione strategica (PAT) sia nelle modalità operative (P.I) è quello che i C.S. sono patrimonio della collettività, espressione

della cultura e della storia veneta assolutamente insostituibile e non modificabile.

A. Zone residenziali

6. Relativamente alle modifiche per le quali non sono state predisposte adeguate Schede di progetto, art. 10 Lr 24/85 che, oltre a individuare gli ambiti di intervento in scala 1:2000, indicandone la perimetrazione, la collocazione degli standard previsti e una ipotesi planialtimetrica di indirizzo relativa alla sistemazione delle aree edificabili e della viabilità, i dati dimensionali d'intervento (superificie dell'area, standard primari e secondari), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione.

Proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85

Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposite Schede di progetto, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione degli ambiti di intervento, la collocazione degli standard previsti e una ipotesi planimetrica di indirizzo relativa alla sistemazione delle aree edificabili e della viabilità, e da una parte e altimetrica/numerica e descrittiva con l'indicazione del tipo di intervento, oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione.

Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le modifiche contenute nella presente variante, che non si condividono, si intenderanno integralmente stralciate. Le aree manterranno la vigente classificazione urbanistica.

N.	Considerazioni e valutazioni
1	Si condivide parzialmente la modifica in quanto, vista la documentazione e richiamato quanto già espresso nelle considerazioni generali ai punti 4 e 5, la consistenza dell'ambito proposto appare sovradimensionata e si prescrive di contenere l'espansione della zona come indicato nella Tavola di progetto con colore blu, nella considerazione della particolare vocazione paesistica dell'area e a parziale salvaguardia della integrità del paesaggio agrario esistente. Proposta di approvazione con parziale stralcio dell'area ai sensi dell'art. 45 della Lr n. 61/85 e proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, provveda a predisporre la documentazione e gli elaborati aggiornati come già descritto ai punti 4 e 5 delle considerazioni generali precedenti. Inoltre, richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle considerazioni e valutazioni e proposte generali, dovrà in sede di controdeduzioni, provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Le normative di carattere generale, Ptrc, Piano d'area ecc…, andranno comunque rispettate. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le proposte di modifica, si intenderanno automaticamente introdotte.
3	Si condivide parzialmente la modifica in quanto, vista la documentazione, e richiamato quanto già espresso nelle considerazioni generali ai punti 4 e 5, si prescrive di contenere l'espansione della zona come indicato nella Tavola di progetto con colore blu, a parziale salvaguardia della integrità del paesaggio agrario esistente, e nella considerazione della edificabilità prevista al lato est della strada provinciale. Proposta di approvazione con parziale stralcio dell'area ai sensi dell'art. 45 della Lr n. 61/85 e proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, provveda a predisporre la documentazione e gli elaborati aggiornati come già descritto ai punti 4 e 5 delle considerazioni generali e, richiamate le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle considerazioni e valutazioni e proposte generali, dovrà in sede di controdeduzioni, provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Le normative di carattere generale, Ptrc, Piano d'area ecc…, andranno comunque rispettate. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le proposte di modifica, si intenderanno automaticamente introdotte.
4	Si condivide la modifica, pur con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante, come esposto nelle premesse, schema planivolumetrico ecc…. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le proposte di modifica, si intenderanno automaticamente introdotte.
12	Si condivide la modifica, così come descritto nella S.U. n. 10, con le prescrizioni di cui al punto 4. delle valutazioni generali e con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le proposte di modifica, si intenderanno automaticamente introdotte.
28	Non si condivide per quanto riguarda la riclassificazione della zona da C2 soggetta a PUA, a C1 e B, in quanto in contrasto con quanto prevede l'art. 24 e 25 della Lr 61/85, nonché per quanto esposto nel presente parere e richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali. L'area manterrà la vigente classificazione urbanistica.
29	Non si condivide, vista la documentazione predisposta, in quanto non risulta che nell'elaborato grafico sia indicata la modifica proposta, ed inoltre perché snaturerebbe l'attuale impianto storico, e richiamate le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali.
34	Non si condivide la modifica, così come descritto nella S.U. n. 12, pur con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata.
37	Si condivide la modifica, pur con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intenderà automaticamente introdotta, l'ambito sarà quello indicato nelle tavole progettuali in scala 1:10.000.
38	Si condivide la modifica, pur con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intenderà automaticamente introdotta, l'ambito sarà quello indicato nelle tavole progettuali in scala 1:10.000.

B. Zone produttive (Var. n. 26)

N.	Considerazioni e valutazioni
26	Si prende atto di quanto proposto, in quanto la medesima deriva dalla parziale realizzazione della nuova zona artigianale prevista dal Prg approvato con Dgr n. 1467 del 14.03.1989, successivamente modificato, pur con le prescrizioni di cui ai precedenti punti delle valutazioni e proposte generali.

C. Zone agricole (Var. n. 6-7-8-9-10-11-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-42-43).

Con riferimento alle zone Agricole in generale, in sede di attuazione delle previsioni del Prg, va applicato quanto disposto dal Titolo V, art. 43 e seguenti, e dall'art. 48, comma 7 ter (come aggiunto dalla Lr n. 18/2006), della Lr n. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo di cui all'art. 50, lett. d) della legge stessa, approvati con Dgr n. 3178 del 8.10.2004, nonché dalla normativa regionale vigente al momento del rilascio del titolo abilitativo agli interventi.

Inoltre, per tutti gli ambiti di variante qualora esistenti è fatto salvo il rispetto delle norme relative alla DgrV n. 3178 del 8.10.2004 (allevamenti zootecnici intensivi) degli Atti di Indirizzo secondo la Lr n. 11/2004, nonché delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili di cui al Dpr n. 236/1988 (artt. 5 e 6 Dpr n. 234/1988 art. 4 come modificato dall'art. 21 del D.Lgs n. 152 del 11.05.1999 qualora esistenti.

N.	Considerazioni e valutazioni
6	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
7	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque a provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
8	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
9	Non si condivide la modifica, in quanto la proposta risulta in contrasto con ala Pianificazione di livello superiore. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere ad aggiornare le Tavole di progetto in scala 1:5.000 e 1:2000 e richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.

N.	Considerazioni e valutazioni
10	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
11	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. e richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
16	Si rileva che la modifica riscontrata non sembra costituire un'effettiva variazione ma che invece sia conseguenza dell'utilizzo di una diversa grafia tra lo stato di fatto e il modificato. Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. e richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.

N.	Considerazioni e valutazioni
17	Si rileva che la modifica riscontrata non sembra costituire un'effettiva variazione ma che invece sia conseguenza dell'utilizzo di una diversa grafia tra lo stato di fatto e il modificato. Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
18	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
19	Si rileva che la modifica riscontrata non sembra costituire un'effettiva variazione ma che invece sia conseguenza dell'utilizzo di una diversa grafia tra lo stato di fatto e il modificato. Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.

N.	Considerazioni e valutazioni
20	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
21	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
22	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.

N.	Considerazioni e valutazioni
23	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
24	Si rileva che la modifica riscontrata non sembra costituire un'effettiva variazione ma che invece sia conseguenza dell'utilizzo di una diversa grafia tra lo stato di fatto e il modificato. Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che indichi l'analisi storico-architettonica dei fabbricati, con l'indicazione degli interventi consentiti, corredata da idonea documentazione fotografica Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composte da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, il succedersi dei principali catasti storici, e la documentazione fotografica con l'indicazione dei coni visuali, e una ipotesi relativa alla sistemazione dei fabbricati e della sistemazione esterna, oltre che di accesso alla viabilità esistente, con indicati i principali dati dimensionali dell'area e dei fabbricati (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
25	Non si condivide la modifica, in quanto non è stata predisposta la relativa scheda normativa, che riporti l'individuazione dei fabbricati e degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala 1:2000, che indichi la perimetrazione dell'ambito, e l'individuazione degli eventuali lotti liberi a cui riferire gli interventi consentiti dalla normativa vigente (superficie dell'area, volume dei fabbricati e loro altezza), tipi di interventi previsti per i diversi fabbricati, (destinazione d'uso vietate, altezza massima consentita, numero piani abitabili), oltre ad eventuali prescrizioni di realizzazione. Richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata, per gli edifici compresi nel Nucleo, potranno essere ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo.
42	Si condivide, vista la documentazione predisposta, a condizione che il piano in sopraelevazione sia mansardato, con l'utilizzo di tipologia e materiali tradizionali e con le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali. Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, le proposte di modifica si intenderanno automaticamente introdotte.

N.	Considerazioni e valutazioni
43	Non si condivide, vista la documentazione predisposta, in quanto non risulta che nell'elaborato grafico sia indicato il prolungamento del porticato Proposta di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr n. 61/85. Il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà provvedere a presentare apposita Scheda normativa, composta da una parte grafica, in scala adeguata indicante l'ampliamento previsto, e richiamate le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali, il Comune, in sede di controdeduzioni, dovrà comunque provvedere a presentare apposito elaborato grafico in scala 1:5.000, indicante l'ambito oggetto di variante. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la modifica si intende stralciata.

D. Zone a servizi (Var. n. 2-5-13-14-15-27-30-31-33-35-36-39-40-41).

N.	Considerazioni e valutazioni
2	Si condivide la modifica, prescrivendo che il parcheggio sia realizzato con materiale drenante e vi siano piantumati alberi di alto fusto, con un minimo di n. 1 albero ogni 4 posti auto, al fine di mitigarne l'impatto con la vicina area destinata a parco e considerata altresì la vicinanza con il Centro Storico, e con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
5	Si condivide la modifica, prescrivendo che il parcheggio sia realizzato con materiale drenante e vi siano piantumati alberi di alto fusto, con un minimo di n. 1 albero ogni 4 posti auto, al fine di mitigarne l'impatto con la vicina area destinata a parco e considerata altresì la vicinanza con il Centro Storico e con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
13	Si condivide la modifica, prescrivendo, per la zona di cui all'ambito "C" - Boschetto, che le strutture realizzabili abbiano un'altezza massima pari a ml 4,50. (art. 35 delle Nta) e con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
14	Si condivide la modifica, in quanto trattasi di zona già destinata a tale uso collettivo pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
15	Si condivide la modifica, in quanto la Variante recepisce le indicazione della pianificazione di carattere superiore pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
27	Si condivide la modifica, in quanto la medesima è originata dalla parziale realizzazione della zona produttiva pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
30	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali. L'area a Servizi, Zto F7, dovrà comunque essere compresa all'interno del perimetro del Centro Storico.
31	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1. delle valutazioni e proposte generali. L'area a Servizi, Zto F7, dovrà comunque essere compresa all'interno del perimetro del Centro Storico.
33	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali. L'area a Servizi, Zto F5, dovrà comunque essere compresa all'interno del perimetro del Centro Storico.
35	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
36	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
39	La presente modifica, è già stata oggetto di approvazione con la variante relativa al Centro Storico.
40	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.
41	Si condivide la modifica pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.

E. Viabilità (Var. n. 32).

N.	Considerazioni e valutazioni
32	Si condivide la modifica, in quanto tale variante delimita funzionalmente uno spazio pubblico, pur con le prescrizioni di cui al punto 1 delle valutazioni e proposte generali.

G. Norme tecniche di attuazione e repertorio normativo

Si condividono le modifiche apportate alle Nta, che dovranno comunque essere aggiornate con le prescrizioni di cui a:

- Parere della Regione Direzione-Pianificazione Territoriale e Parchi, in data 17.09.2007, in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale relativa al SIC IT320015;
- Parere del Consorzio di Bonifica con nota del 26.01.2005 prot. 35/STA-FB, relative alle zone "C2" - Ambito 3 e 4;
- Parere della Regione, con note del 21.01.2005 prot. 37507/46.11DB per la zona "A"- Centro Storico, e del 20.05.2005 prot. n. 371270/46.11DB per le zone "C2"- Ambito 3 e 4;
- Compatibilità geologica, relativamente all'intervento di cui alla S.U. n° 10, che dovrà essere preventivamente verificato dal punto di vista idraulico con apposita puntuale indagine di compatibilità da sottoporre al Genio civile, in quanto inserito in zona classificata "scadente" dalla Carta delle penalità ai fini edificatori (Tav. 10.9 di analisi del Prg).

Considerato che di recente è stata approvata la variante ai Centri Storici, con la relativa normativa, dal presente parere viene esclusa l a normativa dei Centri Storici inserita, in quanto approvata con apposita variante.

Infine, in adeguamento ai più recenti orientamenti disciplinari, in via preliminare si sottolinea quanto segue:

- Per tutti gli ambiti di variante qualora esistenti è fatto salvo il rispetto delle norme relative alla DgrV n. 3178 del 8.10.2004 (allevamenti zootecnici intensivi) degli Atti di Indirizzo secondo la Lr n. 11/2004, nonché delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili di cui al Dpr n. 236/1988 (artt. 5 e 6 Dpr n. 234/1988 art. 4 come modificato dall'art. 21 del D.Lgs n. 152 del 11.05.1999 qualora esistenti.
- Dall'esame della variante non emerge, né è verificabile, se la variante contenga previsioni di reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio. Pertanto, sulla base di quanto disposto con la sentenza della C. Cost. n. 179/99 e con la sentenza del Cons. St., Ad. Pl. n. 24/99 si rammenta che, nel caso in cui la variante preveda la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio dovrà essere indicata:
- la previsione di un indennizzo, anche mediante il semplice rinvio ad altro e successivo provvedimento;
- la motivazione prevista per la reiterazione dei vincoli urbanistici dovrà evidenziare puntualmente l'attualità e la persistenza delle esigenze urbanistiche che sostengono la reiterazione del vincolo ovvero, come meglio descrive la Corte Costituzionale, la reiterazione deve essere sostenuta con "una congrua e specifica motivazione sulla attualità della previsione, con nuova e adeguata comparazione degli interessi pubblici e privati coinvolti, e con la giustificazione delle scelte urbanistiche di piano tanto più dettagliata e concreta quante più volte viene ripetuta la reiterazione del "vincolo" (C. Cost. n. 179/99; Cons. St., Ad.Pl. n. 24/99)".

Osservazioni pervenute in Comune

Relativamente alle osservazioni presentate, che sono nel numero di 6 (sei) e tutte nei termini, a cui il Comune ha controdedotto con deliberazione di C.C. n. 32 del 22.09.2005, si concorda con il parere del Comune, con le eccezioni precisate nella successiva tabella.

Pertanto, fatto salvo quanto esposto nella tabella, le osservazioni sono accolte, parzialmente accolte o respinte, secondo quanto proposto dal Comune. Per tutte le osservazioni che non si condividono rispetto al parere espresso dal Comune, valgono le considerazioni e valutazioni espresse nel presente parere.

N	Nome	Contenuto	Comune	Regione
1	Paolini Giuliana Maria Prot. 7359 del 07.12.2004.	Chiedono con riferimento alla Scheda Urbanistica n. 10 - ex art. 5 delle Nta - la possibilità di realizzare un porticato aperto nei due lati del fabbricato (sul retro e sul lato destro rispetto alla strada) profondo dai 3 ai 4 ml.	Si ritiene Accoglibile l'osservazione, con alcune prescrizioni edilizie, in quanto si tratta di una modesta integrazione che va comunque a garantire il recupero di un fabbricato attualmente abbandonato ubicato in posizione strategica rispetto al centro del paese .	Si condivide, richiamando quanto già espresso nelle considerazioni e valutazioni del presente parere relativamente alla Variante n. 12
4	Tegani Davide Prot. 7722 del 28.12.2004.	Chiede: con riferimento alla Scheda Urbanistica n. 1 approvata con DgrV. n. 3690 in data 26.10.1999, la possibilità di realizzare una serie di box auto sul retro di alcune abitazioni.	Si ritiene accoglibile l'osservazione, con alcune prescrizioni edilizie, in quanto l'Amministrazione considera l'intervento proposto di modesta entità e volto, comunque, al riordino degli spazi retrostanti le abitazioni in oggetto.	NON Si condivide per le medesime valutazioni e considerazioni esposte per tutti gli interventi schedati. Proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85. Nel caso in cui il Comune non controdeduca, la osservazione si intenderà respinta.
5	Menini Nicola Prot. 7723 del 28.12.2004.	Chiede: la modifica di destinazione di zona da zona F3-Verde pubblico a zona agricola per parte di terreno ubicato fra la zona produttiva ed una zona a destinazione residenziale.	Si ritiene non accoglibile l'osservazione, in quanto l'Amministrazione l'area svolge il ruolo di elemento di separazione fra zona residenziale e zona produttiva. In attesa della sistemazione dell'area pubblica, l'area può essere oggetto di coltivazione da parte degli aventi causa.	Non Si condivide, in quanto trattasi di reiterazione di un vincolo già previsto dal vigente Prg Proposta di modifica art. 46 della Lr n. 61/85. Sulla base di quanto disposto con la sentenza della C. Cost. n. 179/99 e con la sentenza del Cons. St., Ad. Pl. n. 24/99, si rammenta che, nel caso in cui la variante preveda la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio dovrà essere indicata sia la previsione di un indennizzo, anche mediante il semplice rinvio ad altro e successivo provvedimento, sia la ; la motivazione prevista per la reiterazione dei vincoli urbanistici, che dovrà evidenziare puntualmente l'attualità e la persistenza delle esigenze urbanistiche che sostengono la reiterazione del vincolo. Come meglio descrive la Corte Costituzionale, la reiterazione deve essere sostenuta con "una congrua e specifica motivazione sulla attualità della previsione, con nuova e adeguata comparazione degli interessi pubblici e privati coinvolti, e con la giustificazione delle scelte urbanistiche di piano tanto più dettagliata e concreta quante più volte viene ripetuta la reiterazione del "vincolo" (C. Cost. n. 179/99; Cons. St., Ad.Pl. n. 24/99)".

N	Nome	Contenuto	Comune	Regione
6	Dall'Oca Umberto Toaiar Siro Rodegher Giorgio Baldi Renzo Calza Gianpietro Prot. 7726 del 28.12.2004	Rilevano: 6.1 Non è giustificata la scelta di procedere con la Variante al di fuori della programmazione urbanistica dell'Unione dei 5 Comuni. 6.2 Lo sviluppo residenziale appare spropositato. 6.3 Vengono cancellati totalmente gli ambiti del Parco regionale del Tione e del Tartaro 6.4 Viene cancellato il Parco Comunale di interesse regionale approvato con DgrV. n. 3690/99 e delle zone vallive di rispetto fluviale. 6.5 La scelta urbanistica errata in riferimento alla localizzazione delle nuove aree residenziali. 6.6 Gli standard urbanistici non corrispondono al vero. 6.7 Alcune aree di espansione sono collocate all'interno di un'area classificata nel Piano di Area come "Ambito di interesse paesistico ed ambientale" e nel P.T.P. come "Corridoio ecologico". 6.8 L'indicazione della superstrada Mediana potrebbe stravolgere la configurazione di Erbé.	Si ritiene parzialmente accoglibile, relativamente al punto 6.4, in quanto non è stata graficamente reinserita l'area a Parco dei Due Tioni. Si ritengono non accoglibili gli altri punti, in quanto: 6.1. La variante prende in esame alcune situazioni ritenute urgenti ed indifferibili e rinvia la valutazione di quanto elaborato in sede di Unione dei Comuni ad una fase successiva. 6.2 Lo sviluppo residenziale proposto tiene in considerazione la necessità di mettere a disposizione aree edificabili con funzione anche calmieratrice nei confronti dei Comuni contermini, come previsto dalla programmazione regionale con il P.A.Q.E. 6.3 L'Amm.ne si riserva la facoltà di compiere scelte relative all'istituzione dei due Parchi in una fase successiva, nell'ambito dell'Unione dei Comuni 6.5 La localizzazione delle zone di espansione nella parte del territorio denominata "oltre Tione", trova giustificazione nella scelta di realizzare aree residenziali adeguatamente dotate di servizi ed infrastrutture, collegate alla mobilità esistente e in progetto, che accedono alla viabilità provinciale attraverso un unico ingresso 6.6 La Relazione contiene una dimostrazione analitica della quantità di standard urbanistici presenti e previsti, sviluppata sulla base delle Tavole di dimensionamento Tavv. 14.1. e 14.2 della Variante 6.7 La scelta dell'Amministrazione non contrasta con il PTP, in quale è in fase di proposta e quindi non operativo, e nemmeno con quanto previsto dal Piano di Area, in quanto, l'art. 61 del medesimo prevede che i Comuni individuino gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado ed intervengano con appositi strumenti attuativi finalizzati alla riqualificazione dei luoghi e all'eliminazione degli elementi detrattori. L'area in oggetto, è in proporzione minima rispetto all'area destinata ad interesse paesistico ed ambientale e non intacca il paleoalveo riferito al Tione, così come individuato nel P.A.Q.E.	Si condivide parzialmente, confermando il parere del Comune relativamente al punto 6.4., ma ribadendo quanto già espresso nelle considerazioni e valutazioni generali relative alle Varianti per le zone residenziali.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con quattro voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere

che la variante parziale al Piano Regolatore Generale del Comune di Erbè (VR), adottata con Deliberazione di C.C. n. 59 del 21.10.2004, descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con proposte di modifiche, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985 e come composta da:

- Nta - Norme di Attuazione.
- Tav. 13.1.2 P2 - Variante al Prg - Intero territorio comunale - scala 1:10.000
- Tav. 13.1.1 P1 - Variante al Prg - Intero territorio comunale - scala 1:5.000
- Schede urbanistiche n. 10, 11 e 12.
- Variante normativa alla S.U. n. 2 approvata con DgrV. n. 3690 del 26.10.1999

Le aree campite con colore rosso, nella tavola n. 13.1.2 P2 n. 5, in scala 1:10.000 indicano le zone di espansione residenziale Zto C2 che vengono stralciate ai sensi della Lr 61/85.

Vanno vistati n. 7 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3972 del 16 dicembre 2008

Comune di Oderzo (TV). Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi del 6° comma. art. 15 - Legge regionale 23.04.2004, n. 11.

[Urbanistica]

Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Con Deliberazioni di Giunta n. 221 in data 11.12.2007 e n. 79 in data 13.04.2007 esecutive a tutti gli effetti, il Comune di Oderzo (TV) ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo.

Con nota n. 216872/57.09 del 17.04.2007 è stato acquisito il parere del Dirigente Direzione Urbanistica e in data 17.04.2007 e stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della Lr n. 11/2004 tra Comune di Oderzo (TV), la Regione del Veneto e la Provincia di Treviso.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta comunale n. 206 del 21.11.2007, esecutiva.

Il Genio civile di Treviso con nota n. 708683 del 14.12.2007 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della Dgr n. 1322 del 10.05.2006.

La commissione regionale VAS con parere n. 27 del

5.04.2007 ha espresso il proprio giudizio di compatibilità sulla relazione ambientale al Documento Preliminare ai sensi della Dgr n. 3262 del 24.10.2006.

È stato acquisito il parere n. 231 del 26.11.2007 del Gruppo di Esperti costituiti con Dgr n. 4388 del 30.12.2005 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 in data 18.12.2007 il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa sono pervenute n. 112 osservazioni entro i termini e n. 13 osservazioni fuori termini.

La commissione regionale VAS con nota n. 520073/45.06 del 8.10.2008 ha espresso il proprio parere ai sensi della Dgr n. 3262 del 24.10.2006, parere n. 103 del 16.09.2008.

Il dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 72 del 26.11.2008 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della Lr n. 11/2004 e della Dgr n. 3958 del 12.12.2006.

Il Piano di Assetto del Territorio, come previsto dalla DgrV. n. 3090 del 3.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale n. 472 del 26/11/2008.

La Provincia di Treviso ha partecipato alla seduta del Comitato Tecnico Regionale in data 08.10.2008.

In data 26.11.2008, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Lr 11/2004, si è riunita presso gli Uffici della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto, in Venezia, la conferenza di servizi che ha approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Oderzo (TV), adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 in data 18.12.2007, con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione tecnica regionale n. 472 del 26.11.2008 e agli atti in essa richiamati;
2. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, di seguito elencati, aggiornati secondo quanto riportato nel verbale della conferenza di servizi:
   - Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale scala 1:10.000;
   - Tav. 2 Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti) scala 1:10.000;
   - Tav.2a Carta delle piste ciclabili e dei percorsi ciclopedonali scala 1:10.000
   - Tav. 3 Carta della fragilità territoriale scala 1:10.000;
   - Tav. 4/a Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) scala 1:10.000
   - Tav. 4/b Carta delle azioni di piano (la trasformabilità) scala 1:10.000;
   - 5. Relazione di Progetto - allegato:
   - Tav. 5.1 Carta delle compatibilità del P.A.T. con il P.R.G. scala 1:10.000
   - 6. Relazione Tecnica
   - 7. Relazione Paesaggistica
   - 8. Relazione Storica
   - 9. Relazione di sintesi
   - 10. Norme Tecniche
   - allegato A - Ambiti territoriali omogenei e aree strategiche
   - allegato B - centri storici
   - allegato C - direttive, prescrizioni e vincoli sugli edifici di pregio
   - allegato D - indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica
   - allegato E - direttive, prescrizioni e vincoli per le zone agricole
   - 11. Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo
   - 12. Valutazione Ambientale Strategica - Dichiarazione di sintesi
   - Tav. 6a Mosaicatura dei PRGC Comuni limitrofi con Carta della trasformabilità - Azioni scala 1:10.000
   - Tav. 6b Mosaicatura dei PRGC dei Comuni limitrofi scala 1:10.000
   - Tav. 12a Carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa scala 1:10.000
   - 13. Valutazione Incidenza Ambientale

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Legge regionale 23.04.2004, n. 11 e le sue modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Legge regionale n. 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Oderzo (TV) a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 26.11.2008 il cui verbale è Allegato A alla presente deliberazione;

2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15.

Allegato *(omissis)*

L'allegato è consultabile online
http://bur.regione.veneto.it

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3973 del 16 dicembre 2008

Comune di Sanguinetto (VR). Piano Regolatore Generale - Variante n. 8/B - Zone Residenziali. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Il Comune di Sanguinetto (VR), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3482 del 21.06.1991, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 6 del 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, e confermata con D.C.C. n. 23 del 30.06.2005, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale ai sensi del comma 9, art. 50 della Lr 64/1985, relativa all'ampliamento delle zone territoriali esistenti a destinazione residenziale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 7472, in data 29.07.2005.

In sede di esame di tale variante la Regione Veneto, con nota n. 643037/47.01 del 19.09.2005, ha ritenuto di esprimere parere non favorevole in quanto la volumetria proposta eccedeva l'ampliamento massimo previsto dalla legge e pertanto si suggeriva di riesaminare la variante con una proposta di riduzione della volumetria eccedente.

A seguito di tale indicazione regionale il Comune ha suddiviso la variante già adottata con D.C.C. 6/2005 in 2 distinte varianti di cui una parte (Var. 8/A) da attuarsi attraverso la procedura di cui al comma 9 della Lr 61/1985, e una parte (Var. 8/B) con la procedura di cui al comma 3, artt. 42 e 50 della Lr 61/1985.

Con deliberazione di Consiglio n. 7 del 26.01.2006, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale (Var. 8/B) con la procedura di cui al comma 3, artt. 42 e 50 della Lr 61/1985, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 03738 in data 19.04.2006.

La pubblicazione e il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti e a seguito di essi non sono pervenute osservazioni nei termini, di cui il Consiglio Comunale ha preso atto con Deliberazione n. 24 del 12.04.2006.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 478 del 26.11.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare la Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), con proposte di modifica, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 478 del 26.11.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

1. Tav. n. 13.3 P3 42 - PRG zone significative Ambito 3- 4, scala 1:2.000;
2. Tav. n. 13.8 P8 47 - Modalità di intervento Frazione Venera Tipologie Insediative, scala 1:1000;
3. Tav. Stato di Variante Stralcio P.R.G. Ambito 3, scala 1: 1.000;
4. Tav. Stato di Variante Stralcio P.R.G. Ambito 4, scala 1: 1.000;
5. Relazione Tecnica;
6. Standard Urbanistici - Stato di Variante.

2) Di ricordare al Comune, che in caso di inerzia, il decorso del termine di cui al 3° comma dell'art. 46 della Lr 61/1985, comporta l'automatica introduzione nel Piano delle modifiche proposte.

3) Di stabilire che il menzionato automatismo, qualora si verificassero i predetti presupposti, sarà accertato con apposita deliberazione di questa Giunta.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 478 del 26.11.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 26.11.2008;
- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la Variante n. 8/B - Zone Residenziali del Comune di Sanguinetto (VR), con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 27.06.1985, n. 61;
- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 619182/57.09, in data 20.11.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 26.11.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 478 del 26.11.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la Variante n. 8/B - Zone Residenziali al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con proposte di modifica, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 478 in data 26.11.2008

Premesse:

• Il Comune di Sanguinetto (VR) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3482 in data 21.6.1991;

• Con deliberazione di Consiglio n. 6 del 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, e confermata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 30.06.2005, il Comune ha adottato

una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale ai sensi del comma 9 art. 50 della Lr 64/85, relativa all'ampliamento delle zone territoriali esistenti a destinazione residenziale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 7472 in data 29.07.2005;

• In sede di esame di tale variante la Regione Veneto, con nota n. 643037/47.01 del 19.09.2005, ha ritenuto di esprimere parere non favorevole in quanto la volumetria proposta eccedeva l'ampliamento massimo previsto dalla legge e pertanto si suggeriva di riesaminare la variante con una proposta di riduzione della volumetria eccedente;

• A seguito di tale indicazione regionale il Comune ha suddiviso la variante già adottata con D.C.C. 6/2005 in 2 distinte varianti di cui una parte (Var. 8/A) da attuarsi attraverso la procedura di cui al comma 9 della Lr 61/85, ed una parte (Var. 8/B) con la procedura di cui al comma 3, artt. 42 e 50 della Lr 61/85;

• Con deliberazione di Consiglio n. 7 del 26.1.2006, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 03738 in data 19.04.2006, acquisita agli atti della Regione in data 26.04.2006 Prot. 258836;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa non sono pervenute osservazioni e opposizioni, a cui il Comune ha dato seguito con deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 12.04.2006;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Verona, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 22586 del 13.03.2006 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• Con nota del 14.03.2005 Prot. 2215 e successive integrazione di cui al Prot. 4056 del 11.05.2005, il Comune di Sanguinetto ha provveduto ad inviare alla Unità Periferica del Genio civile di Verona, la relazione e gli elaborati relativi alla Compatibilità Idraulica della variante, ai sensi della Dgr n. 3637/2002.

• Il Comune di Sanguinetto (VR) in data 18.04.2005 ha trasmesso lo studio di compatibilità idraulica al Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese di Legnago (VR), il quale ha espresso parere favorevole con prescrizioni con nota n. 2776 del 14.6.2005;

• Il Genio civile di Verona con nota n. 522488 del 20.07.2005 ha preso atto della verifica sulla compatibilità idraulica esprimendo parere Favorevole con prescrizioni;

• Pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di riformulazione della variante ha preso atto dei citati pareri (Genio civile e Consorzio di Bonifica).

Visti gli elaborati trasmessi:

1. Tav. n. 13.1 P1 40 - Prg zone significative, scala 1:5.000
2. Tav. n. 13.3 P3 42 - Prg zone significative Ambito 3- 4, scala 1:2.000
3. Tav. n. 13.8 P8 47 - Modalità di intervento Frazione Venera Tipologie Insediative, scala 1: 1000
4. Tav. n. 14 Stato Attuale
5. Tav. n. 14 Stato di Variante
6. Tav. Stato di Variante Stralcio Prg Ambito 3, scala 1: 1.000
7. Tav. Stato di Variante Stralcio Prg Ambito 4, scala 1: 1.000
8. Relazione Tecnica
9. Standard Urbanistici - Stato Attuale
10. Standard Urbanistici - Stato di Variante

Descrizione della variante:

La variante consiste nella proposta della seguente modifica al Prg:

N.	Variante
1	Modifica A. Aumento del volume edificabile in maniera puntuale su alcuni lotto ubicati in zona "A" per mc. 1.450.
2	Modifica B. Si prevede l'inserimento di una nuova zona C2/c contigua all'esistente C2/b per mc. 18.500.

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modifiche che non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informatori dello stesso.

È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante.

Osservazioni geologiche

Non vi sono rilievi da segnalare sotto l'aspetto geologico per le aree interessate dalla variante.

Per quanto riguarda la verifica di compatibilità idraulica, di cui al parere dell'Unità Periferica del Genio civile di Verona, citato in premessa, esso esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

Sono da evitare volumi d'invaso depressi rispetto al punto di scarico.

S'invita ad introdurre nelle norme tecniche di attuazione quanto segue:

- dovrà essere previsto l'obbligo della realizzazione dei volumi d'invaso rispettando quanto previsto nello studio di compatibilità idraulica e prescritto nel presente parere;
- il progetto dei volumi d'invaso sopra dimensionati da svilupparsi in fase attuativa delle previsioni di piano dovrà essere valutato dallo scrivente ufficio;
- dovrà essere previsto che tutte le superfici scoperte, quali percorsi pedonali e piazzali, siano pavimentate utilizzando accorgimenti tecnici che favoriscano l'infiltrazione delle acque nel terreno (elementi grigliati, autobloccanti in calcestruzzo, ecc.);
- ogni modalità di smaltimento delle acque dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs 152/1999.

Zonizzazione

N.	Variante	Considerazioni e valutazioni
1	Modifica "A". Gli ampliamenti riguardano un incremento puntuale della volumetria a fabbricati in particolare gli incrementi portano il volume assentito attuale da 1000 mc a max 1.200 mc..	Non si condivide. Non è data alcuna motivazione sul criterio adottato in base al quale ad alcuni fabbricati è stato assegnato l'incremento di 200 mc., altri 150 mc., oppure 100 mc. e a qualcuno niente. Tale diversità non ha alcuna relazione con le dimensioni del lotto né con particolari ubicazioni, e lascia supporre che non sia finalizzata ad adeguamenti igienico sanitari, dato che la variante che approvava tale distribuzione volumetrica all'interno di una zona A2-Nuclei con degradato tessuto urbanistico ed edilizio, è relativamente recente. Nella zona inoltre non ci sono e non sono previsti standard a verde e parcheggio, pertanto l'aumento del carico urbanistico, ancorché in modo limitato appesantirebbe tali carenze. Pertanto la proposta di variante è stralciata e confermata la destinazione di Prg vigente.
2	Modifica "B". La modifica prevede l'inserimento di una nuova zona C2/c - mc. 18.500, contigua all'esistente C2/b.	Non si condivide. La conformazione della nuova zona C2/c proposta, di mc. 20.520, sembra essere dettata esclusivamente da un disegno legato al perimetro delle proprietà catastali, e non piuttosto correttamente da un disegno legato a scelte urbanistiche. Essa si colloca in un ambito delimitato da Zto A, a est e Zto B a nord ponendosi trasversalmente su un'attuale zona F-Zona per attrezzature pubbliche e di pubblico interesse, tagliando completamente l'area a servizi prevista dal Prg, che conseguentemente viene di fatto ad essere divisa in due aree separate e di risulta. Non è altresì definito il collegamento tra la nuova zona C2/c con la viabilità principale. Si propone pertanto, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/85, lo stralcio di parte della C2/c proposta, e come meglio individuato con perimetro in colore verde nella planimetria Tav. Ambito 3. Qualora l'Amministrazione non controdeduca nei termini previsti dal 3° comma della Lr 61/85 la proposta di modifica si riterrà automaticamente introdotta.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la Variante n. 8/B - Zone Residenziali, al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con proposte di modifica, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985 e come composta da:

1. Tav. n. 13.3 P3 42 - Prg zone significative Ambito 3- 4, scala 1:2.000;
2. Tav. n. 13.8 P8 47 - Modalità di intervento Frazione Venera Tipologie Insediative, scala 1:1000;
3. Tav. Stato di Variante Stralcio Prg Ambito 3, scala 1: 1.000;
4. Tav. Stato di Variante Stralcio Prg Ambito 4, scala 1: 1.000;
5. Relazione Tecnica;
6. Standard Urbanistici - Stato di Variante.

Vanno vistati n. 6 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3974 del 16 dicembre 2008

Comune di Sanguinetto (VR). Piano Regolatore Generale - Variante Zone Produttive. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:"Il Comune di Sanguinetto (VR), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3482 del 21.06.1991, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 7 del 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 07473 del 29.07.2005.

La pubblicazione e il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi non sono pervenute osservazioni nei termini, di cui il Consiglio Comunale ha preso atto con Deliberazione n. 24 del 30.06.2005.

Il Dirigente della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 477 del 26.11.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 477 del 26.11.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

1. Relazione illustrativa;
2. Variante n. 9 - Elaborati progettuali estratti di PRG stato di fatto e variante NTA modificate dalla variante;
3. Tav. n. 1 - Inquadramento Territoriale Generale - Individuazione nuove aree produttive scala 1:10.000.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 477 del 26.11.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 26.11.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la Variante Zone Produttive, con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 619182/57.09, in data 20.11.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 26.11.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;

- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 477 del 26.11.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la Variante Zone Produttive al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 477 in data 26.11.2008

Premesse:

• Il Comune di Sanguinetto (VR), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3482 in data 21.06.1991;

• Con deliberazione di Consiglio n. 7 del 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 07473, in data 29.07.2005, acquisita agli atti della Regione in data 2.8.2005;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa non sono pervenute osservazioni e opposizioni, a cui il Comune ha dato seguito con deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 30.06.2005;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Verona, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 0027652 del 4.4.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• Il Comune di Sanguinetto con nota n. 04754 del 25.05.2005 ha trasmesso lo studio di compatibilità idraulica al Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese di Legnago (VR), il quale ha espresso parere favorevole con prescrizioni con nota n. 2873 del 21.6.2005;

• Il Genio civile di Verona con nota n. 522492 del 20.05.2005, ha preso atto della verifica sulla compatibilità idraulica esprimendo parere Favorevole con prescrizioni;

• Pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002, ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio civile e Consorzio di Bonifica).

Accordo di Pianificazione coordinata Lr 35/2002

• la variante, trattando il tema delle zone produttive, è soggetta alla procedura di cui all'art. 1, comma 3 della Lr 27 dicembre 2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia;

• tale accordo di pianificazione è stato regolarmente redatto e sottoscritto tra la Provincia e l'Amministrazione Comunale il 18.10.2004, come evidenziato nel Decreto del Presidente della Provincia di Verona n. 27/2005 del 23.2.2005;

• pertanto con riferimento alla Lr 35/2002 ed in particolare all'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia, si evidenzia che tale procedura è stata regolarmente seguita dal Comune che in sede di adozione ne ha preso atto.

Visti gli elaborati trasmessi:

1. Relazione illustrativa
2. Tav. n. 1 Inquadramento Territoriale Generale - Individuazione nuove aree produttive scala 1:10.000
3. Tav. n. 2 Variante parziale n. 9 - individuazione ambiti di intervento - tavola di analisi commentata scala 1:5.000
4. Variante n. 9 - Elaborati progettuali estratti di Prg stato di fatto e variante Nta modificate dalla variante
5. Progetto di pianificazione coordinata ai sensi della Lr n. 35/2002.
6. Accordi di pianificazione previsto dalla Legge regionale 35/2002.

Descrizione della variante:

La variante consiste nella proposta delle seguenti modifiche al Prg:

1	Eliminazione di due porzioni di zone D, di complessivi mq. 37.239, non realizzate e conseguente riclassificazione urbanistica delle aree: 1- L'area "stralciata", pari a mq. 11.191, risulta quindi riclassificata come E2-Zona Agricola e nello specifico vede il passaggio del nuovo tracciato stradale -sovrappasso ferroviario; 2- La porzione di D2, pari a mq. 26.048, non perimetrata dallo strumento attuativo utilizzato per calcolare il dimensionamento, viene riclassificata come zona agricola E2 e deriva dalla sovrapposizione dello strumento attuativo inserito in piano con la superficie reale dello strumento attuativo conteggiato nel dimensionamento.
2	Inserimento in tavola della viabilità di progetto, già oggetto di variante precedente (var.n. 1), relativa al completamento del collegamento tra la ex SS 10 ora SR 10 e la SP 23 in corrispondenza della nuova zona D2 speciale, inserita con la presente variante.
3	Inserimento in tavola della viabilità di collegamento con sovrappasso ferroviario tra la ex SS 10 ora SR 10 e la SP 22, già oggetto di variante precedente. Accordo di Programma tra Comune di Sanguinetto (VR) e la Regione Veneto con Dgr 842/2002, di cui la realizzazione è in fase di completamento.
4	Inserimento del tracciato indicativo (con tratteggio) della Variante alla ex SS 10 ora SR 10.

5	(Accordo di Programma) Inserimento di n. 2 aree D2/Speciali con relativa normativa specifica, sul fronte ex SS 10 ora SR 10, derivanti da: a) Recupero relitti di cui alla precedente modif. n. 1 di complessivi mq. 37.239 b) Recupero ai sensi comma. 9, art. 50, Lr n.61/1985, del 2% delle aree esistenti a destinazione produttiva su mq. 805.872, che corrispondono a mq. 16.100 mq. 53.339 c) Aggiunta di ulteriore area Produttiva funzionalmente necessaria al completamento della nuova area produttiva lungo il fronte stradale della ex SS 10 ora SR 10 pari a mq. 33.361 complessivamente sommano mq. 86.700 Tale volume è stato ridistribuito nel modo seguente: D2/1 Speciale Artigianale-Commerciale-Direzionale di espansione di mq. 25.700 D2/2 Speciale Artigianale-Commerciale-Direzionale di espansione di mq. 61.000 Tot. mq. 86.700
6	(Accordo di Programma) Modifica Puntuale Ottimizzazione della Zto D5 n. 3 nella sua dislocazione seguendo i confini catastali, e nell'utilizzo della superficie produttiva prevista, con riperimetrazione dell'area in proprietà: - superficie aggiornata di pertinenza dell'attività Tot. mq. 4.300 - possibilità di ampliamento produttivo in variante Tot. mq. 860
7	Modifica della zona delimitata dalla nuova Zto D2, dal sovrappasso ferroviario e la zona F esistente da zona E2 - agricola a zona F - Zona per attrezzature pubbliche o di pubblico interesse per una superficie di mq 3.300
8	Modifiche alle Nta della Zto D3 Industriale Speciale con definizione di una scheda progetto. Viene concessa una ulteriore possibilità di ampliamento alla Ditta insediata di commercio legnami, costituito da n. 2 tettoie funzionali all'attività svolta, pari a complessivi mq. 1.500 mediante schedatura.

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modifiche che non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informatori dello stesso.

È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante.

Si prende atto dello stato di attuazione delle Zone Produttive esistenti del Comune, come prevede l'art. 41 del Ptrc. Tale dichiarazione era stata a suo tempo inviata alla Provincia di Verona, ai fini dell'Accordo di Pianificazione coordinata ai sensi della Lr 35/2002.

Tuttavia si precisa che l'ampliamento delle zone produttive pari al 2% della superficie produttiva esistente è una procedura che si può applicare una e una sola volta.

Osservazioni geologiche

Non vi sono rilievi da segnalare sotto l'aspetto geologico per le aree interessate dalla variante.

Per quanto riguarda la verifica di compatibilità idraulica, di cui al parere dell'Unità Periferica del Genio civile di Verona, citato in premessa, esso esprime parere favorevole subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di cui al considerato di cui alla nota 522492 del 20.07.2005, inoltre:

Sono sa evitare volumi d'invaso depressi rispetto al punto di scarico.

Si invita ad introdurre nelle norme tecniche di attuazione quanto segue:

- dovrà essere previsto l'obbligo della realizzazione dei volumi d'invaso rispettando quanto previsto nello studio di compatibilità idraulica e prescritto nel presente parere;
- il progetto dei volumi d'invaso sopra dimensionati da svilupparsi in fase attuativa delle previsioni di piano dovrà essere valutato dallo scrivente ufficio;
- dovrà essere previsto che tutte le superfici scoperte, quali percorsi pedonali e piazzali, siano pavimentate utilizzando accorgimenti tecnici che favoriscano l'infiltrazione delle acque nel terreno (elementi grigliati, autobloccanti in calcestruzzo, ecc.);
- ogni modalità di smaltimento delle acque dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs 152/1999.

Zonizzazione

1	Si condivide Dovranno essere aggiornate le tavole di Prg sia in scala 1:5:000 che 1:2.000 che in questa variante sono riportate solo per estratto. Si precisa che la destinazione di zona verrà modificata da D2 a E2 - zona agricola
2	Si prende atto in quanto trattasi solo di aggiornamento cartografico di una variante già approvata con DgrV 667 del 21.02.1996 nella quale si ribadiva che "il tracciato è da ritenersi indicativo".
3	Si prende atto in quanto trattasi solo di aggiornamento cartografico relativo ad un accordo di programma stipulato con la Regione Veneto di cui alla DPGRV n. 842 del 2.08.2002.
4	Si condivide. Si precisa che in caso di opere pubbliche è sempre applicabile l'art. 24 della Lr 27/2004 o, per la viabilità minore, l'art. 50 della Lr 61/85
5	Si condivide. Vengono ribadite le prescrizioni formulate dal Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese Orientale di Legnago: "in sede di redazione dei piani attuativi, dovranno essere predisposti specifici studi Idrogeologici e idraulici, conformi ai contenuti della relazione integrativa di compatibilità Idraulica", nonché quanto riportato nell'Allegato B all'Accordo di Pianificazione al titolo "Conclusioni della Pianificazione Coordinata".
6	Si condivide in quanto trattasi di modifica puntuale già concordata nell'accordo di programma con la Provincia di Verona
7	Si condivide Dovranno essere aggiornate le tavole di Prg sia in scala 1:5:000 che 1:2.000. infatti la variante citata viene inserita solo nella Tav. n. 2 Variante parziale n. 9 - individuazione ambiti di intervento - tavola di analisi commentata scala 1:5.000 ma non viene riportata negli estratti di Prg allegati.
8	Non Si condivide. Trattandosi di un'attività produttiva posta in zona propria "Zona D3", non può essere trasformata in un'attività fuori zona D5. Tale scelta si scontra con le indicazioni normative che tendono semmai a ricondurre le zone improprie in zona propria, non il contrario, e non può essere attivata solo per consentire maggiore volume. La medesima peraltro non ne ha neppure le caratteristiche vista la sua ubicazione sita a ridosso di una zona D esistente e una di previsione, e sarebbe stata comunque in contrasto con quanto previsto dall'art. 1 comma 5 della Lr 35/2002 che non consente tale tipologia di ampliamento se non "indispensabili per adeguare le attività stesse ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie". Non è stata altresì eseguita la procedura di cui all'art. 1, comma 3 della Lr 27.12.2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia competente territorialmente. Pertanto la medesima è stralciata e riconfermata la destinazione di Prg vigente. Conseguentemente anche la norma a essa correlata è stralciata.

G. Norme tecniche di attuazione

Le modifiche alle Nta, riguardanti la Zto D3 sono stralciate come sopra riportato al punto 8.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la Variante Zone Produttive al Piano Regolatore Generale del Comune di Sanguinetto (VR), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione

con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:
1. Relazione illustrativa;
2. Variante n. 9 - Elaborati progettuali estratti di Prg stato di fatto e variante Nta modificate dalla variante;
3. Tav. n. 1 Inquadramento Territoriale Generale - Individuazione nuove aree produttive scala 1:10.000.

Vanno vistati n. 3 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 3975 del 16 dicembre 2008

Comune di Silea (TV). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 5. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:"Il Comune di Silea (TV), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 4494 del 27.07.1990, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 44 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 12250 del 30.06.2006.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 9 osservazioni, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 24 del 29.06.2006.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 496 del 3.12.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Silea (TV), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 496 del 3.12.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento

La variante risulta così composta:

- Tav. 13.1.B Intero Territorio Comunale - variante parziale al Prg n. 5
- Norme di Attuazione - variante parziale n. 5 limitatamente agli articoli modificati
- Regolamento Edilizio - variante parziale n. 5 limitatamente agli articoli modificati.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 496 del 3.12.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 03.12.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr 27.06.1985. n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 635190/57.09, in data 28.11.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 3.12.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 496 del 3.12.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante parziale n. 5 al Piano Regolatore Generale del Comune di Silea (TV), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 496 in data 03.12.2008

Premesse:

• Il Comune di Silea (TV) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 4494 in data 27.07.1990;

• Con deliberazione di Consiglio n. 44 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 12250 in data 30.06.2006, acquisita agli atti della Regione in data 30.06.2006;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 9 osservazioni nei termini, a cui il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 29.06.2006;

• L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Treviso, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 87825 del 10.01.2005 che tale avviso è stato re-

golarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni;

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• il Comune con nota n. 10087 del 6.06.2005, ha trasmesso al Genio civile di Treviso l'asseverazione circa la non necessità della valutazione di compatibilità idraulica (con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002);

• il Genio civile di Treviso con nota prot.n.1488291 del 5.07.2005 ha espresso parere favorevole;

• Pertanto con riferimento alla DgrV 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nulla osta preventivo del Genio civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzioni alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio civile e Consorzio di Bonifica)

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di Silea sono stati individuati un Sito di Interesse Comunitario (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (Zps) che figura nelle delibere della Giunta regionale n. 1180 del 18.4.2006, n. 441 del 27.2.2007, n. 1885 del 19.6.2007, in applicazione del Dpr 8.9.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il Dm 3 aprile 2000, "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee "; più precisamente la Zps in argomento riguarda:

Zps IT 3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa di San Michele Vecchio

SIC IT3240031 - Fiume Sieda Treviso est a San Michele Vecchio

A tal proposito è stata trasmessa la valutazione di incidenza.

Sono pervenuti inoltre i seguenti pareri:

• L'azienda Ulss n.9, con nota prot.n. 583 in data 31.12.2004, ha espresso in merito alla variante parere favorevole, con le seguenti prescrizioni:

- art.26 - chiostrine - primo capoverso: aggiungere dopo "stessa" "ferme restando le superfici minime di cui al capoverso successivo" ed eliminare la frase "Nella sezione orizzontale…ml.3".

"le dimensioni minime dei cavedi non dovranno essere inferiori a:

Altezza	Area	Lato minore	Diametro
Fino a ml 8,50	Mq.12	ml.3	ml.4
Oltre a ml 8,50	Mq.16	ml.4	ml.4,5

- art.39 - portici- sostituire "ml.2.40" con "ml.2.50"e "ml2.70" con "ml.3"
- art.44 - igiene del suolo e del sottosuolo -3° capoverso sostituire "medico di Igiene pubblica del Ulss" con "l'autorità competente".
- Art.56 - Locali abitabili - lettera a) sostituire "mq.8" con "mq.9".

Stesso articolo, penultimo capoverso sostituire"piani terra" con "loali"; aggiungere inoltre la frase: "Per i locali destinati al commercio, per le imprese con superfici accessibili di vendita al pubblico superiori a ml.400, anche derivanti dalla sommatoria di unità parziali facenti parte dello stesso complesso condominiale, vale quanto previsto dalla Circolare regionale 13/97 in materia di aeroilluminazione naturale ed artificiale".

- art.59- penultimo capoverso: sostituire la frase con la seguente:"nel caso di bagni ciechi, l'aspirazione forzata deve essere tale da assicurare un coefficiente di ricambio minimo di 6 volumi/ora se in espulsione continua ovvero 12 vol./ora se in aspirazione forzata intermittente."
- Art.60,3° capoverso: sostituire" cm.13" con "cm.25".
- Art.64 - Edifici ad uso collettivo - aggiungere "lettera c) deve in ogni caso essere sempre prevista una superficie apribile pari ad almeno 1/100 della superficie in pianta".
- Art.68 - impianti agricoli - 2° capoverso dopo "dall'esterno" aggiungere "con finestre di superficie complessiva non inferiore ad 1/20 della superficie di pavimento".

Stesso articolo 5° capoverso sostituire "ml.20" con "ml.25" ed aggiungere: "e non meno di ml.50" dai centri abitati esistenti".

Stesso articolo penultimo capoverso: sostituire "ml.50" con "ml.200"

• La Provincia di Treviso - Settore Pianificazione e programmazione interventi infrastrutturali - Gestione giuridico amministrativa viabilità, con nota prot.n.87825 del 30.12.2004, ha comunicato le seguenti prescrizioni:

- Le soluzioni progettuali relative agli interventi interessanti le strade provinciali o in fascia di rispetto dovranno comunque essere concordate con l'ufficio autorizzazioni stradali della Provincia;
- Le opere in fascia di rispetto stradale dovranno preventivamente essere autorizzate ai sensi del vigente Codice della Strada, fermo restando che il concessionario dovrà assumere l'impegno a rimuovere in tali aree qualsiasi manufatto nel caso in cui insorgessero esigenze di carattere viabilistico;
- La trasformazione della destinazione urbanistica delle aree prospicienti strade di competenza provinciale dovrà prevedere la sistemazione degli accessi, da valutare preventivamente con l'Ufficio Tecnico Provinciale, privilegiando l'accorpamento di più accessi e l'adeguata sistemazione di quelli principali.

• La variante non tratta il tema delle zone produttive e, pertanto, non è soggetta alla procedura di cui all'art.1, comma 3 LRV 27 dicembre 2002 n.35, come specificato con LRV del 1.08.2003 n.16, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia.

Visti gli elaborati trasmessi:

La variante consiste nei punti sotto elencati:

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modeste modifiche che, ancorché numerose, non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informatori dello stesso.

È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante.

Variazioni alla cartografia di Prg

1. Variante grafica area Fc/18: suddivisione dell'area Fc/18 in due zone, una centrale classificata come Fb/21 per

attrezzature culturali ricreative, della salute del benessere e del tempo libero a carattere privato, con gli stessi parametri edificatori già concessi dal Prg, mentre la porzione restante mantiene la destinazione di Fc/18, il tutto subordinato ad approvazione di SUA. Modifica del'art.51 delle Nta;

La variante è assentibile.

2. Variante grafica area scolastica di Cendon: la zona classificata in Fa/8 (attrezzatura scolastica) Fd/18 (parcheggio),viabilità, e Zto C1/72 e C2/24, viene riclassificata in Zto E2.

La variante è assentibile. Va rilevato che a Pag.10 - Relazione illustrativa- nella tabella "Verifica della capacità insediativa nella Zto Fd/18 - nella colonna "Superfici" è sbagliato il dato e conseguentemente va corretto (mq 1079).

3. Reiterazione di un vincolo preordinato all'esproprio su un'area a standard di Prg - Zto Fb7 n° 18(auditorium, sala riunioni, mostre).

La variante, formalmente è respinta, in quanto con l'accoglimento delle osservazioni n. 1 e n. 3, è stato eliminata la reiterazione del vincolo.

Modifiche alle Nta

- Art. 6: Introduzione di nuove definizioni per l'altezza delle fronti e del fabbricato e nuove modalità di calcolo dei parametri urbanistici.
  punto 15 per maggiore facilità di lettura si propone di cambiare la Superficie utile lorda di pavimento in Superficie lorda di pavimento compresi i muri perimetrali Slp
- Art. 13: Introduzione di un comma che prevede il divieto di installare impianti di distribuzione carburante e lavaggio autoveicoli nelle ZtoA,B1,B2,C1,C1.S,C2,C3,D5
  L'integrazione all'articolo 13 è in adeguamento al regolamento adottato con il Dpr 24 ottobre 2003, n. 340, art.3. L'articolo, comunque va adeguato al parere della Provincia di Treviso.
- Art. 20: Introduzione dell'obbligo per ogni nuova unità abitativa di reperire un posto auto pubblico o di uso pubblico, esterno alla recinzione; viene inoltre estesa la possibilità di monetizzare i parcheggi anche alla zona "A";
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 21: nelle zone soggette a P.U.A. lo standard minimo a parcheggio passa da mq.3,5 a mq.5/abitante
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 23. nuovo articolo sulle modalità di computo dello standard a parcheggio, sulla larghezza minima della corsie di distribuzione e manovra, sull'arredo urbano e sulla verifica progettuale, e si inserisce una norma sui parcheggi privati.
  Si concorda: la proposta è assentibile. Va rilevato che nel testo comparativo, l'articolo stralciato, relativo ai parcheggi privati, non compare.
- Artt. 28-29-30-31-32-36-37-37bis-38-42-46-46bis-50-51-52-56: Il parametro dell'al-tezza di fabbrica viene sostituito con il nuovo parametro dell'altezza delle fronti, e la possibilità dell'utilizzo dei sottotetti ai fini abitativi o per locali accessori comunque praticabili;
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 30-32-37: Introduzione del parametro dell'altezza delle fronti e aumento dell'altezza massima fino a m.10,50 nelle Zto C2,C3,D3 e a m.13 nelle Zto C2/Peep;
  Si concorda: la proposta è assentibile, anche se il, pur, modesto incremento dell'altezza dei fabbricati, comporta un incremento volumetrico residenziale. Anche se la variante non è stata puntualmente motivata, è evidente che questa presuppone la necessità di riutilizzare i sottotetti, attualmente non abitabili.
- Art. 31: Zto C2/13 via Molino a Cendon modificati i parametri urbanistici, indice di edificabilità da 1.5 mc/mq a 1.2 mc/mq e altezza delle fronti da m.10.50 a m.7,50;
  Si concorda: la proposta è assentibile, vista la necessità di ridurre il volume ammissibile nella zona.
- Art.36: Zto D2/3 ridotto il rapporto di copertura da 0.50 a 0.30 mq/mq, e l'attuazione dell'intervento viene subordinata a soluzione viabilistiche più funzionali e sicure, anche con interventi extra ambito SUA
  Si concorda: la proposta è assentibile, vista la necessità di coordinare più puntualmente gli interventi dello SUA in zona D2/3.
- Art. 38: Zto D5 altezza delle fronti incrementata da m.10 a m.10.5
  Si concorda: la proposta è assentibile, visto che si tratta di modesti aggiustamenti.
- Art. 42: nelle zone agricole viene introdotto il parametro dell'altezza delle fronti, mai superiore alla preesistenze e comunque mai superiore a m.9.00
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 46 bis: divieto di realizzare allevamenti industriali a carattere intensivo (bovini, suini, cavalli, pecore, capre, pollame, animali esotici e allevamenti avicoli in genere);
  Non si concorda con la proposta, in quanto illegittima, ancorchè di carattere temporaneo.
- Art. 51-52: modifica a seguito della suddivisione della Zto Fc/18 in Fc/18 e Fb/21 con propri parametri di riferimento
  Si concorda: la proposta è assentibile.
  Modifiche al Regolamento edilizio
- Art. 4: Tra gli interventi classificati come attività edilizia libera viene stralciata l'installazione di insegne non luminose a carattere provvisorio
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 28: modifica della norma per posti macchina per le nuove unità abitative; stralciata la deroga per le Zto A, B di completamento, C.1 e C1.s parzialmente edificate
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 34: Nuove disciplina per gli accessi carrai arretrati di m.5 dal ciglio stradale e con ampiezza minima di m.5
  Si concorda: la proposta è assentibile.
- Art. 54: Modifica dei parametri degli alloggi (alloggi di ridotte dimensioni, dotazione dei posti auto, locali accessori, deroga per gli alloggi ATER)
  Si concorda: la proposta è assentibile, stralciando nel 2° comma, dopo superficie minima,:"…netta di pavimento…", in quanto definizione che non trova riscontro nelle Nta e può generare confusione.
- Art. 57: sottotetti con altezza media minima di m1.50
  È necessario riscrivere il 2° comma dell'articolo nel seguente modo:" Per non essere adibiti a vani abitabili, l'altezza dei locali in essa ricavabili, misurata al punto massimo dell'intradosso, deve essere inferiore a ml 1,50.
- art. 59:modificati i requisiti del bagno principale
  Si concorda: la proposta è assentibile.

Osservazioni pervenute in Comune

In merito alle osservazioni pervenute in Comune si decide quanto segue:

N	Nome	Comune	Regione
1	Agricola alle Tezze Srl	Accolta, in considerazione dell'ubicazione dell'area attigua ad una villa veneta, l'area viene riclassificata in area a verde privato	Parzialmente accolta, nei limiti della rimozione del vincolo preordinato all'esproprio, in considerazione dell'ubicazione dell'area attigua ad una villa veneta; pertanto l'area viene riclassificata in area a verde privato. Per quanto riguarda la richiesta di volumi funzionali alla residenza, il Comune non ha controdedotto
2	Immobil-marca Srl	Non accolta, in quanto non pertinente	Si concorda con il Comune respinta in quanto l'osservazione non è pertinente ai contenuti della variante
3	Creta S.AS. di Vendrame Pasqualini & C.	Accolta, in considerazione dell'ubicazione dell'area attigua ad una villa veneta, l'area viene riclassificata in area a verde privato	Accolta, nei limiti della rimozione del vincolo preordinato all'esproprio, in considerazione dell'ubicazione dell'area attigua ad una villa veneta; pertanto l'area viene riclassificata in area a verde privato.
4	Concessionaria B.R. Auto Srl	Non accolta, in considerazione della presenza di diverse abitazioni, che subi-rebbero disturbo dall'installazione dell'impianto di autolavaggio soprattutto nelle ore notturne.	Si concorda con il Comune, respinta in quanto è stata disciplinata nell'intero territorio comunale l'installazione di impianti di autolavaggio al fine di non arrecare disturbo alla residenza.
5	Zanin Geom. Andrea	Non accolta, in quanto la variante introdotta non prevede i mono-locali	Si concorda con il Comune: respinta
6	Zanin Geom. Andrea	Non accolta in quanto i locali garage e magazzino sono realizzati come indicato nella norma adottata	Si concorda con il Comune: RESPINTA
7	Vendrame Dott.Enrico	Non accolta, in quanto è in fase di elaborazione il PUT, e il PAT potrà contenere norme in tal senso	Si concorda con il Comune
8	Vendrame Dott. Enrico	Parzialmente accolta	Si concorda con il Comune, visto che gli adempimenti di cui alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 sono stati ottemperati
9	Provincia Di Treviso	Accolta Modifica art.11 Nta	Ancorché non si tratti di osservazione ma bensì di parere tecnico vincolante per i contenuti prescrittivi, si prende atto che il Comune in sede di controdeduzioni ha recepito l'adeguamento ai contenuti del parere

Relazione di incidenza ambientale

Il Comune, ottemperando a quanto disposto dall'art.5 e allegato "G" del citato Dpr 357/97, ha trasmesso apposita Valutazione di incidenza ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/Cee.

Il Gruppo di esperti per le valutazioni di incidenza ambientale alle istruttorie degli strumenti urbanistici con riferimento a SIC e Zps, afferenti alla Regione del Veneto - Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, ai sensi dell'art.6 Direttiva 92/43/Cee, ha esaminato la variante in oggetto e in data 31.03.2008 e ha prescritto che:

"La progettazione definitiva di ogni singolo intervento contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte"

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante parziale n. 5 al Piano Regolatore Generale del Comune di Silea (TV), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985 e come composta da:

- Tav. 13.1.B Intero Territorio Comunale - variante parziale al Prg n. 5
- Norme di Attuazione - variante parziale n. 5 limitatamente agli articoli modificati
- Regolamento Edilizio - variante parziale n. 5 limitatamente agli articoli modificati

Vanno vistati n. 3 elaborati.

REGIONE DEL VENETO

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

CONTENUTI DELLA PUBBLICAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione è suddiviso in quattro parti:
1. Parte prima: modifiche dello Statuto, leggi e regolamenti regionali;
2. Parte seconda: circolari, ordinanze e decreti (sezione prima); deliberazioni del Consiglio e della Giunta (sezione seconda);
3. Parte terza: concorsi, appalti e avvisi;
4. Parte quarta: atti di altri enti, testi legislativi aggiornati.

Il Bollettino Ufficiale della Regione esce, di norma, il martedì e il venerdì.
La parte terza si pubblica il venerdì, da sola o con altre parti.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale di tipo A:	completo	euro	160,00
Abbonamento annuale di tipo B:	non comprende i supplementi	euro	135,00
Abbonamento annuale di tipo C	parte terza	euro	80,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato, sempre con indicazione della causale:
- sul c/c postale n. 10259307 intestato a Regione Veneto – Bollettino ufficiale – Servizio Tesoreria, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia;
- tramite bonifico bancario a favore della Tesoreria della Regione Veneto, Unicredit Banca Spa, codice IBAN IT41V0200802017000100537110.

L'abbonamento decorre dal primo numero utile successivo alla data di ricezione del bollettino di versamento o del bonifico bancario.

Su richiesta, compatibilmente con la disponibilità dei numeri arretrati, l'abbonamento può decorrere anche da data antecedente.
Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento della pubblicazione.
Per qualsiasi informazione gli abbonati possono contattare l'**Ufficio Abbonamenti:**
- telefonando ai numeri 041 279 2947, dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30; venerdì ore: 9.00-12.30
- scrivendo ad uno dei seguenti indirizzi:
  - Giunta Regionale del Veneto - Bollettino Ufficiale - Ufficio Abbonamenti - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia
  - fax 041 279 2809
  - e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VENDITA

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere acquistato direttamente presso:

PADOVA
Libreria Internazionale Cortina, via Marzolo, 2
tel. 049 656 921 fax 049 875 4728
e-mail: info@libreriacortinapd.it

ROVIGO
Libreria Pavanello, piazza V. Emanuele II, 2
tel. 0425 24 056 fax 0425 46 13 08
e-mail: libreria.pavanello@libero.it

TREVISO
Libreria Canova, via Calmaggiore, 31
tel.-fax 0422 546 253
libreria.tv@canovaedizioni.it

CONEGLIANO (TV)
Libreria Canova, via Cavour, 6/B - tel.-fax 0438 22 680
e-mail: libreriacanova.co@libero.it

VENEZIA
Regione Veneto, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901
tel. 041 279 2947 fax 041 279 2809
e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VERONA
Libreria Giuridica, via della Costa, 5
tel. 045 594 250 fax 045 801 1464
e-mail: l.giuridica@tele2.it

VICENZA
Libreria Traverso, corso Palladio, 172
tel. 0444 324 389 fax 0444 545 093
e-mail: traversolibri@libero.it

Una copia (fino a 176 pagine) : euro 3,00
Una copia (oltre le 176 pagine) : euro 3,00 + euro 1,00 ogni 16 pagine in più o ulteriore frazione fino a un massimo di euro 20,00.

Le copie arretrate possono essere acquistate presso le librerie sopra indicate o richieste all'Ufficio Abbonamenti suindicato.

Il prezzo delle copie arretrate, se spedite per posta, è aumentato del 10%.

CONSULTAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere consultato presso la redazione sita a Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, VENEZIA o presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico con sedi a:

BELLUNO	piazza Mazzini, 21 - tel. 0437 946 262
PADOVA	passaggio Gaudenzio, 1 - tel. 049 877 8163
ROVIGO	viale della Pace, 1/D - tel. 0425 411 811
TREVISO	via Tezzone, 2 - tel. 0422 582 278
VENEZIA	pal.tto Sceriman, Cannaregio 160 - tel. 041 279 2786
VERONA	via Marconi, 25 - tel. 045/8676636-6616-6615
VICENZA	Contra' Porti, 17 - tel. 0444 320 438

Il Bollettino Ufficiale della Regione è disponibile anche in Internet al seguente indirizzo:

ONLINE IL BUR http://bur.regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

INSERZIONI

INSERZIONI CHE PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

Le inserzioni da pubblicare sono trasmesse alla redazione del Bollettino ufficiale in formato digitale utilizzando il servizio telematico "Inserzioni Bur online" che elimina la necessità dell'invio dell'originale cartaceo, annulla i costi e i tempi di spedizione e consente di seguire costantemente lo status delle inserzioni trasmesse. Il servizio è accessibile tramite il sito http://bur.regione.veneto.it, alla voce Area Inserzionisti.
Le inserzioni devono pervenire almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur). Il versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione va effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 25,00 più Iva 20% = **euro 30,00**
- Per ogni file allegato con tabelle, grafici, prospetti, mappe ecc.: euro 5,00 più Iva 20% = **euro 6,00 per KB**

Esclusivamente per i Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, che utilizzano il servizio "Inserzioni Bur online" sono previste tariffe agevolate pari al 50% di quelle sopra indicate limitatamente alla pubblicazione integrale dello Statuto. Per gli stessi Comuni la pubblicazione dei soli articoli dello Statuto modificati è soggetta al pagamento del costo forfetario di euro 50,00 più Iva 20% = euro 60,00.

Gli avvisi di concorso pubblico per posti presso enti regionali, enti locali e Ulss sono pubblicati gratuitamente, a condizione che il testo relativo, non più lungo di 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri), sia trasmesso almeno 10 giorni prima della data di pubblicazione del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione, tramite il servizio "Inserzioni Bur online", utilizzando lo schema redazionale che si riporta qui sotto, compilabile direttamente nel Web:

"Concorso pubblico per titoli ed esami per X posti di ....., Categoria ....., Posizione .....
Requisiti di ammissione: (Titolo di studio, eventuali titoli di servizio) .....
Termine di presentazione delle domande: (Il termine deve essere di almeno 15 giorni successivo alla data di pubblicazione nel Bur) .....
Calendario delle prove: .....
Prima prova scritta: .....
Seconda prova scritta: .....
Prova orale: .....

Per informazioni rivolgersi a: ....."

INSERZIONI CHE NON PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

I testi da pubblicare devono pervenire in originale cartaceo alla Giunta regionale, Bollettino Ufficiale, Servizio Inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900) e in formato digitale (word o excel) all'indirizzo di posta elettronica inserzioni.bur@regione.veneto.it, almeno 10 giorni prima della data del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione (cioè, entro il martedì della settimana precedente).
La richiesta di pubblicazione deve riportare il codice fiscale e/o la partita Iva del richiedente e recare in allegato l'attestazione del versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 35,00 più Iva 20% = **euro 42,00**
- Per ogni pagina contenente tabelle, grafici, prospetti o mappe: euro 70,00 più Iva 20% = **euro 84,00**

Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

Per ulteriori informazioni sulle inserzioni scrivere o telefonare a: Giunta regionale – Bollettino ufficiale – Servizio inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900 – fax 041 2792905 – email: uff.bur@regione.veneto.it) dal lunedì al venerdì dalle ore **9,00** alle ore **13,00**.

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Dirigente	Franco Denti	**Composizione**	Albonella Crivellari, Maria Levorato, Rosanna Rubini
Responsabile di redazione	Toscana Pagan	**Ricerca fotografica**	Maria Clara Martignon
Collaboratori di redazione	Valentina Giannetti, Antonella Migliarese, Barbara Molin	**Referente Internet**	Elisabetta Scaramuzza
Abbonamenti	Antonio Turrin		

Direttore Responsabile Dott. Antonio Menetto

Stampato da **Grafica Veneta** Spa - Trebaseleghe (PD)
su carta ecologica riciclata, prodotta con il 100% di maceri e senza l'uso di cloro o imbiancanti ottici

ISSN 1971 - 7989

Prezzo: euro **8,00**